



AMBITO TERRITORIALE

DELL'ALTO E BASSO PAVESE

Provincia di Pavia



PIANO DI ZONA

per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali

Triennio 2021/2023



SOMMARIO

| | |
|--|----------------|
| ESITI DELL'ATTUAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE ZONALE 2018/2020 NELL'AMBITO TERRITORIALE | pag. 5 |
| ✚ IL SEGRETARIATO SOCIALE | pag. 6 |
| ✚ INTERVENTI PER LA FAMIGLIA | pag. 7 |
| Il Servizio Famiglia e Minori | pag. 7 |
| Sportello Famiglia e Servizio di Counselling | pag. 9 |
| Il Servizio di Affidamento Familiare | pag. 9 |
| Servizi a sostegno delle famiglie | pag. 10 |
| Adesione alla rete Antiviolenza di Pavia e attivazione interventi di protezione | pag. 10 |
| Le azioni per la conciliazione dei tempi | pag. 10 |
| Sostegno ai piccoli Comuni per la spesa relativa al collocamento di minori in affidamento/comunità | pag. 11 |
| ✚ POLITICHE GIOVANILI E PER I MINORI | pag. 12 |
| Gli Sportelli d'ascolto psicologico all'interno delle scuole | pag. 12 |
| La mediazione culturale e la facilitazione linguistica per gli alunni stranieri | pag. 13 |
| Promozione di comportamenti e stili di vita sani e contrasto alle forme di dipendenza e abuso | pag. 13 |
| Politiche giovanili – azioni progettuali in rete | pag. 14 |
| ✚ CONTRASTO ALLA POVERTA' E ALL'EMARGINAZIONE SOCIALE – PROMOZIONE INCLUSIONE ATTIVA | pag. 15 |
| ✚ POLITICHE ABITATIVE | pag. 16 |
| Misura Unica | pag. 16 |
| Misura per fronteggiare l'emergenza abitativa di nuclei con componenti fragili | pag. 16 |
| ✚ INTERVENTI CONNESSI ALLE POLITICHE PER IL LAVORO | pag. 17 |
| ✚ INTERVENTI A FAVORE DI PERSONE CON DISABILITA' | pag. 18 |
| L'Assistenza Educativa Scolastica | pag. 18 |
| Progetti per favorire la socializzazione e la vita di relazione di minori disabili | pag. 19 |
| Il Progetto Vita Indipendente | pag. 19 |
| Misura regionale "Reddito di Autonomia" e promozione percorsi per l'inclusione sociale | pag. 19 |
| Il Dopo di Noi | pag. 20 |
| Il sostegno per l'accesso ai servizi semiresidenziali | pag. 20 |
| ✚ INTERVENTI A FAVORE DEGLI ANZIANI E IL SUPPORTO ALLA DOMICILIARITA' | pag. 21 |

| | |
|--|---------|
| DATI E INDICATORI DI ESITO RELATIVI AGLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE ZONALE 2018-2020 | pag. 22 |
| ✚ Obiettivi Trasversali | pag. 22 |
| ✚ Obiettivi Area Minori | pag. 23 |
| ✚ Obiettivi Area Adulti | pag. 28 |
| ✚ Obiettivi Area Anziani | pag. 34 |
| | |
| OBIETTIVI STRATEGICI TRIENNALITA' 2018-2020: VERIFICA E VALUTAZIONE DEI RISULTATI | pag. 37 |
| ✚ 1° obiettivo strategico: Regolamento Distrettuale per l'accesso al servizio di assistenza domiciliare e avvio gestione associata | pag. 37 |
| ✚ 2° obiettivo strategico: Valutazione e appropriatezza del servizio di assistenza domiciliare per anziani e disabili | pag. 39 |
| ✚ 3° obiettivo strategico: Innovazione sociale in risposta al bisogno di inclusione scolastica degli alunni disabili | pag. 41 |
| | |
| DATI DI ANALISI DEL CONTESTO SOCIO-SANITARIO E SOCIO-ECONOMICO | pag. 43 |
| | |
| LA RETE DEI SERVIZI ALLA PERSONA: L'OFFERTA SOCIO-SANITARIA | pag. 53 |
| | |
| CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DELLA PROVINCIA DI PAVIA | pag. 57 |
| | |
| L'AMBITO DELL'ALTO E BASSO PAVESE: DATI DI CONTESTO | pag. 60 |
| | |
| LA SPESA SOCIALE | pag. 71 |
| | |
| LE RETI ATTIVE SUL TERRITORIO | pag. 73 |
| | |
| NUOVA PROGRAMMAZIONE - TRIENNIO 2021 -2023 | pag. 75 |
| ✚ AZIONI DI SISTEMA | pag. 76 |
| ✚ DIGITALIZZAZIONE DEI SERVIZI | pag. 79 |
| ✚ INTERVENTI PER LA FAMIGLIA | pag. 81 |
| ✚ POLITICHE GIOVANILI E PER I MINORI | pag. 87 |
| ✚ CONTRASTO ALLA POVERTA' E ALL'EMARGINAZIONE SOCIALE – PROMOZIONE INCLUSIONE ATTIVA | pag. 92 |
| ✚ POLITICHE ABITATIVE | pag. 95 |
| ✚ POLITICHE PER IL LAVORO | pag. 97 |
| ✚ INTERVENTI A FAVORE DI PERSONE CON DISABILITA' | pag. 98 |
| ✚ INTERVENTI A FAVORE DEGLI ANZIANI E DI SUPPORTO ALLA DOMICILIARITA' | pag.103 |

1° OBIETTIVO PREMIALE

Qualificazione del sistema di intervento a tutela dei minori e delle loro famiglie: protocollo operativo socio-sanitario, formazione e buone prassi pag.106

2° OBIETTIVO PREMIALE

Dimissioni protette: protocollo operativo socio-sanitario provinciale, formazione e sperimentazione pag.113

LA GOVERNANCE DEL PIANO DI ZONA pag.119

FLESSIBILITA' E DINAMICITA' DELL'AZIONE INTEGRATA A LIVELLO ZONALE pag.123

IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO pag.124

ESITI DELL'ATTUAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE 2018-2020 NELL'AMBITO TERRITORIALE DELL'ALTO E BASSO PAVESE

Nella valutazione dei risultati, punto di partenza per la riprogrammazione, vengono considerati i dati raccolti e l'esperienza maturata dall'Ambito nel corso delle annualità 2020 e 2021; l'Ambito Territoriale dell'Alto e Basso Pavese infatti nasce a fine 2019 dall'accorpamento degli ex Ambiti di Certosa e Corteolona e, dopo una fase iniziale di mappatura, analisi e studio del sistema coincidente con l'anno 2020, esordio anche dell'emergenza pandemica, è proprio nel 2021 che si assiste ad una riorganizzazione generale con l'attivazione della gestione associata di numerosi interventi e servizi sull'ampio territorio ambitale, generata dal positivo avanzamento del processo di integrazione delle politiche territoriali.

Per la storia del nostro Ambito e l'evoluzione della programmazione territoriale non riteniamo abbia senso ripercorrere, in questo documento, quanto esperito nelle annualità 2018 e 2019 singolarmente dai due ex Ambiti (già illustrato nella programmazione zonale approvata a fine anno 2019) e riteniamo inoltre non si possa prescindere dalla sostanziale riorganizzazione del sistema realizzatasi nell'anno 2021.

La rapida trasformazione e unificazione dei servizi e degli interventi dei due ex Ambiti ha prodotto significativi risultati d'impatto per il territorio, oltre le attese e gli obiettivi fissati in fase di programmazione zonale, con spinte generative e avvio di nuove opportunità per la comunità; d'altro canto l'oneroso lavoro di ricostruzione e integrazione dei servizi e dei processi, soprattutto in un periodo caratterizzato da attivazione emergenziale per il diffondersi della pandemia da SARS-CoV-2, non ha consentito di lavorare su tutti gli obiettivi definiti, in parte rinviati alla prossima triennalità.

Operiamo all'interno di una società accelerata, in rapida evoluzione, fluida, che richiede a più livelli flessibilità, capacità di adattamento e riorganizzazione costanti. La fluidità dell'azione deve però poter essere raccontata, perché possa essere rappresentata e perché possa contribuire a tessere la storia di un territorio, generando riflessione; tabelle ed indicatori, di indubbia utilità per l'oggettivazione degli stati di avanzamento delle programmazioni, difficilmente possono da soli restituire la complessità di un sistema in evoluzione, fotografato in un punto particolare del proprio divenire.

A doveroso riconoscimento del lavoro svolto dall'Ambito, unitamente alla rete istituzionale e del privato sociale del territorio, abbiamo quindi scelto di illustrare i risultati conseguiti e le innovazioni introdotte rispetto agli obiettivi inizialmente definiti nella programmazione zonale in forma descrittiva, per restituire e fotografare l'attuale assetto.

A seguire abbiamo predisposto le tabelle contenenti i dati, gli indicatori e le informazioni richieste dalle linee di indirizzo regionali, tabelle che restituiscono parzialmente il lavoro svolto, limitandosi a prendere in considerazione i soli obiettivi definiti nella scorsa programmazione, superati dal divenire del bisogno sociale, dalla mobilità delle reti e dall'accelerazione cui il sistema è sottoposto.

IL SEGRETARIATO SOCIALE

Orientamento per l'accesso al sistema integrato di interventi e servizi sociali

Fino alla fine dell'anno 2020, l'Alto Pavese e il Basso Pavese gestivano separatamente il servizio di segretariato sociale. A seguito di un percorso di confronto e ricomposizione attuato all'interno dell'Assemblea dei Sindaci, da gennaio 2021 il servizio di segretariato sociale è gestito in forma associata per tutti i 48 Comuni dell'Ambito.

In considerazione dell'impossibilità per i Comuni dell'Ambito, per lo più di piccole dimensioni e con organico carente, di assumere assistenti sociali a causa dei vincoli correlati al contenimento della spesa di personale, il servizio è stato fin qui garantito mediante appalto di servizio a Cooperativa Sociale con comprovata esperienza e competenza nel campo.

Sono a disposizione dei cittadini due linee telefoniche, con 6 numeri dedicati e altrettanti operatori formati che rispondono quotidianamente con informazioni sui servizi e sulle misure attive e che, su richiesta del cittadino o laddove rilevano la presenza di un bisogno poco orientato, fissano appuntamenti con gli assistenti sociali competenti per territorio.

In considerazione della vastità dell'Ambito, il territorio è stato suddiviso in 9 aree distinte, ciascuna di competenza di un assistente sociale.

L'equipe opera all'interno di quattro sedi principali, due nell'Alto Pavese e due nel Basso Pavese, attrezzate per la gestione dell'attività e dei flussi informativi. I colloqui vengono svolti nei Comuni di residenza dei cittadini o direttamente al domicilio, per favorire quanto più possibile la vicinanza del servizio alle persone fragili e al contesto sociale di appartenenza.

| |
|---|
| <i>Un unico servizio per 48 Comuni</i> |
| <i>4 sedi operative</i> |
| <i>6 numeri telefonici dedicati</i> |
| <i>6 operatori formati</i> |
| <i>9 assistenti sociali</i> |
| <i>colloqui nei comuni di residenza</i> |

Gli assistenti sociali, a seguito dell'intervento di orientamento e accoglienza, garantiscono nelle situazioni di bisogno la presa in carico professionale, con attività di valutazione, progettazione, gestione, monitoraggio e verifica.

Il servizio, trasversale rispetto ai bisogni di ascolto e orientamento di tutti i target di utenza, interviene favorendo l'accesso alle risposte disponibili a livello comunale, territoriale, provinciale e regionale, di carattere sociale e socio-sanitario, nonché ai servizi delle unità d'offerta gestite in forma pubblica e privata.

Di rilievo la possibilità di interazione con gli operatori sanitari per la lettura multidimensionale del bisogno e per la definizione di progetti integrati in caso di utenti portatori di bisogni complessi, definita all'interno di protocolli che riguardano essenzialmente l'area della grave disabilità e della non autosufficienza.

A sostegno dell'attività e per facilitare il flusso informativo è stata introdotta una nuova Cartella Sociale Informatizzata, a disposizione di tutti gli operatori, con funzioni più evolute di quella in dotazione ai due sub-ambiti. In considerazione dell'emergenza pandemica e delle conseguenti misure di distanziamento sociale, l'Ambito si è dotato di una piattaforma telematica per le videoconferenze ed ha aperto il Portale On-line dell'Alto e Basso Pavese.

Sul portale i cittadini possono presentare istanza per l'accesso alle diverse misure e ai sostegni previsti dai bandi. Per ridurre il digital divide, sono stati previsti appositi servizi di supporto ai cittadini per l'inserimento delle domande e per la digitalizzazione della documentazione a corredo.

INTERVENTI PER LA FAMIGLIA

L'esperienza maturata nel contesto territoriale

Anche nell'area degli interventi in favore della famiglia l'Ambito Territoriale ha raggiunto in breve tempo risultati significativi per quanto concerne la programmazione e gestione integrata di progetti, servizi ed interventi. Tra questi evidenziamo:

- Il Servizio Famiglia e Minori che attua interventi di protezione, tutela e sostegno in favore di minori e famiglie in situazione di rischio o pregiudizio;
- Lo Sportello Famiglia, nato dal progetto provinciale coordinato da ATS Pavia e avviato nel 2020 a sostegno delle famiglie che necessitano ascolto e orientamento, correlato al servizio sociale professionale e al servizio di counselling;
- Il Servizio di Affidamento Familiare che promuove la cultura dell'accoglienza, cura e sostiene la rete delle famiglie affidatarie sul territorio, nato nell'anno 2021;
- Il Servizio di spazio neutro per garantire il diritto di visita e il riavvicinamento tra genitori e figli, realizzato mediante affidamento a Enti del privato sociale,
- Il Servizio di assistenza domiciliare educativa per minori;
- L'adesione alla rete anti violenza della Provincia di Pavia, l'attivazione di progetti integrati con i centri anti violenza e la definizione di protocolli per l'intervento in emergenza/urgenza.

Risultano uniformi le procedure e criteri per l'accreditamento delle unità d'offerta per la prima infanzia e delle comunità educative per minori.

L'Ufficio di Piano ha inoltre curato la trasmissione di dati di rendicontazione ad ATS e Regione, finalizzati a consentire l'accesso alle misure regionali di sostegno, quali ad esempio il contributo regionale per il collocamento di minori vittime di abuso e maltrattamento in contesti comunitari.

Di seguito un sintetico panorama di quanto esperito nell'area, cui seguirà una tabella esplicativa delle azioni realizzate e dei risultati conseguiti.

Il Servizio Famiglia e Minori

Gli ex Ambiti Territoriali di Certosa di Pavia (Alto Pavese) e di Corteolona (Basso Pavese) gestivano ciascuno, da anni e in forma associata, un servizio di tutela dei minori in favore dei 24 Comuni dei rispettivi territori. Dopo l'accorpamento, per tutto l'anno 2020, è stato mantenuto l'assetto, l'organizzazione e la modalità di gestione dei due singoli servizi; nel frattempo l'Ufficio di Piano e l'Assemblea dei Sindaci hanno portato a compimento uno studio per la riorganizzazione del servizio, ultimato nell'autunno 2020.

A seguire è stato conferito al capofila, mediante convenzione per la gestione associata dei servizi, il compito di attivare un servizio unitario sull'ampio territorio ambientale, da realizzarsi mediante appalto di servizio. I 48 Comuni infatti, date le piccole dimensioni, la carenza di organico e i vincoli per il contenimento della spesa del personale, non dispongono di personale dipendente con idonea qualifica.

Da gennaio 2021 opera quindi il **servizio "Famiglia e Minori"** dell'Ambito dell'Alto e Basso Pavese, a cui i 48 Comuni hanno affidato sia la tutela dei minori in situazione di pregiudizio, sia la presa in carico delle situazioni di sofferenza e difficoltà delle famiglie con minori che spontaneamente si avvicinano ai servizi, nonché la gestione del penale minorile e delle adozioni.

Il nuovo servizio opera all'interno di due sedi, collocate una nell'Alto Pavese e una nel Basso Pavese, e si avvale di 2 coordinatori, di 6 assistenti sociali, di 4 psicologi, di un operatore specializzato per il Penale Minorile e di un educatore.

Il servizio effettua indagini psico-sociali richieste dall'autorità giudiziaria, nonché presa in carico e attivazione di azioni di sostegno e supporto al minore e al nucleo familiare in situazione di difficoltà; gli interventi comprendono attività di protezione del minore e di sostegno per il recupero delle capacità genitoriali, coordinate e multiprofessionali.

L'avvio del nuovo servizio ha comportato un'impegnativa e complessa attività di ricostruzione della casistica afferente ai due ex servizi (complicata dal turnover del personale), con analisi delle cartelle, definizione delle scadenze, digitalizzazione e trasferimento nella nuova Cartella Sociale Informatizzata di tutta la documentazione. Sono state inoltre ridefinite le procedure organizzative del servizio, gli snodi e le modalità di comunicazione interne ed esterne, nonché realizzate attività di formazione, coordinamento e supervisione, finalizzate a costruire significati condivisi e identità del servizio.

Il processo non può ancora dirsi concluso per la complessità del sistema, che richiede anche la chiara individuazione e il presidio degli snodi di rete con le istituzioni e con il privato sociale che intervengono nelle diverse fasi (valutative, presa in carico, intervento e verifica); di rilievo la necessità di integrazione socio-sanitaria con ASST, da attuarsi mediante la sottoscrizione di appositi protocolli operativi.

Rilevante, nel periodo, l'incidenza sul servizio della pandemia da Covid-19; il distanziamento sociale per il contenimento della diffusione del virus ha acuito la sofferenza di molti nuclei già portatori di fragilità, generato nuove povertà, incertezza e sfiducia nel futuro, esacerbato tensioni, stati d'ansia e conflitti relazionali; numerose sono state le segnalazioni di violenza agita all'interno dei nuclei, così come di situazioni di disadattamento dei minori con messa in atto di comportamenti devianti.

I minori in carico al servizio a fine 2020 erano 516 (390 minori con procedimento civile e 126 casi di minori coinvolti in procedimenti penali). Il territorio registra infatti la grave sofferenza di molte famiglie, colpite dalla crisi economica e sociale correlata anche alla pandemia, vittime di conflitti, tensioni, stati depressivi ed ansiogeni, che si traduce nella messa in atto di comportamenti pregiudizievoli per il benessere psico-fisico dei minori e per il loro sviluppo.

A rappresentare l'intensità del bisogno che insiste sul servizio si indicano a seguire alcuni dati: nel primo anno di avvio del nuovo Servizio territoriale (anno 2021) sono pervenute n. **248** richieste di intervento da parte dell'Autorità giudiziaria per situazioni di rischio e/o pregiudizio nei confronti di minori, n. **77** richieste di osservazione e/o intervento per minori coinvolti in procedimenti penali, n. **12** richieste di studi di coppia per adozioni. Complessivamente il servizio ha prodotto e trasmesso nell'anno n. 303 relazioni/aggiornamenti all'autorità giudiziaria.

Accanto alla riorganizzazione e ai cambiamenti voluti dall'Assemblea dei Sindaci, anche eventi e opportunità esterne hanno generato occasioni di positiva innovazione del sistema:

- la pandemia e la conseguente necessità di gestire incontri a distanza mediante sistemi di videoconferenza hanno facilitato gli scambi e il lavoro di rete, favorendo valutazioni multiprofessionali, attuazione di progetti integrati e relativo monitoraggio. Un'innovazione che entrerà a sistema anche nel post-pandemia per l'evidente incidenza sulle tempistiche di realizzazione delle reti e degli scambi comunicativi tra servizi e con il privato sociale.
- la sottoscrizione del progetto "Bruciare i Tempi" con la Procura presso il Tribunale per i Minorenni, la Questura di Pavia e il Comando Provinciale dei Carabinieri di Pavia sta accorciando i tempi dei procedimenti penali che coinvolgono minori, consentendo interventi tempestivi a sostegno e riducendo il rischio di recidive e emulazioni.
- la partecipazione a progetti in partenariato con il Terzo Settore (Officina Pavese, Game on, ecc.) ha ampliato le possibilità di risposta ai bisogni dei ragazzi in "messa alla prova", allargato la rete sociale e consentito la costruzione di nuove sinergie.

L'esperienza maturata evidenzia la necessità di proseguire nel potenziamento del servizio sia in termini quantitativi che qualitativi, al fine di **garantire prese in carico veloci, coordinate, efficaci e funzionali** ad evitare degenerazioni e cristallizzazioni del disagio del minore e della sua famiglia. La complessità dei bisogni portati dalle famiglie richiede risposte multidimensionali da parte di equipe multiprofessionali competenti e capaci di agire all'interno di un sistema integrato di servizi e opportunità generate dalle istituzioni pubbliche e dal privato sociale. Occorre puntare sulla stabilizzazione e sulla qualificazione del personale, nonché sulla capacità del sistema di dialogare e agire in modo integrato.

| |
|--|
| <i>Un unico servizio per 48 Comuni</i> |
| <i>2 sedi operative (Alto e Basso Pavese)</i> |
| <i>2 coordinatori</i> |
| <i>6 assistenti sociali - 4 psicologi,</i> |
| <i>1 operatore penale minorile - 1 educatore</i> |
| <i>390 minori a rischio in carico</i> |
| <i>126 minori coinvolti in procedimenti penali</i> |

Lo Sportello Famiglia e il servizio di Counselling

La famiglia di oggi può essere definita un'organizzazione in evoluzione, inserita in un contesto sociale complesso e chiamata a sviluppare e mediare relazioni all'interno di reti mobili e differenziate. Ciò genera inevitabilmente percezioni di instabilità e precarietà, con aumento di situazioni di fragilità e vulnerabilità; sempre più spesso le famiglie scontano la perdita di riferimenti socio-culturali e identitari sicuri, evidenziano difficoltà di conciliazione dei tempi di vita, isolamento sociale correlato a mancanza di dialogo e confronto, problematiche educative, incertezze economiche, scarsa fiducia nelle proprie competenze genitoriali, conflittualità di coppia o nella relazione con i figli, ecc. Sono in deciso aumento le separazioni conflittuali, le disgregazioni familiari, la certificazione di difficoltà o disturbi dello sviluppo dei bambini e dei ragazzi, vissuti di ansia e difficoltà di relazione tra i preadolescenti, condotte devianti di minori.

Ogni famiglia racconta una storia a sé, che racchiude però l'esigenza comune di ascolto e di attivazione di sostegni adeguati a far emergere le risorse presenti nella famiglia stessa, a sostenerle e a promuoverne un utilizzo più consapevole; percorsi finalizzati a non far sentire le famiglie sole in un sistema frammentato, che punti a ridurre vissuti ansiosi e spinte aggressive, disfunzionali e spesso disgreganti per la famiglia stessa.

Lo Sportello Famiglia dell'Ambito nasce nel 2020 con l'approvazione e il finanziamento del "Piano di interventi per le famiglie di ATS Pavia" ai sensi della DGR n. 2315 del 28.10.2019 a valere sulla "Sperimentazione di interventi e servizi per la famiglia – Fondo nazionale per le politiche della famiglia anno 2019 - D.M. 30 aprile 2019". Presente presso il Comune di Siziano, per l'ALTO PAVESE, e presso il Comune di Corteolona e Genzone, per il BASSO PAVESE, lo Sportello Famiglia è raggiungibile con numero telefonico e indirizzo di posta elettronica dedicati.

Lo sportello si occupa dell'ascolto delle famiglie, di orientamento ai servizi del territorio, di informazione sulle misure regionali e locali attive. Accade infatti che le famiglie che si rivolgono allo sportello presentino un bisogno poco orientato o che non siano in grado di esprimerlo. Per tali famiglie lo Sportello attiva immediatamente il counselling, all'interno del quale uno psicologo incontra le famiglie per aiutarle ad esprimere e decodificare il bisogno portato, al fine di poterle orientare efficacemente.

Il servizio di Affidamento Familiare

Ad inizio 2021 l'Ambito Territoriale ha istituito un proprio Servizio Affidamenti con il compito di promuovere la cultura della solidarietà e dell'accoglienza, valori significativi e qualificanti per la comunità, nonché selezionare, formare e sostenere famiglie affidatarie e famiglie d'appoggio. Sul territorio, fino a fine 2020, non era presente un servizio pubblico e l'equipe psico-sociale, in caso di necessità, si rivolgeva ad associazioni private.

L'equipe del nuovo servizio pubblico è costituita da uno psicologo e da due assistenti sociali part-time. Nel corso dell'anno 2021 è stata messa a punto l'organizzazione e sono state definite le procedure e la modulistica. Il nuovo servizio ha inoltre avviato contatti e raccordi con gli altri servizi sociali presenti sul territorio per entrare a far parte della rete operante a tutela e sostegno dei bambini e delle loro famiglie.

È stato definito e realizzato un programma di sensibilizzazione territoriale comprendente serate a tema in collaborazione con l'Associazione "Abbracci d'Amore", incontri di presentazione al territorio in collaborazione con gli Enti Locali, distribuzione di brochure e materiale informativo. Cinque gli eventi realizzati, videoregistrati e trasmessi on-line:

- Affidamento familiare: un ponte di solidarietà tra due famiglie. Aspetti giuridici e risvolti psicologici
- Mi affido: dalla comunità alla famiglia affidataria
- Adolescenti sospesi tra famiglia naturale e famiglia affidataria. Gestione, relazioni e supporto
- Ti do una mano a crescere. L'esperienza della famiglia affidataria
- L'affidamento omogenitoriale – dialogo aperto

In pochi mesi alcune famiglie si sono avvicinate al servizio mostrando interesse per la tematica. È stata quindi avviata l'attività di selezione ed è in fase di avvio l'attività di formazione.

Servizi a sostegno della famiglia

Il servizio di **Assistenza Domiciliare Educativa** dal 2013 è gestito in forma associata per l'Alto Pavese e da gennaio 2021 l'attività è stata estesa anche al Basso Pavese. Ciò ha consentito di uniformarne la presenza sul territorio, di dare continuità agli interventi, favorendone al contempo l'integrazione con gli altri interventi e servizi d'Ambito.

Il servizio di assistenza domiciliare educativa è realizzato sul territorio in forma voucherizzata, mediante operatori accreditati, al fine comunque di preservare la libertà di scelta e il rapporto di fiducia instauratosi con la famiglia e con il bambino. Attualmente sono 10 gli operatori accreditati presenti nell'Albo Territoriale.

Annualmente l'Assemblea dei Sindaci stanziava un fondo per la gestione associata del servizio attivato all'interno di procedimenti di sostegno di minori e famiglie in situazione di rischio o pregiudizio. Nel 2021 lo stanziamento ammontava a 118.000 Euro, somma che ha consentito la presa in carico di 105 minori, di cui 93 a seguito di decreto dell'autorità giudiziaria.

Dal 2021 l'Ambito gestisce anche il **servizio di Spazio Neutro** in forma associata per le famiglie residenti nei 48 Comuni, mediante affidamento e convenzioni. Si tratta di un servizio finalizzato a garantire il diritto di visita tra genitori e figli laddove l'autorità giudiziaria ne ha prescritto la limitazione, a favorirne il riavvicinamento e l'instaurarsi di relazioni più funzionali.

Fino all'anno precedente il servizio era comunque garantito a cura dei due sub-ambiti, con modalità e forme differenti.

Anche per questo servizio l'Assemblea stanziava un fondo annuale: nel 2021 sono stati attivati interventi in favore di 42 minori per una spesa di circa € 30.000

| ADM D'AMBITO |
|----------------------------------|
| 10 operatori accreditati |
| Stanziamento annuo: € 118.000 |
| 105 progetti in favore di minori |

| SPAZIO NEUTRO |
|------------------------------|
| Stanziamento annuo: € 30.000 |
| 42 minori in carico |

Adesione alla Rete Antiviolenza di Pavia e attivazione interventi di protezione

L'Ambito aderisce alla Rete Interistituzionale Territoriale Antiviolenza di Pavia - di cui il Comune di Pavia risulta ente capofila - costituita, in conformità alla normativa vigente, al fine di armonizzare le azioni e gli interventi per rendere omogeneo il sistema integrato di accesso, accoglienza, valutazione del rischio, presa in carico e protezione della donna vittima di violenza, rispettando le peculiarità territoriali e in linea con le indicazioni nazionali e regionali.

La priorità del lavoro di rete è quella di collocare la donna al centro degli interventi e delle azioni, a partire dal primo accesso e fino alla definizione, concordata con la donna, del percorso personalizzato verso l'autonomia. Nel corso dell'anno 2020 sono state 56 le donne residenti nell'Ambito che si sono rivolte al Centro Antiviolenza Liberamente di Pavia.

In considerazione dell'aumento della richiesta di intervento in emergenza/urgenza a tutela di donne e bambini vittime di violenza, in collaborazione con l'Ambito di Pavia e il Centro Antiviolenza Liberamente di Pavia, nel corso dell'ultimo biennio è stato messo a punto un protocollo operativo per accorciare i tempi di permanenza in contesti comunitari e avviare più celermente, laddove possibile, percorsi territoriali per l'autonomia; il protocollo prevede azioni integrate e coordinate tra servizi territoriali, centro antiviolenza e comunità ospitante.

Le azioni per la conciliazione dei tempi

Nell'Ambito sono i singoli Comuni e gli Enti del Terzo Settore che attivano e realizzano servizi ed interventi per favorire la conciliazione dei tempi casa/lavoro. Ne sono un esempio i servizi integrativi alle attività scolastiche, quali ad esempio i pre-post scuola attivati in numerosi comuni e le unità d'offerta per la prima infanzia. Sul territorio risultano in esercizio 30 servizi per la prima infanzia, di cui 20 Asili Nido, 6 Micronidi e 4 Nidi Famiglia. Sono complessivamente 606 i posti a disposizione delle famiglie.

Pur non gestendo direttamente interventi o servizi per la conciliazione dei tempi, l'Ambito supporta i Comuni, con un professionista incaricato, nelle attività di controllo sull'appropriatezza delle unità d'offerta in esercizio e garantisce inoltre consulenza gratuita agli Enti che intendono aprire o modificare un'unità d'offerta sul territorio.

L'Ambito dell'Alto e Basso Pavese, unitamente agli altri ambiti della Provincia di Pavia, con il coordinamento di ATS Pavia, ha inoltre partecipato alla realizzazione del progetto "Progettare traiettorie comuni", di cui vengono a seguire riassunti i principali obiettivi:

- Formazione di educatori e coordinatori di nidi e micro-nidi pubblici e privati finalizzata ad affinare la capacità di riconoscere situazioni a rischio e incrementare fattori di protezione, sviluppare una maggiore consapevolezza dei rischi e delle tutele connesse all'ambito della cura educativa dei minori, individuare precocemente segnali di difficoltà nell'agire educativo, creare un maggiore raccordo tra ambito pubblico e privato, favorendo il confronto e lo scambio reciproco tra operatori.
- Informazione alle famiglie finalizzata a sostenere i genitori nei compiti educativi e di cura anche favorendo una vicinanza con l'asilo nido, sostenere il "patto di fiducia" tra operatori e famiglie, incrementando la fiducia nella comunità educativa in un clima di trasparenza, scambio e di reciproco rispetto.
- attivazione di campagne informative sul territorio di riferimento finalizzate a creare occasioni di confronto e scambio tra famiglie

Il biennio cui ci riferiamo è coinciso con la diffusione del contagio da SARS-CoV-2, con il distanziamento sociale e la chiusura per periodi anche prolungati di unità d'offerta e centri aggregativi. Nell'estate 2020 quasi tutti i servizi di centro ricreativo estivo diurno non sono partiti e anche nel 2021 i servizi non sono ancora a regime; in molti casi la riduzione del rapporto numerico, correlato alle esigenze di potenziamento delle misure igieniche e dei DPI, ha prodotto un aumento delle tariffe e la conseguente difficoltà per molte famiglie di accedere all'offerta. Nel periodo invernale di sospensione dell'attività scolastica non sono stati attivati i centri gioco, riducendo drasticamente le possibilità di sostegno alle famiglie.

Al di là dell'emergenza pandemica il bisogno è comunque decisamente presente sul territorio, che sconta la dimensione dei suoi piccoli Comuni e la conseguente difficoltà a garantire servizi di cura dei minori per archi temporali adeguati alle esigenze dei lavoratori.

Sostegno ai piccoli Comuni per la spesa relativa al collocamento di minori in affido/comunità

Al fine di sostenere i Comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti (34 nell'Ambito territoriale) che faticano a far fronte alle ingenti spese relative alla crescente necessità di collocamento di minori in contesto comunitario, il Comune Capofila si è reso disponibile alla gestione amministrativa e contabile di tali collocamenti mediante delega.

Il sistema prevede che il capofila anticipi le risorse necessarie e introiti i trasferimenti specifici derivanti da Fondi regionali, imputando a fine anno al piccolo Comune unicamente la spesa di competenza a saldo. Il sistema è apprezzato e consente un equilibrio sostanziale, nonché il fronteggiamento delle emergenze per la protezione di minori senza squilibri eccessivi a carico dei bilanci di Comuni molto piccoli.

POLITICHE GIOVANILI E PER I MINORI

L'esperienza maturata nel contesto territoriale

L'Ambito dell'Alto e Basso Pavese, nella scorsa programmazione, ha individuato tra gli obiettivi prioritari la riduzione degli ostacoli allo sviluppo della personalità e delle potenzialità dei minori. La mancata conoscenza della lingua e del contesto culturale per gli alunni stranieri, la povertà educativa e materiale, forme di discriminazione ed emarginazione, sono causa, in gradi diversi, di vissuti di sofferenza e ansia nei minori, generatori di comportamenti disfunzionali e sentimenti di impotenza, correlati ad abbandono scolastico, ritiro sociale o condotte devianti. Ciò accanto alla crescente difficoltà degli adulti di offrire, nel contesto familiare ed amicale, adeguati spazi di ascolto, confronto e contenimento del fisiologico disagio legato alla crescita.

L'Ambito ha voluto pertanto consolidare interventi in collaborazione con le scuole del territorio, finalizzati a intercettare ed accogliere i segnali di disagio, nonché a mettere in campo sostegni e supporti per consentire il superamento di ostacoli culturali e linguistici e per sensibilizzare i ragazzi sul tema delle dipendenze.

Nell'area delle politiche giovanili l'Ambito ha predisposto progetti e realizzato azioni in partenariato con altre istituzioni e con il terzo settore prioritariamente indirizzati a sostenere processi di crescita e autodeterminazione, empowerment, partecipazione alla vita della comunità di appartenenza, impegno sociale, relazioni positive, motivazione allo sviluppo delle proprie competenze attraverso percorsi formativi ed esperienziali.

Il contesto pandemico ha condizionato l'attività programmata, imposto rimodulazioni e attivazione di interventi a distanza; i prolungati periodi di confinamento forzato, dettato dalle misure di contenimento del contagio, cui ha corrisposto per i più giovani l'assenza di relazioni sociali e la drastica riduzione dell'attività fisica, ha generato un aumento di disturbi correlati ad ansia e depressione (come si evince anche dai dati degli sportelli dell'Ambito), disturbi del sonno, difficoltà di concentrazione, instabilità emotiva.

L'emergenza ha anche però avvicinato le istituzioni, che hanno cercato insieme soluzioni per fronteggiare le difficoltà e realizzare percorsi nell'interesse dei minori, attraverso adattamenti reciproci; ne è scaturita un'alleanza più solida, generatrice di ulteriori raccordi e azioni integrate.

Da segnalare, tra le maggiori criticità, la carenza del sistema di conoscenza: l'Ambito non dispone di dati sulla dispersione scolastica generata dalla pandemia, né di indici sull'aumento dei disturbi ad essa correlati, come sopra indicati, non dispone di dati attendibili sull'incidenza della povertà educativa nelle diverse forme e sui suoi effetti sulla popolazione, né conosce l'incidenza della presenza di giovani NEET.

Il sistema di conoscenza è ancora troppo frammentato, detenuto dalle singole realtà istituzionali e del privato sociale. Il percorso di costruzione di reti orientate a condividere un sistema di conoscenza appare ancora lungo.

Gli sportelli d'ascolto psicologici all'interno delle scuole

L'Ambito Territoriale garantisce la presenza sul proprio territorio di **sportelli d'ascolto psicologico scolastico**, finalizzati a contenere il disagio fisiologico spontaneamente portato dai preadolescenti.

Si tratta di un progetto attuato in forma associata a livello territoriale e gestito in collaborazione con i 9 Istituti Comprensivi Scolastici presenti sul territorio, che punta alla prevenzione facendo leva sulle risorse individuali dei minori e delle famiglie per renderli capaci di riconoscere e superare la crisi evolutiva o relazionale vissuta, fisiologica alla crescita e all'individuazione.

Lo sportello d'ascolto è un'importante "antenna" che l'Ambito ha voluto sul proprio territorio, capace di intercettare anche segnali di disagio più profondo presentati dai minori e avviare quindi le condizioni per consentire agli stessi di accedere ad altri servizi più specialistici. Lo sportello costituisce fra l'altro un significativo punto di connessione tra la scuola e i servizi territoriali e si configura anche come supporto ai docenti per la comprensione delle dinamiche messe in atto dai singoli e dal gruppo classe.

Attivo da anni nell'Alto Pavese, da settembre 2021 il servizio è stato esteso anche al Basso Pavese ed è ora presente in tutte le 18 scuole secondarie di primo grado del territorio.

Dall'analisi del flusso informativo generato dal servizio realizzato in 10 scuole dell'Alto Pavese nell'anno scolastico 2020/21, anno coincidente con la diffusione della pandemia da Covid-19, è emersa una rilevante richiesta di ascolto e sostegno:

- da parte dei ragazzi per vissuti ansiosi (94), difficoltà di rapporto con i genitori (73), difficoltà di relazione con i pari (70), vissuti depressivi (54), problematiche relative a lutti o separazioni (32), difficoltà nella gestione della rabbia (31)
- da parte dei genitori per problematiche di natura educativa o relazionale (32), legate alle difficoltà scolastiche dei figli (22), dovute a malattia o lutti in famiglia (18)
- da parte dei docenti per difficoltà con problematiche individuali degli alunni (49), difficoltà di relazione con il gruppo classe (32), difficoltà di relazione con i genitori (20)

Malgrado la rimodulazione del servizio a distanza nei periodi di sospensione delle attività scolastiche per il contenimento del contagio, il bisogno espresso e raccolto dagli operatori risulta significativamente correlato all'isolamento e alla solitudine dei ragazzi, al disagio delle famiglie e alle difficoltà relazionali a più livelli.

La mediazione culturale e la facilitazione linguistica per gli alunni stranieri

L'Ambito Territoriale presenta un'incidenza elevata di popolazione straniera, portatrice di bisogni di accoglienza e integrazione. Al fine di realizzare interventi di mediazione e facilitazione linguistica nelle scuole, l'Ambito ha predisposto un apposito progetto per l'accesso a fondi europei (Lab'impact), che nel 2020 ha ottenuto una proroga onerosa.

L'intervento si pone la finalità di favorire la positiva integrazione degli alunni stranieri neoarrivati nel contesto scolastico di accoglienza, riducendo gli ostacoli e le barriere di carattere linguistico e culturale che possono determinare disadattamento e conseguente dispersione scolastica, fornendo un punto di riferimento per informazioni e richieste di aiuto, facilitando la conoscenza e la comprensione delle regole, delle opportunità e dei limiti dati dal nuovo contesto, e favorendo la possibilità per i genitori di partecipare attivamente al percorso formativo ed educativo dei figli.

Gli interventi sono stati effettuati all'interno di 49 scuole (31 primarie e 18 secondarie di primo grado) presenti nel Distretto, in collaborazione con tutte le direzioni scolastiche dell'ambito territoriale.

Il progetto sin qui avviato ha richiesto una forte azione integrata tra scuola e territorio, finalizzata a ridurre i rischi di successiva dispersione scolastica e scarsa performance nell'apprendimento a fronte di adeguate capacità, con attenzione specifica alle situazioni di particolare fragilità ed esclusione. Sono 196 gli studenti che nell'ultimo anno scolastico hanno beneficiato delle azioni di mediazione e facilitazione linguistica previste.

Promozione di comportamenti e stili di vita sani e contrasto alle forme di dipendenza ed abuso

Sul territorio, malgrado le difficoltà generate dalla pandemia, sono stati portati a compimento nel periodo due progetti per il contrasto alla dipendenza da gioco d'azzardo avviati nel 2019 dagli ex Ambiti di Certosa e di Corteolona.

I progetti sono stati realizzati in partnership con "Casa del Giovane" di Pavia e attuati in collaborazione con gli Istituti Scolastici del territorio.

Nel Basso Pavese è stata realizzata un'analisi sugli stili di vita dei preadolescenti (già conclusa nell'Alto Pavese nello scorso triennio), con questionari self-report, per delineare comportamenti a rischio e fattori di protezione (coinvolti 473 studenti).

Sono stati inoltre realizzati percorsi formativi/informativi e azioni di sensibilizzazione in diverse classi, coinvolgendo circa 300 studenti.

Politiche giovanili – azioni progettuali in rete

L'Ambito ha aderito al Bando “LA LOMBARDIA È DEI GIOVANI” 2019 con il progetto “Young 4 Future: le nostre strade tra idee, immagini, colori”, approvato e finanziato, in partenariato con due istituzioni scolastiche e 3 Enti del Terzo Settore e in collaborazione con l'Università di Pavia, Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura.

Il progetto puntava a realizzare azioni in grado di attrarre i giovani, di renderli protagonisti, di offrire loro occasioni e spazi per la cultura e la creatività, per la socialità e la relazione, per la progettazione e lo sviluppo del territorio. Gli interventi erano finalizzati a favorire l'empowerment dell'individuo e del gruppo, sostenendo il processo di crescita ed autodeterminazione, grazie all'acquisizione di life skills e al rafforzamento di sentimenti di autoefficacia. Tra le azioni la progettazione partecipata e la decorazione di spazi e luoghi pubblici, laboratori di ciclofficina e mobilità sostenibile, potenziamento servizio Informagiovani con progettazione, sviluppo e realizzazione di apposita APP a cura dei ragazzi, laboratori di fotografia e scrittura creativa; 204 i partecipanti alle diverse attività.

Parallelamente l'Ambito ha partecipato anche al Bando “LA LOMBARDIA È DEI GIOVANI” 2020 con il progetto “Young 4 Future 2.0 – azioni in rete per inclusione, formazione, lavoro”, in partenariato con un Ente del Terzo Settore e Servizio accreditato per la formazione e il lavoro. Tra le attività di rilievo il potenziamento della rete territoriale per l'orientamento al lavoro e dell'azione dell'Informagiovani, percorsi formativi mirati di riqualificazione professionale e motivazionali rivolti soprattutto ai NEET, promozione dell'impegno sociale e della partecipazione alla vita della comunità con l'attivazione del “Tavolo giovani”. L'attività è in corso.

L'Ambito ha inoltre attivato il progetto “Posizioni Aperte - percorsi di empowerment per giovani NEET e over 40 esclusi dal mercato del lavoro”, a valere sull'Avviso Pubblico regionale per il finanziamento di progetti di inclusione attiva a favore di persone in condizione di vulnerabilità e disagio; il progetto è in corso di realizzazione. Obiettivi del progetto: attività informative finalizzate a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, azioni orientative, interventi di presa in carico multi professionale e personalizzata finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione, attività di empowerment attraverso training residenziali e non, di gruppo, per consolidare competenze trasversali, conoscenze e opportunità, percorsi individualizzati di orientamento e formazione alla ricerca attiva del lavoro, percorsi di accompagnamento all'inserimento lavorativo e coaching per la rimotivazione continua

Le attività sono state in parte condizionate dall'emergenza sanitaria in atto e dalle correlate misure di distanziamento sociale, con necessità di rimodulazione di alcune azioni progettuali.

CONTRASTO ALLA POVERTÀ E ALL'EMARGINAZIONE SOCIALE - PROMOZIONE INCLUSIONE ATTIVA

L'esperienza maturata nel contesto territoriale

A seguito dell'accorpamento, i 48 Comuni dell'Ambito dell'Alto e Basso Pavese hanno approvato l'unificazione dei servizi di contrasto alla povertà a partire da gennaio 2020, superando la frammentazione esistente sino a fine 2019 che registrava la presenza di due distinte equipe dipendenti da due diversi enti gestori (uno per ogni sub-ambito coincidente con i preesistenti Ambiti Territoriali), operanti con modalità e procedure differenti.

Tale riassetto ha generato immediati e significativi cambiamenti innanzitutto nell'equipe, con l'introduzione di nuovi operatori e di nuove figure, tra cui il coordinatore tecnico unico. La riorganizzazione ha reso inoltre necessario il confronto tra gli operatori sulle modalità di lavoro, sugli strumenti, sulle prassi e sulle strategie utilizzate in precedenza nei sub-ambiti e la definizione di nuove procedure, modelli e strumenti condivisi. Sono state individuate due sedi principali per l'attività dell'equipe, una sita a Sizzano per l'Alto Pavese e una sita a Corteolona e Genzone per il Basso Pavese.

Per l'attuazione di interventi a contrasto della povertà e dell'emarginazione sociale, l'Ambito dispone delle risorse del Fondo Povertà e di Fondi Europei (Avviso PaIS): le risorse sono prevalentemente impiegate per il rafforzamento dell'equipe psico-socio-educativa, con potenziamento dell'attività di segretariato sociale e di servizio sociale professionale per la presa in carico, per l'attivazione di sostegni socio educativi domiciliari, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare, e per attività di sostegno alla genitorialità. I fondi sono finalizzati inoltre a dar corso alle attività occorrenti all'attivazione, tutoraggio e monitoraggio dei PUC, nonché dei tirocini finalizzati all'inclusione sociale e all'autonomia delle persone.

I beneficiari delle attività sono per la maggior parte i percettori del Reddito di Cittadinanza, con i quali l'assistente sociale, o l'equipe integrata laddove occorrente, effettua l'analisi dei bisogni e sottoscrive i Patti per l'Inclusione Sociale, attivando gli interventi in essi previsti. Sul territorio risultano n. 3.117 nuclei familiari percettori di Reddito di Cittadinanza (dato Piattaforma GEPI), di cui 1.860 residenti nell'Alto Pavese e 1.257 residenti nel Basso Pavese. Di questi sono 1.405 i nuclei assegnati ai servizi sociali d'Ambito per l'analisi dei bisogni e la predisposizione di progetti di sostegno, i restanti sono assegnati al Centro per l'Impiego.

Il servizio è strutturato per offrire un approccio multidimensionale, cogliere i vissuti ed i bisogni portati dalle persone e dalle famiglie e costruire un progetto personalizzato e condiviso che sostenga e accompagni la riattivazione delle risorse individuali e familiari, con interventi appropriati e in rete con il territorio. L'attività, nell'ultimo biennio, è stata fortemente condizionata dalla pandemia in corso che da una parte ha reso estremamente complesso il lavoro degli operatori, trovatisi a rimodulare un lavoro per sua essenza e natura basato sulla relazione in presenza, modalità resa difficile a seguito dei diversi periodi di lockdown; dall'altra ha pesato sui cittadini, aggravando in molte situazioni una condizione preesistente di fragilità sociale ed economica e complicando la vita sociale e lavorativa di numerose famiglie.

Gli operatori hanno introdotto nuove modalità di colloquio e di monitoraggio, funzionali alle misure di prevenzione disposta dalle autorità, cercando di mantenere viva la relazione con le famiglie, operando sostegni a fronte di cadute motivazionali, stati di isolamento ed emarginazione ed aumento di conflittualità e vissuti ansiosi e depressivi.

Nel corso dell'ultimo biennio sono stati presi in carico n. 301 nuclei familiari e, a seguito dell'analisi dei bisogni, sono stati predisposti progetti articolati che hanno previsto sostegni socio-educativi in favore di 119 nuclei, attività di formazione e riqualificazione professionale in favore di 65 persone e n. 45 percorsi di supporto psicologico/empowerment.

Nel medesimo periodo sono 121 le persone coinvolte nella realizzazione di Progetti Utili alla Collettività, supportati con attività di tutoraggio.

Risulta assente, anche in quest'area, la collaborazione con il Centro per l'Impiego, che lamenta carenza d'organico e quindi impossibilità di impiegare risorse per la collaborazione con gli Ambiti Territoriali. Sul territorio non sono inoltre presenti centri servizi per la povertà con accoglienza diurna o notturna e servizi correlati.

L'azione distrettuale si integra con le numerose e frammentate misure a sostegno messe in atto dai Comuni, dalla Regione, dallo Stato e dal privato sociale: le forme di sostegno sono molteplici, dai contributi economici alla solidarietà alimentare, al sistema dotale, agli assegni per le categorie fragili e molto altro. Occorre poterle ricomporre attraverso un'azione di rete.

L'azione di sostegno dell'equipe psico-socio-educativa è integrata dall'attività di sportelli presenti sul territorio quali lo Sportello Lavoro, lo Sportello per l'ascolto delle persone dipendenti da gioco d'azzardo patologico o loro familiari, lo Sportello di informazione e orientamento per la popolazione straniera.

POLITICHE ABITATIVE

L'esperienza maturata nel contesto territoriale

Il patrimonio abitativo pubblico e sociale nell'Ambito territoriale dell'Alto e Basso Pavese è formato da 499 unità abitative adibite a Servizi Abitativi Pubblici (SAP), di cui 280 di proprietà di ALER Pavia-Lodi e 219 di proprietà di 12 Comuni. Gli alloggi occupati a maggio 2020 risultavano 402; degli alloggi sfitti solo 22 sono stati inseriti nel bando di assegnazione 2021, in quanto i restanti presentavano carenze manutentive rilevanti. Il Piano annuale dell'offerta dei servizi abitativi pubblici e sociali è stato approvato dall'Assemblea lo scorso maggio 2021.

Nel corso dell'anno 2021 è stato regolarmente esperito il Bando per l'assegnazione di alloggi SAP, con scadenza in data 31/08/2021; i cittadini sono stati supportati per la presentazione delle domande attraverso apposite convenzioni con un CAF e il SUNIA di Pavia. Sono complessivamente pervenute 139 domande per 22 alloggi a disposizione. Le graduatorie sono state regolarmente formate e pubblicate dagli Enti gestori e gli alloggi sono stati assegnati in ordine di graduatoria.

L'emergenza abitativa è un problema rilevante nell'Ambito; sono numerosi i nuclei che si rivolgono al servizio sociale a seguito di sfratti esecutivi, perdita della casa per mancato pagamento del mutuo, situazioni di forzato rilascio per inagibilità e altre cause. L'Ambito dispone di alcune misure per fronteggiare l'emergenza abitativa, utilizzate dal servizio sociale territoriale nell'ambito di progetti di sostegno definiti con i nuclei beneficiari. Tra queste citiamo le seguenti.

Misura Unica

A seguito del diffondersi dell'emergenza pandemica correlata alla diffusione del virus SARS-CoV-2, Regione Lombardia ha istituito la Misura Unica a sostegno del mantenimento dell'abitazione in locazione. Si tratta di un contributo finalizzato al pagamento del canone di locazione, del valore massimo di € 1.500,00, destinato prioritariamente ai nuclei familiari colpiti dagli effetti della pandemia.

Nel 2020 sono state 451 le domande finanziate per complessivi € 639.815,35, mentre nel 2021 sono pervenute complessivamente n.315 domande idonee per un'erogazione complessiva di € 446.452,54.

Questa misura ha avuto un impatto rilevante sul territorio per l'elevato numero di nuclei familiari che hanno avuto accesso al beneficio e per la contestuale emersione del bisogno, pur non essendo disponibili dati relativi agli effetti del contributo in termini di riduzione del numero di sfratti.

Misura per il fronteggiamento dell'emergenza abitativa causata da morosità incolpevole

Lo Stato con il Decreto Legge 31 agosto 2013, n.102, ha istituito un apposito fondo per il contrasto della morosità incolpevole. Regione Lombardia con DGR n. X/5644/2016 ha avviato la misura sul territorio regionale e emanato apposite linee guida, con riparto in favore dei Comuni ad elevata tensione abitativa, tra cui anche i Comuni di Belgioioso, Casorate Primo e Siziano, facenti parte dell'Ambito Territoriale dell'Alto e Basso Pavese. Questi ultimi, in ottica solidale e per facilitare l'azione integrata a sostegno dei cittadini dell'Ambito, mettono annualmente a disposizione del capofila le risorse loro assegnate (in tutto o in parte) affinché venga esperito un bando territoriale.

La misura prevede contributi fino a € 12.000,00 per ogni nucleo familiare sulla base di un progetto concordato con il servizio sociale distrettuale e finalizzato ad estinguere il debito maturato, a differire l'esecuzione dello sfratto o a favorire la possibilità di accedere ad un nuovo contratto di locazione a canone concordato o comunque inferiore ai prezzi di mercato. I fondi complessivamente disponibili, messi a disposizione dell'Ambito dai Comuni ad alta tensione abitativa, ammontavano nel biennio a € 96.215,00. Al 31/12/2020 risultavano finanziate complessivamente n. 11 domande di nuclei familiari residenti nell'Ambito per complessivi € 53.150,75.

Questa misura è di indubbio rilievo per il territorio e consente di fronteggiare situazioni complesse, con interventi difficilmente sostenibili dai piccoli Comuni che costituiscono l'Ambito.

Interventi per fronteggiare l'emergenza abitativa di nuclei con componenti fragili

L'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito, in attuazione degli obiettivi contenuti nel Piano di Zona per i nuclei familiari in condizioni di disagio socio-economico e di fragilità, stanziava annualmente un fondo per il fronteggiamento dell'emergenza abitativa incolpevole.

Il contributo massimo erogabile ammonta a € 2.500,00; è prevista la presa in carico del nucleo da parte dell'equipe psico-socio-educativa d'Ambito e la predisposizione di un progetto di sostegno e accompagnamento condiviso. Nell'anno 2020 la misura è stata attivata con esiti positivi in favore di 16 nuclei familiari.

INTERVENTI CONNESSI ALLE POLITICHE PER IL LAVORO

L'esperienza maturata nel contesto territoriale

L'Ambito, in collaborazione con l'Associazione Le Torri, gestisce una rete di **Sportelli Lavoro** decentrati sul territorio, con l'obiettivo di garantire ai cittadini pari possibilità di accesso ad un servizio pubblico e gratuito di informazione e orientamento sui temi del lavoro e della formazione. Gli sportelli sono attivi in 24 Comuni, riferimento anche per le aree territoriali più piccole, con 33 aperture mensili complessive. Il servizio fino al 2019 era presente solo nell'Alto Pavese; a seguito dell'accorpamento nel 2020 il Servizio è stato esteso anche al Basso Pavese.

Le persone che si rivolgono agli sportelli possono ottenere una consulenza per la stesura del curriculum, un orientamento per la ridefinizione del proprio progetto formativo/professionale, aumentare la conoscenza delle figure professionali richieste e sviluppare un orientamento al lavoro, con specifico riferimento al contesto locale, aumentare consapevolezza e autonomia nella ricerca attiva del lavoro, ricevere una newsletter settimanale contenente le offerte di lavoro in zona. L'Ente gestore cura infatti la raccolta di informazioni sulle aree lavoro, scuola e formazione, che diffonde tramite gli Sportelli itineranti sul territorio.

Lo scorso anno sono state 883 le persone che si sono rivolte allo sportello lavoro e 89 le ricerche di personale che le Ditte del territorio hanno commissionato allo sportello; 34 le persone selezionate che hanno iniziato un'attività lavorativa a seguito della segnalazione dello Sportello.

Accanto alla misura dello sportello, l'equipe psico-sociale interviene a sostegno delle persone con interventi mirati alla riattivazione delle risorse personali, favorendo percorsi di inclusione e reinserimento nel contesto sociale organizzato. L'attività è integrata dai servizi accreditati per la formazione e il lavoro, che all'interno di progetti quali "Young 4 Future 2.0 – azioni in rete per inclusione, formazione, lavoro" e "Posizioni Aperte - percorsi di empowerment per giovani NEET e over 40 esclusi dal mercato del lavoro" effettuano bilanci delle competenze e percorsi di riqualificazione professionale.

Sul tema occorre infine evidenziare l'assenza di collaborazione con il Centro per l'Impiego provinciale. Quest'ultimo infatti, per carenza di organico, non riesce ad essere un interlocutore per l'Ambito e non sono possibili, ad oggi, azioni integrate neanche di carattere sperimentale. Non sono presenti flussi informativi tra i due Enti e non vi è accesso ai dati sull'occupazione della popolazione d'Ambito e sulla disoccupazione.

INTERVENTI A FAVORE DI PERSONE CON DISABILITÀ

L'esperienza maturata nel contesto territoriale

L'area degli interventi in favore della disabilità, unitamente all'area minori, è forse quella che conta il maggior numero di interventi, progetti e servizi. Sono infatti numerose le misure attive di carattere domiciliare, diurno, residenziale a disposizione delle persone e delle loro famiglie, offerte a diversi livelli dalla rete istituzionale e privata. Risorse importanti che rispondono a tanti bisogni, anche se non sempre facilmente accessibili, per iter burocratici faticosi, vincoli interni, costi, liste d'attesa; vi è il rischio di sovrapposizione e duplicazione degli interventi e si pone la questione dell'appropriatezza in relazione alle diverse età della vita.

In un panorama così frastagliato emerge la necessità di accompagnare le famiglie sin dai primi anni di vita delle persone disabili, all'interno di progetti integrati che scaturiscano da valutazioni multidimensionali e sappiano attivare in tempi congrui gli interventi più adeguati a garantire assistenza, inclusione sociale, positive relazioni, sviluppo delle potenzialità. Occorre sostenere i caregiver familiari per prevenire forme di sofferenza legate a possibili forme di emarginazione e sovraccarico assistenziale e per accompagnarli nel percorso di acquisizione di consapevolezza sui vincoli e sulle risorse, per affrontare al meglio la vita presente e futura. L'Ambito ha attivato numerosi progetti integrati, ricomponendo le diverse misure disponibili e individuando un case manager per la regia degli interventi, l'attivazione della rete, l'accompagnamento e il monitoraggio.

La pandemia correlata alla diffusione del contagio da SARS-CoV-2 ha pesantemente condizionato nell'ultimo biennio gli interventi e i supporti; le famiglie hanno scontato la chiusura per lunghi periodi delle unità d'offerta sociale con un conseguente maggior carico assistenziale e sono state sospese quasi tutte le attività di carattere aggregativo o ricreativo; anche gli interventi di tirocinio finalizzato all'inclusione sociale hanno registrato una battuta d'arresto. Ne è un esempio la sospensione del tradizionale progetto "Andare Oltre", presente da anni nell'Alto Pavese, finalizzato ad offrire un ventaglio di attività per il tempo libero delle persone con disabilità e l'aggregazione spontanea.

L'assistenza educativa scolastica

Sul territorio sono presenti 9 Istituti Comprensivi di cui 6 localizzati nell'Alto Pavese e 3 nel Basso Pavese. Ogni Istituto ha un numero variabile di plessi suddivisi tra n. 29 Scuole dell'Infanzia, n. 32 Scuole Primarie e n. 18 Scuole Secondarie di Primo grado.

La richiesta di ore di assistenza per l'inclusione scolastica degli alunni disabili, in tutti i Comuni dell'Ambito, è umentata esponenzialmente negli ultimi anni, così come le certificazioni e le diagnosi funzionali, e i piccoli Comuni riescono a rispondere, con le risorse disponibili, solo mettendo a disposizione poche ore settimanali da dividere tra gli aventi diritto. Senza un sistema coordinato di intervento, le classi si riempiono di figure di riferimento, generando una situazione insostenibile e disfunzionale, con disorientamento e confusione avvertita sia dagli alunni che dai docenti. Le poche ore a disposizione non consentono un supporto adeguato alla programmazione, né i piccoli Comuni sono in grado, con il personale a disposizione (a volte solo la segretaria e la ragioniera) di effettuare una valutazione appropriata del bisogno espresso dalla scuola.

A fronte di ciò è stato avviato un confronto con gli Istituti Scolastici e con la Neuropsichiatria Infantile, nonché avviata in forma sperimentale nell'anno scolastico 2020/2021 la gestione associata del servizio di Assistenza Educativa Scolastica per 22 Comuni dell'Ambito. Il servizio è stato attivato in favore di 197 alunni frequentanti numerose scuole dislocate per lo più sul territorio dell'ambito, ma anche nella vicina città di Pavia e nelle province limitrofe.

L'azione dell'Ente gestore individuato si è inoltre concentrata, nei primi mesi, sulla necessità di garantire la presenza del personale educativo nelle classi, tenuto conto dell'elevato turnover generato dalla chiamata in servizio degli educatori più esperti da parte degli istituti scolastici in sostituzione del personale docente e dall'assenza intermittente degli operatori per contagio o quarantena. L'attività ha dovuto rimodularsi continuamente, coniugando azioni in presenza con didattica a distanza, laddove possibile e sensato, o riorganizzando gli orari per consentire agli alunni disabili la permanenza in classe anche nei periodi di sospensione dell'attività in presenza per i compagni.

L'esperienza condotta nell'anno scolastico 2020/21 si è concentrata sull'efficienza dell'intervento e sul dato quantitativo. Se da un lato ciò può essere dovuto al riassetto organizzativo conseguente l'avvio della gestione associata in un contesto gravato da un evento pandemico, dall'altro le motivazioni risiedono nella carenza di procedure condivise tra gli attori coinvolti e di riconoscimento dei rispettivi ruoli; i singoli Comuni, sprovvisti di competenze tecniche, non sono stati probabilmente identificati come interlocutori significativi nella costruzione di un sistema integrato ed efficace di azioni e di significati, e ne è derivato un uso prevalentemente strumentale della figura dell'assistente o dell'educatore. Occorre puntare alla sottoscrizione di accordi o protocolli operativi con le scuole, sulla qualificazione del personale, sulla costruzione di significati condivisi dell'agire integrato, nel rispetto dei reciproci ruoli.

Considerati i positivi risultati ottenuti dalla sperimentazione e le potenzialità offerte dall'azione ad ampio raggio all'interno del sistema, la gestione associata del servizio è stata riconfermata e sono ben 36 i Comuni che da settembre 2021 hanno aderito; gli interventi sono attualmente attivi in favore di oltre 360 minori.

Progetti per favorire la socializzazione e la vita di relazione di minori disabili

Nell'Ambito alcune famiglie hanno chiesto l'attivazione di interventi a sostegno che consentissero ai loro figli, portatori di gravi disabilità, di partecipare a corsi, laboratori, centri estivi e attività di carattere ricreativo al fine di favorire la socializzazione e la relazione con i coetanei. La richiesta ha riguardato in alcuni casi il pagamento dell'attività, in altri l'affiancamento con educatori.

I progetti sono stati finanziati a valere sui Fondi per la Non Autosufficienza; prevedono l'analisi dei bisogni a cura del servizio sociale professionale e, nei casi più complessi, l'attivazione dell'equipe multiprofessionale. Annualmente l'Ambito definisce procedure e criteri uniformi per l'accesso alla misura, condivise in Cabina di Regia.

Il Progetto Vita Indipendente

Da anni l'Ambito attiva interventi per favorire la vita indipendente delle persone con grave disabilità. Dapprima solo come Alto Pavese (ex Ambito di Certosa) e a partire dal 2020 come intero Ambito Territoriale, l'Alto e Basso Pavese ha partecipato alla sperimentazione ministeriale e attuato con regolarità i progetti inseriti nei Piani Regionali PRO.VI (dall'annualità 2015 all'attuale PRO.VI 2019).

Per "Vita Indipendente" si intende il diritto per le persone adulte con disabilità grave, individuate ai sensi dell'articolo 3 comma 3 della legge 104/1992, di poter prendere decisioni riguardanti la propria vita e svolgere attività di propria scelta. Ciò che caratterizza l'intervento di Vita Indipendente da altre azioni più di carattere assistenziale è l'autodeterminazione nella gestione della propria esistenza in tutte le sue espressioni, che consente alla persona con disabilità di superare il ruolo di "mero fruitore di cure" per diventare "soggetto attivo" e protagonista.

Nel periodo sono stati elaborati con le persone e con il supporto del CTVAI Ledha di Milano n. 10 progetti di Vita Indipendente, per la maggior parte caratterizzati da riduzione del ricorso a servizi assistenziali (vincoli di tempo e orario per le prestazioni) a fronte dell'assunzione di assistenti familiari che garantisce maggiore libertà di movimento e di gestione del tempo.

L'intervento, nel corso delle annualità di sperimentazione, ha pian piano messo in luce le proprie potenzialità in risposta a bisogni multifattoriali, soprattutto in relazione a progetti personalizzati che richiedono interventi articolati, risorse rilevanti e trasversalità di azioni.

Misura regionale "Reddito di Autonomia" e promozione percorsi per l'inclusione sociale.

L'Ambito ha aderito alla misura introdotta da Regione Lombardia con la D.D.G. del 28/11/2016 n. 12408 e successive integrazioni per l'implementazione di interventi volti a migliorare la qualità della vita delle famiglie e per lo sviluppo dell'autonomia finalizzata all'inclusione delle persone disabili.

Questa misura, a differenza della precedente, interviene in favore della disabilità medio-lieve con sostegni educativi, motivazionali, di inclusione sociale.

Al riguardo l'Ambito ha proceduto a promuovere la conoscenza della misura sul territorio distrettuale; a partire dal mese di gennaio 2019 ha quindi raccolto e valutato le domande nei tempi previsti dalla regolamentazione, individuato l'equipe multiprofessionale per l'analisi dei bisogni, il case manager, i soggetti attuatori, e regolarmente dato corso ai progetti definiti di concerto con le persone interessate e con le loro famiglie.

Il Dopo di Noi

L'Ambito ha regolarmente predisposto le Linee operative per l'attuazione a livello locale del Programma operativo regionale "Dopo di noi", condivise con le associazioni delle famiglie di disabili e delle persone con disabilità, con il privato sociale, con le parti sociali, nonché con l'Agenzia di Tutela della Salute nell'ambito della Cabina di regia.

L'Assemblea ha regolarmente programmato l'utilizzo delle risorse assegnate, distinguendole in gestionali e infrastrutturali. A livello sovra-zonale, all'interno di tavoli tecnici coordinati da ATS Pavia, è stato messo a punto un modello articolato in procedure e strumenti condivisi e integrati per l'attuazione omogenea della misura sul territorio provinciale. L'Ambito ha predisposto e pubblicato gli avvisi pubblici, acquisito le domande, effettuata l'analisi multidimensionale dei bisogni, predisposto ed avviato progetti integrati e condivisi con le famiglie.

Sono state realizzate, tra nuove attivazioni ed interventi in continuità, oltre 40 progettazioni; la maggior parte degli interventi attivati dall'Ambito riguarda progetti di accompagnamento all'autonomia, con esperienze di domiciliarità al di fuori del contesto della famiglia, ma anche ricoveri di sollievo e residenzialità.

I progetti costruiti ed avviati hanno coinvolto non solo le persone disabili ma anche le loro famiglie, che sono state sostenute nel delicato percorso di accettazione, condivisione e valorizzazione dei passi verso l'autonomia compiuti dai propri familiari, attraverso appositi sostegni anche di carattere psicologico, così come previsto dalla normativa di riferimento.

Il sostegno per l'accesso ai servizi semiresidenziali

L'alto Pavese (ex Ambito di Certosa) e il Basso Pavese (ex Ambito di Corteolona) stanziavano annualmente un fondo per calmierare il costo dei servizi semiresidenziali (CDD, CSE, Centri diurni sperimentali, SFA) ed adottano un sistema solidaristico per ridurre la pressione economica sui Comuni più piccoli e garantire alle persone disabili che frequentano unità d'offerta semi-residenziali l'accesso gratuito o a tariffe molto contenute.

Si tratta di due sistemi strutturalmente diversi, che malgrado l'indubbio positivo impatto per le famiglie, presentano al loro interno criticità da valutare: l'Alto Pavese sostiene con il fondo solidaristico l'accesso alle sole unità d'offerta presenti sul proprio territorio, il Basso Pavese stipula invece convenzioni con tutte le unità d'offerta frequentate dai propri residenti, ma con entità d'intervento differenti.

Nell'ultimo biennio, malgrado l'accorpamento, i due sistemi sono stati mantenuti per evitare disequilibri o strappi nel consueto sistema di sostegno sociale. Nel frattempo è stata studiata la situazione e sono emerse disomogeneità da affrontare e risolvere nel corso delle prossime annualità, al fine di rispondere in modo equo al bisogno emergente, con regole certe e omogenee sul territorio ambientale.

INTERVENTI A FAVORE DEGLI ANZIANI E IL SUPPORTO ALLA DOMICILIARITA'

L'esperienza maturata nel contesto territoriale

A sostegno della domiciliarità, nel luglio 2020 l'Assemblea dei Sindaci dell'Alto e Basso Pavese ha costituito un fondo per la gestione unitaria del servizio domiciliare per persone non autosufficienti, ammontante a € 128.300 per il primo anno di sperimentazione. Parallelamente è stato elaborato il Regolamento distrettuale del Servizio di Assistenza Domiciliare relativo agli interventi da garantirsi in forma associata a tutti i cittadini residenti nei 48 Comuni dell'Ambito, approvato dall'Assemblea dei Sindaci a novembre 2020.

A fine anno 2019 infatti solo i 24 Comuni dell'Alto Pavese disponevano di un regolamento per la gestione associata del servizio di assistenza domiciliare di persone non autosufficienti, mentre nel Basso Pavese il servizio risultava attivo solo in 8 dei 24 Comuni, con criteri e modalità di accesso disomogenei (grado di invalidità, soglie ISEE, istanza e/o segnalazione dell'assistente sociale); la compartecipazione degli utenti era calcolata con sistemi diversificati e soglie ISEE differenti. In alcuni Comuni gli utenti accedevano al servizio in base alla gravità del bisogno espresso, in altri in base al reddito dei cittadini o alle risorse stanziare a bilancio. Differenti anche le fasce orarie di erogazione del servizio: per alcuni solo infrasettimanale, per altri anche nei giorni festivi.

Complessivamente sono 50 gli utenti residenti nell'Ambito che hanno avuto accesso al servizio in gestione associata nel primo anno di sperimentazione, realizzato in forma voucherizzata. Accanto al servizio territoriale rimangono comunque attivi, soprattutto nei Comuni più grandi, servizi locali regolati dai singoli Enti, cui sono associate prestazioni complementari, quali il pasto a domicilio e il servizio trasporto. L'assetto territoriale, composto da tanti piccoli Comuni scarsamente collegati da mezzi pubblici, rende difficoltosa la mobilità degli anziani. La rete solidale non è presente in modo uniforme nell'Ambito e solo in alcuni territori sono attive convenzioni con associazioni che offrono servizi di trasporto con la collaborazione di personale volontario.

Ai sensi della L.R. 15/2015 l'Ambito ha istituito il registro degli assistenti familiari, cui risultano iscritti 10 operatori, scarsamente utilizzato. Il supporto previsto in favore della persona in condizione di fragilità, di non autosufficienza (totale o parziale –permanente o temporanea) e della sua famiglia, e delle persone disponibili a lavorare come assistenti familiari, è stato fin qui effettuato mediante il potenziamento e la formazione del servizio di segretario sociale, disponibile in ogni Comune su appuntamento. In considerazione della complessità e dell'aumento del bisogno si è però valutata la necessità di attivare nell'ambito un servizio maggiormente specializzato, mediante convenzione con un Ente del Terzo Settore con comprovata esperienza nel settore.

L'emergenza pandemica ha condizionato fortemente le attività finalizzate alla promozione della partecipazione degli anziani alla vita della comunità e le azioni finalizzate a contrastare la solitudine e l'isolamento. Parimenti la pandemia ha ridotto le opportunità per gli anziani di accesso a corsi e percorsi finalizzati alla socializzazione, al mantenimento delle funzioni motorie e cognitive, alla valorizzazione dei saperi al servizio della comunità.

Non sono stati attivati infine, nella scorsa triennalità, percorsi di analisi, confronto e definizione delle modalità di collaborazione tra Ambiti e ASST sul tema della domiciliarità, con particolare riguardo al delicato passaggio dall'ospedale al domicilio di persone non autosufficienti. Le dimissioni protette costituiscono invece uno snodo fondamentale per la possibilità di rientro e permanenza al domicilio delle persone anziane non autosufficienti.

DATI E INDICATORI DI ESITO RELATIVI AGLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE ZONALE 2018-2020

OBIETTIVI TRASVERSALI

| | TITOLO OBIETTIVO | Sperimentare il nuovo sistema di governance e generare conoscenza condivisa del funzionamento del territorio |
|--|---|---|
| SERVIZI - CONOSCENZA | Interventi – azioni di sistema | A seguito dell'accorpamento, per l'intero anno 2020 è stato sperimentato il nuovo sistema di governance. È stata nominata la Commissione di Gestione, è stato costituito l'Ufficio di Piano presso il Comune Capofila e la sede operativa nel Basso Pavese. Sono stati individuati i ruoli e le funzioni per la gestione delle azioni come programmate. Sono stati mappati tutti i servizi ed i progetti esistenti nei due sub-ambiti (ex Ambiti), con particolare riguardo a finalità, obiettivi, grado di realizzazione, risorse impiegate, punti di forza e criticità. |
| | Risorse impiegate | Professionali |
| | Strumenti utilizzati | Attività di rilevazione, incontri tecnici e politici, definizione di procedure e metodologie, |
| | Indicatori di esito | Presenza di mappature e piani di miglioramento, riorganizzazione e accorpamento di funzioni e servizi |
| | Grado di raggiungimento dell'obiettivo | 100% |
| | Criticità rilevate | L'attività è stata particolarmente onerosa, attuata all'interno di un sistema dinamico gravato dall'evento pandemico. Trattandosi di una riorganizzazione generale, conseguente all'accorpamento di due territori ricchi di iniziative e servizi, sono stati realizzati diversi studi, corredati da dati ed analisi dei processi, presentati all'Assemblea dei Sindaci per la riorganizzazione e l'attuazione di piani di armonizzazione. Carenti i sistemi di conoscenza in diverse aree. Cartella Sociale Informatizzata statica e sottoutilizzata. |
| | L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo? | Sì, l'obiettivo ha risposto al bisogno di reciproca conoscenza del funzionamento dei due ex Ambiti e creato le condizioni per la transizione verso servizi ed interventi gestiti in modo omogeneo sull'intero territorio |
| | Continuità con programmazione precedente | No, l'obiettivo era direttamente correlato all'accorpamento degli ex Ambiti di Certosa di Pavia e di Corteolona, avvenuto a fine 2019 |
| L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2021/2023? | Permangono difficoltà relative al sistema di conoscenza che saranno oggetto di intervento nella programmazione 2021/2023. In linea generale però l'obiettivo è raggiunto e la governance del Piano appare adeguata all'attuazione delle azioni e al raggiungimento degli obiettivi. | |

| | TITOLO OBIETTIVO | Garantire il servizio di segretariato sociale in forma associata e potenziare il sistema di conoscenza sui bisogni espressi dai cittadini e sulle risposte attivate |
|----------------------|---------------------------------|---|
| SERVIZI - CONOSCENZA | Interventi – azioni di sistema | Garantito il servizio a livello di sub-ambito nell'anno 2020. Riorganizzazione generale del servizio a fine 2020 e avvio dal 2021 di nuovo servizio territoriale unitario per i 48 Comuni. Introduzione di nuova Cartella Sociale Informatizzata a disposizione di tutti gli operatori, con funzioni più evolute di quella in dotazione ai due sub-ambiti. Portale On-line dell'Alto e Basso Pavese per la presentazione digitale delle istanze |
| | Risorse professionali impiegate | Ufficio di Piano - 6 operatori formati per la ricezione telefonica e la prima accoglienza, 9 Assistenti Sociali per la valutazione sociale e multiprofessionale e la presa in carico |
| | Risorse economiche impiegate | Costo annuo (a riorganizzazione compiuta): € 235.200 Canali di copertura: FNPS, Fondo Povertà, Fondi Europei, Risorse dei Comuni dell'Ambito |
| | Strumenti utilizzati | Nuova cartella sociale informatizzata, Portale On-line, 4 sedi attrezzate per la gestione delle attività e dei flussi informativi, mappatura risorse e servizi, attività di orientamento e informazione, presa in carico persone con bisogni di protezione e supporto |

| | |
|---|---|
| Indicatori di esito | Presenza del servizio in gestione associata, presenza della cartella sociale informatizzata (n. 3.404 cartelle aperte). Rilevazione annuale dei servizi e degli interventi con reportistica per target / tipologia/di servizio / bisogno espresso / Comune di residenza |
| Grado di raggiungimento dell'obiettivo | 100% |
| Criticità rilevate | L'attività è stata particolarmente onerosa, attuata all'interno di un sistema dinamico gravato dall'evento pandemico. È stato necessario rivedere le modalità di organizzazione del lavoro, introducendo colloqui a distanza, riunioni d'equipe e di rete con modalità telematica. La riorganizzazione del sistema ha comportato il turnover di alcuni operatori, la sostituzione della Cartella Sociale Informatizzata ha richiesto un oneroso lavoro di ricostruzione e ricaricamento di gran parte della documentazione. |
| L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo? | Sì, l'obiettivo risponde al bisogno delle persone di ascolto, orientamento e presa in carico. La riorganizzazione ha reso il servizio più organico ed efficace. |
| Continuità con programmazione precedente | Sì, entrambi gli ex Ambiti avevano inserito tra gli obiettivi la necessità di garantire il servizio di segretariato sociale in forma associata |
| L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2021/2023? | Sì, il servizio deve essere consolidato e occorre dar corso se possibile alla stabilizzazione del personale. Il sistema di conoscenza deve essere ulteriormente potenziato e coinvolti i Comuni nell'utilizzo della nuova Cartella Sociale Informatizzata |

AREA MINORI

| 1 | TITOLO OBIETTIVO | Sviluppare il servizio di Assistenza Domiciliare Minori in gestione associata e il raccordo funzionale con il servizio di tutela minori |
|---------------------------|---|--|
| SERVIZI CONOSCENZA | Interventi – azioni di sistema | Costituito fondo distrettuale per l'attivazione del servizio ADM in favore di minori residenti nei 48 Comuni Costituito Albo operatori economici accreditati per la resa del servizio in forma voucherizzata Attivata gestione associata del servizio per l'intero Ambito Territoriale. Raccordo tra educatori e equipe psico-sociale per la definizione di obiettivi coerenti con il progetto quadro a sostegno del nucleo. |
| | Risorse professionali impiegate | Equipe psico-sociale del servizio Famiglia e Minori, educatori degli Operatori Economici accreditati |
| | Risorse economiche impiegate | € 118.000 annui (dato 2021 a riorganizzazione compiuta) Canali di copertura: Fondo Sociale Regionale, FNPS, Risorse comunali |
| | Strumenti utilizzati | Progetti di intervento, incontri di rete, flussi informativi, dati di attuazione degli interventi |
| | Indicatori di esito | Presenza fondo distrettuale (stanziamento nel bilancio preventivo d'Ambito) Presenza Albo Territoriale degli operatori economici accreditati per il servizio ADM (n. 10 operatori) Attivati interventi in favore di 105 minori - Diari, verbali di incontri, progetti quadro e progetti educativi, relazioni |
| | Grado di raggiungimento dell'obiettivo | 100% |
| | Criticità rilevate | Sospensioni del servizio correlate alla pandemia, difficoltà di reperire educatori formati e qualificati. |
| | L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo? | Sì, con messa a sistema del servizio e avvio del raccordo con il servizio di tutela minori |
| | Continuità con programmazione precedente | Sì, per l'Alto Pavese (ex Ambito di Certosa) |
| | L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2021/2023 | Sì, come piano di miglioramento si intende agire sulla qualificazione del personale e definire protocolli per l'attività integrata, sviluppare e consolidare il raccordo/confronto con tutti gli enti per condividere metodologie, prassi e strumenti |

| 2 | TITOLO OBIETTIVO | Consolidare il Servizio Tutela Minori, gestito in forma associata, per attuare azioni di sostegno e protezione di minori in situazioni di disagio e/o pregiudizio |
|---|--|---|
| SERVIZI CONOSCENZA | Interventi – azioni di sistema | Avvenuta riorganizzazione del servizio Famiglia e Minori, gestito da gennaio 2021 in forma unitaria ed organica per i 48 Comuni del nuovo Ambito, comprendente riorganizzazione dell'equipe psico-socio-educativa, ricostruzione della casistica afferente ai due ex servizi con analisi delle cartelle, definizione delle scadenze, digitalizzazione e trasferimento nella nuova Cartella Sociale Informatizzata di tutta la documentazione, ridefinizione delle procedure organizzative, degli snodi e le modalità di comunicazione interne ed esterne, attività di formazione, coordinamento e supervisione. A seguito dell'emergenza pandemica, introduzione di riunioni di rete o di team in videoconferenza Realizzate attività di valutazione psico-sociale, presa in carico con stesura del progetto quadro, supporto e sostegno al nucleo, monitoraggio. |
| | Risorse professionali impiegate | 2 coordinatori di servizio, 6 assistenti sociali, 4 psicologi, 1 operatore penale minorile, 1 educatore |
| | Risorse economiche impiegate | € 476.000 annui (dato 2021 a riorganizzazione compiuta) - Canali di copertura: FNPS, Risorse comunali |
| | Strumenti utilizzati | Procedure e modalità operative specifiche, incontri, colloqui, visite domiciliari, lavoro in team, sviluppo di comunità, case management, servizi specialistici (spazio neutro, ADM, affido, comunità, ASL, NPI, ecc.) – Cartella sociale informatizzata – Piattaforma telematica per videoconferenze |
| | Indicatori di esito | Presenza di un unico servizio d'Ambito per i 48 Comuni - n. 390 minori in carico per presenza di situazioni di rischio o pregiudizio, a seguito segnalazione autorità giudiziaria - n. 126 minori in carico con procedimenti penali > 300 relazioni/anno inviate all'autorità giudiziaria |
| | Grado di raggiungimento dell'obiettivo | 100% |
| | Criticità rilevate | Turnover operatori, formazione e supervisione, aumento della casistica e della complessità dei bisogni, sistema di conoscenza carente |
| | L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo? | Sì, ha prodotto un cambiamento nell'organizzazione del Servizio Famiglia e Minori che opera in forma associata per i 48 Comuni dell'Ambito |
| | Continuità con programmazione precedente | Sì, l'obiettivo era presente nella programmazione dei due ex-Ambiti |
| L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2021/2023 | Sì, occorre puntare sulla stabilizzazione e sulla qualificazione del personale | |

| 3 | TITOLO OBIETTIVO | Favorire la socializzazione e la vita di relazione dei minori disabili |
|--|---|---|
| SERVIZI | Interventi – azioni di sistema | Definite linee operative, procedure di accesso e modulistica. Attuati interventi di assistenza educativa, erogati titoli sociali per l'accesso a contesti/servizi aggregativi e socializzanti. |
| | Risorse professionali impiegate | Assistenti sociali |
| | Risorse economiche impiegate | € 6.000 annui in media - Canale di copertura: FNA |
| | Strumenti utilizzati | Procedure, operatori accreditati e/o convenzionati, titoli sociali |
| | Indicatori di esito | N° 12 progetti di inclusione sociale attivati nell'ultimo biennio equivalente al 100% dei servizi richiesti |
| | Grado di raggiungimento dell'obiettivo | 100% |
| | Criticità rilevate | Turnover e formazione operatori, aumento della casistica e della complessità dei bisogni, |
| | L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo? | Sì, risponde a bisogni di socializzazione e di inclusione sociale dei minori disabili |
| | Continuità con programmazione precedente | Sì, l'obiettivo era presente nella programmazione dei due ex-Ambiti |
| L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2021/2023? | Sì | |

| 4 | TITOLO OBIETTIVO | Intercettare e contenere il disagio fisiologico dei preadolescenti |
|---------|---|---|
| SERVIZI | Interventi – azioni di sistema | Attivati sportelli di ascolto psicologico nelle 18 scuole secondarie di primo grado presenti nell'Ambito. Definito il raccordo con il servizio Famiglia e Minori. |
| | Risorse professionali impiegate | Equipe psico-sociale, psicologi scolastici, docenti |
| | Risorse economiche impiegate | € 39.600 annui (ad avvenuta estensione del servizio al Basso Pavese) Canali di copertura: risorse comunali |
| | Strumenti utilizzati | Attività di ascolto e orientamento individuale e di piccolo gruppo, raccordo con il servizio Famiglia e Minori e con la scuola, percorsi nelle classi, attività a distanza in videochiamata a seguito dell'emergenza pandemica |
| | Indicatori di esito | Attivazione degli sportelli nel 100% delle scuole secondarie dell'Ambito (n. 18) - incontri di raccordo con il servizio tutela minori Presenza di reportistica con i dati di accesso al servizio, suddivisi per target e bisogno rappresentato |
| | Grado di raggiungimento dell'obiettivo | 100% |
| | Criticità rilevate | Sospensioni per la chiusura delle attività scolastiche a seguito della pandemia, riattivazione a distanza nell'anno 2020 |
| | L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo? | Sì, il servizio è stato esteso a tutto l'Ambito; risponde al bisogno di ascolto dei preadolescenti |
| | Continuità con programmazione precedente | Sì, l'obiettivo era presente nella programmazione dell'ex Ambito di Certosa |
| | L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2021/2023? | Sì, l'Ambito intende consolidare la presenza del servizio e potenziare l'attività di rete all'interno di un articolato progetto di sviluppo della comunità educante |

| 5 | TITOLO OBIETTIVO | Implementazione utilizzo sistema informativo sul disagio di minori e famiglie, e sugli interventi avviati, al fine di monitorare e analizzare l'andamento del fenomeno |
|------------|---|---|
| CONOSCENZA | Interventi – azioni di sistema | Sostituita la Cartella Sociale Informatizzata utilizzata dagli ex Ambiti con uno strumento più evoluto e interattivo. Effettuata la formazione a tutto il personale amministrativo e a tutti gli operatori sociali. Avviato il nuovo sistema di rilevazione con inserimento delle cartelle per tutti i minori in carico al servizio |
| | Risorse professionali impiegate | Personale amministrativo ed operatori psico-sociali |
| | Risorse economiche impiegate | € 20.715,60 per l'acquisto della nuova Cartella Sociale Informatizzata e per la formazione del personale Canale di copertura: Risorse dei Comuni |
| | Strumenti utilizzati | Sistema informativo |
| | Indicatori di esito | Presenza della nuova Cartella Sociale Informatizzata |
| | Grado di raggiungimento dell'obiettivo | 50% |
| | Criticità rilevate | La pressione esercitata nel periodo dai bisogni sociali e dalla necessità di attivazione delle misure non ha consentito di dar corso alla raccolta sistematica e all'analisi dei flussi, con elaborazione di indicatori |
| | L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo? | Sì, ha introdotto un nuovo sistema informativo unitario, necessario a seguito della riorganizzazione. |
| | Continuità con programmazione precedente | Sì |
| | L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2021/2023? | Sì, permane l'esigenza di potenziare il sistema della conoscenza e di strutturare modalità di analisi ed elaborazione dei dati raccolti. |

| | | |
|------------|--|---|
| 6 | TITOLO OBIETTIVO | Promuovere la conoscenza e partecipazione alle occasioni di aggregazione e socializzazione sul territorio per minori e famiglie, pubbliche e private |
| CONOSCENZA | Grado di raggiungimento dell'obiettivo | L'obiettivo è stato rinviato |
| | Criticità rilevate | A seguito della pandemia per lunghi periodi sono state sospese le occasioni di aggregazione e socializzazione sul territorio e permangono ancora importanti limitazioni funzionali ad evitare la diffusione della pandemia da SARS-CoV-2. |
| | Continuità con programmazione precedente | Sì (Alto Pavese) |
| | L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2021/2023? | Sì, qualora l'andamento dell'emergenza pandemica lo consenta. L'obiettivo sarà però rivisitato e integrato nell'ottica di azioni di sviluppo della comunità. |

| | | |
|--|---|--|
| 7 | TITOLO OBIETTIVO | Aumentare la conoscenza sui bisogni di inclusione scolastica dei minori disabili e analisi delle risposte attivate. Valutare la fattibilità di gestione associata del servizio |
| SERVIZI - CONOSCENZA | Interventi – azioni di sistema | Effettuata mappatura e analisi dei servizi di inclusione scolastica di alunni disabili garantiti dai Comuni Avviata gestione associata del servizio per 22 Comuni dell'Ambito e in relazione all'anno scolastico 2020/21. Ampliata la gestione associata del servizio per 36 Comuni dell'Ambito a partire da settembre 2021. |
| | Risorse professionali impiegate | Educatori, pedagogisti |
| | Risorse economiche impiegate | € 1.300.000 annui (dato relativo alla gestione associata per 36 Comuni) Canali di copertura: Risorse Comunali |
| | Strumenti utilizzati | Affidamento di servizio, raccordo con le scuole, raccolta dati qualitativi e quantitativi forniti dagli Enti |
| | Indicatori di esito | Presenza della mappatura e presenza del servizio in gestione associata n. 197 minori in carico nell'anno scolastico 2020/21 |
| | Grado di raggiungimento dell'obiettivo | 100% |
| | Criticità rilevate | Elevato numero di alunni e di scuole coinvolte, carenza di educatori qualificati e con esperienza, assenza di protocolli operativi con le scuole |
| | L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo? | Sì, riducendo la frammentazione e la presenza di numerosi operatori nelle scuole, consentendo di avviare un sistema organico e qualificato |
| | Continuità con programmazione precedente | No |
| L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2021/2023? | Sì, l'intervento è in fase di implementazione e occorre potenziare il sistema di conoscenza e l'azione integrata, nonché avviare azioni di qualificazione del personale | |

| | | |
|---|--|---|
| 8 | TITOLO OBIETTIVO | Riduzione degli ostacoli di natura economica che impediscono l'accesso ai servizi per la prima infanzia e a luoghi di aggregazione e socializzazione |
| | Indicatori di esito | L'obiettivo è stato rinviato. |
| | Grado di raggiungimento dell'obiettivo | 0% |
| | Criticità rilevate | L'Ambito non ha avuto accesso a risorse per la conciliazione dei tempi. L'attività è pertanto rimasta a carico dei singoli Comuni, con disomogeneità rilevanti sul territorio |
| | L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2021/2023? | Sì, rimodulato. Il bisogno di sostenere le famiglie per la conciliazione dei tempi casa/lavoro è rilevante e l'assenza di risposte organiche contribuisce ad aumentare le tensioni all'interno delle famiglie e a generare disagi diffusi tra i componenti. |

| | | |
|--|---|---|
| 9 | TITOLO OBIETTIVO | Riduzione degli ostacoli allo sviluppo delle potenzialità dei minori stranieri derivanti da scarsa conoscenza della lingua e della cultura italiana |
| SERVIZI - CONOSCENZA | Interventi – azioni di sistema | Realizzata la gestione associata a livello di ambito di percorsi di mediazione culturale e facilitazione linguistica nelle scuole dell'obbligo per minori stranieri di recente arrivo in Italia e/o con difficoltà linguistiche e di integrazione Attività di mediazione per il raccordo con strutture specialistiche in caso di difficoltà di apprendimento |
| | Risorse professionali impiegate | Mediatori culturali, esperti nell'insegnamento della L2 |
| | Risorse economiche impiegate | € 58.000 annui Canali di copertura: Risorse Comunali e Fondi Europei (FAMI) |
| | Strumenti utilizzati | Procedure e strumenti specifici, raccordo con le scuole, mappatura del bisogno (n. minori, paese di provenienza, bisogni di supporto per l'integrazione), servizi specialistici (ASL, NPI) |
| | Indicatori di esito | Presenza mappatura annua del bisogno attività in favore di circa 200 studenti / anno n 49 scuole coinvolte (31 primarie e 18 secondarie di primo grado scuole) |
| | Grado di raggiungimento dell'obiettivo | 100% |
| | Criticità rilevate | Elevata richiesta di intervento da parte delle scuole, necessità di maggiori risorse economiche per interventi più efficaci |
| | L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo? | Sì, risposte organiche e omogenee sul territorio; risposta ai bisogni dei minori stranieri per la positiva inclusione nel contesto scolastico |
| | Continuità con programmazione precedente | Sì |
| L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2021/2023? | Sì, il bisogno permane e occorre consolidare l'attività di rete con i Istituti Comprensivi. | |

| | | |
|--|---|---|
| 10 | TITOLO OBIETTIVO | Sostenere i Comuni, con particolare attenzione ai piccoli Comuni, nelle spese relative al collocamento di minori in comunità |
| RISORSE | Interventi – azioni di sistema | Garantita la gestione, su delega, del collocamento in affido/comunità di minori residenti in piccoli Comuni. Gestite attività di rendicontazione per accesso ai fondi regionali (FSR, FNPS e misura 6) |
| | Risorse professionali impiegate | Personale amministrativo dell'Ufficio di Piano |
| | Risorse economiche impiegate | € 288.000 nell'anno 2020 Canali di copertura: Fondi Misura 6, Fondo Sociale Regionale, FNPS, Risorse Comunali (mediamente 36% del costo) |
| | Strumenti utilizzati | Gestione amministrativa e contabile con anticipazione fondi e tenuta del rendiconto, per il 100% dei minori residenti nei piccoli comuni |
| | Indicatori di esito | Anticipo di risorse economiche, incasso risorse specifiche, rendiconto e richiesta saldo. Gestione assolvimento debiti informativi Accolte e gestite il 100% delle richieste pervenute dai Comuni: n 13 minori in carico nel 2020. |
| | Grado di raggiungimento dell'obiettivo | 100% |
| | Criticità rilevate | Onerosità degli interventi in presenza di più minori residenti in un piccolo Comune; l'azione zonale attutisce l'impatto che rimane comunque rilevante |
| | L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo? | Sì, è possibile dar corso in tempi adeguati ad interventi di protezione limitando l'impatto della spesa sui bilanci dei piccoli Comuni |
| | Continuità con programmazione precedente | Sì (Alto Pavese) |
| L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2021/2023? | Sì. Permane la necessità di sostenere i piccoli Comuni che non riescono a reperire, nell'immediato, le risorse occorrenti per il collocamento in protezione dei minori e delle donne vittime di maltrattamenti. | |

AREA ADULTI

| 11 | TITOLO OBIETTIVO | Sviluppare interventi integrati la permanenza a domicilio |
|--------------------------|---|---|
| SERVIZI - RISORSE | Interventi – azioni di sistema | Attivate le misure previste dalla normativa per le persone con grave disabilità (B2), con valutazione e progettazione integrata Approvato regolamento SADH distrettuale Avviata gestione associata ed uniforme del servizio nell'intero Ambito Territoriale |
| | Risorse professionali impiegate | Assistenti Sociali, Operatori amministrativi |
| | Risorse economiche impiegate | € 61.200 annui per il servizio di SADH, Canali di copertura: Fondo Sociale Regionale, FNPS, Risorse Comunali 100% delle risorse assegnate a valere sul FNA per l'attuazione della misura B2 |
| | Strumenti utilizzati | Criteri di intervento e di accesso uniformi, regolamento distrettuale, Albo operatori accreditati, cartelle sociali, procedure Valutazione sociale e multidimensionale, erogazione di buoni sociali |
| | Indicatori di esito | Presenza del regolamento, servizio SADH territoriale attivato in favore di n. 26 persone N° 64 beneficiari di buoni sociali |
| | Grado di raggiungimento dell'obiettivo | 100% |
| | Criticità rilevate | Entità del bisogno a fronte delle risorse disponibili |
| | L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo? | Sì, ha reso possibile l'accesso all' assistenza domiciliare anche a cittadini residenti in piccoli comuni che prima non avevano il servizio |
| | Continuità con programmazione precedente | Sì, in parte |
| | L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2021/2023? | Sì, l'Ambito intende implementare la rete dei servizi e degli interventi per favorire la permanenza al domicilio, con particolare riguardo alle dimissioni protette |
| 12 | TITOLO OBIETTIVO | Promuovere attività per il tempo libero delle persone disabili |
| SERVIZI | Interventi – azioni di sistema | Obiettivo sospeso a causa dell'emergenza sanitaria da diffusione di SARS-CoV-2 |
| | Indicatori di esito | A fine febbraio 2020 l'attività del progetto Andare Oltre è stata sospesa a causa della pandemia in corso |
| | Grado di raggiungimento dell'obiettivo | 0% |
| | Continuità con programmazione precedente | Sì (Alto Pavese) |
| | L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2021/2023? | Sì |

| | | |
|--|---|--|
| 13 | TITOLO OBIETTIVO | Favorire l'inserimento delle persone disabili e/o portatori di fragilità sociali (dipendenza, detenzione) in contesto lavorativo |
| SERVIZI | Interventi – azioni di sistema | Obiettivo parzialmente sospeso a causa dell'emergenza sanitaria da diffusione di SARS-CoV-2 (inserimento lavorativo persone disabili) Attivazione del servizio "Sportello Lavoro" per tutti i cittadini alla ricerca di occupazione. Attivazione progetto "Posizioni Aperte - percorsi di empowerment per giovani NEET e over 40 esclusi dal mercato del lavoro" (in corso) |
| | Risorse professionali impiegate | Assistenti sociali, operatori d'orientamento, psicologi, consulenti, esperti |
| | Risorse economiche impiegate | € 31.000/annui per il servizio Sportello Lavoro, oltre al costo degli operatori sociali - Canali di copertura: Risorse dei Comuni |
| | Strumenti utilizzati | Orientamento, bilancio competenze, supporto per compilazione CV, scouting aziendale |
| | Indicatori di esito | Il contesto pandemico che ha caratterizzato l'anno 2020 ha causato sospensione e chiusure di attività produttive ed esercizi. In tale scenario non si è reso possibile avviare attività per l'inserimento di persone disabili o portatrici di fragilità sociali. Potenziato lo Sportello Lavoro, aperto in 22 Comuni con 33 aperture mensili. 883 utenti, 89 ricerche di personale con 34 persone selezionate |
| | Grado di raggiungimento dell'obiettivo | 70% |
| | L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo? | Sì, lo Sportello Lavoro è stato esteso a tutto l'Ambito e ha favorito l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro |
| | Continuità con programmazione precedente | Sì (Alto Pavese) |
| L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2021/2023? | Sì | |

| | | |
|--|---|---|
| 14 | TITOLO OBIETTIVO | Sostenere i nuclei familiari fragili per il fronteggiamento di situazioni di emergenza abitativa |
| SERVIZI - RISORSE | Interventi – azioni di sistema | Costituito Fondo d'Ambito per il fronteggiamento dell'emergenza abitativa di nuclei con componenti fragili Attività di ascolto e sostegno ai nuclei, con attivazione dell'equipe psico-sociale Gestione Misura Unica e attivazione progetti per fronteggiare l'emergenza abitativa causata da morosità incolpevole |
| | Risorse professionali impiegate | Assistenti sociali, psicologi, operatori amministrativi |
| | Risorse economiche impiegate | Fondo Emergenza Abitativa: € 40.000/annui (FNPS, Risorse Comunali) Misura Unica: circa € 640.000 anno 2020, (risorse regionali e statali) Morosità incolpevole: circa € 51.000 anno 2020 (risorse statali) |
| | Strumenti utilizzati | Estinzione debito, revoca sfratto, contributi per cauzione, anticipo mensilità, prolungamento permanenza, collocamento in residence, spese di trasloco, ecc., a fronte di progetto condiviso con i nuclei |
| | Indicatori di esito | Avvenuta costituzione Fondo d'Ambito; presenza di avvisi pubblici a livello di distretto per l'attuazione delle misure regionali Realizzazione interventi di fronteggiamento dell'emergenza: <ul style="list-style-type: none"> ✚ Supporto a 22 nuclei familiari con il Fondo Territoriale per l'emergenza abitativa ✚ Contributi a 451 nuclei familiari con la Misura Unica ✚ Progetti di superamento dell'emergenza abitativa causata da morosità incolpevole in favore di 11 nuclei familiari |
| | Grado di raggiungimento dell'obiettivo | 100% |
| | L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo? | Sì, ha consentito il fronteggiamento di numerose situazioni di emergenza abitativa di nuclei fragili |
| | Continuità con programmazione precedente | Sì (Alto Pavese) |
| L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2021/2023? | Sì, opportunamente integrato con azioni di Housing | |

| | | |
|---------|---|--|
| 15 | TITOLO OBIETTIVO | Favorire l'integrazione della popolazione adulta straniera |
| SERVIZI | Interventi – azioni di sistema | Apertura di sportelli di orientamento della popolazione immigrata, itineranti sul territorio |
| | Risorse professionali impiegate | Esperti in orientamento e mediazione culturale |
| | Risorse economiche impiegate | € 10.000 annui – Canali di copertura: Risorse Europee (FAMI) e Risorse Comunali |
| | Strumenti utilizzati | Sportelli informativi; attività di back-office; supporto per la gestione di pratiche complesse |
| | Indicatori di esito | Presenza del servizio itinerante in 7 Comuni, per complessive 10 aperture mensili N. 174 utenti nel corso dell'anno 2020 |
| | Grado di raggiungimento dell'obiettivo | 100% |
| | L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo? | Sì, il servizio è stato esteso a tutto l'Ambito Territoriale e risponde al bisogno di orientamento e informazione della popolazione straniera |
| | Continuità con programmazione precedente | Sì (Alto Pavese) |
| | L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2021/2023? | Sì |
| 16 | TITOLO OBIETTIVO | Promuovere interventi finalizzati a favorire la conciliazione dei tempi casa/lavoro |
| SERVIZI | Interventi – azioni di sistema | Obiettivo rinviato |
| | Grado di raggiungimento dell'obiettivo | 0% - non sono pervenute risorse all'Ambito per la realizzazione di azioni di conciliazione |
| | L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2021/2023? | Sì, rimodulato. Il bisogno di sostenere le famiglie per la conciliazione dei tempi casa/lavoro è rilevante e l'assenza di risposte organiche contribuisce ad aumentare le tensioni all'interno delle famiglie e a generare disagi diffusi tra i componenti. |
| 17 | TITOLO OBIETTIVO | Promuovere la conoscenza sui servizi di contrasto alla violenza di genere e di protezione e supporto delle vittime |
| SERVIZI | Interventi – azioni di sistema | Monitoraggio presenza fenomeno sul territorio, attività di sensibilizzazione; partecipazione attiva ai lavori della rete antiviolenza e cofinanziamento dell'attività della rete. Definizione di protocollo operativo per la gestione dell'emergenza/urgenza |
| | Risorse professionali impiegate | Assistenti sociali, coordinatori |
| | Risorse economiche impiegate | Cofinanziamento rete. € 4.000 / anno |
| | Strumenti utilizzati | Attività di sensibilizzazione: manifesti, striscioni, gadget, sistemi divulgativi distrettuali e locali Protocollo operativo – partecipazione a tavoli operativi e cabine di regia |
| | Indicatori di esito | Report annuale sull'attività della rete e del centro antiviolenza con riferimento alla popolazione dell'Ambito; verbali di riunione, materiale divulgato |
| | Grado di raggiungimento dell'obiettivo | 100% |
| | L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo? | Sì, l'obiettivo ha consolidato la partecipazione dell'Ambito alla rete provinciale antiviolenza e contribuito a sensibilizzare la popolazione |
| | Continuità con programmazione precedente | Sì |
| | L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2021/2023? | Sì |

| | | |
|--|---|---|
| 18 | TITOLO OBIETTIVO | Ridurre ostacoli di natura economica che impediscono l'accesso a centri diurni disabili |
| SERVIZI | Interventi – azioni di sistema | Presenza di sistema solidaristico e approvazione di regole comuni a livello di sub-ambito. Costituzione fondo di solidarietà. Erogazione voucher finalizzati al contenimento dei costi |
| | Risorse professionali impiegate | Personale amministrativo |
| | Risorse economiche impiegate | € 164.000 / anno per l'Alto Pavese € 220.000 / anno per il Basso Pavese Canali di copertura: FNPS, Fondo Sociale Regionale, Risorse Comunali |
| | Strumenti utilizzati | Voucher, convenzioni |
| | Indicatori di esito | Erogazione dei voucher in favore di 42 persone disabili (Alto Pavese) Convenzioni per l'inserimento e il pagamento della retta di frequenza in favore di 34 persone disabili (Basso Pavese) |
| | Criticità rilevate | Disomogeneità e non completa copertura del bisogno |
| | Grado di raggiungimento dell'obiettivo | 100% |
| | L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo? | Sì, ha consentito alle persone disabili l'accesso ai centri diurni a costi contenuti o senza costi; il sistema solidaristico ha sostenuto i piccoli Comuni, calmierando i costi in ottica sussidiaria |
| | Continuità con programmazione precedente | Sì |
| L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2021/2023? | Sì, previsto studio e definizione di un nuovo modello di intervento omogeneo per l'intero Ambito Territoriale | |

| | | |
|--|---|--|
| 19 | TITOLO OBIETTIVO | Realizzare progetto sperimentale per favorire l'esercizio del diritto alla vita indipendente delle persone disabili |
| SERVIZI | Interventi – azioni di sistema | Realizzato progetto PROVI 2017, 2018 e 2019 (in corso) Estesa l'azione progettuale al Basso Pavese Attività di sensibilizzazione del territorio, valutazione multidimensionale, consulenza specifica e supporto specialistico per la costruzione di progetti di vita consapevoli, attività di formazione per assistenti personali, finanziamento percorsi, sperimentazione del cohousing |
| | Risorse professionali impiegate | Assistenti sociali, psicologi, educatori, case manager, consulenti alla pari, architetti (CTVAI Ledha Milano) |
| | Risorse economiche impiegate | Assegnati € 80.000 annui a valere sui fondi PRO.VI, cofinanziamento 20% |
| | Strumenti utilizzati | Risorse specialistiche dei CTVAI, collaborazioni e attività di rete, sistemi divulgativi, valutazione multidimensionale, spazi per il cohousing |
| | Indicatori di esito | Dati di avanzamento delle attività progettuali, flussi economici. |
| | Criticità rilevate | Carenza di assistenti familiari formate Difficoltà di attivazione di percorsi di inclusione sociale e inserimento lavorativo, correlati all'emergenza pandemica Tendenza di alcuni sistemi a mantenere l'offerta tradizionale Elevato costo delle soluzioni di housing e cohousing – rigidità delle misure e difficoltà di ricomposizione delle risorse a copertura dei costi |
| | Grado di raggiungimento dell'obiettivo | 80% dell'utilizzo delle risorse assegnate, 100% progetti attivati in relazione al n° di domande |
| | L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo? | Sì, ha risposto al bisogno delle persone disabili di autodeterminarsi e compiere scelte per la propria vita, senza il supporto dei caregiver familiari |
| | Continuità con programmazione precedente | Sì (Alto Pavese) |
| L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2021/2023? | Sì | |

| 20 | TITOLO OBIETTIVO | Favorire l'attuazione dei percorsi definiti con le famiglie a valere sul Fondo Dopo di Noi |
|--|---|--|
| SERVIZI | Interventi – azioni di sistema | Approvazione delle Linee operative per l'attuazione a livello locale del Programma operativo regionale "Dopo di noi", condivise con le associazioni delle famiglie di disabili e delle persone con disabilità - Programmazione utilizzo risorse assegnate gestionali e infrastrutturali Partecipazione ai tavoli operativi provinciali per la messa a punto delle procedure e degli strumenti Acquisizione delle domande, attività di valutazione multidimensionale, predisposizione, gestione, monitoraggio e verifica dei progetti integrati e condivisi con le famiglie |
| | Risorse professionali impiegate | Assistenti sociali, medici, infermieri, psicologi, educatori, case manager, esperti |
| | Risorse economiche impiegate | Fondi "Dopo di Noi" |
| | Strumenti utilizzati | Procedure di azione integrata e di monitoraggio, affidamenti di servizio, case manager |
| | Indicatori di esito | 100% valutazioni effettuate e progetti definiti in condivisione con le famiglie / n° domande presentate Regolarmente conclusi i progetti avviati nella precedente triennalità |
| | Criticità rilevate | Costi elevati per l'accesso agli alloggi palestra e alle esperienze di cohousing. |
| | Grado di raggiungimento dell'obiettivo | 100% |
| | L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo? | Sì, al bisogno delle persone disabili e delle loro famiglie di sperimentare e/o avviare percorsi per la vita al di fuori del contesto familiare |
| | Continuità con programmazione precedente | Sì |
| L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2021/2023? | Sì | |

| 21 | TITOLO OBIETTIVO | Misura di contrasto alla povertà (RDC) – definire i Patti di Inclusione ed attivare i PUC (Progetti Utili alla Collettività) |
|--|---|---|
| SERVIZI | Interventi – azioni di sistema | Attivata equipe psico-socio-educativa d'Ambito per l'attivazione di interventi di contrasto alla povertà Attivazione di sostegni socio-educativi e di sostegni alla genitorialità per i percettori di RDC Predisposizione e caricamento dei PUC in collaborazione con i Comuni – attivazione progetti, tutoraggio e monitoraggio – formazione |
| | Risorse professionali impiegate | Assistenti sociali, psicologi, educatori, coordinatore |
| | Risorse economiche impiegate | Fondo Povertà, Fondo PaIS |
| | Strumenti utilizzati | Valutazione iniziale, quadro di analisi, patti di inclusione, sostegno e monitoraggio Colloqui, visite domiciliari Piattaforma GEPI Corsi di formazione, divise |
| | Indicatori di esito | N° 301 patti di inclusione sottoscritti, N° 119 sostegni socio-educativi attivati, n° 92 PUC avviati e n° 121 beneficiari RDC inseriti |
| | Criticità rilevate | Entità dei percettori del reddito, complessità dei bisogni a fronte di risorse territoriali frammentate, difficoltà di attivazione dei PUC |
| | Grado di raggiungimento dell'obiettivo | 22% (definizione Patti di Inclusione) – 7% (attivazione PUC) |
| | L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo? | Sì, costituito un servizio unitario operante nell'Ambito Territoriale, avviati progetti utili alla collettività |
| | Continuità con programmazione precedente | Sì |
| L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2021/2023? | Sì | |

| | | |
|--|---|---|
| 22 | TITOLO OBIETTIVO | Politiche giovanili integrate, con particolare riferimento alla cittadinanza attiva |
| SERVIZI - CONOSCENZA | Interventi – azioni di sistema | Realizzato il progetto “Young 4 Future: le nostre strade tra idee, immagini, colori” finanziato a valere sui fondi regionali per le Politiche Giovanili (bando La Lombardia è dei Giovani 2019) |
| | Risorse professionali impiegate | Docenti, formatori, esperti, |
| | Risorse economiche impiegate | Fondi regionali – valore progetto € 59.034,83 di cui € 38.710,00 contributo regionale e € 20.324,83 cofinanziamento |
| | Strumenti utilizzati | Laboratori, corsi, percorsi di cittadinanza attiva, peer education, piano di comunicazione |
| | Indicatori di esito | 100% delle azioni progettuali realizzate come rimodulate |
| | Criticità rilevate | Attività condizionate dall'emergenza sanitaria, difficoltà a raggiungere e coinvolgere i giovani NEET |
| | Grado di raggiungimento dell'obiettivo | 100% |
| | L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo? | Sì, ha consentito la sperimentazione di azioni in rete con Enti del territorio, istituti scolastici ed associazioni giovanili. L'esperienza ha consentito l'accesso ad ulteriori fondi ed è in corso il progetto “Young 4Future 2.0 – azioni in rete per inclusione, formazione, lavoro finanziato a valere sul Bando La Lombardia è dei giovani 2020 |
| | Continuità con programmazione precedente | Sì (Alto Pavese) |
| L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2021/2023? | Sì, opportunamente rimodulato in funzione dei bisogni emergenti | |

| | | |
|--|---|--|
| 23 | TITOLO OBIETTIVO | Definire il Piano Annuale dell'Offerta Abitativa Pubblica e Avviso per l'assegnazione degli alloggi SAP e SAS |
| SERVIZI - CONOSCENZA | Interventi – azioni di sistema | Mappato il patrimonio abitativo pubblico esistente nell'Ambito Territoriale Definito ed approvato il Piano annuale dell'Offerta Abitativa pubblica e sociale Pubblicato Avviso pubblico per l'assegnazione degli alloggi SAP e SAS – attivato servizio di supporto per l'inserimento della domanda Pubblicate graduatorie di assegnazione (Enti gestori) e assegnazione alloggi SAP |
| | Risorse professionali impiegate | Operatori amministrativi, operatori di enti convenzionati |
| | Risorse economiche impiegate | € 1.100 per attività di supporto ai cittadini in fase di presentazione della domanda |
| | Strumenti utilizzati | Mappatura, tavoli di raccordo e confronto istituzionale, Piano Annuale, Avviso Pubblico, convenzioni |
| | Indicatori di esito | Presenza del Piano annuale e dell'avviso Pubblico, n. 139 domande presentate, n. 2 convenzioni attivate con Enti del Terzo Settore |
| | Criticità rilevate | Carenza di soluzioni abitative a fronte del bisogno rilevato |
| | Grado di raggiungimento dell'obiettivo | 100% |
| | L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo? | Sì, è stato approvato il primo Piano Annuale d'Ambito e esperito il primo Avviso Pubblico per l'assegnazione di alloggi SAP. Sono stati assegnati 22 alloggi a nuclei fragili in situazione di emergenza abitativa |
| | Continuità con programmazione precedente | Sì (Alto Pavese) |
| L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2021/2023? | Sì | |

AREA ANZIANI

| 24 | TITOLO OBIETTIVO | Sviluppare interventi integrati la permanenza a domicilio |
|--------------------------|---|---|
| SERVIZI - RISORSE | Interventi – azioni di sistema | Attivate le misure previste dalla normativa per le persone con grave disabilità (B2), con valutazione e progettazione integrata Approvato regolamento SAD distrettuale - Avviata gestione associata ed uniforme del servizio nell'intero Ambito Territoriale |
| | Risorse professionali impiegate | Assistenti Sociali, Operatori amministrativi |
| | Risorse economiche impiegate | € 62.800 annui per il servizio di SAD Canali di copertura: Fondo Sociale Regionale, FNPS, Risorse Comunali 100% delle risorse assegnate a valere sul FNA per l'attuazione della misura B2 |
| | Strumenti utilizzati | Criteri di intervento e di accesso uniformi, regolamento distrettuale, Albo operatori accreditati, cartelle sociali, procedure Valutazione sociale e multidimensionale, erogazione di buoni sociali |
| | Indicatori di esito | Presenza del regolamento, servizio SAD territoriale attivato in favore di n. 24 persone N° 97 beneficiari di buoni sociali |
| | Grado di raggiungimento dell'obiettivo | 100% |
| | Criticità rilevate | Entità del bisogno a fronte delle risorse disponibili |
| | L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo? | Sì, ha reso possibile l'accesso all' assistenza domiciliare anche a cittadini residenti in piccoli comuni che prima non avevano il servizio |
| | Continuità con programmazione precedente | Sì, in parte |
| | L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2021/2023? | Sì, l'Ambito intende implementare la rete dei servizi e degli interventi per favorire la permanenza al domicilio, con particolare riguardo alle dimissioni protette |
| 25 | TITOLO OBIETTIVO | Promuovere stili di vita sani |
| CONOSCENZA | Interventi – azioni di sistema | Obiettivo rinviato |
| | Grado di raggiungimento dell'obiettivo | 0% L'oneroso lavoro di riorganizzazione zonale e l'attivazione di nuovi interventi e misure atte anche a fronteggiare le conseguenze dell'emergenza sanitaria correlata alla pandemia ha richiesto di concentrare l'attenzione su altri obiettivi, ritenuti maggiormente strategici. |
| | L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2021/2023? | Sì |

| | | |
|--|---|---|
| 26 | TITOLO OBIETTIVO | Ricomporre le esperienze di volontariato attivo presenti e frammentate nel territorio distrettuale |
| SERVIZI - RISORSE | Interventi – azioni di sistema | Attivata assicurazione RC e Infortuni per i volontari non organizzati in associazioni che hanno affiancato i Comuni per garantire i servizi in favore delle persone fragili nei periodi di lockdown determinati dalla pandemia Ogni Comune ha inoltre attivato le reti di volontariato territoriale per fronteggiare i bisogni correlati all'emergenza sanitaria in atto |
| | Risorse professionali impiegate | Volontari, personale amministrativo, amministratori |
| | Risorse economiche impiegate | € 650,00 per le assicurazioni – Copertura: entrate Comuni |
| | Strumenti utilizzati | Polizze assicurative |
| | Indicatori di esito | n. 220 cittadini volontari assicurati |
| | Grado di raggiungimento dell'obiettivo | 100% in relazione alle possibilità date dal contesto pandemico |
| | Criticità rilevate | La straordinaria attivazione della rete sociale, integrata all'azione istituzionale, ha consentito il superamento delle criticità date dalla frammentazione territoriale, dalla dispersione dell'informazione e dalla difficoltà di organizzare in breve tempo una rete articolata di risposta ai bisogni emergenti. |
| | L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo? | Sì, l'attivazione ha rimandato l'efficacia di reti orientate a bisogni concreti e condivisi, partecipate e rispondenti a bisogni sociali rilevanti e riconosciuti |
| | Continuità con programmazione precedente | No |
| L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2021/2023? | Sì | |

| | | |
|--|---|---|
| 27 | TITOLO OBIETTIVO | Ridurre ostacoli di natura economica che impediscono l'accesso a strutture residenziali per anziani |
| SERVIZI - RISORSE | Interventi – azioni di sistema | Realizzata mappatura del bisogno nell'Ambito Territoriale con raccolta dei dati relativi all'integrazione delle rette di frequenza sostenuta dai Comuni Stanziato fondo per l'erogazione di voucher finalizzati a ridurre la pressione economica a carico dei Comuni, sostenendone l'azione; Erogazione voucher annui del valore di € 1.000 per anziano inserito con integrazione comunale della retta residenziale |
| | Risorse professionali impiegate | Personale amministrativo |
| | Risorse economiche impiegate | € 40.000 annui - Canali di copertura: FNPS |
| | Strumenti utilizzati | Strumenti di rilevazione e di analisi |
| | Indicatori di esito | Mappatura, erogazione voucher |
| | Grado di raggiungimento dell'obiettivo | 100% |
| | L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo? | Sì, ha introdotto un sistema di calmieramento dei costi sostenuti dai Comuni per il pagamento della retta di strutture residenziali in favore di anziani indigenti. |
| | Continuità con programmazione precedente | No |
| L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2021/2023? | Sì | |

| | | |
|---------|--|---|
| 28 | TITOLO OBIETTIVO | Favorire la fruizione consapevole delle opportunità offerte dalle nuove tecnologie |
| SERVIZI | Interventi – azioni di sistema | Obiettivo rinviato |
| | Grado di raggiungimento dell'obiettivo | 0% L'oneroso lavoro di riorganizzazione zonale e l'attivazione di nuovi interventi e misure atte anche a fronteggiare le conseguenze dell'emergenza sanitaria correlata alla pandemia ha richiesto di concentrare l'attenzione su altri obiettivi, ritenuti maggiormente strategici. |
| | L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2021/2023? | Sì |

| | | |
|--|---|--|
| 29 | TITOLO OBIETTIVO | Mantenere e potenziare il Servizio Trasporto per persone fragili/non autosufficienti per garantire l'accesso alla rete socio-sanitaria e socioassistenziale |
| SERVIZI - RISORSE | Interventi – azioni di sistema | Effettuata una mappatura dei servizi di trasporto presenti nell'Ambito Stipulata convenzione per calmierare i costi sostenuti dai Comuni del Basso Pavese per il trasporto di utenti ai CDD-CSE- Centri dialisi Stipulate convenzioni con Croce Rossa, Croce Bianca e Croce Azzurra per il trasporto di persone positive o sospette positive, per tamponi e visite mediche urgenti e indifferibili |
| | Risorse professionali impiegate | Personale amministrativo, volontari |
| | Risorse economiche impiegate | € 20.000 per il trasporto sociale di persone covid-positivo o sospette positive – Copertura: FNPS – quota Covid |
| | Strumenti utilizzati | Convenzione, registro dati e trasporti |
| | Indicatori di esito | Mappatura presenza servizi AUSER sul territorio, servizi gestiti dalle Croci e servizi offerti da operatori accreditati Convenzione stipulata per il mantenimento dei servizi nel Basso Pavese N. 3 convenzioni sottoscritte per il trasporto di covid -positivi, n. 127 trasporti effettuati |
| | Grado di raggiungimento dell'obiettivo | 100% L'informazione sulla presenza del nuovo servizio di Trasporto covid-positivi è stata veicolata a più livelli, anche dalle stesse strutture sanitarie, realizzando compiutamente l'integrazione necessaria alla buona riuscita dell'iniziativa. |
| | L'obiettivo ha risposto ad un bisogno e prodotto un cambiamento positivo? | Sì, ha risposto a bisogni determinati dall'emergenza pandemica |
| | Continuità con programmazione precedente | No |
| L'obiettivo verrà riproposto nella programmazione 2021/2023? | Sì | |

OBIETTIVI STRATEGICI TRIENNALITA' 2018-2020

VERIFICA E VALUTAZIONE DEI RISULTATI

1° obiettivo strategico

REGOLAMENTO DISTRETTUALE PER L'ACCESSO AL SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE E AVVIO GESTIONE ASSOCIATA DELL'EROGAZIONE DEL SERVIZIO

Il progetto presentato dall'Ambito Territoriale dell'Alto e Basso Pavese a valere sull'obiettivo strategico 1 previsto dalla DGR 28 dicembre 2017 N. X/7631 prevedeva la definizione e l'adozione di un regolamento per l'erogazione omogenea ed uniforme in tutto il territorio distrettuale del servizio di assistenza domiciliare per anziani e disabili, nonché lo stanziamento di un apposito fondo finalizzato a garantire ai cittadini la possibilità di accesso al servizio con chiari e uniformi criteri di accesso, soglie di compartecipazione su base ISEE e quote di compartecipazione alla spesa degli Enti coinvolti.

Attività realizzate

- **Analisi di dettaglio della situazione esistente** (presenza/assenza del servizio nei diversi Comuni, requisiti di accesso, modalità di erogazione, modalità di compartecipazione degli utenti e degli Enti alla spesa, soglie ISEE)
- **Costituzione di apposito fondo** per la gestione associata del Servizio di Assistenza Domiciliare per Anziani (SAD) e disabili (SADH), approvato dall'Assemblea dei Sindaci nella seduta del 7 luglio 2020 e ammontante in prima istanza a € 128.300,00 annui;
- **Elaborazione e approvazione del regolamento distrettuale** del Servizio di Assistenza Domiciliare per Anziani (SAD) e disabili (SADH), relativo agli interventi da garantirsi in forma associata a tutti i cittadini residenti nei 48 Comuni dell'Ambito; il regolamento è stato approvato dall'Assemblea dei Sindaci nella seduta del 12 novembre 2020, e contiene i seguenti elementi sostanziali: criteri di accesso al servizio uniformi per l'intero Ambito Territoriale, gestione del servizio in forma voucherizzata, definizione delle prestazioni garantite al domicilio, definizione dell'entità massima e della durata del voucher distrettuale, modalità di accesso al servizio e di valutazione del bisogno, compartecipazione al costo del servizio su base ISEE secondo il metodo della progressione lineare (l'assemblea determina annualmente i valori dell'ISEE iniziale e finale e la quota di compartecipazione massima) modalità di copertura dei costi e criteri per la compartecipazione alla spesa degli Enti Coinvolti (definiti annualmente dall'Assemblea in fase di costituzione dell'apposito fondo, coincidente con l'approvazione del bilancio di previsione).
- **Costituzione Albo operatori accreditati alla gestione servizio SAD/SADH**: pubblicato l'avviso pubblico per la formazione dell'Albo valevole per l'erogazione del servizio di assistenza domiciliare in forma voucherizzata nei 48 Comuni dell'Ambito e nel triennio aprile 2021-marzo 2024.

Sottoscritto il patto di accreditamento con 7 operatori del terzo settore, in possesso dei requisiti definiti dall'Assemblea dei Sindaci.
- **Definizione e approntamento della modulistica per l'accesso al servizio**: realizzata ed adottata la modulistica uniforme per l'accesso al servizio.
- **Predisposizione brochure informativa** per la pubblicizzazione del servizio.

- **Presentazione** del nuovo regolamento e delle modalità di accesso al servizio **a tutti gli operatori** del servizio sociale territoriale e dell'equipe povertà, nel corso di appositi incontri realizzati in videoconferenza nelle seguenti date: 03/03/2021 e 04/03/2021; **definizione di procedure condivise** di valutazione del bisogno, attivazione del servizio e documentazione delle attività.
- **Pubblicizzazione, acquisizione istanze di accesso al servizio e attivazione del servizio:** complessivamente risultano approvati e realizzati nel 2020 n. 38 progetti di intervento domiciliare in favore di soli utenti dell'Alto Paese, mentre nel 2021 sono stati avviati n. 45 progetti di SAD/SADH distrettuale in favore di persone residenti sia nell'Alto che nel Basso Pavese (36 nell'Alto Pavese e 9 nel Basso Pavese).
Al 30.06.2021, con riferimento ai soli servizi attivati dal Capofila nel 1° semestre 2021 (avvio regolamento d'Ambito) in favore di 45 persone, risultano complessivamente erogate n. 2.769 ore.
- **Incontro di verifica** sul funzionamento del servizio distrettuale di SAD/SADH (punti di forza e criticità) con gli operatori accreditati, realizzato in data 07/06/2021.

L'azione è stata coordinata dal Comune Capofila, in stretta collaborazione con la sede operativa del Basso Pavese. I Comuni costituenti l'Ambito sono stati coinvolti nelle diverse fasi (analisi situazione, valutazione quadro di sintesi, valutazione e approvazione regolamento, costituzione fondo), soprattutto nel corso delle Assemblee dei Sindaci. Hanno attivamente concorso alla definizione del sistema gli assistenti sociali presenti nell'ambito, con particolare riguardo alla costruzione del processo e delle procedure ad esso afferenti.

Hanno beneficiato del progetto in primis le persone anziane non autosufficienti e le persone gravemente disabili che necessitano di assistenza domiciliare per poter continuare a vivere serenamente e dignitosamente al proprio domicilio e nel proprio ambiente familiare e sociale, in condizioni di disagio socio-economico e a rischio di isolamento, emarginazione sociale e/o istituzionalizzazione. Il progetto ha inoltre consentito di attivare il servizio anche nei Comuni molto piccoli che non hanno né gli strumenti tecnici, né le risorse economiche, per rispondere ai bisogni emergenti.

In linea generale non si sono riscontrate particolari criticità; gli amministratori, valutata la situazione, hanno condiviso la volontà di dotare l'Ambito di un servizio omogeneo di assistenza domiciliare, con regole e sistemi di accesso, funzionamento e verifica uniformi, chiari e definiti. Gli indicatori di risultato sono in linea con quanto atteso.

La criticità più rilevante è stata determinata dall'emergenza pandemica generata dal diffondersi del contagio da SARS-COV-2, che ha a lungo catalizzato l'attenzione e le risorse per il fronteggiamento dei rilevanti bisogni emergenti. La tempistica per la realizzazione dell'obiettivo ha quindi subito uno slittamento rispetto ai tempi calendarizzati, comportando l'approvazione del nuovo sistema negli ultimi mesi del 2020 e l'avvio a regime dell'attività solo nei primi mesi dell'anno 2021. I primi dati di ritorno sono positivi e il progetto proseguirà come impostato, avendo obiettivi sostenibili e finanziabili mediante la ricomposizione delle risorse zonali.

Esito a seguito di valutazione regionale per l'accesso al sistema premiale di secondo livello in attuazione della D.G.R. 28 dicembre 2017 n. x/7631, approvato con Decreto 18851/2021:

- ✚ Obiettivo raggiunto
- ✚ Importo riconosciuto: € 15.000 (100%)

2° obiettivo strategico

VALUTAZIONE QUALITÀ E APPROPRIATEZZA DEL SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE PER ANZIANI E DISABILI

Accanto all'individuazione di uniformi criteri di accesso al servizio di assistenza domiciliare l'Ambito si è posto l'obiettivo di individuare parametri ed indicatori volti a valutarne in modo uniforme l'efficacia, la qualità e l'appropriatezza.

In particolare il progetto mirava ad analizzare il processo di presa in carico delle persone che necessitano di supporto per la permanenza nel proprio contesto di vita, al fine di poterlo rendere più efficace, appropriato ed omogeneo all'interno del territorio, individuando opportunità e possibilità di miglioramento. Particolare attenzione quindi alla fase di valutazione (sociale o multidimensionale) e agli strumenti utilizzati, nonché alle fasi di definizione del progetto individuale, di monitoraggio e verifica.

A seguire le attività realizzate:

Analisi del processo di erogazione del servizio

- **Costituzione tavolo di lavoro**
(coordinatori, assistenti sociali)
- **Analisi e rimodulazione della modalità di erogazione del servizio**
(scale ADL, IADL, Triage, valutazione multidimensionale, progetto integrato, tempistiche di attivazione, fase istruttoria, budget d'Ambito, monitoraggio)
- **Definizione modulistica di accesso e schede di osservazione**
da assumere uniformemente nell'Ambito

Criticità evidenziate dal tavolo di lavoro:

bisogni di confronto e condivisione sui significati:

l'Ambito nasce a dicembre 2019 a seguito di processo di accorpamento; l'attuale equipe psico-sociale afferiva quindi a due diverse organizzazioni, con processi, modalità e possibilità di attivazione differenti.

bisogni di stabilità del personale a causa elevata mobilità degli operatori

bisogni di formazione: il turnover e il continuo assorbimento del personale maggiormente formato da parte dei grandi Enti genera sovente la necessità per l'equipe di colmare i divari tra gli operatori in termini di conoscenza e competenza

bisogni di potenziamento dell'assetto organizzativo in termini quantitativi (correlato alla crescita esponenziale dei bisogni) **e qualitativi** (valutazioni multidimensionali)

Verifica del sistema di valutazione dell'efficacia del servizio e della qualità erogata e percepita

Se l'**efficienza del servizio** può misurarsi concretamente attraverso indicatori quali la tempestività e continuità dell'intervento, il rispetto degli orari, il numero e la corrispondenza degli interventi erogati rispetto a quanto programmato, dati registrati sia dall'Ambito che dagli Enti, risulta ben più complesso definire le modalità di **valutazione dell'efficacia** del servizio, intesa come azione generatrice di un cambiamento portatore di maggior benessere e migliore qualità della vita nella permanenza al proprio domicilio.

Accanto agli strumenti di rilevazione afferenti al servizio sociale professionale e realizzati dagli assistenti sociali, quali l'osservazione nel corso delle visite domiciliari, i colloqui con gli interessati ed i caregiver, assistenti sociali e coordinatori degli operatori economici accreditati, hanno individuato due ulteriori modalità:

un **questionario costruito e somministrato dagli enti accreditati** per verificare la rispondenza del servizio al progetto concordato e la qualità della relazione instaurata;

interviste a campione a cura del servizio sociale d'Ambito, attraverso un operatore dedicato, che focalizzino l'attenzione sull'intero processo, dalla rilevazione del bisogno alla presa in carico, dalle modalità di erogazione alle fasi di monitoraggio/verifica.

Questionario per la rilevazione della qualità percepita

Gli enti accreditati hanno realizzato uno strumento omogeneo di rilevazione, concordando indicatori standard, modalità di somministrazione, tempistiche e campionamento.

I dati del questionario, composto da 14 items somministrato in forma anonima agli utenti diretti del servizio o ai loro caregivers, sono stati riportati su uno strumento di aggregazione dei dati con la finalità di avere una fotografia immediata dell'andamento del servizio, del gradimento e della qualità percepita da parte dell'utenza. Lo strumento è stato somministrato ad un campione di 29 utenti.

Complessivamente la risposta alla somministrazione è stata più che buona, testimoniando ampia soddisfazione dell'utenza e l'efficienza del servizio; l'esito ha evidenziato anche che questi strumenti, registrando dati generici e sovente decontestualizzati, risultano poco adeguati a cogliere l'efficacia degli interventi.

Risulta evidente che l'intervista si è mostrata più capace di cogliere indicazioni sull'efficacia e l'appropriatezza, mentre il questionario sulla qualità percepita risulta fornire anch'esso elementi riguardanti l'efficienza del servizio. Una modalità di valutazione fondata sulla relazione diretta con il beneficiario del servizio e con il suo nucleo, programmata e mantenuta nel tempo, condotta con strumenti di analisi chiari e definiti, è da considerarsi lo strumento più adeguato a disposizione del servizio sociale professionale.

In linea generale l'esperienza condotta ha consentito a tutti gli operatori del servizio sociale professionale di rivisitare gli strumenti utilizzati nel processo di presa in carico di persone non autosufficienti che necessitano di supporto domiciliare, relativamente alle fasi di valutazione dei bisogni, predisposizione del Progetto Individualizzato, monitoraggio e verifica.

Il percorso ha reso l'equipe maggiormente consapevole anche dell'importanza di condividere l'attribuzione di significati all'osservare e all'agire, in modo integrato e in rete.

L'equipe psico-sociale ha esplicitato bisogni di stabilità (turnover), formazione e potenziamento in termini quantitativi e qualitativi, temi portati all'attenzione dell'Assemblea di Sindaci per le opportune valutazioni in funzione della prossima programmazione zonale.

Dal confronto è emersa infine la necessità di implementare l'azione di valutazione dell'appropriatezza dell'intervento e della capacità del servizio di rispondere ai bisogni, da non confondersi con la verifica dell'attuazione efficiente e attenta delle prestazioni concordate.

La valutazione dell'appropriatezza del servizio non può prescindere dall'analisi del suo apporto all'interno del sistema sociale e relazionale in cui si muove l'interessato e la sua famiglia, tenendo conto delle aspettative individuali e di contesto, nonché della presenza di altri interventi di sostegno con cui entrare in rete.



Interviste a campione

Il Comune capofila, mediante un proprio operatore con formazione in ambito psico-sociale, ha condotto interviste a campione con domande focus finalizzate a valutare la soddisfazione dell'utente. Le domande vertevano sulla chiarezza delle informazioni fornite, sui tempi per la presa in carico, sull'appropriatezza del servizio attivato rispetto al bisogno percepito e/o espresso, sulla capacità di ascolto degli operatori sociali, sulla loro disponibilità e presenza, sulla percezione di una migliore qualità di vita.

Il questionario è stato somministrato attraverso la modalità di intervista telefonica ad un campione di 10 persone, tra anziani non autosufficienti e disabili, individuate tra i fruitori del servizio assistenziale domiciliare d'Ambito. L'intervista ha consentito di raccogliere impressioni e opinioni, nonché di fare affondi rispetto ad eventuali aree di criticità.

In generale è emerso un buon grado di appropriatezza rispetto all'attivazione del servizio in funzione del bisogno espresso (verbalizzazione di stato di maggior benessere conseguente al servizio e migliore qualità di vita), una buona soddisfazione sulla modalità di attivazione (in molti casi definita "facile") e sui tempi di attesa, quasi sempre individuati come brevi o comunque adeguati. Alcune criticità sono emerse in relazione alle fasi di monitoraggio e verifica del servizio (dalle risposte si rileva infatti soddisfazione in relazione alla presenza dell'assistente sociale nella fase iniziale del processo di presa in carico, finalizzata all'attivazione del servizio, con la messa in campo ad esempio di interventi quali colloqui e visite domiciliari; successivamente gli intervistati lamentano invece l'assenza di momenti di scambio e verifica con il servizio sociale, con contatti mediamente a cadenza semestrale o correlati a particolari criticità o altri bisogni).

Esito a seguito di valutazione regionale per l'accesso al sistema premiale di secondo livello in attuazione della D.G.R. 28 dicembre 2017 n. x/7631, approvato con Decreto 18851/2021:

-  Obiettivo raggiunto
-  Importo riconosciuto: € 10.000 (100%)

3° obiettivo strategico

INNOVAZIONE SOCIALE IN RISPOSTA AL BISOGNO DI INCLUSIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI DISABILI

Il progetto presentato dall'Ambito Territoriale dell'Alto e Basso Pavese a valere sull'obiettivo strategico 3 previsto dalla DGR 28 dicembre 2017 N. X/7631 si proponeva di analizzare la risposta al bisogno di inclusione scolastica degli alunni disabili messa in campo dai diversi attori coinvolti nel processo, evidenziando le criticità emergenti e indagandone le cause, e di formulare e sperimentare soluzioni innovative, funzionali a promuovere conoscenza e competenza, generando al contempo ricomposizione e organicità d'azione, in un'ottica di sistema.

Il punto di partenza La richiesta di ore di assistenza per l'inclusione scolastica degli alunni disabili, in tutti i Comuni dell'Ambito, è infatti aumentata esponenzialmente negli ultimi anni, così come le certificazioni e le diagnosi funzionali, e i piccoli Comuni riescono a rispondere, con le risorse disponibili, solo mettendo a disposizione poche ore settimanali da dividere tra gli aventi diritto. Le classi si riempiono di figure di riferimento, generando una situazione insostenibile e disfunzionale, con disorientamento e confusione avvertita sia dagli alunni che dai docenti. Le poche ore a disposizione non consentono un supporto adeguato alla programmazione, né i piccoli Comuni sono in grado, con il personale a disposizione di effettuare una valutazione appropriata del bisogno espresso dalla scuola.

Rilevante è inoltre la difficoltà degli Enti affidatari del servizio, data l'ingente domanda, nel reperire operatori qualificati capaci di far fronte ad una frammentarietà di piccoli interventi; ciò anche in considerazione della massiccia mobilità di educatori dal mondo cooperativo alla docenza scolastica, fenomeno correlato al pensionamento di molti insegnanti (quota 100). Quanto si sta verificando sta minando la stabilità del sistema e non è in grado di rispondere ai bisogni della scuola, dei piccoli alunni disabili e dei loro compagni.

Attività realizzate

Il confronto con gli Istituti Scolastici

Gli istituti scolastici hanno indicato tra le criticità più rilevanti la numerosità del personale educativo assegnato alle classi, afferente ai diversi appalti gestiti dai singoli Comuni di residenza degli alunni, il turnover eccessivo e sovente l'inesperienza e la scarsa competenza degli educatori. Le classi risultano sovraffollate, l'integrazione dell'azione educativa difficoltosa e la frammentazione del sistema impedisce di definire protocolli d'azione condivisi o avviare azioni di qualificazione del sistema educante. Le gravi problematiche comportamentali espresse da numerosi alunni, non sempre certificate, rendono difficoltosa e a volte ingestibile l'azione didattica; a più livelli difetta la capacità di ascolto e osservazione, di decodifica dei comportamenti e delle interazioni, risulta generica la progettazione e stereotipato l'intervento; in un contesto d'azione dequalificato e povero di significati, il sistema genera e percepisce insofferenza e tensione.

Il confronto con la Neuropsichiatria Infantile

La Neuropsichiatria Infantile ha confermato l'aumento delle richieste di certificazione da parte delle famiglie e delle istituzioni scolastiche, con possibilità di accertamento precoce di condizioni di disabilità, disturbi comportamentali e/o dell'apprendimento. In particolare risultano in netto aumento i disturbi dello spettro autistico e i disturbi comportamentali, mentre sono in diminuzione le disabilità neuromotorie o correlate a paralisi cerebrali infantili.

Il servizio specialistico conferma la necessità di puntare sulla qualificazione del contesto educante, generando stabilità, accoglienza e contenimento, inclusività e sostegno alle famiglie.

L'avvio della gestione associata del servizio di assistenza educativa scolastica

Parallelamente all'avvio del progetto, nella primavera 2020, numerosi Comuni dell'Ambito di piccole e medie dimensioni hanno chiesto al capofila di avviare a livello sperimentale la gestione associata del servizio di assistenza educativa scolastica già a far data dall'anno scolastico 2020/21, conferendo le risorse economiche stanziata a bilancio.

L'attività non era prevista dalla programmazione zonale; si è però valutato di accogliere ugualmente la sollecitazione avanzata dai Comuni, ritenendo che ciò costituisse un'occasione di osservazione privilegiata e fornisse comunque già una prima risposta al bisogno di ricomposizione degli interventi.

Complessivamente il servizio ha interessato 197 alunni frequentanti numerose scuole dislocate per lo più sul territorio dell'ambito, ma anche nella vicina città di Pavia e nelle province limitrofe, a testimonianza dell'elevata frammentazione.

L'avvio del sistema è stato particolarmente complesso ed oneroso in termini di pianificazione, complicato ulteriormente dalla necessità per le scuole di ripensare la propria organizzazione ai fini della prevenzione del contagio da Covid-19.

La necessità per il Capofila di acquisire in breve tempo la conoscenza dei bisogni presenti nelle numerose scuole frequentate dagli alunni e delle modalità di funzionamento dei servizi, ha reso di fatto approssimativa l'analisi del bisogno espresso e a cascata le risposte conseguenti. L'azione dell'Ente gestore individuato, nei primi mesi, si è inoltre concentrata sulla necessità di garantire la presenza del personale educativo nelle classi, tenuto conto dell'elevato turnover generato dalla chiamata in servizio degli educatori più esperti da parte degli istituti scolastici in sostituzione del personale docente e dall'assenza intermittente degli operatori per contagio o quarantena. L'attività ha dovuto rimodularsi continuamente, coniugando azioni in presenza con didattica a distanza, laddove possibile e sensato, o riorganizzando gli orari per consentire agli alunni disabili la permanenza in classe anche nei periodi di sospensione dell'attività in presenza per i compagni. L'esperienza condotta nell'anno scolastico 2020/21 si è pertanto concentrata maggiormente sull'efficienza dell'intervento e sul dato quantitativo, tralasciando di fatto l'analisi dell'appropriatezza e dell'efficacia e più in generale la valutazione della qualità dell'azione integrata all'interno delle classi.

Malgrado le difficoltà, la sperimentazione ha evidenziato alcuni elementi critici su cui puntare l'attenzione per la definizione del piano di miglioramento, quali ad esempio:

- **l'assenza di accordi o protocolli operativi con le scuole**, finalizzati ad esplicitare le finalità generali, i ruoli e le rispettive funzioni, i sistemi di interazione e comunicazione, i sistemi informativi, le modalità di costruzione e monitoraggio condiviso del progetto educativo, la relazione con le famiglie, la definizione degli orari, la gestione delle sostituzioni del personale assente ecc.;
- **l'effettiva inesperienza e scarsa competenza di una parte del personale educativo**, come desunto dalle programmazioni e delle relazioni prodotte, generiche e similari tra loro; al riguardo occorre investire in modo rilevante sulla qualificazione del personale, garantendo adeguata formazione e costante supervisione in fase di analisi dei bisogni, progettazione e verifica;
- **la carenza di significati condivisi dell'agire integrato, nel rispetto dei reciproci ruoli**;
- **l'assenza di interazione con le famiglie** e, conseguentemente, il mancato accoglimento dei vissuti, delle preoccupazioni, delle ansie e degli eventuali sentimenti di inadeguatezza dei genitori, con impossibilità di dar corso ad azioni integrate a sostegno e contenimento.

Valutati positivamente le potenzialità e i risultati raggiunti con la gestione associata del servizio di assistenza educativa scolastica, l'Assemblea dei Sindaci, nella seduta del 13 maggio 2021, ha disposto la prosecuzione della sperimentazione; hanno confermato la partecipazione i 22 Comuni già aderenti e aderito ulteriori 14 Comuni conferendo al capofila la delega per la gestione associata del servizio per il periodo da settembre 2021 a giugno 2023



Considerazioni

Come indicato nella scheda iniziale, un progetto finalizzato a generare innovazione sul territorio non può compiersi ed esaurirsi nell'arco temporale definito dall'obiettivo strategico; la complessità del contesto e il bisogno di ricomposizione e qualificazione qui solo sintetizzato richiedono un investimento nel tempo e una visione a lungo termine generata da obiettivi significanti per la rete e condivisi. La qualificazione del contesto educante inclusivo, in un'ottica di sistema generativo, parte dalla conoscenza e dalla consapevolezza e si sviluppa su assi multifattoriali e multilivello.

Le azioni avviate hanno prodotto, di fatto, l'aumento della conoscenza in ordine al funzionamento del sistema, evidenziando carenze e indicando possibili percorsi per migliorare l'efficacia, l'appropriatezza e l'integrazione degli interventi. Molto c'è ancora da conoscere e da attuare, ma la strada è aperta.

L'innovazione generata dall'avvio del progetto si ritiene possa avere un effetto moltiplicatore, atto a modificare in modo permanente la modalità del sistema di rispondere al bisogno.

Esito a seguito di valutazione regionale per l'accesso al sistema premiale di secondo livello in attuazione della D.G.R. 28 dicembre 2017 n. x/7631, approvato con Decreto 18851/2021:

-  Obiettivo raggiunto
-  Importo riconosciuto: € 5.000 (100%)

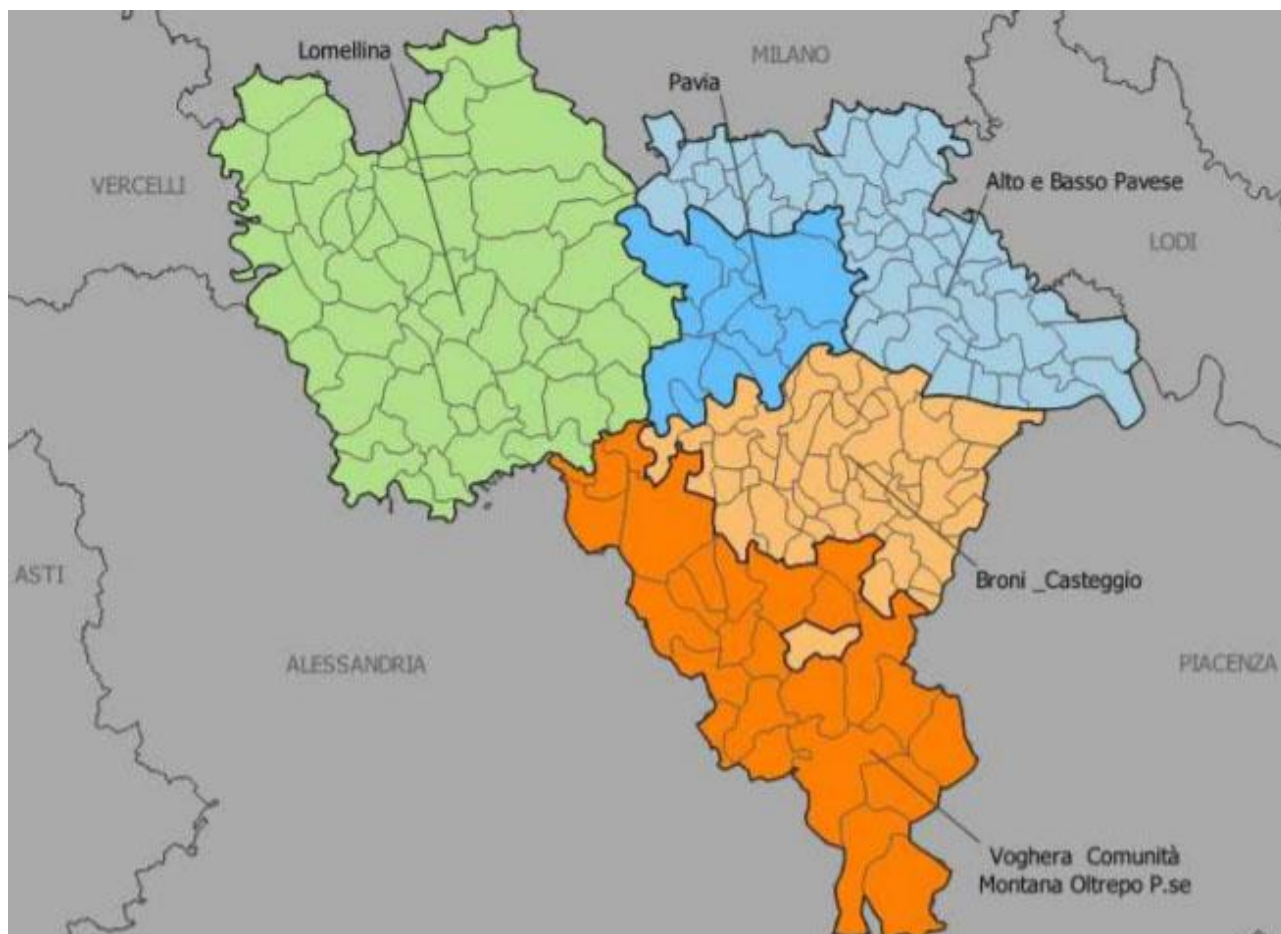
DATI DI ANALISI DEL CONTESTO SOCIO-SANITARIO E SOCIO-ECONOMICO

PROVINCIA DI PAVIA e AMBITO TERRITORIALE

Il Territorio

Il territorio della Provincia di Pavia conta una popolazione complessiva di 540.376 abitanti (residenti al 01/01/2020), è il terzo della Lombardia per estensione (2.960 kmq), rappresentando il 12,5% del territorio lombardo, ha una densità di circa 184 abitanti per Km quadrato e risulta suddiviso in 186 Comuni.

È presente un solo Distretto sociosanitario coincidente con l'unica ASST e i 186 Comuni sono organizzati nei seguenti 5 Ambiti Territoriali:



● **Lomellina**
(51 Comuni - 175.814 residenti)

● **Pavia**
(12 Comuni - 104.399 residenti)

● **Alto e Basso Pavese**
(48 Comuni - 121.470 residenti)

● **Broni - Casteggio**
(49 Comuni - 69.822 residenti)

● **Voghera - Comunità Montana Oltrepò Pavese**
(26 Comuni - 68.871 residenti)

La Provincia di Pavia è per il 74% pianeggiante, per il 16% collinare e per il restante 10% montuosa.

Confina a Nord con la Provincia di Milano, a Nord-Ovest con la Provincia di Vercelli, a Sud-Ovest con la Provincia di Alessandria, ad Est con la Provincia di Lodi e a Sud-Est con la Provincia di Piacenza.

Cartina della Provincia di Pavia divisa per Ambiti Territoriali

Il contesto demografico e la cronicità

Dal punto di vista demografico la popolazione provinciale si caratterizza per la rilevante quota percentuale di anziani (superiore alla media regionale) e per la bassa natalità.

Relativamente ai principali indicatori di salute, presenta tassi «semplici non standardizzati» di mortalità generale superiori alla media regionale e nazionale.

Tabella. 1. - Indicatori demografici provincia di Pavia

| INDICATORI (Fonte: ISTAT) | ANNO RIFERIMENTO | PAVIA | LOMBARDIA | ITALIA |
|---------------------------------|------------------|-------|-----------|--------|
| TASSO DI NATALITÀ | 2019 | 6,6 | 7,2 | 7,0 |
| NUMERO MEDIO DI FIGLI PER DONNA | 2019 | 1,29 | 1,33 | 1,27 |
| INDICE DI VECCHIAIA | 2020 | 202,4 | 169,8 | 178,4 |
| INDICE DI MORTALITÀ | 2019 | 12,7 | 9,9 | 10,5 |
| ETÀ MEDIA | 2020 | 47,0 | 45,2 | 45,7 |

Si prevede che la crescita della popolazione anziana aumenterà significativamente nei prossimi anni, incrementando la domanda e l'offerta di servizi di assistenza a lungo termine per le persone con una o più condizioni croniche o disabilità, che tipicamente caratterizzano i soggetti di età pari o superiore a 65 anni. Di conseguenza, il ruolo socio-sanitario e la spesa economica conferita alle Strutture di assistenza residenziale è destinata a crescere

La provincia si caratterizza come un territorio relativamente omogeneo sotto il profilo della popolazione e del quadro epidemiologico, ove la peculiarità principale, rispetto alla situazione regionale, è costituita dalla presenza di anziani, con età superiore ai 74 anni che arrivano a costituire, nell'Ambito «Voghera - Comunità Montana Oltrepò Pavese», sino al 30% dei residenti (Fig.1).

L'Ambito dell'Alto e Basso Pavese mostra indici di invecchiamento più contenuti: la popolazione >74 anni mediamente pari al 9,86%

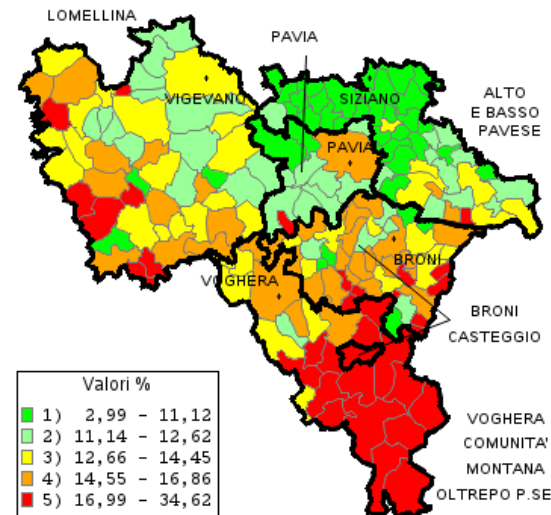


Figura. 1 - percentuale di popolazione con età superiore ai 74 anni – Anno 2020
(Fonte: Atlante Sanitario della provincia di Pavia – ATS Pavia)

In regione Lombardia il 30% dei cittadini è affetto da almeno una patologia cronica e assorbe circa l'80% delle risorse del SSN.

Analoga situazione è presente sul territorio della ATS di Pavia, dove nel 2020 circa il 36% della popolazione è affetta da almeno una patologia cronica contro un valore di circa il 35% riscontrato nel 2011 (Fig. 1.a)

L'età avanzata è correlata ad una maggiore frequenza di tutte le patologie croniche come è evidenziato dalle mappe sotto riportate. I valori percentuali delle patologie croniche si riducono infatti in modo importante se si considera l'età dei cittadini (variante standardizzata) a conferma del legame delle patologie croniche con l'età avanzata (Fig. 2)

Figura 2 - Prevalenza patologie croniche: Mappe cumulate periodo: 2011 – 2020 - Valori %

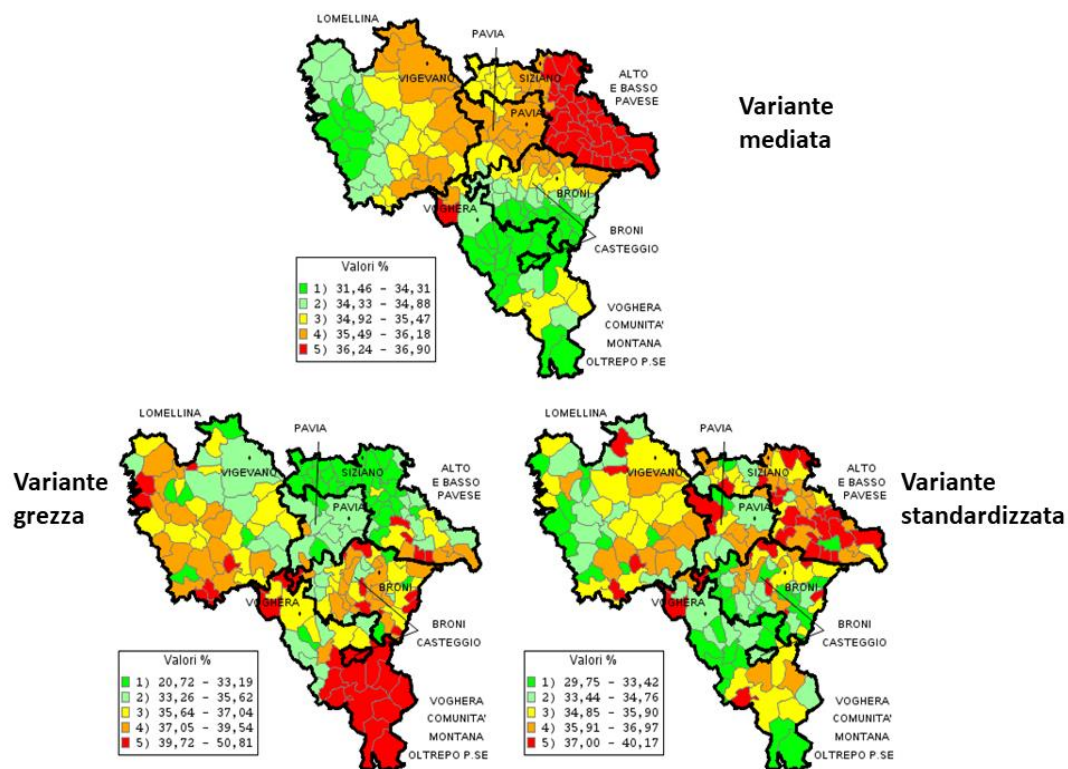
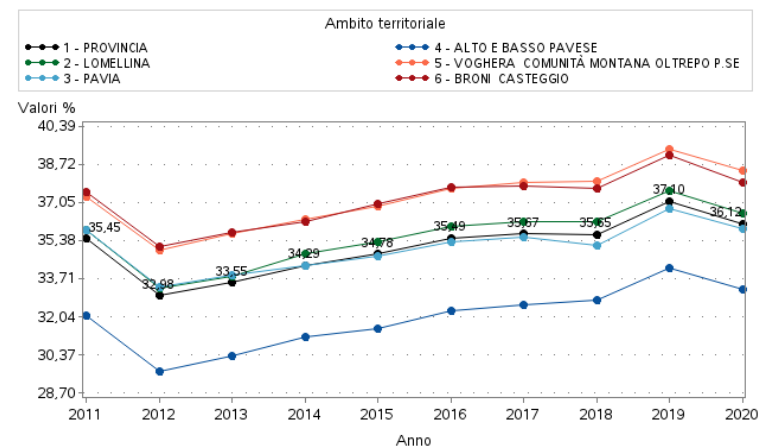


Figura 1.a – distribuzione % dei cittadini ATS Pavia con almeno una patologia cronica: 2011 - 2020



- La **variante grezza** è ottenuta calcolando l'indicatore dai flussi informativi necessari senza ulteriori elaborazioni e rappresenta l'andamento reale del fenomeno sul territorio. Una cartina di questo tipo può essere utile per esempio, nella valutazione del potenziamento dei servizi sanitari per cui occorre conoscere le zone più interessate dal fenomeno in analisi.
- La **variante standardizzata** per età elimina il suo effetto, che è uno dei principali determinanti di salute. La standardizzazione per età rende omogenee e confrontabili popolazioni con caratteristiche demografiche diverse. Questa variante degli indicatori può essere utile per selezionare i campioni di popolazione dove effettuare interventi di prevenzione e/o valutare l'effetto di eventuali fattori ambientali sul fenomeno in analisi.
- Per favorire una lettura più "omogenea" della cartina, è stata elaborata una **variante mediata** degli indicatori, generalizzando la tecnica di media mobile dello smoothing Gaussiano. La variante mediata di ciascun indicatore per un comune è stata calcolata quindi considerando anche i valori degli altri comuni, pesati in base alla loro distanza dal comune in analisi.

(Fonte: Atlante Sanitario della provincia di Pavia – ATS Pavia)

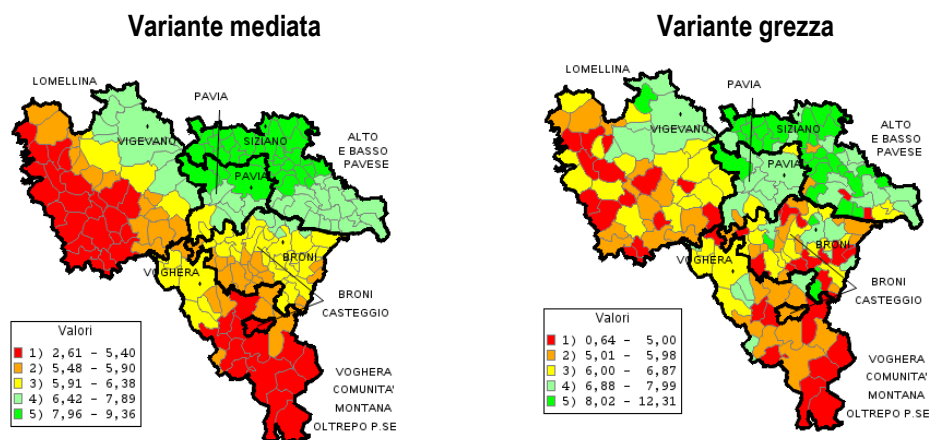
TASSO DI NATALITÀ

esprime la percentuale di nati vivi rispetto alla popolazione totale.

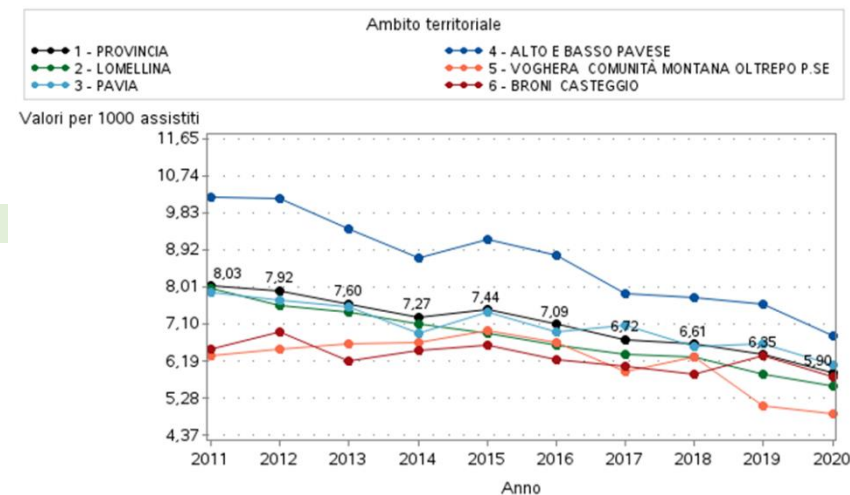
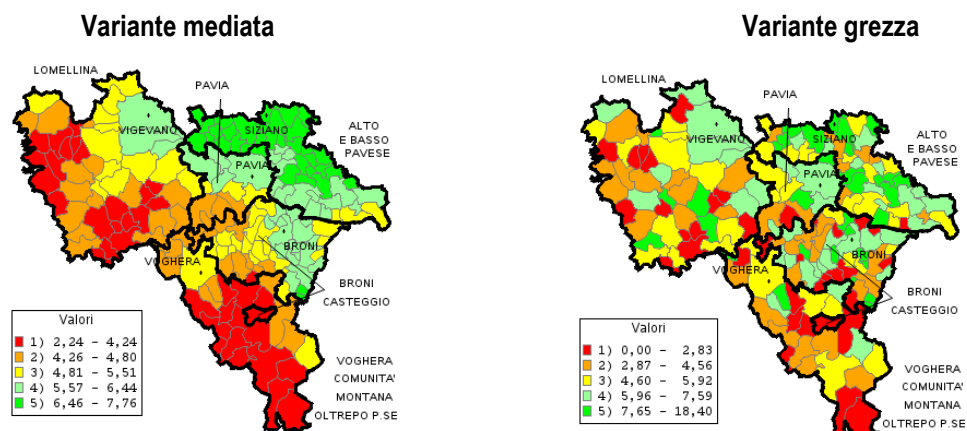
I Comuni dove questo valore è più basso sono contrassegnati dal colore rosso.

Formula utilizzata per il calcolo: $[(N. \text{ nati vivi}) \div (N. \text{ assistiti})] \times 1000$

Mappe periodo 2011 – 2020 – Valori per 1000 abitanti



Mappe Anno 2020 – Valori per 1000 abitanti



TASSO DI NATALITA'

Valore grezzo – anno 2020 – Valore per 1000 abitanti

| | |
|----------------------------|-------------|
| Provincia | 5,90 |
| Alto e Basso Pavese | 6,81 |
| Broni e Casteggio | 5,80 |
| Lomellina | 5,59 |
| Pavia | 6,10 |
| Voghera e comunità montana | 4,90 |

L'Ambito dell'Alto e Basso Pavese presenta un tasso di natalità decisamente superiore alla media provinciale, anche se tendenzialmente decrescente nel corso del periodo 2011 – 2020 (riduzione di oltre il 30%).

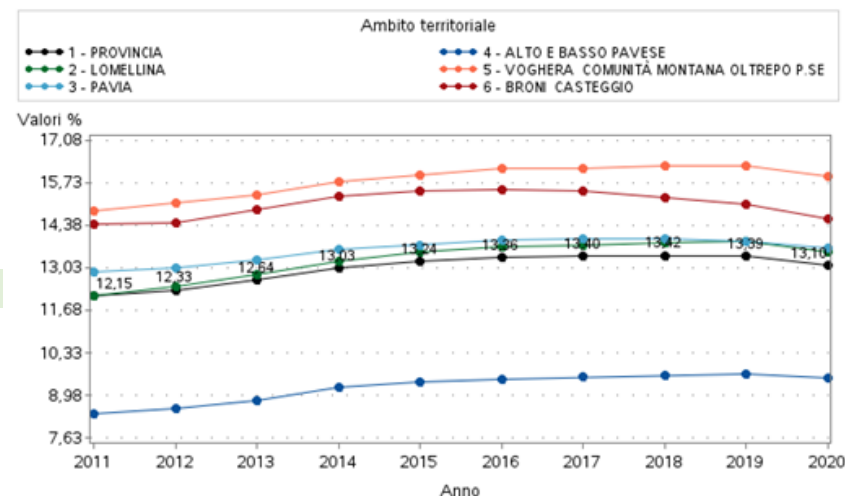
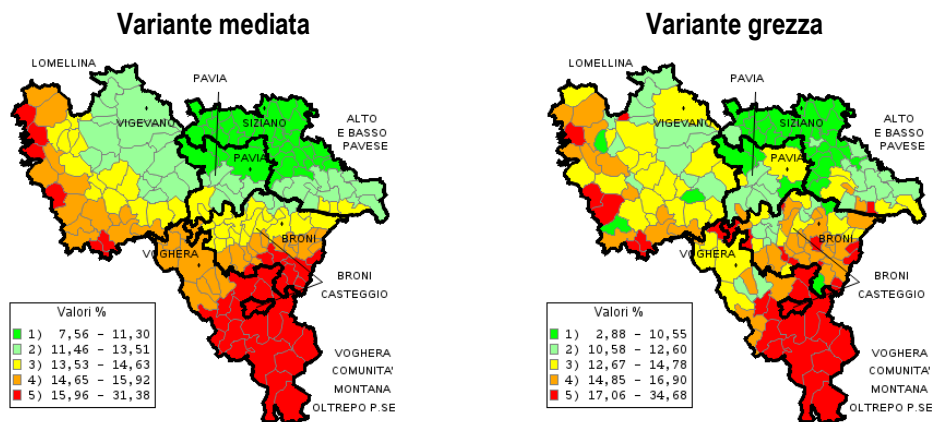
POPOLAZIONE ANZIANA > 75 ANNI

L'indicatore calcola gli assistiti che hanno 75 anni o più rispetto alla popolazione totale

I Comuni dove questo valore è più alto sono contrassegnati dal colore rosso.

Formula utilizzata per il calcolo: $[(N. \text{ assistiti con più di 74 anni}) \div (N. \text{ assistiti})] \times 1000$

Mappe periodo 2011 – 2020 – Valori per 1000 abitanti

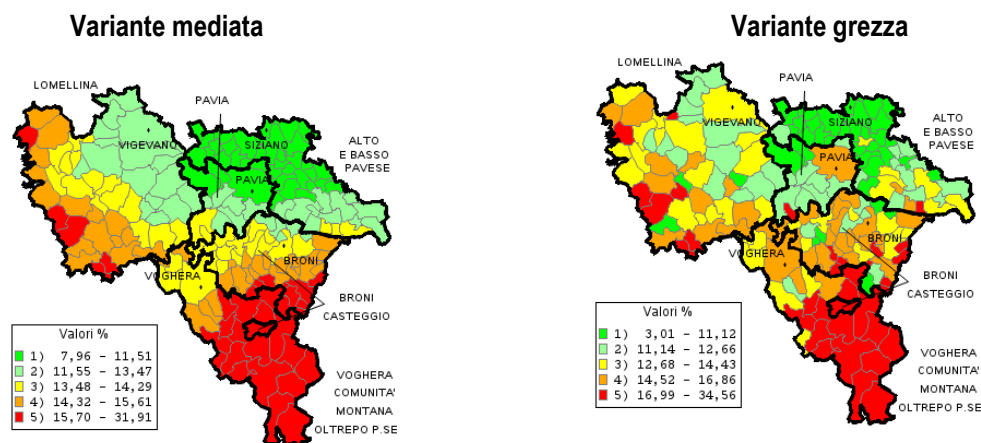


PERCENTUALE DI POPOLAZIONE ANZIANA

Valore grezzo – anno 2020 – Valore per 1000 abitanti

| | |
|----------------------------|-------------|
| Provincia | 13,10 |
| Alto e Basso Pavese | 9,54 |
| Broni e Casteggio | 14,57 |
| Lomellina | 13,53 |
| Pavia | 13,66 |
| Voghera e comunità montana | 15,92 |

Mappe Anno 2020 – Valori per 1000 abitanti



L'Ambito dell'Alto e Basso Pavese presenta una percentuale di popolazione anziana decisamente inferiore alla media provinciale, anche se tendenzialmente crescente nel corso del periodo 2011 – 2020.

INDICE DI FERTILITA'

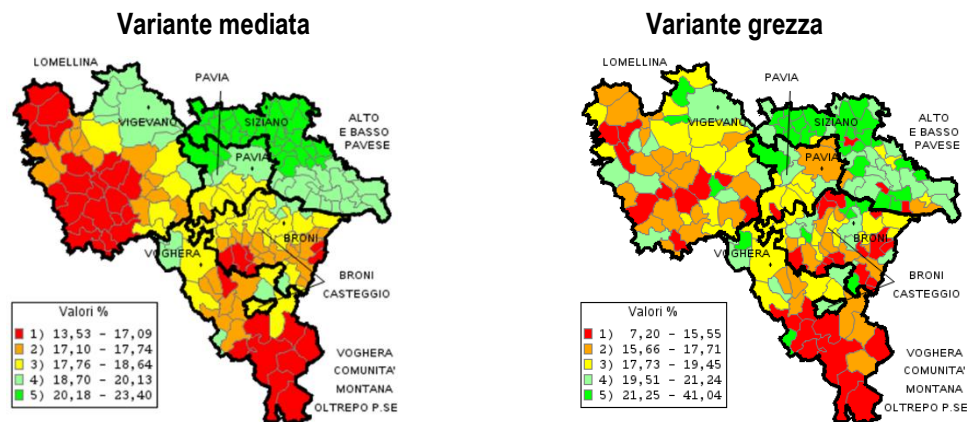
esprime la propensione a fare figli e viene rappresentato dal rapporto tra i bambini di età inferiore a 5 anni e le donne nel loro periodo fecondo

I Comuni dove questo valore è più basso sono contrassegnati dal colore rosso.

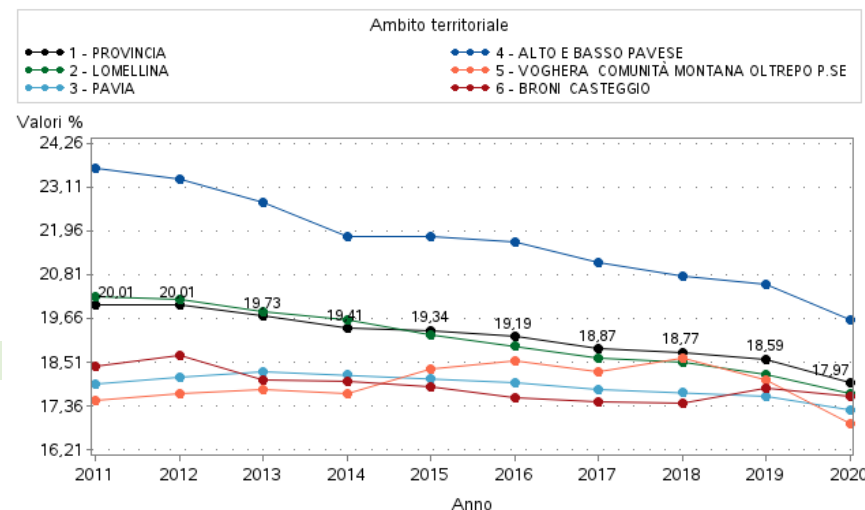
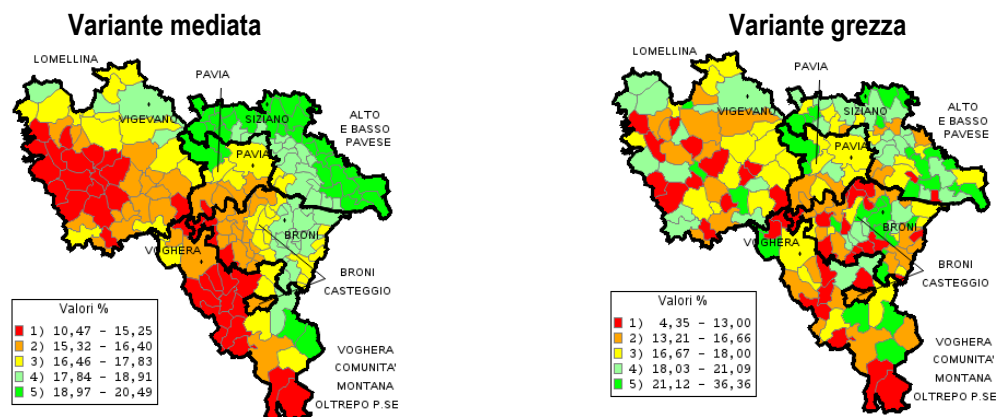
Formula utilizzata per il calcolo:

$$[(N. \text{ assistiti con età inferiore a 5 anni}) / (N. \text{ di donne con età compresa tra 15 e 49 anni})] (x100)$$

Mappe periodo 2011 – 2020 – Valori %



Mappe Anno 2020 – Valori %



INDICE DI FERTILITA'

Valore grezzo – anno 2020 – Valori %

| | |
|----------------------------|--------------|
| Provincia | 17,97 |
| Alto e Basso Pavese | 19,63 |
| Broni e Casteggio | 17,60 |
| Lomellina | 17,69 |
| Pavia | 17,27 |
| Voghera e comunità montana | 16,88 |

L'Ambito dell'Alto e Basso Pavese presenta un indice di fertilità decisamente superiore alla media provinciale, anche se tendenzialmente decrescente nel corso del periodo 2011 – 2020.

INDICE DI CARICO SOCIALE

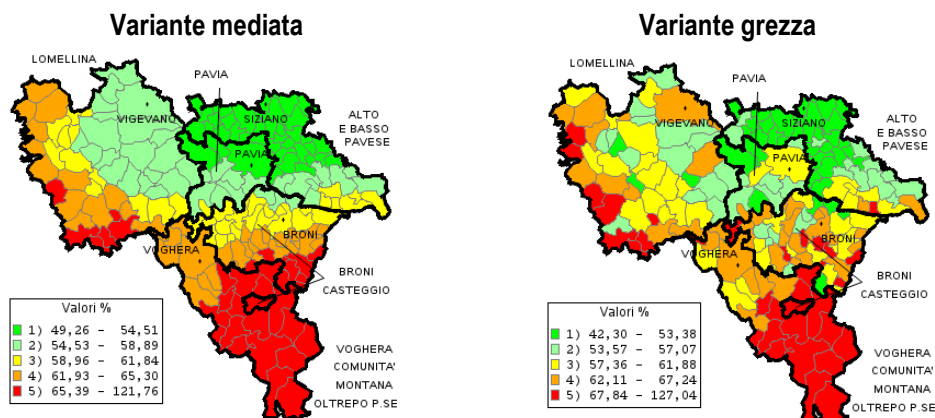
rappresenta il rapporto tra la popolazione infantile più quella anziana rispetto alla popolazione tra 15 e 64 anni. Il valore del rapporto indica la consistenza del 'carico sociale' degli anziani e dei bambini rispetto alla teorica popolazione in età lavorativa. Valori più alti quindi indicano un maggior carico sociale

I Comuni dove questo valore è più alto sono contrassegnati dal colore rosso.

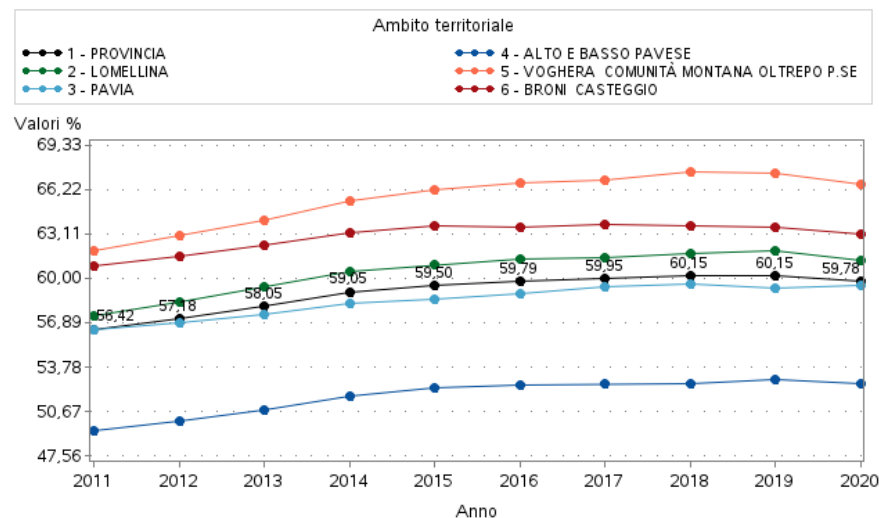
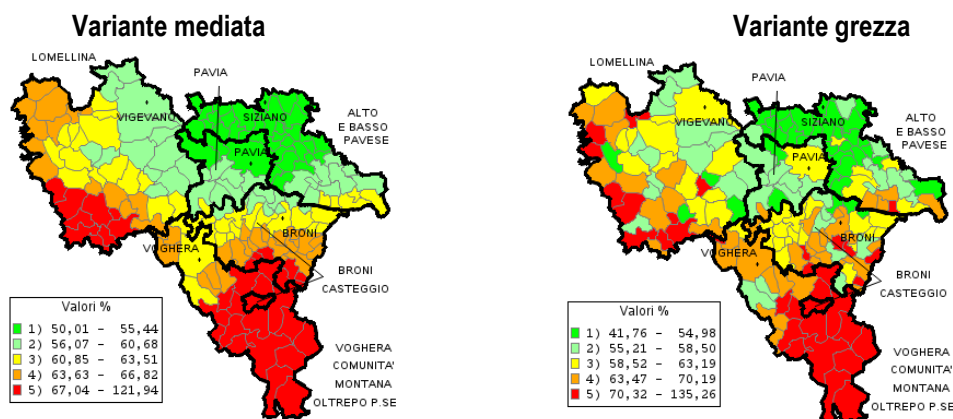
Formola utilizzata per il calcolo:

$$[(N. \text{ assistiti con età } 0 < > 14 \text{ anni o } \Rightarrow 65 \text{ anni}) / (N. \text{ assistiti con età tra } 15 \text{ e } 64 \text{ anni})] (\times 100)$$

Mappe periodo 2011 – 2020 – Valori %



Mappe Anno 2020 – Valori %



INDICE DI CARICO SOCIALE

Valore grezzo – anno 2020 – Valori %

| | |
|----------------------------|--------------|
| Provincia | 59,78 |
| Alto e Basso Pavese | 52,59 |
| Broni e Casteggio | 63,08 |
| Lomellina | 61,28 |
| Pavia | 59,53 |
| Voghera e comunità montana | 66,61 |

L'Ambito dell'Alto e Basso Pavese presenta un indice di carico sociale inferiore alla media provinciale, anche se tendenzialmente crescente nel corso del periodo 2011 – 2020.

INDICE DI RICAMBIO

è il rapporto tra la popolazione tra 60 e 64 anni (teoricamente prossima all'uscita dal mondo produttivo) e la popolazione tra 15 e 19 anni (teoricamente deputata a sostituire la fascia precedente).

Più alto è il valore, più difficile risulta il 'ricambio'

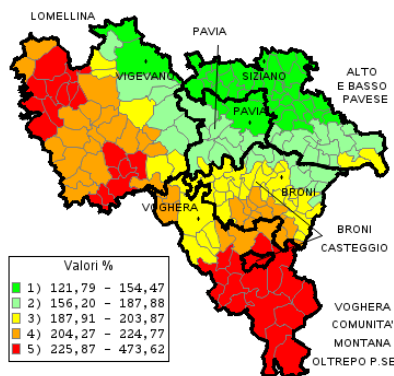
I Comuni dove questo valore è più alto sono contrassegnati dal colore rosso.

Formula utilizzata per il calcolo:

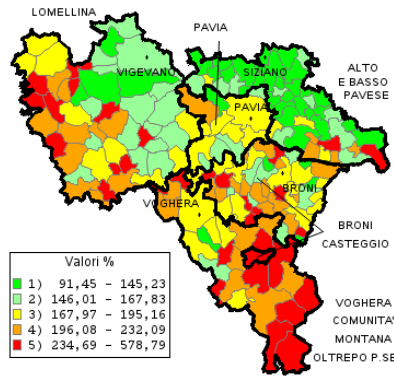
$$\left[\frac{N. \text{ assistiti con età tra 60 e 64 anni}}{N. \text{ assistiti con età tra 15 e 19 anni}} \right]$$

Mappe periodo 2011 – 2020 – Valori %

Variante mediata

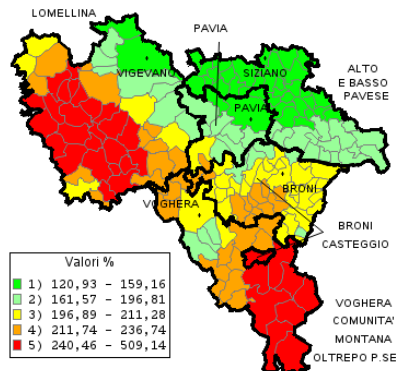


Variante grezza

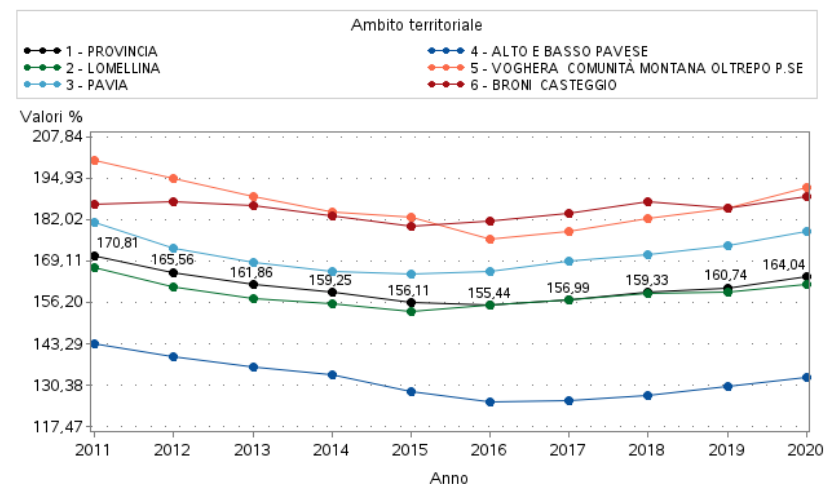
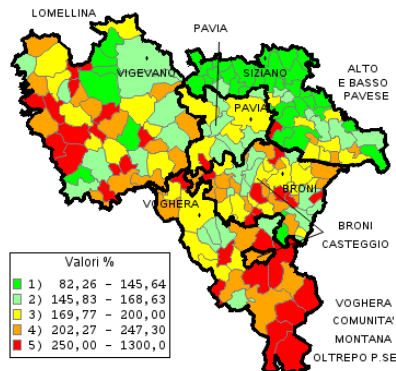


Mappe Anno 2020 – Valori %

Variante mediata



Variante grezza



INDICE DI RICAMBIO

Valore grezzo – anno 2020 – Valori %

| | |
|----------------------------|---------------|
| Provincia | 164,04 |
| Alto e Basso Pavese | 132,92 |
| Broni e Casteggio | 189,17 |
| Lomellina | 161,64 |
| Pavia | 178,50 |
| Voghera e comunità montana | 191,82 |

L'Ambito dell'Alto e Basso Pavese presenta un indice di ricambio decisamente inferiore alla media provinciale; l'indice ha subito una flessione tra il 2014 e il 2017 e a seguire ha ripreso a crescere.

PERCENTUALE DI POPOLAZIONE STRANIERA

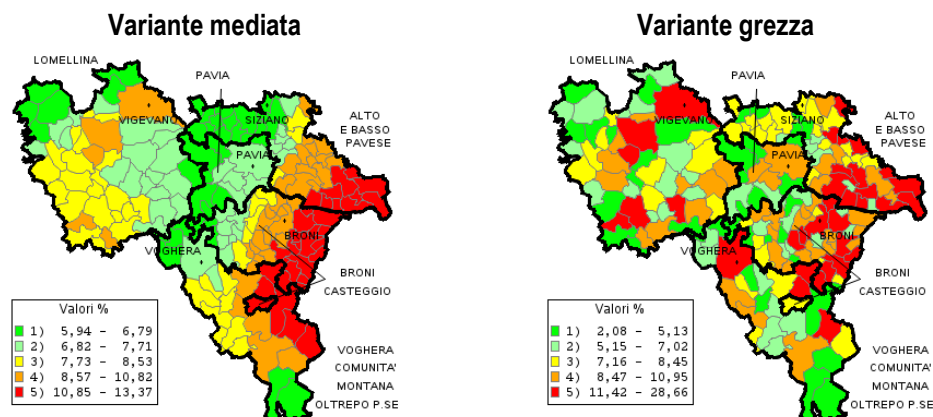
è il rapporto tra i cittadini stranieri regolari e la popolazione complessiva
Più alto è il valore, maggiore è l'incidenza della popolazione straniera

I Comuni dove questo valore è più alto sono contrassegnati dal colore rosso.

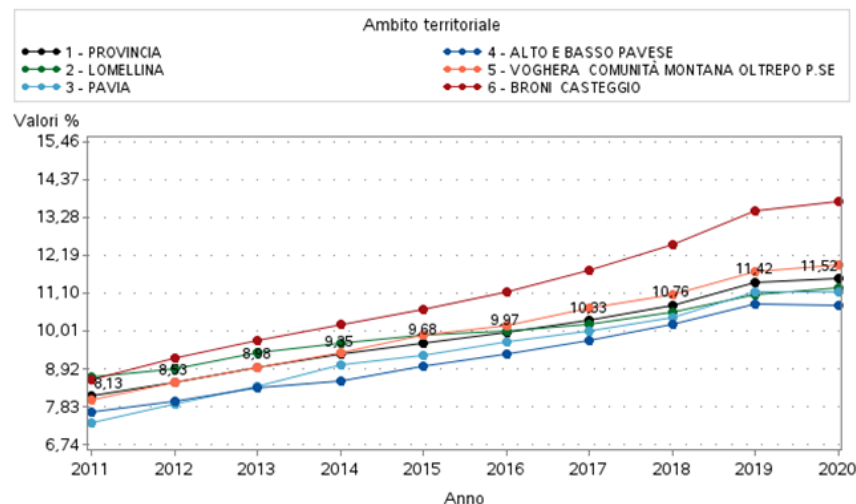
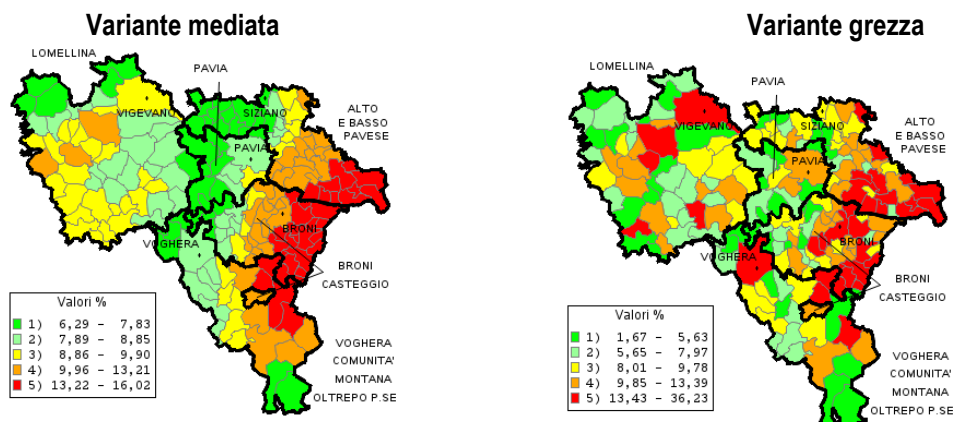
Formula utilizzata per il calcolo:

$[(N. \text{ persone straniere regolari}) / (N. \text{ abitanti})]$

Mappe periodo 2011 – 2020 – Valori %



Mappe Anno 2020 – Valori %



PERCENTUALE DI POPOLAZIONE STRANIERA

Valore grezzo – anno 2020 – Valori %

| | |
|----------------------------|--------------|
| Provincia | 11,52 |
| Alto e Basso Pavese | 10,74 |
| Broni e Casteggio | 13,75 |
| Lomellina | 11,25 |
| Pavia | 11,14 |
| Voghera e comunità montana | 11,93 |

L'Ambito dell'Alto e Basso Pavese presenta una percentuale di presenza di popolazione straniera inferiore alla media provinciale, tendenzialmente in aumento come nel resto della Provincia.

LA RETE DEI SERVIZI ALLA PERSONA: L'OFFERTA SOCIO-SANITARIA

Il Sistema Sanitario Lombardo è costituito oltre che dai Servizi Sanitari Ospedalieri ed Ambulatoriali territoriali, dalle Unità di Offerta Sociosanitarie, residenziali, semiresidenziali ed ambulatoriali, per la presa in cura dei pazienti affetti da patologie cronico degenerative e/o disabilità o fragilità.

Presso le Unità di Offerta Sociosanitarie, al fine di rispondere alla complessità dell'ospite, sono erogate le prestazioni Socio Sanitarie già definite dal D.Lgs. 229/1999, che comprendono tutte le attività atte a soddisfare, mediante percorsi assistenziali integrati, bisogni di salute della persona che richiedono unitariamente prestazioni sanitarie e azioni di protezione sociale in grado di garantire, anche nel lungo periodo, la continuità tra le azioni di cura e quelle di riabilitazione.

AREA ANZIANI

Per quanto riguarda l'area Anziani sono presenti 85 Residenze Sanitario Assistenziali (Tab. 2), di cui 75 a contratto: i posti letto in esercizio sono 6.018 di cui 5.775 accreditati (96%) e 5.272 a contratto (91.3% dei posti accreditati).

I posti letto nei Nuclei Alzheimer, nuclei protetti per la presenza di ulteriori requisiti organizzativi, gestionali e strutturali adeguati alla presa in cura di una popolazione affetta da una forma di demenza, sono 365, tra i più alti in regione Lombardia.

Tabella 2 - Residenze Sanitario Assistenziali (RSA) per Ambito Territoriale

| AMBITO | N. UNITA' D'OFFERTA | POSTI LETTO TOTALI | di cui ORDINARI | di cui SOLLIEVO | POSTI LETTO ACCREDITATI | di cui ORDINARI | di cui P. ALZHEIMER | POSTI LETTO A CONTRATTO | di cui ORDINARI | di cui P. ALZHEIMER |
|--------------------------|---------------------|--------------------|-----------------|-----------------|-------------------------|-----------------|---------------------|-------------------------|-----------------|---------------------|
| Alto e Basso Pavese | 13 | 1.053 | 1.048 | 5 | 924 | 884 | 40 | 772 | 732 | 40 |
| Broni _Casteggio | 10 | 792 | 792 | 0 | 790 | 713 | 77 | 726 | 649 | 77 |
| Lomellina | 38 | 2.615 | 2.598 | 17 | 2.562 | 2.462 | 100 | 2.440 | 2.340 | 100 |
| Pavia | 5 | 502 | 502 | 0 | 494 | 442 | 52 | 358 | 306 | 52 |
| Voghera Comunità Montana | 19 | 1.056 | 1.056 | 0 | 1.005 | 909 | 96 | 976 | 880 | 96 |
| TOTALE | 85 | 6.018 | 5.996 | 22 | 5.775 | 5.410 | 365 | 5.272 | 4.907 | 365 |

L'ospite delle RSA e dei CDI pavesi si caratterizza per un'età sempre più avanzata e per un quadro clinico complesso, spesso caratterizzato da pluripatologie e disabilità funzionali che compromettono in varia misura le attività di vita quotidiana; pertanto è necessaria, da parte delle RSA e dei CDI, una risposta rinnovata e adeguata ai crescenti bisogni sanitari e sociali dell'anziano fragile.

I Centri Diurni Integrati (Tab. 3), per l'accoglienza semiresidenziale delle persone con età superiore ai 64 anni, sono 27 con 695 posti: l'82% dei posti accreditati sono anche a contratto (545 posti).

Tabella 3 - Centri Diurni Integrati (CDI) per Ambito territoriale

| AMBITO | N. UNITA' D'OFFERTA | POSTI TOTALI | di cui ORDINARI | POSTI ACCREDITATI | Di cui ORDINARI | POSTI A CONTRATTO | di cui ORDINARI |
|--------------------------|---------------------|--------------|-----------------|-------------------|-----------------|-------------------|-----------------|
| Alto e Basso Pavese | 6 | 163 | 163 | 143 | 143 | 91 | 91 |
| Broni _Casteggio | 4 | 130 | 130 | 130 | 130 | 90 | 90 |
| Lomellina | 8 | 150 | 150 | 150 | 150 | 150 | 150 |
| Pavia | 5 | 142 | 142 | 142 | 142 | 114 | 114 |
| Voghera Comunità Montana | 4 | 110 | 110 | 100 | 100 | 100 | 100 |
| TOTALE | 27 | 695 | 695 | 665 | 665 | 545 | 545 |

AREA DISABILITA'

Per quanto riguarda l'Area della disabilità si contano 10 RSD (Tab. 4 - Residenza Sanitario Assistenziale per Disabili), 13 CSS (Tab. 5 - Comunità Sociosanitaria per Disabili) e 15 CDD (Tab. 6 - Centri Diurni per Disabili), come di seguito meglio specificato:

Tabella 4 - Residenze Sanitario Assistenziali per Disabili per Ambito Territoriale

| AMBITO | N. UNITA' D'OFFERTA | POSTI TOTALI | di cui ORDINARI | POSTI ACCREDITATI | di cui ORDINARI | POSTI A CONTRATTO | di cui ORDINARI |
|--------------------------|---------------------|--------------|-----------------|-------------------|-----------------|-------------------|-----------------|
| Alto e Basso Pavese | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Broni _Casteggio | 1 | 36 | 36 | 36 | 36 | 36 | 36 |
| Lomellina | 3 | 64 | 64 | 64 | 64 | 55 | 55 |
| Pavia | 2 | 52 | 52 | 48 | 48 | 48 | 48 |
| Voghera Comunità Montana | 4 | 125 | 125 | 124 | 124 | 124 | 124 |
| TOTALE | 10 | 277 | 277 | 127 | 272 | 263 | 263 |

Tabella 5 -Comunità Sociosanitarie per Disabili per Ambito Territoriale

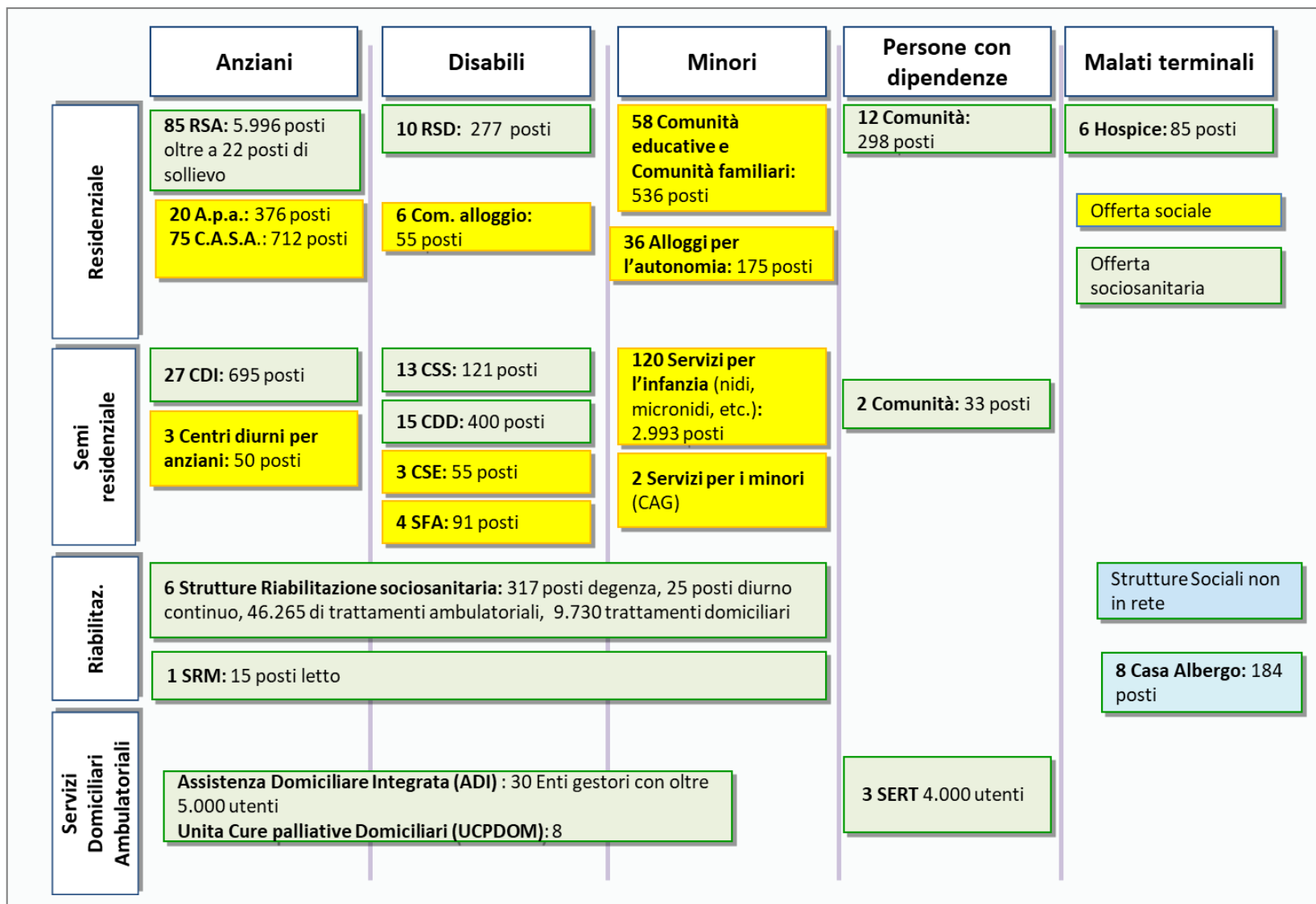
| AMBITO | N. UNITA' D'OFFERTA | POSTI TOTALI | di cui ORDINARI | POSTI ACCREDITATI | Di cui ORDINARI | POSTI A CONTRATTO | di cui ORDINARI |
|--------------------------|---------------------|--------------|-----------------|-------------------|-----------------|-------------------|-----------------|
| Alto e Basso Pavese | 1 | 10 | 10 | 10 | 10 | 10 | 10 |
| Broni _Casteggio | 3 | 30 | 30 | 30 | 30 | 30 | 30 |
| Lomellina | 2 | 20 | 20 | 20 | 20 | 10 | 10 |
| Pavia | 4 | 38 | 38 | 38 | 38 | 37 | 37 |
| Voghera Comunità Montana | 3 | 23 | 23 | 23 | 23 | 23 | 23 |
| TOTALE | 13 | 121 | 121 | 121 | 121 | 110 | 110 |

Tabella 6 - Centri Diurni per Disabili per Ambito Territoriale

| AMBITO | N. UNITA' D'OFFERTA | POSTI TOTALI | di cui ORDINARI | POSTI ACCREDITATI | Di cui ORDINARI | POSTI A CONTRATTO | di cui ORDINARI |
|--------------------------|---------------------|--------------|-----------------|-------------------|-----------------|-------------------|-----------------|
| Alto e Basso Pavese | 3 | 90 | 90 | 60 | 60 | 60 | 60 |
| Broni _Casteggio | 1 | 30 | 30 | 30 | 30 | 30 | 30 |
| Lomellina | 5 | 120 | 120 | 120 | 120 | 120 | 120 |
| Pavia | 4 | 105 | 105 | 105 | 105 | 105 | 105 |
| Voghera Comunità Montana | 2 | 55 | 55 | 55 | 55 | 55 | 55 |
| TOTALE | 15 | 400 | 400 | 370 | 370 | 370 | 370 |

La figura sottostante (Fig.- 3) descrive la ricchezza della rete delle Unità di Offerta Socio-sanitaria e Sociale oltre alle Case Albergo per Anziani, strutture sociali non in rete ma sede di progetti sperimentali.

Figura 3 – Offerta sociosanitaria e sociale dell'ATS di Pavia abilitata al 30/06/2021



CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DELLA PROVINCIA DI PAVIA

Il contesto socio- economico del territorio pavese, al di là delle singole peculiarità territoriali che lo caratterizzano, va riletto necessariamente alla luce degli eventi legati alla pandemia determinata dalla diffusione del contagio da Covid-19. I dati a livello nazionali evidenziano come il lockdown e le limitazioni ai movimenti che ne sono derivate hanno condizionato vari aspetti: demografici, sociali ed economici,

Secondo quanto riportato dalla nota di analisi a cura dell'Ufficio Studi e Statistica e Informazione Economica della Camera di Commercio di Pavia¹, in un anno caratterizzato da eventi fuori dalla norma, come è appunto stato il 2020, la localizzazione territoriale in una regione piuttosto che in un'altra ha inciso in modo determinante sull'andamento di molti settori dell'attività economica, e questo ancor più nella seconda fase del lockdown, ovvero quella caratterizzata dalla mappatura del territorio in diverse fasce di colori e relative attività concesse e/o restrizioni.

*Territorio Pavese vicino al primo focolaio
6° posto tra le province italiane
per diffusione del virus
Aumento dell'indice di mortalità*

Il primo focolaio relativo al Covid-19 nel febbraio 2020 si è sviluppato vicino ai confini della provincia pavese, rendendolo inevitabilmente uno dei territori più condizionati dalla rapida diffusione dei contagi, in termini di pressione sulle strutture sanitarie e di incidenza sugli indici di mortalità; per dare evidenza empirica, tra febbraio e maggio 2020, la provincia di Pavia si è issata al sesto posto della classifica delle province italiane per maggiore diffusione del virus.

Adottando il criterio che consente di valutare congiuntamente l'indice di mortalità e i suoi andamenti temporali, i dati a disposizione consentono di scattare una fotografia che probabilmente posiziona il fenomeno pandemico come causa principale rispetto all'incidenza sui numeri di decessi: i Comuni di grande dimensione sono stati fortemente colpiti dall'innalzamento degli indici di mortalità, i piccoli comuni invece sono stati colpiti in modo meno aggressivo; ad esempio, per il territorio dell'Alto e Basso Pavese, il comune che ha pagato maggior tributo in termini di perdita di vite umane è stato Miradolo Terme (incremento pari a +159% di decessi medi rispetto al periodo 2015-2019) seguito dal comune di Belgioioso (incremento pari a +70% di decessi medi rispetto al periodo 2015-2019).

*Movimenti demografici migratori nettamente inferiori nel 2020
Natalità in decrescita a parte nei piccoli Comuni
(scelta delle famiglie di stabilirsi dove i costi di locazione o acquisto
di una casa adeguata sono più contenuti)*

Anche i dati derivanti dagli indici dei movimenti demografici migratori e della natalità possono risultare interessanti per costruire un quadro di contesto rispetto al territorio: le iscrizioni e le cancellazioni anagrafiche sono state nettamente inferiori nel corso del 2020, con una leggera ripresa a partire dal mese di novembre.

La natalità invece ha mantenuto un trend di decrescita che, al di là del fenomeno della pandemia, ormai si registra da qualche tempo.

È degna di nota un'eccezione legata ai piccoli comuni, dove invece sembra registrarsi una maggiore espansione delle nascite: nell'Alto e Basso Pavese ad esempio alcuni comuni come Bascapé e Rognano evidenziano una crescita demografica nel corso del 2020, al contrario di comuni di dimensioni maggiori quali Casorate Primo, Landriano e Torrevecchia Pia che invece mostrano una curva delle nascite che si contrae verso indici di denatalità.

Una possibile lettura di questo dato, in termini di causa, potrebbe essere la scelta delle famiglie di stabilirsi in comuni dove, ad esempio, i costi di locazione o acquisto di una casa adeguata sono più contenuti, con il vantaggio però di essere territorialmente vicini ai centri urbani più grossi dotati di servizi, e comunque satelliti della cintura milanese.

1. "Camera di Commercio di Pavia – Giornata dell'Economia" – L'economia della Provincia di Pavia - a cura dell'Ufficio Studi e Statistica e Informazione Economica della Camera di Commercio di Pavia in collaborazione con il Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne di Roma

Un'analisi con un taglio più strettamente economico può essere effettuata partendo dai dati relativi alle dinamiche del mercato del lavoro, con particolare attenzione agli avvenimenti legati alle imprese e al commercio, il sistema imprenditoriale femminile e giovanile, i tassi di occupazione, i tassi di disoccupazione ma anche inattività.

Il Covid-19 non sembra aver determinato la chiusura delle imprese

Nel 2020 hanno chiuso meno imprese rispetto al 2019 (-400)

Nonostante appaia diffusamente condiviso che uno dei fenomeni legati al Covid-19 sia stata la chiusura delle imprese, ad oggi questo dato non sembra essere confermato da quanto accade invece nella provincia di Pavia: le cancellazioni non di ufficio, ovvero quelle cancellazioni che possono essere in qualche modo ricondotte a motivi economici e non a cause amministrative, si sono fermate nel 2020 a quota 2.441, ovvero 400 in meno a quelle dell'anno precedente.

Due possibili spiegazioni possono declinare meglio questo dato, da una parte occorrerà verificare nel corso del tempo il reale impatto a lungo termine e probabilmente il biennio 2021-2022, dall'altra parte le politiche riunite sotto la dicitura "Decreti Ristori" ha certamente arginato le conseguenze e dato temporaneo respiro alle imprese.

Calo delle iscrizioni di impresa: - 20,5%

Estrema prudenza nelle iniziative imprenditoriali, non totalmente attribuibile alla pandemia (età media e vicinanza a Milano)

Il dato su cui porre maggiore attenzione è invece quello legato alle iscrizioni d'impresa, ovvero la nascita di nuove realtà, che registra un calo valutabile nella provincia di Pavia pari al 20,5% rispetto al 2019, con picchi del -56% nei mesi di marzo e aprile 2020, e che si è verificato principalmente per i piccoli comuni piuttosto che per i grandi o il capoluogo di provincia (nell'Alto e Basso Pavese il calo maggiore si è registrato per il comune di Vidugolfo con il - 48,4%).

Pertanto in provincia di Pavia si può evidenziare un'estrema prudenza rispetto alle nuove iniziative imprenditoriali, non totalmente attribuibile però al fenomeno della pandemia.

Altri fattori potrebbero essere i livelli di età media particolarmente alti (47 anni di media per la popolazione residente in Provincia di Pavia) e la vicinanza con Milano che offrirebbe un bacino di utenza più ampio e diversificato per lo sviluppo delle imprese.

Rispetto ad alcuni target di conduzione di impresa in provincia di Pavia, a fine 2020 il sistema imprenditoriale femminile pavese mostra una struttura più solida rispetto a quanto si registrava nel 2019, ma permane un ritardo rispetto al resto del sistema imprenditoriale e rispetto al livello di complessità medio delle imprese femminili (incidenza del 22% sia per il 2019 che per il 2020 –).

Imprenditoria femminile più solida

Le donne pavesi maggiormente a capo di imprese, ma perlopiù ditte individuali

Seppur il grado di imprenditorialità femminile complessivo della provincia di Pavia risulti decisamente superiore rispetto alla media lombarda, ovvero le donne pavesi sono maggiormente a capo delle imprese (dato basato sulla carica ricoperta e quota societaria), non si può non rilevare che la maggior parte di queste imprese siano ditte individuali.

Pertanto questo dato non è sufficiente ad evidenziare se effettivamente si sta verificando un aumento della gestione di imprese da parte delle donne, sarebbe importante metterlo in relazione anche all'indice di complessità societaria.

I principali settori dell'imprenditoria femminile pavese sono i servizi per la persona, commercio al dettaglio (ad esclusione di autoveicoli e motocicli), servizi di ristorazione, servizi per edificio e paesaggio e confezione di articoli di abbigliamento; se i dati si mettono in relazione alla complessità dell'imprenditoria emergono anche la consulenza informatica e i lavori di costruzione specializzati (*dati Unioncamere-Infocamere*).

In forte calo l'imprenditoria giovanile

*invecchiamento della popolazione
minor propensione dei giovani a fare impresa*

La partecipazione dei giovani al sistema di imprese evidenzia invece una tendenza in forte calo, con un dato maggiormente vistoso proprio in provincia di Pavia che ha chiuso il 2020 con un numero di imprese under 35 sotto 4.000 unità, seconda solo alla città metropolitana di Milano, con distinzione netta dell'andamento fra Oltrepò (dove il dato è invece in crescita) e Pavese e Lomellina. Anche questo fenomeno potrebbe essere legato al progressivo invecchiamento della popolazione, ma in realtà si associa ad una minore propensione da parte dei giovani di fare impresa, un dato ormai consolidato anche a livello nazionale.

Congelata la situazione occupazione

Blocco licenziamenti

Anche sul versante occupazionale la valutazione complessiva dell'impatto della pandemia Covid-19 assumerà maggiore consistenza e validità nel corso del tempo.

Appare evidente che provvedimenti come il blocco dei licenziamenti e l'attivazione di misure di sostegno ai redditi rese fruibili anche a settori che di solito non ne usufruivano, hanno di fatto congelato la situazione occupazionale del territorio, pertanto sarà possibile avere una fotografia esaustiva delle perdite occupazionali soltanto quando si saranno esauriti gli effetti dei provvedimenti normativi.

**Crescita lavoratori indipendenti, calo
lavoratori dipendenti, crollo contratti a tempo**

Nonostante l'andamento occupazionale lombardo abbia evidenziato tra il 2019 e il 2020 un calo occupazionale maggiore tra i lavoratori indipendenti rispetto ai dipendenti, all'interno della provincia pavese si è verificato il fenomeno contrario, ovvero una crescita occupazionale degli indipendenti e una contrazione tra i dipendenti, con un crollo marcato dei contratti a tempo determinato (*elaborazione del Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Istat*).

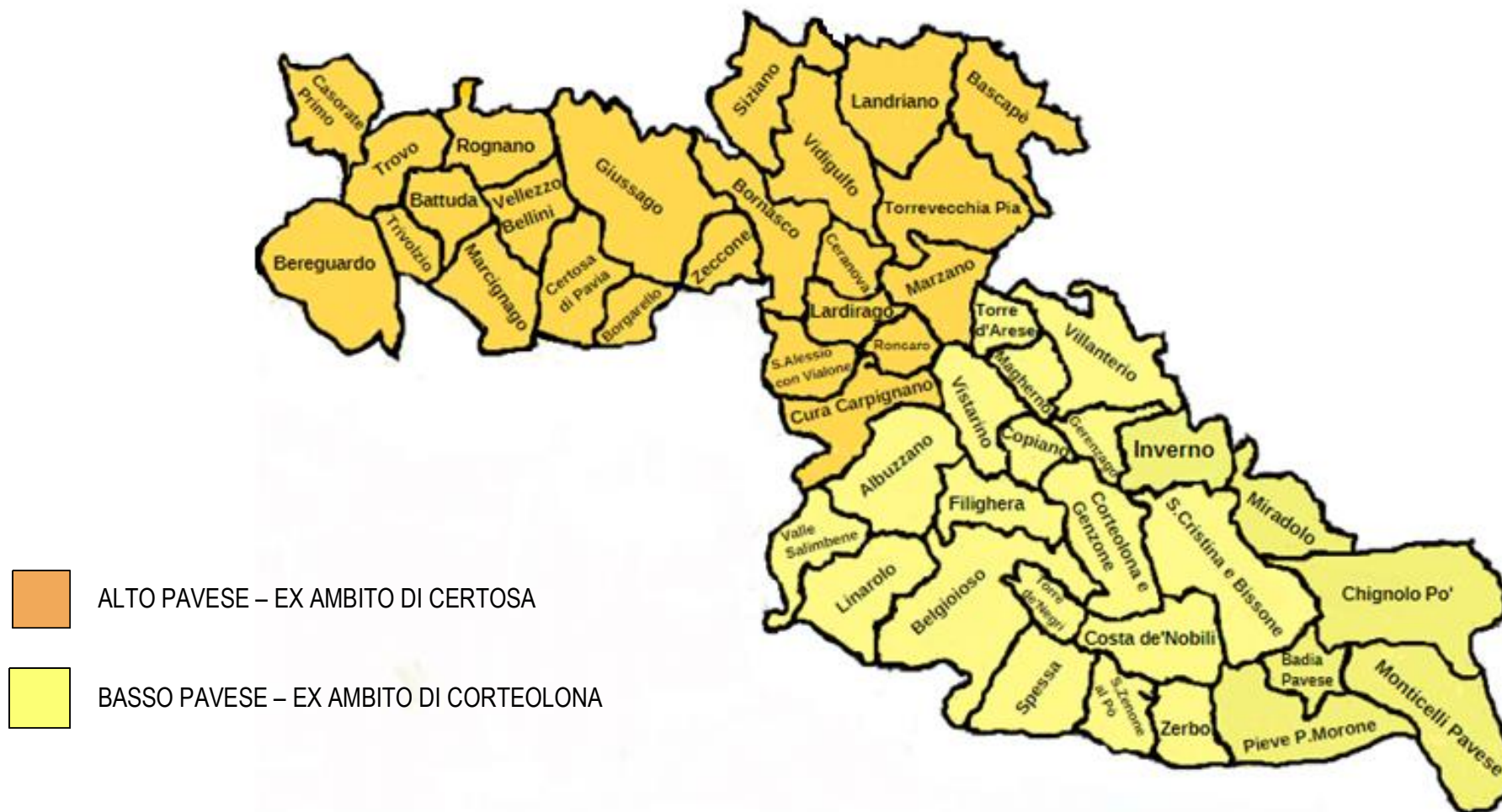
Paradosso della disoccupazione

*Calo n° di persone che non cerca
occupazione (-22%) – effetto pandemia*

Per declinare meglio lo stato del mercato del lavoro nel corso del 2020 è necessario specificare che si è verificato quello che si può definire un paradosso della disoccupazione, ovvero il calo del numero di persone che effettivamente non cerca un'occupazione; questa condizione che si è verificata solo perché le circostanze legate alla pandemia non hanno permesso di farlo.

Quello che si evince dai dati è che tra il 2019 e il 2020 si è verificato un calo del 22.9% rispetto alla consistenza delle persone in cerca di lavoro, mentre il dato relativo all'inattività pari al 14,1% si è sostanzialmente mantenuto stabile (*elaborazione del Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Istat*).

L'AMBITO TERRITORIALE DELL'ALTO E BASSO PAVESE: DATI DI CONTESTO



L'Ambito dell'Alto e Basso Pavese, situato tra il confine sud della cintura milanese e l'Oltrepò Pavese, è formato da 48 Comuni.

La sua popolazione conta 122.250 abitanti: 61.283 maschi e 60.967 femmine (dati ISTATI al 01/01/2021)

DESCRIZIONE DEL CONTESTO

Il territorio dell'Ambito dell'Alto e Basso Pavese è formato dai seguenti 48 Comuni:

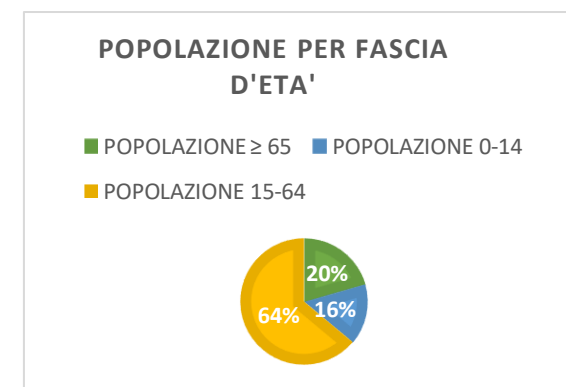
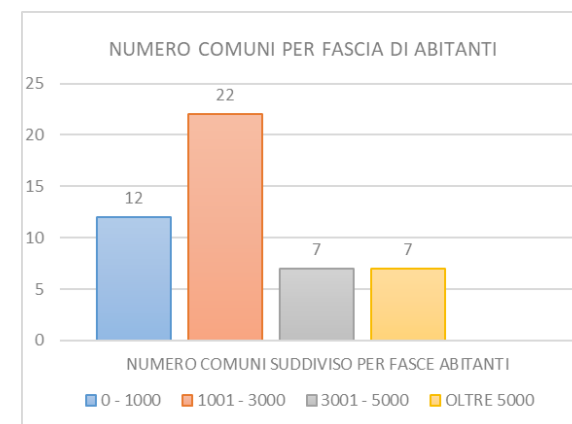
ALBUZZANO, BADIA PAVESE, BASCAPE', BATTUDA, BELGIOIOSO, BEREGUARDO, BORGARELLO, BORNASCO, CASORATE PRIMO, CERANOVA, CERTOSA DI PAVIA, CHIGNOLO PO, COPIANO, CORTEOLONA E GENZONE, COSTA DE' NOBILI, CURA CARPIGNANO, FILIGHERA, GERENZAGO, GIUSSAGO, INVERNO E MONTELEONE, LANDRIANO, LARDIRAGO, LINAROLO, MAGHERNO, MARCIGNAGO, MARZANO, MIRADOLO TERME, MONTICELLI PAVESE, PIEVE PORTO MORONE, ROGNANO, RONCARO, SANTA CRISTINA E BISSONE, SANT'ALESSIO CON VIALONE, SAN ZENONE AL PO, SIZIANO, SPESSA, TORRE D'ARESE, TORRE DE' NEGRI, TORREVECCHIA PIA, TRIVOLZIO, TROVO, VALLE SALIMBENE, VELLEZZO BELLINI, VIDIGULFO, VILLANTERIO, VISTARINO, ZECCONE, ZERBO.

Si tratta per la maggior parte di piccoli Comuni (media abitanti 2.547); il suo Comune più popoloso è Casorate Primo con 8.934 abitanti. Nell'Ambito, oltre Casorate Primo, risultano solo 6 Comuni al di sopra dei 5.000 abitanti e 7 Comuni con popolazione compresa tra 3.000 e 5.000 abitanti. Sono 34 i comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti, di cui 12 sotto i 1.000. Il fenomeno della dispersione abitativa è ulteriormente aggravato dalla presenza di numerose frazioni e cascine in tutti i Comuni dell'Ambito.

| FASCE ABITANTI | NUMERO COMUNI SUDDIVISO PER FASCE ABITANTI |
|----------------|--|
| 0 - 1000 | 12 |
| 1001 - 3000 | 22 |
| 3001 - 5000 | 7 |
| OLTRE 5000 | 7 |

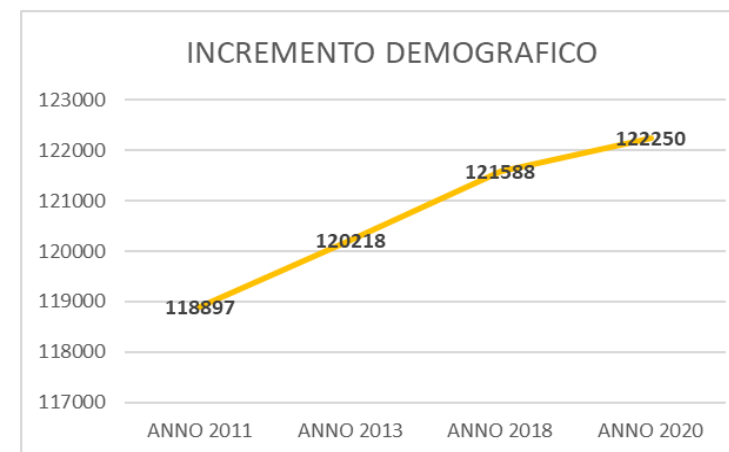
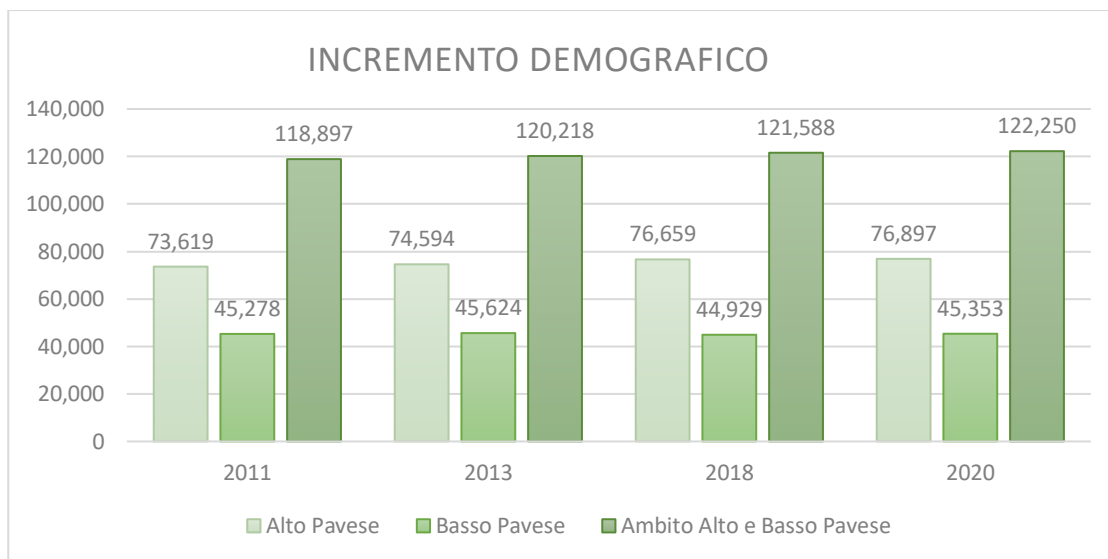
Distribuzione popolazione per fascia d'età

| | |
|-------------------|----------------|
| POPOLAZIONE 0-14 | 19.017 |
| POPOLAZIONE 15-64 | 78.110 |
| POPOLAZIONE ≥ 65 | 25.123 |
| TOTALE | 122.250 |



L'Ambito dell'Alto e Basso Pavese ha registrato negli ultimi anni un costante e progressivo incremento demografico, con alcune differenze tra Alto Pavese e Basso Pavese.

| | ANNO 2011 | ANNO 2013 | ANNO 2018 | ANNO 2020 |
|---|--|-----------------|------------------|------------------|
| Popolazione Alto Pavese | 73.619 | 74.594 (+1,31%) | 76.659 (+ 2,70%) | 76.897 (+ 0,31%) |
| Popolazione Basso Pavese | 45.278 | 45.624 (+0,76%) | 44.929 (- 1,55%) | 45.353 (+ 0,93%) |
| Popolazione Ambito Alto e Basso Pavese | 118.897 | 120.218 | 121.588 | 122.250 |
| Incremento percentuale periodo 2011/2020 | + 2,74% (pari a 3.353 abitanti) | | | |
| Incremento percentuale periodo 2013/2020 | + 1,66% (pari a 2.032 abitanti) | | | |
| Incremento percentuale periodo 2018/2020 | + 0,54% (pari a 662 abitanti) | | | |



La popolazione mostra indici di carico sociale inferiori alla media provinciale, regionale e nazionale.

Il territorio dell'Alto e Basso Pavese presenta infatti un indice dei minori (0-14 anni) pari al **15,56%** della popolazione (superiore alla media nazionale del **12,89%**, alla media regionale del **13,29%** e alla media provinciale del **12,14%**) e un indice di invecchiamento +65anni (**20,55%**) decisamente inferiore alla media provinciale (**24,74%**) alla media regionale (**22,91%**) e nazionale (**23,54%**). Vi sono poi significative differenze all'interno del territorio:

STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE - AMBITO TERRITORIALE DELL'ALTO E BASSO PAVESE (Fonte: ISTAT – dati al 01/01/2021)

| COMUNE | TOTALE MASCHI | TOTALE FEMMINE | TOTALE ABITANTI | 0-3 ANNI | 4-14 ANNI | 15-17 ANNI | 18-35 ANNI | 36-64 ANNI | 65-74 ANNI | OLTRE 75 ANNI |
|----------------------|------------------|-------------------|--------------------|-------------|--------------|---------------|---------------|---------------|---------------|------------------|
| Albuzzano | 1.797 | 1.816 | 3.613 | 78 | 406 | 110 | 679 | 1.680 | 329 | 331 |
| Badia Pavese | 201 | 184 | 385 | 13 | 31 | 8 | 68 | 170 | 47 | 48 |
| Bascapé | 964 | 853 | 1.817 | 67 | 160 | 56 | 356 | 824 | 209 | 145 |
| Battuda | 360 | 333 | 693 | 16 | 78 | 16 | 112 | 345 | 77 | 49 |
| Belgioioso | 3.072 | 3.244 | 6.316 | 168 | 661 | 184 | 1.118 | 2.631 | 687 | 867 |
| Bereguardo | 1.457 | 1.456 | 2.913 | 95 | 296 | 80 | 510 | 1.310 | 335 | 287 |
| Borgarello | 1.296 | 1.325 | 2.621 | 77 | 275 | 90 | 514 | 1.258 | 237 | 170 |
| Bornasco | 1.354 | 1.314 | 2.668 | 90 | 366 | 89 | 443 | 1.263 | 255 | 162 |
| Casorate Primo | 4.484 | 4.450 | 8.934 | 291 | 970 | 255 | 1.691 | 3.882 | 1.010 | 835 |
| Ceranova | 1.144 | 1.122 | 2.266 | 88 | 324 | 71 | 428 | 1.046 | 186 | 123 |
| Certosa di Pavia | 2.736 | 2.714 | 5.450 | 886 | 1.953 | 312 | 809 | 525 | 547 | 418 |
| Chignolo Po | 1.994 | 1.990 | 3.984 | 114 | 391 | 116 | 723 | 1.754 | 456 | 430 |
| Copiano | 881 | 864 | 1.745 | 47 | 156 | 48 | 266 | 795 | 174 | 259 |
| Corteolona e Genzone | 1.268 | 1.298 | 2.566 | 90 | 244 | 79 | 494 | 1.097 | 277 | 285 |
| Costa De' Nobili | 194 | 187 | 381 | 12 | 41 | 8 | 56 | 171 | 51 | 42 |
| Cura Carpignano | 2.408 | 2.498 | 4.906 | 152 | 580 | 177 | 939 | 1.444 | 778 | 836 |
| Filighera | 401 | 409 | 810 | 17 | 62 | 14 | 140 | 337 | 122 | 118 |
| Gerenzago | 702 | 697 | 1.399 | 37 | 138 | 52 | 272 | 638 | 134 | 128 |
| Giussago | 2.672 | 2.623 | 5.295 | 137 | 613 | 150 | 922 | 2.507 | 502 | 464 |
| Inverno e Monteleone | 755 | 718 | 1.473 | 47 | 166 | 35 | 219 | 669 | 167 | 170 |
| Landriano | 3.158 | 3.203 | 6.361 | 233 | 806 | 184 | 1.087 | 2.879 | 650 | 522 |
| Lardirago | 564 | 502 | 1.066 | 16 | 110 | 34 | 164 | 501 | 125 | 116 |
| Linarolo | 1.439 | 1.423 | 2.862 | 45 | 242 | 68 | 403 | 1533 | 299 | 272 |
| Maghero | 887 | 892 | 1.779 | 56 | 164 | 47 | 306 | 808 | 209 | 189 |
| Marcignago | 1.234 | 1.255 | 2.489 | 60 | 259 | 84 | 407 | 1.134 | 283 | 262 |

| | | | | | | | | | | |
|--------------------------|---------------|---------------|----------------|--------------|---------------|--------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| Marzano | 855 | 815 | 1.670 | 29 | 189 | 45 | 302 | 804 | 150 | 151 |
| Miradolo Terme | 1.880 | 1.836 | 3.716 | 125 | 353 | 110 | 692 | 1.490 | 444 | 502 |
| Monticelli Pavese | 359 | 330 | 689 | 11 | 56 | 23 | 117 | 256 | 125 | 101 |
| Pieve Porto Morone | 1.312 | 1.298 | 2.610 | 75 | 210 | 62 | 479 | 1.111 | 329 | 344 |
| Rognano | 321 | 317 | 638 | 29 | 86 | 29 | 99 | 334 | 44 | 17 |
| Roncaro | 773 | 755 | 1.528 | 56 | 206 | 40 | 318 | 697 | 140 | 71 |
| Santa Cristina e Bissone | 490 | 466 | 956 | 31 | 137 | 28 | 163 | 460 | 86 | 51 |
| Sant'Alessio Con Vialone | 975 | 923 | 1.898 | 57 | 161 | 59 | 323 | 834 | 231 | 233 |
| San Zenone Al Po | 277 | 277 | 554 | 7 | 45 | 11 | 107 | 225 | 77 | 82 |
| Siziano | 3.149 | 3.195 | 6.344 | 227 | 720 | 202 | 1.163 | 2.819 | 671 | 542 |
| Spessa | 254 | 283 | 537 | 17 | 43 | 11 | 103 | 220 | 74 | 69 |
| Torre D'Arese | 491 | 445 | 936 | 26 | 118 | 53 | 140 | 463 | 75 | 61 |
| Torre De' Negri | 152 | 162 | 314 | 4 | 21 | 5 | 55 | 142 | 40 | 47 |
| Torrevecchia Pia | 1.766 | 1.712 | 3.478 | 90 | 395 | 118 | 639 | 1.638 | 325 | 273 |
| Trivolzio | 1.168 | 1.150 | 2.318 | 81 | 295 | 65 | 398 | 1.057 | 247 | 175 |
| Trovo | 524 | 494 | 1.018 | 27 | 128 | 42 | 185 | 457 | 89 | 90 |
| Valle Salimbene | 733 | 740 | 1.473 | 35 | 117 | 25 | 260 | 680 | 186 | 170 |
| Vellezzo Bellini | 1.700 | 1.665 | 3.365 | 104 | 390 | 105 | 689 | 1.495 | 316 | 266 |
| Vidigulfo | 3.185 | 3.228 | 6.413 | 194 | 748 | 205 | 1.176 | 2.957 | 552 | 581 |
| Villanterio | 1.699 | 1.665 | 3.364 | 117 | 324 | 87 | 631 | 1.477 | 344 | 384 |
| Vistarino | 786 | 768 | 1.554 | 51 | 183 | 44 | 277 | 729 | 150 | 120 |
| Zeccone | 827 | 863 | 1.690 | 44 | 195 | 66 | 288 | 811 | 159 | 127 |
| Zerbo | 185 | 210 | 395 | 5 | 31 | 8 | 47 | 166 | 66 | 72 |
| TOTALE | 61.283 | 60.967 | 122.250 | 4.374 | 14.643 | 3.810 | 21.777 | 52.523 | 13.066 | 12.057 |

| | | | | | | | | | | |
|------------------------------|----------------|----------------|----------------|---------------|---------------|---------------|---------------|----------------|---------------|---------------|
| DATO PROVINCIALE | 262.271 | 273.530 | 535.801 | 14.858 | 50.179 | 13.959 | 93.722 | 230.505 | 64.299 | 68.279 |
| % ALTO E BASSO PAVESE | 23,37 | 22,29 | 22,82 | 29,44 | 29,18 | 27,29 | 23,24 | 22,79 | 20,32 | 17,66 |

INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE AL 01.01.2021

| COMUNE | Indice di invecchiamento +65 (Pop ≥ 65 / Pop totale) * 100 | Indice di invecchiamento +75 (Pop ≥ 75 / Pop totale) * 100 | Indice di vecchiaia (Pop ≥ 65 / Pop 0-14) * 100 | Indice di dipendenza senile (Pop ≥ 65 / 15-64) * 100 | Indice di carico sociale ((P ≥ 65 + P. 0-14) / P. 15-64) * 100 |
|----------------------|---|---|--|---|---|
| Albuzzano | 18,27 | 9,16 | 136,36 | 26,73 | 46,33 |
| Badia Pavese | 24,68 | 12,47 | 215,91 | 38,62 | 56,50 |
| Bascapé | 19,48 | 7,98 | 155,95 | 28,64 | 47,01 |
| Battuda | 18,18 | 7,07 | 134,04 | 26,64 | 46,51 |
| Belgioioso | 24,60 | 13,73 | 187,45 | 39,51 | 60,59 |
| Bereguardo | 21,35 | 9,85 | 159,08 | 32,74 | 53,32 |
| Borgarello | 15,53 | 6,49 | 115,63 | 21,86 | 40,76 |
| Bornasco | 15,63 | 6,07 | 91,45 | 23,23 | 48,64 |
| Casorate Primo | 20,65 | 9,35 | 146,31 | 31,66 | 53,29 |
| Ceranova | 13,64 | 5,43 | 75,00 | 20,00 | 46,67 |
| Certosa di Pavia | 17,71 | 7,67 | 33,99 | 58,63 | 231,11 |
| Chignolo Po | 22,24 | 10,79 | 175,45 | 34,17 | 53,64 |
| Copiano | 24,81 | 14,84 | 213,30 | 39,04 | 57,35 |
| Corteolona e Genzone | 21,90 | 11,11 | 168,26 | 33,65 | 53,65 |
| Costa De' Nobili | 24,41 | 11,02 | 175,47 | 39,57 | 62,13 |
| Cura Carpignano | 32,90 | 17,04 | 220,49 | 63,05 | 91,64 |
| Filighera | 29,63 | 14,57 | 303,80 | 48,88 | 64,97 |
| Gerenzago | 18,73 | 9,15 | 149,71 | 27,23 | 45,43 |
| Giussago | 18,24 | 8,76 | 128,80 | 26,99 | 47,95 |
| Inverno e Monteleone | 22,88 | 11,54 | 158,22 | 36,51 | 59,59 |
| Landriano | 18,42 | 8,21 | 112,80 | 28,24 | 53,28 |
| Lardirago | 22,61 | 10,88 | 191,27 | 34,48 | 52,50 |
| Linarolo | 19,95 | 9,50 | 198,95 | 28,49 | 42,81 |
| Maghero | 22,37 | 10,62 | 180,91 | 34,28 | 53,23 |
| Marcignago | 21,90 | 10,53 | 170,85 | 33,54 | 53,17 |
| Marzano | 18,02 | 9,04 | 138,07 | 26,15 | 45,09 |
| Miradolo Terme | 25,46 | 13,51 | 197,91 | 41,27 | 62,13 |
| Monticelli Pavese | 32,80 | 14,66 | 337,31 | 57,07 | 73,99 |

| | | | | | |
|--------------------------|-------|-------|--------|-------|-------|
| Pieve Porto Morone | 25,79 | 13,18 | 236,14 | 40,74 | 57,99 |
| Rognano | 9,56 | 2,66 | 53,04 | 13,20 | 38,10 |
| Roncaro | 13,81 | 4,65 | 80,53 | 20,00 | 44,83 |
| Santa Cristina e Bissone | 14,33 | 5,33 | 81,55 | 21,04 | 46,85 |
| Sant'Alessio Con Vialone | 24,45 | 12,28 | 212,84 | 38,16 | 56,09 |
| San Zenone Al Po | 28,70 | 14,80 | 305,77 | 46,36 | 61,52 |
| Siziano | 19,12 | 8,54 | 128,09 | 28,99 | 51,63 |
| Spessa | 26,63 | 12,85 | 238,33 | 42,81 | 60,78 |
| Torre D'Arese | 14,53 | 6,52 | 94,44 | 20,73 | 42,68 |
| Torre De' Negri | 27,71 | 14,97 | 348,00 | 43,07 | 55,45 |
| Torrevecchia Pia | 17,19 | 7,85 | 123,30 | 24,97 | 45,22 |
| Trivolzio | 18,21 | 7,55 | 112,23 | 27,76 | 52,50 |
| Trovo | 17,58 | 8,84 | 115,48 | 26,17 | 48,83 |
| Valle Salimbene | 24,17 | 11,54 | 234,21 | 36,89 | 52,64 |
| Vellezzo Bellini | 17,30 | 7,90 | 117,81 | 25,43 | 47,01 |
| Vidigulfo | 17,67 | 9,06 | 120,28 | 26,12 | 47,83 |
| Villanterio | 21,64 | 11,41 | 165,08 | 33,17 | 53,26 |
| Vistarino | 17,37 | 7,72 | 115,38 | 25,71 | 48,00 |
| Zeccone | 16,92 | 7,51 | 119,67 | 24,55 | 45,06 |
| Zerbo | 34,94 | 18,23 | 383,33 | 62,44 | 78,73 |

CONFRONTO INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE CON INDICI MEDI (dati ISTAT al 01.01.2021)

| | Nazione | Regione | Provincia | Ambito dell'Alto e del Basso Pavese |
|-------------------------------------|---------|---------|-----------|-------------------------------------|
| Indice di invecchiamento +65 | 23,54 | 22,91 | 24,74 | 20,55 |
| Indice di invecchiamento +75 | 11,86 | 11,67 | 12,74 | 9,86 |
| Indice di vecchiaia | 182,56 | 172,33 | 203,85 | 132,11 |
| Indice di dipendenza senile | 37,02 | 35,90 | 39,20 | 32,16 |
| Indice di carico sociale | 57,30 | 56,74 | 58,43 | 56,51 |

L'Ambito dell'Alto e Basso Pavese mostra indici di vecchiaia, dipendenza e carico sociale inferiori alla media considerata a livello provinciale, regionale e nazionale.

INDICATORI DI SVILUPPO DELLA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

| | Indice invecchiamento +75 | Indice Invecchiamento +65 | Indice di vecchiaia | Indice di dipendenza | Indice di carico sociale |
|-----------|---------------------------|---------------------------|---------------------|----------------------|--------------------------|
| Anno 2013 | 8.65 | 17.85 | 120.35 | 26.75 | 49.37 |
| Anno 2018 | 9.27 | 19.07 | 128.59 | 28.85 | 51.28 |
| Anno 2020 | 9,86 | 20,55 | 132,11 | 32,16 | 56,51 |

Tutti gli indici sono in costante aumento, testimoniando il progressivo incremento della popolazione anziana presente sul territorio

DATI POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE NELL'AMBITO AL 01.01.2021

| | MASCHI | FEMMINE | TOTALE | % SU ABITANTI | Dati popolazione straniera 01/01/2019 | Variazione (n. unità) |
|----------------------|--------|---------|--------|---------------|---------------------------------------|-----------------------|
| Albuzzano | 179 | 201 | 380 | 10,52 | 410 | -30 |
| Badia Pavese | 27 | 22 | 49 | 12,73 | 42 | 7 |
| Bascapé | 145 | 125 | 270 | 14,86 | 255 | 15 |
| Battuda | 21 | 35 | 56 | 8,08 | 60 | -4 |
| Belgioioso | 471 | 498 | 969 | 15,34 | 877 | 92 |
| Bereguardo | 135 | 155 | 290 | 9,96 | 255 | 35 |
| Borgarello | 68 | 90 | 158 | 6,03 | 182 | -24 |
| Bornasco | 49 | 77 | 126 | 4,72 | 139 | -13 |
| Casorate Primo | 388 | 418 | 806 | 9,02 | 817 | -11 |
| Ceranova | 112 | 103 | 215 | 9,49 | 224 | -9 |
| Certosa di Pavia | 261 | 319 | 580 | 10,64 | 558 | 22 |
| Chignolo Po | 290 | 290 | 580 | 14,56 | 628 | -48 |
| Copiano | 67 | 70 | 137 | 7,85 | 142 | -5 |
| Corteolona e Genzone | 273 | 242 | 515 | 20,07 | 535 | -20 |
| Costa De' Nobili | 32 | 30 | 62 | 16,27 | 57 | 5 |
| Cura Carpignano | 151 | 194 | 345 | 7,03 | 339 | 6 |
| Filighera | 67 | 50 | 117 | 14,44 | 121 | -4 |
| Gerenzago | 59 | 79 | 138 | 9,86 | 137 | 1 |
| Giussago | 216 | 239 | 455 | 8,59 | 462 | -7 |
| Inverno e Monteleone | 60 | 53 | 113 | 7,67 | 134 | -21 |

| | | | | | | |
|--------------------------|--------------|--------------|---------------|--------------|---------------|-------------|
| Landriano | 392 | 369 | 761 | 11,96 | 802 | -41 |
| Lardirago | 46 | 47 | 93 | 8,72 | 91 | 2 |
| Linarolo | 144 | 144 | 288 | 10,06 | 291 | -3 |
| Maghero | 84 | 74 | 158 | 8,88 | 150 | 8 |
| Marcignago | 82 | 94 | 176 | 7,07 | 199 | -23 |
| Marzano | 91 | 101 | 192 | 11,50 | 234 | -42 |
| Miradolo Terme | 247 | 264 | 511 | 13,75 | 461 | 50 |
| Monticelli Pavese | 103 | 50 | 153 | 22,21 | 170 | -17 |
| Pieve Porto Morone | 194 | 186 | 380 | 14,56 | 407 | -27 |
| Rognano | 4 | 9 | 13 | 2,04 | 17 | -4 |
| Roncaro | 62 | 72 | 134 | 8,77 | 138 | -4 |
| Santa Cristina e Bissone | 22 | 22 | 44 | 4,60 | 47 | -3 |
| Sant'Alessio Con Vialone | 118 | 111 | 229 | 12,07 | 256 | -27 |
| San Zenone Al Po | 58 | 50 | 108 | 19,49 | 114 | -6 |
| Siziano | 274 | 271 | 545 | 8,59 | 529 | 16 |
| Spessa | 31 | 37 | 68 | 12,66 | 94 | -26 |
| Torre D'Arese | 48 | 49 | 97 | 10,36 | 108 | -11 |
| Torre De' Negri | 11 | 13 | 24 | 7,64 | 23 | 1 |
| Torrevecchia Pia | 128 | 150 | 278 | 7,99 | 263 | 15 |
| Trivolzio | 76 | 101 | 177 | 7,64 | 188 | -11 |
| Trovo | 22 | 21 | 43 | 4,22 | 35 | 8 |
| Valle Salimbene | 47 | 65 | 112 | 7,60 | 124 | -12 |
| Vellezzo Bellini | 115 | 134 | 249 | 7,40 | 262 | -13 |
| Vidigulfo | 249 | 289 | 538 | 8,39 | 561 | -23 |
| Villanterio | 421 | 364 | 785 | 23,34 | 695 | 90 |
| Vistarino | 112 | 94 | 206 | 13,26 | 216 | -10 |
| Zeccone | 39 | 47 | 86 | 5,09 | 65 | 21 |
| Zerbo | 11 | 15 | 26 | 6,58 | 24 | 2 |
| TOTALE | 6.302 | 6.533 | 12.835 | 10,50 | 12.938 | -103 |

L'incidenza della popolazione straniera nel tessuto sociale dell'Ambito è pari al 10,50% della popolazione complessiva.

La presenza di popolazione straniera è complessivamente in diminuzione: -103 persone in 2 anni. Si registrano significative differenze territoriali.

DATI FAMIGLIE (dati ISTAT al 01/01/2021)

| | N. FAMIGLIE | N. MEDIO COMPONENTI FAMIGLIA | N. PERSONE DIVORZiate |
|----------------------|--------------------|---|----------------------------------|
| Albuzzano | 1.630 | 2,2 | 154 |
| Badia Pavese | 155 | 2,5 | 18 |
| Bascapé | 832 | 2,2 | 49 |
| Battuda | 283 | 2,4 | 31 |
| Belgioioso | 2.915 | 2,2 | 198 |
| Bereguardo | 1.380 | 2,1 | 103 |
| Borgarello | 1.274 | 2,1 | 84 |
| Bornasco | 1.264 | 2,1 | 102 |
| Casorate Primo | 4.191 | 2,1 | 341 |
| Ceranova | 1.027 | 2,2 | 98 |
| Certosa di Pavia | 2.394 | 2,3 | 240 |
| Chignolo Po | 1.760 | 2,3 | 143 |
| Copiano | 885 | 2,0 | 52 |
| Corteolona e Genzone | 1.130 | 2,3 | 102 |
| Costa De' Nobili | 183 | 2,1 | 11 |
| Cura Carpignano | 2.360 | 2,1 | 200 |
| Filighera | 420 | 1,9 | 23 |
| Gerenzago | 680 | 2,1 | 61 |
| Giusago | 2.498 | 2,1 | 190 |
| Inverno e Monteleone | 647 | 2,3 | 57 |
| Landriano | 2.859 | 2,2 | 237 |
| Lardirago | 564 | 1,9 | 52 |
| Linarolo | 1.371 | 2,1 | 112 |
| Maghero | 793 | 2,2 | 70 |
| Marcignago | 1.125 | 2,2 | 107 |
| Marzano | 777 | 2,1 | 65 |
| Miradolo Terme | 1.675 | 2,2 | 112 |
| Monticelli Pavese | 273 | 2,5 | 25 |

| | | | |
|--------------------------|---------------|------------|--------------|
| Pieve Porto Morone | 1.201 | 2,2 | 103 |
| Rognano | 248 | 2,6 | 40 |
| Roncaro | 747 | 2,0 | 53 |
| Santa Cristina e Bissone | 489 | 2,0 | 87 |
| Sant'Alessio Con Vialone | 859 | 2,2 | 46 |
| San Zenone al Po | 226 | 2,5 | 27 |
| Siziano | 2.875 | 2,2 | 252 |
| Spessa | 262 | 2,0 | 14 |
| Torre D'Arese | 396 | 2,4 | 47 |
| Torre De' Negri | 145 | 2,2 | 8 |
| Torrevecchia Pia | 1.603 | 2,2 | 148 |
| Trivolzio | 1.071 | 2,2 | 94 |
| Trovo | 463 | 2,2 | 43 |
| Valle Salimbene | 775 | 1,9 | 41 |
| Vellezzo Bellini | 1.586 | 2,1 | 108 |
| Vidigulfo | 2.942 | 2,2 | 227 |
| Villanterio | 1.473 | 2,3 | 127 |
| Vistarino | 731 | 2,1 | 54 |
| Zeccone | 837 | 2,0 | 52 |
| Zerbo | 165 | 2,4 | 11 |
| TOTALE | 56.439 | 2,2 | 4.619 |

Rispetto alla fine del 2018, a soli due anni di distanza, il numero percentuale di famiglie sul totale della popolazione è aumentato sensibilmente (+3%).

Il numero medio dei componenti è sceso da 2,3 a 2,2.

L'incidenza delle persone divorziate è aumentata del 12,7%

SPESA SOCIALE

La difficoltà di ricostruzione della spesa sociale e della sua suddivisione per area di fragilità, dovuta all'avvenuto accorpamento dell'ex Ambito di Certosa e dell'ex Ambito di Corteolona a fine 2019, e la conseguente disomogeneità dei dati a confronto, non consentono un'analisi che possa restituire oggettivamente e in modo attendibile l'evoluzione delle politiche territoriali, rinviata pertanto alla prossima programmazione.

In questa sezione ci si limita pertanto a riportare alcuni dati economici significativi, che tracciano l'evoluzione e l'ampliamento del sistema di servizi e interventi realizzato dai Comuni in forma associata.

I Trasferimenti

Risultano in progressivo aumento l'assegnazione e il trasferimento di risorse regionali, nazionali ed europee per l'attuazione di misure o interventi a livello territoriale.

L'Ambito e l'Ufficio di Piano assumono sempre maggior rilievo all'interno del sistema, chiamati a ricomporre le risposte ai bisogni complessi dei cittadini fragili, attraverso la programmazione territoriale integrata.

A seguire si indicano le assegnazioni di maggior rilievo (per alcuni viene indicato l'anno di competenza/trasferimento per coerenza di disponibilità di risorse):

| Fondi | 2018 (ambiti Corteolona e Certosa) | 2019 (Ambiti Certosa e Corteolona) | 2020 (Ambito Alto e Basso Pavese) |
|--|---------------------------------------|---------------------------------------|--------------------------------------|
| FNPS – Fondo Nazionale Politiche Sociali – quota ordinaria | (FNPS 2017) 432.723 | (FNPS 2018) 456.385 | (FNPS 2019) 456.670 |
| FNPS – Fondo Nazionale Politiche Sociali – quota COVID-19 | 0 | 0 | (FNPS 2019) 190.180 |
| FSR – Fondo Sociale Regionale – quota ordinaria | 557.054 | 612.480 | 632.269 |
| FSR – Fondo Sociale Regionale – quota COVID per UDO prima infanzia | 0 | 0 | 64.370 |
| FNA – Fondo Non Autosufficienza | 263.194 | 296.718 | 328.338 |
| Contributi per il mantenimento dell'abitazione in locazione | 45.785 | 91.179 | 463.667 |
| Pacchetto famiglia (misura emergenza Covid-19) | 0 | 0 | 290.603 |
| Dopo di Noi (Legge 112) | (Fondi 2017) 80.523 | (Fondi 2018) 107.592 | (Fondi 2019) 118.963 |
| Reddito di Autonomia | 48.000 | 0 | 0 |
| Fondo minori in comunità (Misura 6) | 117.594 | 149.709 | 190.685 |
| PON SIA – PaIS | 212.348 | 0 | 70.241 |
| Fondo povertà | (Fondo 2018) 356.961 | 0 | (Fondo 2019) 423.031 |
| Progetto PRO.VI | 80.000 | 80.000 | 80.000 |
| Progetto PIPPI | (Ambito Corteolona) 50.000 | (Ambito Certosa) 50.000 | 0 |
| Progetti Politiche Giovanili | 0 | 38.710 | 45.127 |

| | | | |
|---------------------------------------|------------------|------------------|------------------|
| Progetto Inclusione Attiva | 0 | 0 | 112.328 |
| Progetto Lab-Impact (FAMI) | 0 | 64.753 | 0 |
| Misure per la conciliazione dei tempi | 30.000 | 20.000 | 0 |
| TOTALI | 2.274.182 | 1.967.526 | 3.466.472 |

Come si evince dalla tabella, rappresentativa delle maggiori entrate per trasferimento da Regione e Stato, nel 2020 le risorse disponibili sono aumentate di oltre il 50% rispetto agli anni precedenti.

In parte ciò è attribuibile all'incidenza dei sostegni alle famiglie e alle unità d'offerta sociale colpite dall'emergenza pandemica, ma si evidenzia comunque un incremento generale dei contributi da parte della Regione, dello Stato e la presenza di Fondi Europei. Emerge inoltre la significativa presenza di trasferimenti legati a progetti, risorse instabili collegate a sperimentazioni o innovazioni.

L'anno 2020, che per l'Ambito ha coinciso con l'accorpamento e l'avvio della riorganizzazione generale del sistema degli interventi zonali e che ha visto l'esordio dell'emergenza pandemica con le ben note conseguenze sociali, è stato pertanto anche l'anno su cui si sono concentrate le maggiori risorse e che ha pertanto richiesto, come diretta conseguenza, uno sforzo organizzativo per garantire ai cittadini l'accesso ai benefici, ai servizi e alle opportunità.

Tale dato emerge anche dal valore delle spese effettivamente sostenute nel 2020 per la realizzazione della programmazione zonale, come risultanti dal consuntivo di gestione approvato dall'Assemblea. L'Ambito ha gestito servizi e interventi per circa 4.422.000 Euro. Di queste, circa il 40% è stato utilizzato per interventi in favore di minori, il 27% per gli anziani e i disabili, il 23% per il contrasto alla povertà. La spesa è stata coperta per circa il 26% dai contributi dei Comuni dell'Ambito e per la restante parte da trasferimenti di altri Enti pubblici.

A fine 2020 la quota/abitante per il cofinanziamento degli interventi previsti dal Piano di Zona ammontava ad € 4,60, per una contribuzione complessiva di **circa € 560.000**.

A ciò si aggiungono le quote a carico dei Comuni a cofinanziamento di specifici servizi o interventi, che in media all'anno per il prossimo triennio sono così stimate:

| | |
|---|-----------|
| Fondo di solidarietà per persone inserite in CDD/CSE | 230.000 |
| Fondo di solidarietà per persone inserite in CSS | 25.000 |
| Quota cofinanziamento Sportello Lavoro | 15.000 |
| Quota a carico dei Piccoli Comuni per collocamento minori in comunità/affido (rimborso a PDZ) | 160.000 |
| Quota a carico dei Comuni per gestione associata servizio di assistenza scolastica educativa | 1.500.000 |

Si stima pertanto che la quota annua stanziata dai Comuni per la realizzazione degli interventi previsti nella presente programmazione zonale ammonti indicativamente a € 2.500.000 (circa il doppio rispetto al 2020).

I dati indicativi di spesa sociale a carico dei piccoli Comuni (dati 2019 – gestione singola) indicano una spesa complessiva di circa 7.500.000 Euro. Gli interventi gestiti attraverso il Piano di Zona rappresentano quindi una parte decisamente rilevante delle opportunità territoriali.

LE RETI ATTIVE SUL TERRITORIO

Rete Antiviolenza di Pavia

Enti pubblici e privati della provincia di Pavia hanno avviato da anni un percorso di collaborazione finalizzato all'attivazione di interventi integrati e coordinati di prevenzione e contrasto al fenomeno della violenza sulle donne.

Tale percorso è stato formalizzato con la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne che, a partire dalla versione originaria del 21 giugno 2010 e attraverso le successive integrazioni, ha ufficializzato e gradualmente ampliato la Rete Interistituzionale Territoriale Antiviolenza di Pavia, incrementandone progressivamente l'efficacia di intervento.

Oltre a fornire assistenza e sostegno alle donne vittime di violenza in tutte le fasi del percorso di uscita dal maltrattamento, la Rete promuove azioni comuni per affrontare le aree di criticità individuate, strategie pubbliche di intervento per il contrasto della violenza contro le donne ed azioni specifiche sui problemi rilevati, campagne di informazione e sensibilizzazione, assicurando la necessaria integrazione tra le politiche locali, regionali e nazionali.

Tra i componenti della Rete: Ambiti della Provincia di Pavia, Questura, Procura e Tribunale di Pavia, Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, ATS Pavia, ASST Pavia, Enti del Terzo Settore, ordini professionali e parti sociali.

Rete per il penale minorile "Bruciare i Tempi"

La rete è costituita dai 5 Ambiti della Provincia di Pavia, dalla Procura della Repubblica per i Minorenni, dalla Questura di Pavia e dal Comando Provinciale Carabinieri Pavia.

La finalità dell'azione di rete, formalizzata attraverso la sottoscrizione di un apposito protocollo, è l'accorciamento dei tempi dei procedimenti penali che coinvolgono minori, consentendo interventi tempestivi a sostegno e riducendo il rischio di recidive e emulazioni.

Rete per percorsi di inclusione attiva

Si tratta di una rete che si è costituita con lo scopo di perseguire gli obiettivi del progetto "POSIZIONI APERTE: percorsi di empowerment per giovani NEET e over 40 esclusi dal mercato del lavoro". La finalità principale è definire un modello di percorso per l'inserimento lavorativo di giovani che si trovano fuori dal circuito della formazione, dell'istruzione e lavoro e di adulti over 40 fuoriusciti dal mercato del lavoro, sperimentando strumenti e modalità, anche innovative, di ricerca attiva del lavoro e di costruzione della propria autonomia.

Componenti della Rete sono i Comuni dell'Ambito, ATS, Associazioni ed Enti del privato sociale che si occupano a vario titolo di formazione, orientamento e inclusione lavorativa.

Rete per le politiche giovanili

Con la promozione di Regione Lombardia del Bando "La Lombardia è dei Giovani" sono nate reti di collaborazione tra Enti Istituzionali, Terzo Settore e Istituti Scolastici con lo scopo di promuovere con le diverse progettazioni la partecipazione inclusiva dei giovani alla vita sociale del territorio, mediante percorsi di cittadinanza attiva, valorizzazione del protagonismo civico e del senso di appartenenza alla propria comunità, nonché azioni di orientamento al lavoro e percorsi di acquisizione e valorizzazione di nuove competenze.

Rete per il contrasto al gioco d'azzardo patologico - GAP

La Rete nasce per l'attuazione di azioni locali di sistema nell'ambito della programmazione delle progettualità per la prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo patologico; è composta dagli Ambiti, ATS, ASST ed Enti del Terzo Settore che si occupano di promuovere nei territori azioni di contrasto a questa tipologia di dipendenza. Tra le azioni previste si annoverano l'omogeneizzazione dei regolamenti comunali in atto per la prevenzione e il contrasto al gioco d'azzardo, interventi di sensibilizzazione nelle scuole, sportelli di ascolto dedicati, orientamento sui servizi attivi e formazione degli operatori.

Rete per attività di formazione e diffusione di buone prassi con riferimenti ai servizi per la prima infanzia

Si tratta di un partenariato promosso da ATS, costituito dai 5 Ambiti della Provincia di Pavia, per realizzare le azioni previste dal progetto "Progettare Traiettorie Comuni". Lo scopo principale della progettualità è la formazione di educatori e coordinatori di nidi e micro-nidi pubblici e privati del territorio pavese al fine di fornire strumenti utili ad affinare la capacità di riconoscere situazioni a rischio e incrementare fattori di protezione e individuare precocemente segnali di difficoltà nell'agire educativo.

Rete per la Famiglia

Si tratta di un partenariato formato da Enti Pubblici e del privato sociale, coordinato da ATS Pavia, aggregatosi con lo scopo di sperimentare iniziative ed interventi che potessero accogliere e orientare i bisogni delle famiglie del territorio, offrendo relazioni, occasioni di confronto e sostegno, possibilità di aggregazione, protagonismo e socialità. L'obiettivo principale è offrire risposte integrate, diversificate e prossimali, nonché un'attenta e continua mappatura delle risorse e delle opportunità offerte dal territorio e dal più ampio sistema di riferimento; attivare servizi complementari a quelli esistenti, rispondenti ai nuovi bisogni rilevati (es. problematiche educative, incertezze economiche, scarsa fiducia nelle proprie competenze genitoriali, conflittualità di coppia) e offrire chiavi di lettura e di intervento multiprofessionali e multilivello.

Rete con Istituti Comprensivi Scolastici

Anche se non formalmente costituita, è ormai consolidata la rete di collaborazione costante con i 9 Istituti Comprensivi Scolastici del territorio. La rete, oltre che per la specifica attivazione di servizi di inclusione scolastica (ad es. mediazione e facilitazione linguistica, assistenza educativa agli alunni disabili, ecc.), si attiva anche per azioni trasversali a varie progettualità o interventi dedicati agli alunni, alle loro famiglie e al personale docente, come lo sportello ascolto e le campagne di sensibilizzazione e prevenzione su varie tematiche.

AMBITO DELL'ALTO E BASSO PAVESE

PROGRAMMAZIONE TRIENNIO 2021-2023

AZIONI DI SISTEMA

analisi delle criticità e individuazione degli obiettivi di miglioramento

Come già ricordato in questo documento di programmazione zonale, l'Ambito Territoriale dell'Alto e Basso Pavese nasce dall'accorpamento degli ex Ambiti di Certosa e Corteolona a fine 2019. Nella breve storia dell'Ambito sono stati compiuti importanti e significativi percorsi di unificazione e omogeneizzazione degli interventi e dei servizi, resi possibili dal positivo avanzamento del processo di integrazione delle politiche territoriali.

Tra questi l'unificazione del servizio di segretariato sociale e del servizio sociale professionale territoriale, gestiti mediante appalto di servizio. L'Ambito è infatti formato essenzialmente da Comuni piccoli o medio-piccoli che negli anni, per i vincoli relativi al contenimento del personale, non hanno potuto assumere assistenti sociali (un piccolo Comune dispone di pochissimi operatori che assolvono a più funzioni fondamentali per l'Ente e difficilmente può sostituire una di queste posizioni con operatori sociali). L'assetto organizzativo correlato all'appalto di servizio, adeguato sino a pochi anni fa, in questo particolare periodo caratterizzato da elevata mobilità nel settore determinata dalle possibilità di assunzione dei grandi Enti pubblici del contesto lombardo, risulta ora altamente instabile, con elevato turnover del personale e scarsa possibilità di qualificazione e sviluppo dello stesso.

Confidando nell'allentamento dei vincoli di assunzione nel comparto pubblico, si prevede quindi di avviare un piano di assunzioni e stabilizzazione del personale sociale, cui far precedere uno studio sulla più adeguata modalità organizzativa e gestionale (ente strumentale, convenzioni, ecc.); l'assunzione di assistenti sociali consentirebbe inoltre una riduzione dei costi a fronte di una maggior retribuzione degli operatori sociali; a parità di spesa quindi l'Ambito potrebbe aumentare il numero di operatori presenti e tendere al raggiungimento del livello essenziale previsto dal Piano Nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023 (attualmente non vi sono assistenti sociali assunti a tempo pieno dai Comuni nell'Ambito).

La stabilizzazione del personale consentirebbe di rafforzare la titolarità pubblica del servizio sociale professionale e costituirebbe una solida base per le azioni di qualificazione del sistema, con riferimento non solo all'attività di formazione e supervisione, ma anche alla conoscenza e al presidio delle reti e delle relazioni all'interno delle stesse, alla padronanza e allo sviluppo dell'utilizzo degli strumenti informativi in dotazione, alla conoscenza dei bisogni sociali e alla continuità di relazione e di sostegno dei nuclei più fragili.

| 1 | TITOLO OBIETTIVO | Rafforzamento e qualificazione del servizio sociale professionale |
|---|--|---|
| | Descrizione obiettivo | Avvio del processo di stabilizzazione degli operatori sociali, con assunzione nel comparto pubblico. Potenziamento dell'attività di formazione e supervisione dell'equipe psico-socio-educativa. |
| | Target | Assistenti sociali operanti nel servizio sociale professionale |
| | Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere | Maggior stabilità e qualificazione del sistema |
| | Risorse previste | FNPS, Risorse Comunali, PNRR Missione 5 |
| | Livelli di integrazione | Co-programmazione con i 48 Comuni dell'Ambito |
| | Continuità con precedente programmazione | Sì, nella precedente triennialità è stata attuata l'unificazione del servizio (a seguito accorpamento Ambiti) |
| | Indicatori di processo | Avvisi di selezione per l'assunzione di assistenti sociali nel comparto pubblico dell'Ambito Definizione di programmi di formazione e supervisione |
| | Indicatori di esito | N° nuovi operatori sociali assunti dal comparto pubblico = > 2 N° ore di formazione e supervisione realizzate |
| | Indicatori di impatto | Riduzione del turnover degli operatori (% rispetto a triennio precedente) |

Reti stabili, orientate e coordinate in risposta ai bisogni sociali emergenti: il bisogno di stabilità e di qualificazione del sistema, base dell'obiettivo di rafforzamento del servizio sociale professionale, richiede anche una riflessione sulle attuali modalità di azione in rete con i soggetti pubblici e privati, con riferimento anche al sistema di conoscenza generato.

Occorre innanzitutto evidenziare che malgrado la spinta all'integrazione e alla ricomposizione delle risorse e degli interventi auspicata dalle politiche regionali e locali, il sistema continua ad evidenziare un'elevata frammentazione; numerosissime le misure attive con rigidi criteri di accesso, promosse dai diversi livelli istituzionali, scarsa la possibilità di accedere ad un sistema di conoscenza condiviso, presenza di reti territoriali fragili, poco coordinate e poco orientate, che si formano e si sfaldano con rapidità.

La forte spinta alla coprogettazione per l'accesso a fondi che ha caratterizzato questi ultimi anni e il conseguente avvio di azioni congiunte interistituzionali e con il privato sociale hanno, paradossalmente, acuito la frammentazione, generando un aumento di prestazioni e il moltiplicarsi di progetti poco integrati nel sistema e sovente sovrapposti, per i quali si pone il limite della sostenibilità. Nel recente passato, i numerosi vincoli di utilizzo delle risorse trasferite, correlati a debiti informativi stringenti ed onerosi, nonché la spinta costante all'innovazione, a fronte invece della necessità per i territori di consolidare le esperienze, hanno moltiplicato gli adempimenti e di fatto limitato ancor più il tempo a disposizione per condividere conoscenze, saperi, buone prassi e avviare processi anche formali di integrazione e messa a sistema.

Nel fronteggiamento dell'emergenza COVID-19, è risultata evidente a tutti la straordinaria forza e potenzialità della rete, della comunità e dell'integrazione pubblico/privato, laddove l'obiettivo è risultato chiaro e condiviso ed era presente una regia efficace e partecipativa (governance). Nascono invece spesso sul territorio reti più o meno formali scarsamente orientate e organizzate, i cui componenti mostrano scarso interesse per la condivisione della conoscenza acquisita e per la lettura delle ricadute dell'azione comune, attenti al raggiungimento di indicatori di risultato e al ritorno utilitaristico per la propria organizzazione. In questo scenario è necessario ripensare alle priorità, verificare la coerenza delle scelte organizzative, degli accordi e delle procedure adottate, semplificando, razionalizzando e consolidando reti di collaborazione capaci di rispondere al bisogno complesso portato dalle famiglie in modo efficace ed efficiente, stabile nel tempo e multidimensionale. Occorre puntare alla linearità e alla continuità degli interventi, consolidando e investendo sulla crescita del sistema, soprattutto in termini di conoscenza e competenza.

| 2 | TITOLO OBIETTIVO | Implementazione delle reti attive sul territorio e del sistema di conoscenza condiviso e circolare |
|---|--|--|
| | Descrizione obiettivo | Mappare le reti formali e informali presenti sul territorio. Ampliare e consolidare la presenza delle reti più significative, definendone congiuntamente finalità, obiettivi, sistemi di governance e partecipazione, connessioni, snodi, modalità di collaborazione. Generare, all'interno delle reti definite, un sistema di conoscenza circolare e condiviso attraverso l'individuazione di selettori. |
| | Target | Reti formali e informali presenti sul territorio |
| | Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere | Maggior stabilità e qualificazione del sistema: Consolidamento di reti formali orientate, stabili e partecipate. Aumento del sistema di conoscenza sui bisogni sociali presenti sul territorio |
| | Risorse previste | Facilitatori di rete, coordinatori e referenti degli Enti coinvolti |
| | Livelli di integrazione | L'obiettivo richiede azioni di confronto e raccordo con le forze istituzionali e del privato sociale operanti sul territorio dell'Ambito |
| | Continuità con precedente programmazione | Parziale (implementazione sistema di conoscenza) |
| | Indicatori di processo | Tavoli di confronto e raccordo sul funzionamento delle reti, con individuazione di un facilitatore di rete Analisi dei dati generati dagli attori della rete, individuazione dei selettori di interesse, delle modalità e delle tempistiche di condivisione e aggiornamento |
| | Indicatori di esito | Almeno un protocollo di rete definito nel periodo Almeno un flusso informativo definito |
| | Indicatori di impatto | Presenza attiva sul territorio di reti definite e orientate. Possibilità di accesso a flussi informativi attualmente non presenti |

Uno strumento fondamentale per l'implementazione del sistema di conoscenza è la **Cartella Sociale Informatizzata**.

A seguito dell'accorpamento, a fine 2020, l'Ambito ha deciso di dismettere le cartelle in uso nei due ex Ambiti e dotarsi di una nuova soluzione informatizzata più evoluta e interattiva, con margini di implementazione. È stato quindi effettuato, con non poche difficoltà data la rigidità del sistema precedente, il trasferimento dei dati e dei documenti tra i sistemi informativi; i sistemi informativi in dismissione, pur teoricamente rispettosi delle linee regionali di interoperabilità e trasferibilità dei dati, hanno generato solo flussi di dati perlopiù anagrafici delle cartelle a sistema ed è stato necessario un oneroso lavoro di caricamento manuale di centinaia di documenti, diari e progetti.

Occorre ora procedere a implementare l'impiego del nuovo strumento introdotto, evitando che gli operatori sociali lo utilizzino prevalentemente come contenitore documentale o archivio informatizzato, come accaduto in passato. L'esperienza sin qui maturata ha mostrato la difficoltà e la resistenza di molti operatori professionali al riguardo, che interpretano la registrazione come adempimento burocratico; risulta evidente l'importanza di un lavoro condiviso di costruzione e condivisione del metodo, in funzione di chiari e riconosciuti obiettivi di miglioramento. Questo lavoro è iniziato anni orsono e ha subito una battuta d'arresto con la riorganizzazione dell'Ambito e con l'emergenza sociale derivata dal fronteggiamento dei bisogni sociali correlati all'emergenza pandemica. È importante evidenziare come il raggiungimento di questo obiettivo sia inoltre anch'esso direttamente correlato alla stabilità del sistema, fortemente influenzato dall'attuale turnover degli operatori; è infatti difficile raggiungere obiettivi di qualificazione se si rende necessario ridefinire costantemente i significati dell'agire e riattivare percorsi di formazione e informazione su procedure e prassi d'azione.

Attualmente la Cartella Sociale è utilizzata solo dall'equipe psico-socio-educativa dell'Ambito; per generare però un adeguato sistema di conoscenza occorre estendere l'utilizzo dello strumento ai Comuni e agli Enti del Terzo Settore coinvolti nel processo di valutazione e presa in carico.

| 3 | TITOLO OBIETTIVO | Implementazione dell'utilizzo della Cartella Sociale Informatizzata |
|---|--|--|
| | Descrizione obiettivo | Rendere immediatamente disponibile la conoscenza del quadro degli interventi attuati in favore dei nuclei fragili in carico al servizio ai diversi livelli, aggiornati in tempo reale. Facilitare e rendere organico il flusso informativo per analisi ed elaborazioni funzionali a valutare l'impatto delle politiche sociali territoriali. |
| | Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere | Bisogni di conoscenza per sviluppare adeguatamente processi di aiuto e sostegno alle persone in difficoltà; presenza di flussi informativi aggiornati sul sistema dei servizi sociali nell'Ambito |
| | Risorse previste | Equipe psico-socio-educativa d'Ambito, coordinatori e operatori amministrativi dell'Ufficio di Piano, dei Comuni, degli Enti coinvolti Risorse economiche necessarie per la manutenzione della piattaforma informatizzata in dotazione |
| | Livelli di integrazione | L'obiettivo richiede azioni di confronto e raccordo con le forze istituzionali e del privato sociale operanti sul territorio dell'Ambito |
| | Continuità con precedente programmazione | Sì |
| | Indicatori di processo | Tavoli di lavoro con gli operatori e con gli Enti per la definizione dei vantaggi e degli svantaggi correlati all'uso dello strumento Definizione annuale di un piano di implementazione; dettaglio modalità, livelli di responsabilità e contenuti da implementare (es. contributi comunali, valutazioni sociali, servizi ADM effettuati ...) Definizione di step di monitoraggio e verifica, con focus sugli ostacoli riscontrati e sulle possibili strategie di fronteggiamento Formazione degli operatori comunali, degli educatori e degli assistenti domiciliari all'uso della cartella |
| | Indicatori di esito | Aumento dei dati disponibili nel sistema, mediante confronto ex ante N° incontri di formazione al personale dei Comuni e agli Enti del privato sociale accreditati per le prestazioni domiciliari N° operatori Comunali ed operatori del Terzo Settore abilitati ad operare sulla CSI |
| | Indicatori di impatto | Utilizzo del flusso informativo generato dalla CSI per la valutazione dell'impatto delle politiche territoriali |

DIGITALIZZAZIONE DEI SERVIZI

analisi delle criticità e individuazione degli obiettivi di miglioramento

L'emergenza pandemica e le correlate misure di distanziamento sociale per il contenimento della diffusione del virus SARS-CoV-2 hanno accelerato la transizione verso modalità digitali di accesso ai servizi e alle prestazioni. L'Ambito si è dotato di un Portale Digitale per la raccolta delle domande di accesso alle misure.

Contestualmente, accanto ai tradizionali sistemi di relazione con i cittadini in difficoltà (colloqui e visite domiciliari), è stata introdotta la possibilità di colloqui in videochiamata e implementata la comunicazione mediante sistemi di posta elettronica. L'Ambito dispone inoltre di due Piattaforme telematiche per la realizzazione di videoconferenze con le quali vengono gestite riunioni, tavoli di confronto e raccordo, riunioni di equipe e di rete.

La digitalizzazione dell'accesso ai servizi e alle prestazioni ha determinato indubbi vantaggi gestionali per l'organizzazione, con facilitazione nell'archiviazione delle istanze, generazione di data base e flussi informativi per i controlli, la formazione di graduatorie e provvedimenti, l'assolvimento di debiti informativi. Un'innovazione che l'Ambito intende mantenere e potenziare oltre l'emergenza pandemica e che consente ai cittadini di richiedere le prestazioni direttamente dal proprio domicilio. Ciò implica però la necessaria attenzione al divario digitale (digital-divide) nell'utilizzo degli strumenti, che può generare discriminazione ed esclusione, con soluzioni di sostegno e supporto.

| 4 | TITOLO OBIETTIVO | Supportare i cittadini nell'accesso digitale alle prestazioni per superare il digital-divide |
|---|--|--|
| | Descrizione obiettivo | Evitare che la digitalizzazione dell'accesso alle prestazioni sociali crei discriminazione ed escluda persone che non dispongono degli strumenti necessari o che non ne conoscono l'utilizzo |
| | Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere | Pari opportunità e non discriminazione nell'accesso alle prestazioni sociali |
| | Target | Cittadini e nuclei portatori di fragilità sociali, impossibilitati ad accedere in autonomia ai Portali On-line |
| | Risorse previste | Risorse professionali d'Ambito e del Terzo Settore (convenzioni) |
| | Integrazione con altre aree di policy | L'attività è trasversale alle diverse aree |
| | Integrazione socio-sanitaria | No |
| | Continuità con precedente programmazione | No |
| | Coprogettazione con la rete | Previsti accordi con Enti del Terzo Settore e con le parti sociali |
| | Indicatori di processo | Dotazione operatori sociali di tablet con tavoletta per la raccolta delle firme digitali e con connessione alla rete Stipula di accordi e convenzioni per il supporto ai cittadini nella fase di presentazione delle domande Individuazione luoghi e postazioni nell'Ambito ove garantire il supporto Piano di comunicazione correlato alle prestazioni e alle misure |
| | Indicatori di esito | n. tablet con supporti per la firma digitale in dotazione agli operatori n° utenti supportati per l'accesso alle prestazioni n° sedi e postazioni individuate a disposizione dei cittadini |
| | Indicatori di impatto | Capacità del sistema di rispondere in modo organizzato e tempestivo all'esigenza dei cittadini di supporto per l'accesso digitale alle prestazioni sociali |

Tra i problemi generati dalla comunicazione digitale, assume inoltre rilevanza la frammentazione degli scambi comunicativi tra il servizio sociale e i cittadini, generata dal massiccio ricorso alla posta elettronica, con possibile dispersione di informazioni e dati rilevanti (richieste e risposte ricevute e archiviate da caselle di posta differenti, differite nel tempo).

Per mitigare il problema e consentire comunque ai cittadini di continuare ad interagire attraverso modalità digitali, l'Ambito intende procedere a sfruttare le potenzialità interattive offerte dalla nuova Cartella Sociale Informatizzata in dotazione agli operatori.

È infatti possibile acquistare una soluzione integrativa che consentirà ai cittadini di accedere ad una propria Area Personale collegata alla Cartella Sociale, all'interno della quale compilare ed inviare istanze on-line, verificare lo stato delle proprie domande, tramettere documenti, gestire prenotazioni e fissare appuntamenti con gli assistenti sociali, chattare con gli operatori in modalità asincrona.

Tutte le comunicazioni formali e informali tra il servizio sociale ed i nuclei potranno così essere conservate nel fascicolo elettronico dell'utente, unitamente alla documentazione e alle istanze on-line prodotte. Attraverso un sistema di messaggistica e notifiche interno allo strumento sarà inoltre possibile avvisare direttamente gli utenti in merito a scadenza di documenti o misure attive

| 5 | TITOLO OBIETTIVO | Potenziare l'interazione digitale tra il servizio sociale e il cittadino |
|---|--|---|
| | Descrizione obiettivo | Potenziare la possibilità per i cittadini di interagire digitalmente con i servizi sociali e accedere facilmente alle informazioni sulle proprie istanze, evitando la dispersione e la frammentazione delle comunicazioni all'interno di caselle elettroniche. |
| | Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere | Difficoltà di accesso alle informazioni sullo stato delle proprie domande e di interazione costante con gli operatori sociali; elevata dispersione delle informazioni e delle comunicazioni all'interno del sistema digitale, con necessità di ricomposizione. |
| | Target | Cittadini e nuclei portatori di fragilità sociali in carico ai servizi |
| | Risorse previste | Risorse economiche comunali per acquisto soluzione interattiva collegata alla Cartella Sociale Informatizzata Equipe psico-sociale e operatori amministrativi |
| | Integrazione con altre aree di policy | L'attività è trasversale alle diverse aree di policy |
| | Integrazione socio-sanitaria | No |
| | Continuità con precedente programmazione | No |
| | Coprogettazione con la rete | No |
| | Indicatori di processo | Acquisto soluzione informatica per l'interazione digitale con il cittadino Avvio e realizzazione percorso di formazione agli operatori Piano di comunicazione ad un target individuato per la sperimentazione della nuova possibilità comunicativa Presenza di un piano di monitoraggio degli esiti della prima sperimentazione, analisi criticità e azioni di fronteggiamento |
| | Indicatori di esito | Presenza area personale del cittadino collegata alla Cartella Sociale Informatizzata n° prenotazioni gestite dai cittadini attraverso l'area personale n° documenti e istanze trasmesse attraverso il collegamento alla CSI |
| | Indicatori di impatto | Possibilità per i cittadini di accedere direttamente alle informazioni sull'esito delle proprie istanze e di gestire autonomamente la comunicazione con i servizi sociali. Riduzione dell'utilizzo della posta elettronica per le comunicazioni con il servizio sociale e aumento dell'utilizzo della piattaforma interattiva; riduzione della dispersione delle comunicazioni e maggiore organicità. |

INTERVENTI PER LA FAMIGLIA

analisi delle criticità e individuazione degli obiettivi di miglioramento

L'Ambito Territoriale dell'Alto e Basso Pavese nell'arco del biennio successivo all'accorpamento degli ex Ambiti di Certosa e Corteolona è stato impegnato nel difficile percorso di riorganizzazione e messa a sistema degli interventi nell'area, raggiungendo concreti e positivi risultati che hanno contribuito a costruire identità e restituito organicità ed unitarietà all'azione sociale sul territorio. Il percorso è stato compiuto prestando attenzione a valorizzare l'esperienza maturata nei territori interessati e a garantire continuità d'intervento. Gli operatori sono stati coinvolti nel processo di trasformazione, con particolare riguardo all'individuazione delle criticità e dei punti di forza da cui partire e nella definizione del modello.

Accanto alla riorganizzazione, che ha raggiunto l'importante risultato di restituire al territorio l'immagine di un'azione integrata, capace di interpretare i comuni bisogni sociali e di creare le condizioni perché vi siano pari opportunità su tutto il territorio di riferimento, nel biennio sono stati avviati nuovi servizi (es. Affidamento familiare) e nuovi progetti sperimentali (es. Sportello Famiglia, Counselling, Ufficio di Prossimità) di grande rilevanza per la comunità, da avviare o da consolidare.

L'azione distrettuale è stata portata avanti in un contesto caratterizzato dall'emergenza pandemica correlata alla diffusione del contagio da SARS-CoV-2; la chiusura di molte attività, la perdita del lavoro, il distanziamento sociale, il carico di cura di familiari, hanno acuito la sofferenza di molti nuclei già portatori di fragilità, generato nuove povertà, incertezza e sfiducia nel futuro, esacerbato tensioni, stati d'ansia e conflitti relazionali. Le famiglie che hanno avuto accesso ai servizi hanno evidenziato bisogni complessi, sovente poco orientati e parzialmente inespressi, da ascoltare ed accogliere con sguardi multidimensionali ad opera di equipe multiprofessionali competenti e capaci di agire all'interno di un sistema integrato di servizi e opportunità generate dalle istituzioni pubbliche e dal privato sociale.

Per operare efficacemente in un contesto sociale così mobile e multiforme, a sostegno di risorse familiari inibite o schiacciate da molteplici fattori quali frustrazione, povertà, sfiducia, ansia, emarginazione, relazioni disfunzionali, occorrono equipe professionalmente competenti e debitamente supportate. Si ritiene pertanto indispensabile puntare alla stabilizzazione del personale, confidando nell'allentamento delle regole per il contenimento della spesa del personale degli Enti Pubblici, consentendo ad Ambiti formati da tanti piccoli Comuni, quali il nostro, di procedere all'assunzione degli operatori sociali necessari, riducendo gli effetti negativi del turnover. Parimenti, si ritiene importante puntare alla qualificazione delle equipe attraverso articolati percorsi di confronto, formazione e supervisione e attraverso la specializzazione di alcune funzioni (es. coordinazione genitoriale).

Rilevante anche la necessità di potenziare l'integrazione con i servizi specialistici di ASST, al fine di rendere maggiormente efficaci e appropriati gli interventi in favore di minori e famiglie in difficoltà, aumentando la reciproca conoscenza dei processi e degli strumenti, identificando gli snodi di rete e governando i flussi informativi.

L'esperienza condotta ha inoltre fatto emergere la necessità di sensibilizzare la comunità affinché assuma, al fianco del servizio pubblico, un ruolo attivo nella cura e nella crescita della vita, contrastando la spinta all'individualismo e all'isolamento sociale. Da qui l'avvio del nuovo servizio d'Ambito per l'affidamento familiare correlato alla volontà di diffondere la cultura dell'accoglienza e della solidarietà, puntando all'individuazione di famiglie d'appoggio capaci di creare una rete solidale.

Di rilievo infine la frammentazione delle misure di conciliazione di tempi presenti sul territorio. Al di là dell'emergenza pandemica, che nel biennio ha determinato la chiusura di numerosi servizi e offerte per la cura, l'educazione e la socializzazione dei bambini, il bisogno di conciliazione delle famiglie trova sul territorio risposte disomogenee e spesso assenti, dovute alla dimensione dei suoi piccoli Comuni. Attualmente l'Ambito non dispone di risorse per intervenire al riguardo e l'azione è pertanto confinata nel sostegno per la diffusione delle buone prassi, la messa in rete delle esperienze, la formazione degli operatori e la verifica dell'appropriatezza dell'attività delle unità d'offerta.

Risulta però evidente come la presenza di un'efficace e supportiva rete per la conciliazione dei tempi casa/lavoro possa avere molteplici risvolti positivi, a partire dall'allentamento delle tensioni familiari, alla possibilità per le donne, su cui grava il carico di cura, di realizzarsi professionalmente e rendersi autonome; un territorio capace di sostenere le famiglie lavoratrici, l'autonomia e la possibilità di crescita professionale delle donne, può innestare e sostenere la spinta generativa delle giovani generazioni, di contrasto alla diminuzione delle nascite e all'aumento del tasso di invecchiamento, di cui la Provincia di Pavia ha indubbio bisogno.

| | | |
|---|--|---|
| 6 | TITOLO OBIETTIVO | Consolidare e qualificare il servizio FAMIGLIA e MINORI d'Ambito |
| | Descrizione obiettivo | Consolidamento e qualificazione del Servizio Tutela Minori, gestito in forma associata per i 48 Comuni dell'Ambito, per attuare azioni di sostegno e protezione di minori in situazioni di disagio e/o pregiudizio. Avvio del processo di stabilizzazione degli operatori sociali, con assunzione nel comparto pubblico. Potenziamento della formazione e supervisione dell'equipe psico-socio-educativa. Definizione aree specialistiche (es. gestione alta conflittualità) per risposte più efficaci. Miglioramento dell'integrazione socio-sanitaria (protocollo operativo). Regolare attività di indagine psico-sociale a seguito di prescrizione dell'Autorità giudiziaria, presa in carico e stesura del progetto quadro, regia degli interventi di protezione, sostegno al nucleo e al minore, monitoraggio. |
| | Target | Minori in situazione di rischio e/o pregiudizio e loro famiglie |
| | Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere | Bisogni dei minori e delle loro famiglie di interventi qualificati e integrati a protezione e sostegno per l'uscita da situazioni di rischio e/o pregiudizio; bisogno di stabilizzazione e qualificazione dell'equipe psico-sociale e di una più efficace integrazione socio-sanitaria, consolidamento del servizio in gestione associata per garantire omogeneità e appropriatezza d'azione nei 48 Comuni. |
| | Risorse previste | € 420.000 annui – Canali di copertura: FNPS, Risorse dei Comuni dell'Ambito Assistenti Sociali, Psicologi, Pedagogista, Educatori, Operatori amministrativi |
| | Integrazione con altre aree di policy | Sì, trattandosi di intervento relativo a bisogni complessi, le azioni si integreranno con quanto previsto nelle aree minori, contrasto alla povertà, politiche per il lavoro e per la casa |
| | Integrazione socio-sanitaria | Sì, prevista anche la definizione di un protocollo operativo con ATS e ASST (vedi 1° obiettivo premiale) |
| | Continuità con precedente programmazione | Sì, nella precedente triennalità è stata attuata l'unificazione del servizio (a seguito accorpamento Ambiti) |
| | Coprogettazione con la rete | Non sarà avviata coprogettazione, ma sono previsti confronti e raccordi con la rete (centro anti violenza, comunità per minori ecc.) |
| | Indicatori di processo | Grado di attuazione del processo di stabilizzazione del personale con individuazione dell'Ente gestore e procedure di assunzione nel comparto pubblico con contestuale ed integrata gestione mediante appalto di servizio; N° incontri con ASST per la definizione del protocollo operativo Grado di omogeneità del servizio sul territorio d'Ambito Grado di coinvolgimento degli operatori nella definizione del programma di formazione e supervisione prevista; grado di partecipazione alla formazione. |
| | Indicatori di esito | N° minori in carico a seguito di prescrizione dell'A.G. / N° minori segnalati da A.G. = > 90% N° operatori sociali assunti dal comparto pubblico / N° operatori del servizio = > 30% (attualmente 0) N° ore di formazione e supervisione garantite Presenza di team specialistici all'interno del servizio Famiglia e Minori |
| | Indicatori di impatto | Riduzione del turnover degli operatori (% rispetto a triennio precedente) Appropriatezza e tempestività degli interventi (presenza team specialistici con procedure di selezione e invio della casistica) Percezione di maggiore stabilità e qualificazione del sistema dipendente dalle azioni di progetto (interviste/focus) |

| | | |
|---|--|--|
| 7 | TITOLO OBIETTIVO | Azioni integrate e qualificate a sostegno della genitorialità |
| | Descrizione obiettivo | Favorire il raccordo funzionale tra operatori degli Enti accreditati con il servizio di tutela minori per condivisione metodologia, prassi operative e strumenti di monitoraggio/verifica. Aumentare la competenza del personale educativo che interviene nell'ambito; favorire la costruzione di significati condivisi con il servizio psico-sociale sull'azione di tutela, valutazione e sostegno delle capacità genitoriali Realizzare gli interventi di sostegno alla genitorialità prescritti dall'autorità giudiziaria |
| | Target | Minori in situazione di rischio e/o pregiudizio e loro famiglie |
| | Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere | Bisogni di coerenza e integrazione delle azioni a sostegno della genitorialità in relazione ai progetti quadro a sostegno di minori e famiglie in difficoltà o a rischio; bisogno di competenza e qualificazione del contesto educante |
| | Risorse previste | € 100.000 annui per interventi domiciliari o di auto-mutuo-aiuto Canali di copertura: FNPS, FSR, Risorse dei Comuni dell'Ambito Assistenti Sociali, Psicologi, Educatori, Coordinatori Enti Accreditati, Operatori amministrativi |
| | Integrazione con altre aree di policy | Sì, area minori |
| | Integrazione socio-sanitaria | Previste reti di raccordo con i servizi specialistici. |
| | Continuità con precedente programmazione | Sì, nella precedente triennalità è stata attuata l'unificazione del servizio (a seguito accorpamento Ambiti) |
| | Coprogettazione con la rete | Sì, con gli Enti del Terzo Settore operanti sul territorio |
| | Indicatori di processo | Costituzione tavolo di raccordo, Incontri di confronto su aspetti metodologici, prassi e strumenti, per condividere e sviluppare modalità di intervento sinergiche |
| | Indicatori di esito | N° interventi attivati N° ore di sostegno domiciliare garantite Verbali di incontro Valore delle risorse economiche impiegate |
| | Indicatori di impatto | Percezione di maggiore qualificazione del sistema dipendente dalle azioni di progetto (interviste/focus) Percezione di maggior integrazione delle azioni a sostegno della genitorialità, con riguardo alla definizione degli obiettivi e alla valutazione degli esiti delle azioni attivate (questionari/interviste ante e post azioni progettuali) |

| | | |
|---|--|--|
| 8 | TITOLO OBIETTIVO | Sensibilizzare la comunità sulla cultura dell'accoglienza e costituire una rete di famiglie affidatarie o di appoggio |
| | Descrizione obiettivo | Creare una rete di famiglie o single che possano offrire un po' del proprio tempo per aiutare alcuni minori e le loro famiglie in condizioni di fatica o fragilità, costruendo risposte con diversi livelli di intensità (tempo pieno, part-time, appoggio). |
| | Target | Famiglie e single del territorio - minori e nuclei in difficoltà |
| | Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere | Sviluppo di una comunità solidale ed inclusiva, contrasto all'individualismo e all'isolamento sociale, carenza di reti solidali a sostegno dei nuclei in difficoltà |
| | Risorse previste | € 30.000 annui – Canali di copertura: Risorse comunali e fondi specifici |

| | |
|--|---|
| | Psicologi, assistenti sociali, educatori |
| Integrazione con altre aree di policy | Sì, es. contrasto alla povertà educativa e potenziamento delle reti sociali |
| Integrazione socio-sanitaria | No |
| Continuità con precedente programmazione | No |
| Coprogettazione con la rete | Sì, prevista attività di coprogettazione per la realizzazione delle azioni di sensibilizzazione della comunità |
| Indicatori di processo | Presenza di progetto per la sensibilizzazione della comunità: azioni, tempistiche, luoghi, modalità, partner coinvolti, ecc. Programmazione azioni laboratoriali, serate informative, incontri a tema ecc. Presenza di un piano di comunicazione Attivazione di percorsi formativi |
| Indicatori di esito | N° eventi realizzati per la sensibilizzazione della comunità N° nuove famiglie affidatarie individuate N° famiglie d'appoggio aderenti alla costituenda rete d'Ambito |
| Indicatori di impatto | Presenza di una rete di famiglie affidatarie e d'appoggio collegate con il Servizio Affidi dell'Ambito; avvio sostegni ai nuclei in difficoltà mediante risorse di comunità |

| | | |
|---|--|---|
| 9 | TITOLO OBIETTIVO | Sviluppare azioni per favorire la conciliazione dei tempi casa/lavoro |
| | Descrizione obiettivo | Favorire lo sviluppo sul territorio di servizi, iniziative e progetti per la conciliazione dei tempi casa/lavoro |
| | Target | Famiglie lavoratrici |
| | Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere | Bisogno di armonizzare le esigenze lavorative con le esigenze di cura dei figli e della famiglia |
| | Risorse previste | Accesso a fondi specifici (fondi regionali per la conciliazione) |
| | Integrazione con altre aree di policy | No |
| | Integrazione socio-sanitaria | No |
| | Continuità con precedente programmazione | Sì, obiettivo già previsto nella precedente programmazione |
| | Coprogettazione con la rete | Sì, previsti avvisi di coprogettazione per la partecipazione a bandi specifici |
| | Indicatori di processo | Avvio attività di coprogettazione Stesura progetto e partecipazione ad avvisi per il reperimento di risorse specifiche dedicate |
| | Indicatori di esito | Valore risorse attratte dall'Ambito per lo sviluppo delle azioni di conciliazione N° famiglie che hanno avuto accesso a nuovi servizi per la conciliazione dei tempi |
| | Indicatori di impatto | Aumento delle risposte territoriali pubbliche/private per la conciliazione dei tempi, gratuite o con costi commisurati alla capacità economica delle famiglie lavoratrici |

| | | |
|----|--|---|
| 10 | TITOLO OBIETTIVO | Consolidare la presenza di sportelli informativi e di orientamento per le famiglie |
| | Descrizione obiettivo | Rispondere al bisogno delle famiglie di ascolto e orientamento, contenendo vissuti ansiosi e spinte disfunzionali. Aiutare le famiglie a decodificare ed esprimere bisogni inibiti o poco orientati all'interno di situazioni multiproblematiche. |
| | Target | Famiglie del territorio |
| | Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere | Bisogni di informazione e orientamento alle opportunità e ai servizi del territorio, ascolto e sostegno per la decodifica di bisogni inibiti o poco orientati (counselling), accompagnamento alla presa in carico in presenza di situazioni di sofferenza e/o rischio. |
| | Risorse previste | Fondi specifici (Fondo regionale a sostegno delle famiglie) Operatori formati per l'attività di sportello, counselor |
| | Integrazione con altre aree di policy | Sì, l'attività di orientamento è trasversale alle aree di policy |
| | Integrazione socio-sanitaria | Cabina di regia provinciale coordinata da ATS per la valutazione delle sperimentazioni territoriali |
| | Continuità con precedente programmazione | No |
| | Coprogettazione con la rete | Sì, attività realizzata in partenariato con Enti del Terzo Settore |
| | Indicatori di processo | Mappatura delle offerte territoriali per un efficace azione di informazione e orientamento Formazione degli operatori di sportello per l'individuazione di bisogni complessi, inibiti o poco orientati Procedura di invio al servizio di counselling e/o di accompagnamento ai servizi territoriali |
| | Indicatori di esito | N° famiglie che hanno ricevuto informazioni N° famiglie per le quali è stato attivato il servizio di counselling N° famiglie accompagnate ai servizi per la presa in carico |
| | Indicatori di impatto | Maggiore capacità del sistema di orientare le famiglie alle opportunità e ai sostegni territoriali adeguati al bisogno espresso |

| | | |
|----|--|--|
| 11 | TITOLO OBIETTIVO | Attuare azioni di contrasto alla violenza di genere e di sensibilizzazione della comunità |
| | Descrizione obiettivo | Partecipare attivamente alle attività della Rete Antiviolenza di Pavia, attivando quanto previsto dai protocolli per il contrasto alla violenza di genere, per la protezione e il sostegno alle vittime e per la sensibilizzazione della popolazione |
| | Target | Donne e minori vittime di violenza |
| | Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere | Bisogni di accesso alla rete per ascolto, protezione, sostegno psicologico e legale, accompagnamento all'autonomia |
| | Risorse previste | € 4.000 annui a cofinanziamento economico all'attività della rete antiviolenza provinciale |
| | Integrazione con altre aree di policy | Sì, area politiche per il lavoro e per la casa, contrasto alla povertà |
| | Integrazione socio-sanitaria | Prevista all'interno delle azioni della Rete |
| | Continuità con precedente programmazione | Sì |
| | Coprogettazione con la rete | Presenza di rete formalizzata, orientata e partecipativa |
| | Indicatori di processo | Partecipazione agli incontri di rete e programmazione coordinata di iniziative di sensibilizzazione della comunità |
| | Indicatori di esito | N° incontri di rete effettuati – N° iniziative promosse nell'ambito – dati sull'entità del fenomeno sul territorio |
| | Indicatori di impatto | Presenza stabile della rete antiviolenza e di connettori per il supporto coordinato degli Enti partner alle vittime di violenza |

| | | |
|----|--|--|
| 12 | TITOLO OBIETTIVO | Istituire Uffici di Prossimità sul territorio |
| | Descrizione obiettivo | Partecipazione al progetto sperimentale per l'apertura sul territorio di Uffici di Prossimità, al fine di offrire punti di contatto territoriale tra la Giustizia e i cittadini in materia di volontaria giurisdizione |
| | Target | Popolazione in genere |
| | Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere | Bisogno di informazione e consulenza sugli istituti di protezione giuridica e sullo stato di avanzamento delle pratiche, bisogno di supporto per la predisposizione e l'invio di atti telematici |
| | Risorse previste | Risorse economiche per la copertura dei costi del personale addetto agli sportelli Personale amministrativo dell'Ente capofila, con il supporto di incaricati |
| | Livelli di integrazione | No |
| | Continuità con precedente programmazione | No |
| | Indicatori di processo | Sottoscrizione del protocollo di intesa con Regione Lombardia e il Tribunale di Pavia Formazione del personale - Allestimento delle sedi (arredi e attrezzature) Piano di comunicazione |
| | Indicatori di esito | n. ore di attività dell'Ufficio di Prossimità sul territorio, suddiviso per le 5 sedi individuate n. cittadini che hanno avuto accesso ai servizi dell'Ufficio n. atti telematici inviati |
| | Indicatori di impatto | Accesso più facile e veloce agli istituti di protezione giuridica (esiti customer) |

| | | |
|----|--|---|
| 13 | TITOLO OBIETTIVO | Sostenere i Comuni, con particolare attenzione ai piccoli Comuni, nell'attuazione di interventi di protezione di minori vittime di abuso o maltrattamento |
| | Descrizione obiettivo | Realizzare tempestivamente i necessari interventi di protezione dei minori, malgrado la carenza di disponibilità economica dei piccoli comuni di residenza, attivando azioni sussidiarie |
| | Target | Minori vittime di violenza residenti in Comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti |
| | Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere | Bisogni di protezione dei minori, con costi onerosi non sostenibili dai piccoli Comuni dell'Ambito |
| | Risorse previste | >400.000/anno – FNPS – FSR – Fondi specifici (Misura 6) – Fondi comunali |
| | Integrazione con altre aree di policy | No |
| | Integrazione socio-sanitaria | Sì, per gli interventi a sostegno del minore e per l'accesso ai fondi specifici (es. Misura 6) |
| | Continuità con precedente programmazione | Sì |
| | Coprogettazione con la rete | No |
| | Indicatori di processo | Procedura per la delega al capofila della funzione di messa in protezione dei minori, con anticipo degli oneri economici Assolvimento debiti informativi per l'accesso ai fondi specifici a parziale copertura della spesa |
| | Indicatori di esito | N° minori collocati in protezione a seguito di abuso o maltrattamento, residenti nei piccoli Comuni % spesa rimasta a carico dei singoli Comuni =< 50% |
| | Indicatori di impatto | Sostenibilità degli interventi di protezione dei minori all'interno di un territorio formato prevalentemente da piccoli Comuni |

POLITICHE GIOVANILI E PER I MINORI

analisi delle criticità e individuazione degli obiettivi di miglioramento

La mancata conoscenza della lingua e del contesto culturale per gli alunni stranieri, la povertà educativa e materiale, forme di discriminazione ed emarginazione, sono causa, in gradi diversi, di vissuti di sofferenza e ansia nei minori, generatori di comportamenti disfunzionali e sentimenti di impotenza, correlati ad abbandono scolastico, ritiro sociale o condotte devianti. Ciò accanto alla crescente difficoltà degli adulti di offrire, nel contesto familiare ed amicale, adeguati spazi di ascolto, confronto e contenimento del fisiologico disagio legato alla crescita.

Il contesto di emergenza sanitaria correlato alla diffusione del virus Sars-CoV-2, ha ulteriormente aggravato la situazione. I prolungati periodi di confinamento forzato hanno comportato per i più giovani la drastica riduzione di relazioni sociali e di attività fisica con collegato aumento di ansia e depressione, disturbi del sonno, difficoltà di concentrazione, instabilità emotiva, come rilevato anche dagli sportelli d'ascolto territoriali.

Secondo un'analisi del centro antiveneni di Pavia, nel 2021 le intossicazioni volontarie fra gli under 18 sono raddoppiate rispetto al passato, evidenziando la correlazione tra la carenza di relazioni sociali all'interno di positivi contesti aggregativi e la messa in atto di comportamenti autolesivi. A seguito dell'emergenza sanitaria sono aumentati gli adolescenti che ingeriscono farmaci, cosmetici o detersivi come gesto di autolesionismo.

Sul territorio sono in aumento i minori che commettono reati, per i quali vengono avviati procedimenti penali (spaccio, atti vandalici, lesioni, pedopornografia). Si registra inoltre la presenza di baby-gang con atti di bullismo e vandalismo. Connesso alla carenza di relazioni sociali positive, come dimostrato anche da studi medico-scientifici e sociologici (es. modello Youth in Iceland) vi è l'aumento della dipendenza da alcool o sostanze psicotrope, tentativo di adattamento disfunzionale a vissuti di ansia e situazioni di stress.

Le reti sociali presenti sul territorio, mobili e poco orientate, legate ad obiettivi di progetto, faticano a rispondere a bisogni di inclusione/relazione e a sostenere l'attivazione delle risorse e delle competenze dei giovani (NEET). Scarse sul territorio, per i giovani, le opportunità lavorative, occupazionali e/o di volontariato, entro le quali sviluppare competenze e sentimenti di autoefficacia.

Si evidenzia inoltre come la comunità non costruisca occasioni per attribuire significati condivisi al benessere dei più giovani (... Star bene a cosa corrisponde? ... divertimento, motivazione, impegno, fiducia, condivisione...) e mostri sempre meno capacità di farsi carico di eventi "disturbanti" espressione di stati di malessere e non di disturbi mentali da medicalizzare. Diminuisce l'impegno sociale, come evidenziato dalle reti solidali in sofferenza; gli avvisi pubblici per il servizio civile volontario ricevono poche richieste e le posizioni di maggior impegno sociale vanno deserte.

In questo contesto, l'Ambito intende costituire una rete orientata e qualificata, all'interno della quale condividere significati e costruire sistemi di conoscenza. Attualmente non sono presenti flussi informativi sull'incidenza della dispersione scolastica, dei NEET, della disoccupazione giovanile, né dati sulla dipendenza e sulla salute mentale dei ragazzi. L'obiettivo è perseguito attraverso azioni di sistema (vedi scheda n. 2).

Intende anche sperimentare collaborazioni istituzionali finalizzate ad accelerare la presa in carico dei ragazzi coinvolti in procedimenti penali per comportamenti devianti, al fine di rispondere al malessere evidenziato dai ragazzi e attivare appropriati e tempestivi percorsi di sostegno, evitando il rischio di recidiva e emulazioni (Progetto Bruciare I Tempi in collaborazione con Procura, Questura e Comando dei Carabinieri)

Intende inoltre favorire la possibilità per i ragazzi di accedere a:

- opportunità occupazionali, di acquisizione di saperi e competenze, di apprendistato, attraverso la convenzione con le aziende, gli artigiani e i commercianti del territorio;
- opportunità formative direttamente correlate ed esperienze lavorative (es. Corso animatori ↔ impiego in centri ricreativi diurni; corso ASA/OSS ↔ impiego in RSA e CDD, corso baby sitter)
- opportunità di volontariato e impegno sociale: messa in rete sul territorio dell'Ambito di occasioni di volontariato attivo (es. servizio civile volontario)

Di contrasto alla dispersione scolastica, in considerazione dell'impegno lavorativo delle famiglie, si intende creare sul territorio una rete di sostegno costituita da momenti aggregativi e di studio, con la collaborazione di giovani universitari e forze sociali del territorio.

In continuità con la programmazione 2018/2020, l'Ambito individua infine tra gli obiettivi prioritari la riduzione degli ostacoli allo sviluppo della personalità e delle potenzialità dei minori e punta pertanto a consolidare, in collaborazione con le scuole del territorio:

- la presenza degli sportelli d'ascolto psicologico in tutte le scuole secondarie di primo grado, per intercettare ed accogliere i segnali di disagio dei preadolescenti;
- l'attivazione di sostegni e supporti per consentire il superamento di ostacoli culturali e linguistici

Particolare attenzione dovrà essere posta alla qualificazione del contesto educante, al fine di renderlo capace di accogliere e riconoscere le risorse presenti in ogni bambino o ragazzo, facilitandone l'espressione.

| 14 | TITOLO OBIETTIVO | Agire tempestivamente a sostegno dei minori con comportamenti devianti |
|----|--|--|
| | Descrizione obiettivo | Attuare il "Progetto Bruciare i tempi" per accorciare i tempi dei procedimenti penali che coinvolgono minori, consentendo interventi tempestivi a sostegno e riducendo il rischio di recidive e emulazioni |
| | Target | Minori autori di reati, con procedimenti di penale minorile |
| | Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere | Valutazione tempestiva della personalità del minore e delle motivazioni alla base del comportamento deviante, per attivazione adeguati interventi di sostegno e riduzione rischio di recidiva. |
| | Risorse previste | Operatori esperti in penale minorile, psicologi, educatori |
| | Integrazione con altre aree di policy | Sì, Interventi per la Famiglia |
| | Integrazione socio-sanitaria | Sì, previsto protocollo operativo con ATS e ASST per valutazione e presa in carico integrata laddove occorrente |
| | Continuità con precedente programmazione | No |
| | Coprogettazione con la rete | Rete con la Procura presso il Tribunale per i Minorenni, la Questura di Pavia e il Comando Provinciale dei Carabinieri di Pavia |
| | Indicatori di processo | Sottoscrizione protocollo d'intesa tra gli Enti Istituzionali Presenza di procedure con individuazione snodi di rete per l'accorciamento delle tempistiche |
| | Indicatori di esito | N° minori autori di reato per i quali è attivato il progetto "Bruciare i Tempi" Attivazione dei servizi sociali entro 30 giorni dal compimento del reato |
| | Indicatori di impatto | Sviluppo dell'attività di rete con collaborazione attiva tra istituzioni diverse a sostegno dei minori |

| | | |
|----|--|---|
| 15 | TITOLO OBIETTIVO | Creare opportunità occupazionali per i giovani |
| | Descrizione obiettivo | Stipulare convenzioni con le aziende, i commercianti e gli artigiani del territorio per offrire ai ragazzi opportunità di acquisizione di life-skills, esperienze e competenze |
| | Target | Giovani NEET |
| | Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere | Bisogno dei giovani di inclusione sociale e occupazionale, di percezione di sentimenti di autoefficacia e autostima |
| | Risorse previste | Educatori, tutor, facilitatori di rete |
| | Integrazione con altre aree di policy | Sì, area per il contrasto alla povertà |
| | Integrazione socio-sanitaria | No |
| | Continuità con precedente programmazione | No |
| | Coprogettazione con la rete | Sì |
| | Indicatori di processo | Mappatura delle aziende, degli artigiani e dei commercianti disponibili a collaborare per la realizzazione dell'azione Sottoscrizione convenzioni entro l'anno 2022 Piano di comunicazione indirizzato ai giovani dell'Ambito Avvio percorsi di durata trimestrale o semestrale entro il primo semestre 2023 |
| | Indicatori di esito | N° convenzioni sottoscritte N° giovani inseriti nei percorsi |
| | Indicatori di impatto | Grado di ricerca attiva del lavoro da parte dei giovani NEET al termine del percorso |

| | | |
|----|--|---|
| 16 | TITOLO OBIETTIVO | Offrire alle giovani occasioni di impegno sociale e di volontariato |
| | Descrizione obiettivo | Estendere nell'Ambito le opportunità di accesso al servizio civile volontario, sostenere e incentivare l'apporto e l'inclusione dei giovani nell'associazionismo culturale, sportivo e sociale del territorio |
| | Target | Giovani > 16 anni |
| | Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere | Bisogno di creare relazioni positive all'interno della comunità di appartenenza |
| | Risorse previste | Educatori, tutor, referenti delle istituzioni e del mondo dell'associazionismo |
| | Integrazione con altre aree di policy | Sì, area per il contrasto alla povertà |
| | Integrazione socio-sanitaria | No |
| | Continuità con precedente programmazione | No |
| | Coprogettazione con la rete | Sì |
| | Indicatori di processo | Mappatura degli Enti e delle associazioni disponibili a collaborare per la realizzazione dell'azione Sottoscrizione convenzioni entro l'anno 2022 Piano di comunicazione indirizzato ai giovani dell'Ambito Avvio percorsi di durata trimestrale o semestrale entro il primo semestre 2023 |
| | Indicatori di esito | N° convenzioni sottoscritte N° giovani inseriti nei percorsi |
| | Indicatori di impatto | Aumento del numero di giovani impegnati a sostegno dei bisogni della comunità |

| | | |
|----|--|--|
| 17 | TITOLO OBIETTIVO | Realizzare percorsi formativi direttamente collegati a possibilità occupazionali |
| | Descrizione obiettivo | Attivare sul territorio percorsi formativi che offrano ai ragazzi sia la possibilità di sviluppo di competenze teorico/pratiche, sia l'inserimento lavorativo in attività promosse sul territorio |
| | Target | Giovani > 18 anni |
| | Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere | Bisogni di relazioni positive e sentimenti di autoefficacia e autostima all'interno del contesto di appartenenza |
| | Risorse previste | Formatori, Tutor |
| | Integrazione con altre aree di policy | Sì, contrasto alla povertà |
| | Integrazione socio-sanitaria | No |
| | Continuità con precedente programmazione | No |
| | Coprogettazione con la rete | Sì |
| | Indicatori di processo | Individuazione corsi/percorsi di attivare (es. Animatori centri estivi,) con gli Enti che realizzano questi servizi sul territorio (entro settembre 2022) Predisposizione percorsi formativi in coprogettazione con gli Enti operanti sul territorio (entro dicembre 2022) Piano di comunicazione e raccolta iscrizioni (entro febbraio 2023) Avvio percorsi teorico/pratici e conseguente offerta opportunità lavorative nei servizi (primavera/estate 2023) |
| | Indicatori di esito | N° percorsi attivati e N° iscritti N° giovani assunti dagli Enti coinvolti nel percorso |
| | Indicatori di impatto | Aumento della possibilità per i giovani di acquisire conoscenze e di sviluppare esperienze lavorative sul territorio |

| | | |
|----|--|---|
| 18 | TITOLO OBIETTIVO | Intercettare e contenere il disagio fisiologico dei preadolescenti |
| | Descrizione obiettivo | Consolidare la presenza dello sportello di ascolto psicologico all'interno delle 18 scuole secondarie di primo grado dell'Ambito |
| | Target | Alunni delle scuole secondarie di primo grado dell'Ambito, loro genitori e docenti |
| | Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere | Bisogni di ascolto e contenimento del disagio fisiologico dei preadolescenti, individuazione precoce di stati di sofferenza dei minori e attivazione degli interventi a supporto. |
| | Risorse previste | € 40.000/anno - Psicologi |
| | Integrazione con altre aree di policy | Area Interventi per la Famiglia – raccordo con il servizio Famiglia e Minori |
| | Integrazione socio-sanitaria | No |
| | Continuità con precedente programmazione | Sì |
| | Coprogettazione con la rete | No |
| | Indicatori di processo | Raccordo con le scuole per l'organizzazione del servizio e la raccolta delle autorizzazioni da parte dei genitori Presentazione del servizio alle famiglie e agli alunni |
| | Indicatori di esito | Attivazione degli sportelli nel 100% delle scuole secondarie dell'Ambito; Almeno 2 incontri/anno di raccordo con il servizio tutela |
| | Indicatori di impatto | Grado di capacità del sistema di intercettare il disagio dei preadolescenti |

| | | |
|----|--|--|
| 19 | TITOLO OBIETTIVO | Ridurre gli ostacoli allo sviluppo delle potenzialità dei minori stranieri |
| | Descrizione obiettivo | Attivazione di percorsi di mediazione culturale e facilitazione linguistica nelle scuole dell'obbligo dell'Ambito, finalizzati a rafforzare le competenze linguistiche degli alunni stranieri, la positiva inclusione e l'espressione di potenzialità di apprendimento e relazione |
| | Target | Alunni stranieri di recente arrivo in Italia e/o con difficoltà linguistiche e di integrazione |
| | Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere | Bisogni di inclusione sociale, di conoscenza della lingua e della cultura del paese di accoglienza |
| | Risorse previste | >50.000/Anno - Risorse Comunali, Fondi Europei (FAMI) Mediatori culturali e facilitatori linguistici, esperti nell'apprendimento della lingua L2 |
| | Integrazione con altre aree di policy | No |
| | Integrazione socio-sanitaria | No, anche se il mediatore interviene per facilitare l'accesso a servizi sanitari specialistici in caso di bisogno |
| | Continuità con precedente programmazione | Sì |
| | Coprogettazione con la rete | No, azione gestita mediante appalto di servizio |
| | Indicatori di processo | Raccordo con le scuole per la raccolta dei bisogni (all'inizio di ogni anno e in corso d'anno per nuovi arrivi) Mappatura del bisogno (n. minori, paese di provenienza, tipologia di bisogno) Programmazione territoriale dei laboratori e degli interventi individuali |
| | Indicatori di esito | n. ore di mediazione e facilitazione linguistica effettuate n. studenti coinvolti n° di scuole coinvolte |
| | Indicatori di impatto | Qualificazione del contesto educante per l'inclusione degli alunni stranieri |

CONTRASTO ALLA POVERTÀ E ALL'EMARGINAZIONE SOCIALE - PROMOZIONE INCLUSIONE ATTIVA

analisi delle criticità e individuazione degli obiettivi di miglioramento

Per l'attuazione di interventi a contrasto della povertà e dell'emarginazione sociale, l'Ambito dispone delle risorse del Fondo Povertà e di Fondi Europei: le risorse sono prevalentemente impiegate per il rafforzamento dell'equipe psico-socio-educativa, con potenziamento dell'attività di segretariato sociale e di servizio sociale professionale per la presa in carico, per l'attivazione di sostegni socio educativi domiciliari, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare, e per attività di sostegno alla genitorialità. I fondi sono finalizzati inoltre a dar corso alle attività occorrenti all'attivazione, tutoraggio e monitoraggio dei PUC, nonché dei tirocini finalizzati all'inclusione sociale e all'autonomia delle persone.

I beneficiari delle attività sono per la maggior parte i percettori del Reddito di Cittadinanza, con i quali l'assistente sociale, o l'equipe integrata laddove occorrente, effettua l'analisi dei bisogni e sottoscrive i Patti per l'Inclusione Sociale, attivando gli interventi in essi previsti. Sul territorio risultano n. 3.117 nuclei familiari percettori di Reddito di Cittadinanza (dato Piattaforma GEPI), di cui 1.860 residenti nell'Alto Pavese e 1.257 residenti nel Basso Pavese. Di questi sono 1.405 i nuclei assegnati ai servizi sociali d'Ambito per l'analisi dei bisogni e la predisposizione di progetti di sostegno, i restanti sono assegnati al Centro per l'Impiego. Accanto ai percettori RDC si avvicinano ai servizi altri nuclei in situazione di difficoltà e a rischio di scivolamento in condizione di povertà, quali working poors, lavoratori precari, famiglie monoreddito, famiglie fragili con minori a carico in condizione di disagio socioeconomico, famiglie numerose. È importante riuscire ad agganciare i nuclei più fragili e attivare gli opportuni sostegni, per evitare l'insorgere di quadri multiproblematici complessi e disfunzionali.

Il servizio è strutturato per offrire un approccio multidimensionale, cogliere i vissuti ed i bisogni portati dalle persone e dalle famiglie e costruire un progetto personalizzato e condiviso che sostenga e accompagni la riattivazione delle risorse individuali e familiari, con interventi appropriati e in rete con il territorio. I progetti approvati cercano di ricomporre le diverse opportunità, misure e servizi presenti sul territorio, offerti dalla rete istituzionale e sociale, al fine di consentire alle persone di accedere a percorsi appropriati e orientati. Il tema della frammentazione delle risposte sul territorio è infatti di indubbia rilevanza e pone il rischio dispersione, sovrapposizione, duplicazione di interventi, oltre a favorire il cristallizzarsi di approcci assistenzialistici alla rete, che incentivano il "consumo" di sostegni e benefici anziché rendere le persone protagoniste di percorsi di uscita dalla condizione di bisogno.

A tal riguardo, così come per altre aree di fragilità, l'Ambito intende promuovere la costituzione di una rete orientata e qualificata, all'interno della quale costruire risposte integrate, appropriate e coerenti. L'obiettivo è perseguito attraverso azioni di sistema (vedi scheda n. 2) e prevede l'introduzione di facilitatori di rete.

Nello scorso triennio, gli operatori dell'Ambito hanno effettuato la presa in carico di 301 nuclei familiari per i quali è stato sottoscritto il Patto di Inclusione (22% dei nuclei potenziali, superiore al dato nazionale del 8,5%). Le persone inserite in Progetti Utili alla collettività sono state 121 (7% dei potenziali); l'attivazione dei PUC è condizionata da numerose criticità degli strumenti messi a disposizione dallo Stato: dalla rigidità della piattaforma GEPI (per i patti di inclusione sociale) alla mancata interoperabilità con la Piattaforma ANPAL (per i patti per il lavoro), ai rilevanti ritardi di aggiornamento delle piattaforme non sintonizzati in tempo reale con l'iter delle domande, con rischio di avanzamento di PUC a fronte di benefici scaduti, revocati o sospesi e quindi assenza di copertura assicurativa.

Di assoluta rilevanza inoltre l'assenza di collaborazione con il Centro per l'Impiego, che lamenta carenza d'organico e quindi impossibilità di impiegare risorse per la collaborazione con gli Ambiti Territoriali. Al riguardo si auspica l'atteso potenziamento di tale istituto e l'apertura di spiragli per la necessaria collaborazione territoriale.

L'azione di sostegno dell'equipe psico-socio-educativa è integrata dall'attività di sportelli presenti sul territorio quali lo Sportello Lavoro, lo Sportello per l'ascolto delle persone dipendenti da gioco d'azzardo patologico o loro familiari, lo Sportello di informazione e orientamento per la popolazione straniera, che l'Ambito intende mantenere.

La povertà, l'emarginazione e la deprivazione si associano spesso a situazioni emergenziali, derivati da perdita della casa, accessi conflitti familiari, maltrattamenti e violenza, incuria e abbandono, ecc. Per fronteggiare l'emergenza sociale l'Ambito intende costituire, in collaborazione con altri Ambiti della Provincia di Pavia, un servizio di pronto intervento sociale attivo 24h/24 e sperimentare servizi di housing first e housing led.

| | | |
|----|--|--|
| 20 | TITOLO OBIETTIVO | Potenziare la presa in carico dei beneficiari del Reddito di Cittadinanza |
| | Descrizione obiettivo | Rafforzamento dell'equipe psico-socio-educativa per la valutazione multidimensionale dei bisogni dei nuclei familiari in condizioni di povertà, la loro presa in carico e la definizione di progetti personalizzati finalizzati all'inclusione sociale |
| | Target | Nuclei familiari o singoli cittadini in condizione di povertà |
| | Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere | Bisogni materiali, educativi, relazionali, sanitari, di inclusione sociale, di supporto alla genitorialità, ecc. delle persone Bisogni di stabilizzazione e qualificazione dell'equipe psico-sociale e di limitazione del turnover |
| | Risorse previste | Risorse Fondo Povertà e Fondi PRINS e PNRR – Equipe psico-socio-educativa dell'Ambito |
| | Integrazione con altre aree di policy | Sì, politiche abitative, politiche per il lavoro, interventi per la famiglia, interventi per i minori |
| | Integrazione socio-sanitaria | Sì, attualmente non formalizzata (servizi specialistici ASST) |
| | Continuità con precedente programmazione | Sì |
| | Coprogettazione con la rete | Sì, l'azione prevede l'attivazione della rete istituzionale e del privato sociale operante sul territorio |
| | Indicatori di processo | Avvio processo di stabilizzazione degli operatori Attività di formazione e informazione del personale Attivazione del tavolo povertà e formalizzazione della rete a sostegno |
| | Indicatori di esito | N° operatori stabilizzati N° ore di formazione e n° incontri di supervisione realizzati N° patti di inclusione sottoscritti N° PUC attivati e n° beneficiari RDC inseriti N° tirocini di inclusione sociale attivati |
| | Indicatori di impatto | Rafforzamento della rete e aumento dei nuclei sostenuti |

| | | |
|----|--|--|
| 21 | TITOLO OBIETTIVO | Sostenere le nuove povertà |
| | Descrizione obiettivo | Intercettare i nuclei in condizione di difficoltà, a rischio di scivolamento nella povertà, e attivare azioni di sostegno e orientamento verso le opportunità offerte dagli enti pubblici e privati del territorio |
| | Target | Working poors, lavoratori precari, famiglie monoreddito, famiglie fragili con minori a carico in condizione di disagio socioeconomico, famiglie numerose. In generale nuclei esclusi dalle tradizionali misure di sostegno al reddito |
| | Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere | Bisogni di ascolto, di sostegno e di orientamento, soprattutto per il contrasto alla povertà relazionale ed educativa |
| | Risorse previste | Equipe psico-socio-educativa dell'Ambito |
| | Integrazione con altre aree di policy | Sì, politiche abitative, politiche per il lavoro, interventi per la famiglia, interventi per i minori |
| | Integrazione socio-sanitaria | Sì, attualmente non formalizzata (servizi specialistici ASST) |
| | Continuità con precedente programmazione | No |
| | Coprogettazione con la rete | Sì, l'azione prevede l'attivazione della rete istituzionale e del privato sociale operante sul territorio |
| | Indicatori di processo | Definizione procedura per l'individuazione dei nuclei a rischio, per l'aggancio e l'invio all'equipe Consolidamento della presenza di sportelli di orientamento e sostegno (Sportello Famiglia, Sportello stranieri, Sportello lavoro, Sportello GAP, ecc.) – Formazione e messa in rete Attivazione interventi di informazione, orientamento e sostegno |

| | |
|-----------------------|---|
| Indicatori di esito | n. persone a rischio di povertà intercettate dagli sportelli n. attività di informazione e orientamento attivati n. progetti di sostegno attivati con il concorso della rete pubblico/privato |
| Indicatori di impatto | Grado di capacità del sistema di intercettare e sostenere le nuove povertà |

| | | |
|----|--|--|
| 22 | TITOLO OBIETTIVO | Istituzione “Pronto intervento sociale” |
| | Descrizione obiettivo | Garantire una risposta tempestiva alle persone che versano in una situazione di particolare gravità ed emergenza per quello che concerne problematiche a rilevanza sociale anche durante gli orari e giorni di chiusura dei servizi territoriali, 24h/24 e 365 all'anno. Realizzare una prima lettura del bisogno rilevato nella situazione di emergenza ed attivare gli interventi indifferibili ed urgenti. |
| | Target | Persone e nuclei familiari in situazioni di emergenza sociale (minori, vittime di violenza, persone non autosufficienti ecc.) e/o in situazione di rischio per la salute e l'incolumità |
| | Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere | Bisogni di protezione, di accoglienza e di beni di prima necessità. |
| | Risorse previste | Fondi Specifici (PRINS) – Equipe specialistica |
| | Integrazione con altre aree di policy | Sì, l'obiettivo comporta l'attivazione trasversale di misure presenti nelle diverse aree |
| | Integrazione socio-sanitaria | Sì, occorre attivare raccordi con i servizi sanitari |
| | Continuità con precedente programmazione | No |
| | Coprogettazione con la rete | Sì, servizio da attivare in collaborazione con gli altri Ambiti della Provincia di Pavia e in rete con FF.OO |
| | Indicatori di processo | Accordi, protocolli con gli altri Ambiti della Provincia per l'attivazione del servizio Costituzione centrale operativa per il pronto intervento sociale Piano di comunicazione a tutti gli Enti ed i servizi presenti sul territorio Avvio dell'attività e monitoraggio |
| | Indicatori di esito | Istituzione del servizio n. emergenze gestite |
| | Indicatori di impatto | Miglioramento della tempestività ed efficacia degli interventi in caso di emergenza sociale |

| | | |
|----|--|--|
| 23 | TITOLO OBIETTIVO | Contrasto alla grave povertà adulta – l'Housing First e l'Housing Led |
| | Descrizione obiettivo | Contrastare la grave povertà adulta attraverso |
| | Target | Persone senza dimora o in situazione di emergenza abitativa residenti nell'Ambito |
| | Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere | Bisogno di una casa e di servizi a supporto per il recupero dell'autonomia materiale, relazionale e sociale e per l'inclusione sociale |
| | Risorse previste | Fondi Specifici (PRINS e PNRR) |
| | Integrazione con altre aree di policy | Sì, politiche per il lavoro |
| | Integrazione socio-sanitaria | Sì, da definire all'interno del percorso sperimentale |

| | |
|--|--|
| Continuità con precedente programmazione | No |
| Coprogettazione con la rete | Sì, prevista coprogettazione |
| Indicatori di processo | Individuazione di appartamenti liberi, dislocati nell'Ambito Territoriale, da adibire ad Housing First Definizione modalità di individuazione dei beneficiari Regolamentazione del servizio, a seguito di periodo di sperimentazione Attivazione di supporti psico-socio-educativi per l'attivazione delle risorse personali e il recupero dell'autonomia possibile |
| Indicatori di esito | n. appartamenti adibiti ad housing first n. persone sostenute attraverso l'housing first n. progetti di sostegno, integrati con le risorse territoriali, attivati |
| Indicatori di impatto | Ampliamento delle risposte territoriali alla grave povertà adulta, reinserimento sociale di persone senza dimora o in situazione di emergenza abitativa |

POLITICHE ABITATIVE

analisi delle criticità e individuazione degli obiettivi di miglioramento

L'emergenza abitativa è un problema rilevante nell'Ambito; sono numerosi i nuclei che si rivolgono al servizio sociale a seguito di sfratti esecutivi, perdita della casa per mancato pagamento del mutuo, situazioni di forzato rilascio per inagibilità e altre cause.

L'Ambito dispone di alcune misure per fronteggiare l'emergenza abitativa, utilizzate dal servizio sociale territoriale nell'ambito di progetti di sostegno definiti con i nuclei beneficiari.

Tra queste:

- i contributi per il mantenimento dell'abitazione in locazione (451 domande finanziate nel 2020)
- i contributi per l'emergenza abitativa causata da morosità incolpevole con situazione di sfratto (11 nuclei beneficiari nel 2020)
- il fondo d'Ambito per l'emergenza abitativa (16 nuclei sostenuti nel 2020)

Il blocco degli sfratti, disposto dal Governo a seguito della crisi correlata all'emergenza pandemica, ha contenuto la richiesta di sostegno nell'ultimo periodo; si prevede quindi nel prossimo triennio un importante aumento del bisogno di fronteggiamento dell'emergenza. È pertanto intenzione dell'Ambito consolidare gli interventi già presenti, utilizzando le risorse economiche disponibili e trasferite, accompagnando i contributi economici con progetti di supporto e sostegno a cura dell'equipe psico-sociale del territorio.

Tra le soluzioni per contrastare l'emergenza abitativa vi è la possibilità di accesso ai Servizi Abitativi Pubblici (SAP). Il patrimonio abitativo pubblico e sociale nell'Ambito territoriale dell'Alto e Basso Pavese è formato da 499 unità abitative adibite a Servizi Abitativi Pubblici (SAP), di cui 280 di proprietà di ALER Pavia-Lodi e 219 di proprietà di 12 Comuni. Gli alloggi occupati a maggio 2020 risultavano 402; degli alloggi sfitti solo 22 sono stati inseriti nel bando di assegnazione 2020, in quanto i restanti presentavano carenze manutentive rilevanti.

L'Ambito intende garantire la regolare definizione del Piano Annuale dell'Offerta Abitativa Pubblici e Sociale e favorire l'assegnazione degli alloggi eventualmente disponibili mediante l'emanazione di regolare bandi di assegnazione.

| | | |
|----|--|---|
| 24 | TITOLO OBIETTIVO | Mantenimento dell'alloggio in locazione e fronteggiamento dell'emergenza abitativa |
| | Descrizione obiettivo | Sostenere i nuclei familiari fragili per il mantenimento dell'abitazione in locazione e il fronteggiamento di situazioni di emergenza abitativa |
| | Target | Nuclei familiari in difficoltà economica e/o con bisogni di natura complessa |
| | Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere | Bisogno di mantenere l'abitazione o accedere a diversa soluzione abitativa, bisogno di sostegno per il recupero dell'autonomia |
| | Risorse previste | Risorse regionali, statali e comunali – Servizio sociale professionale |
| | Integrazione con altre aree di policy | Sì, area contrasto povertà |
| | Integrazione socio-sanitaria | No |
| | Continuità con precedente programmazione | Sì |
| | Coprogettazione con la rete | No |
| | Indicatori di processo | Gestione fondi specifici d'Ambito con attivazione di progetti personalizzati a sostegno Gestione risorse per il mantenimento dell'abitazione in locazione, con avvisi pubblici, graduatorie e assegnazioni Gestione risorse Fondo Morosità Incolpevole, con avvisi pubblici e progetti a sostegno |
| | Indicatori di esito | n. nuclei supportati report tipologia di sostegni attivati (estinzione debito, revoca sfratto, contributi per cauzione, anticipo mensilità, prolungamento permanenza, collocamento in residence, spese di trasloco) valore economico impegnato e liquidato |
| | Indicatori di impatto | Risoluzione dell'emergenza abitativa di nuclei familiari in difficoltà, attraverso soluzioni coordinate |

| | | |
|----|--|--|
| 25 | TITOLO OBIETTIVO | Garantire la possibilità di accesso ai Servizi Abitativi Pubblici (SAP) |
| | Descrizione obiettivo | Dar regolare corso agli adempimenti previsti da Regione Lombardia per garantire ai cittadini dell'Ambito la possibilità di accedere all'offerta abitativa pubblica e sociale |
| | Target | Nuclei familiari fragili, con difficoltà a mantenere l'abitazione in locazione sul libero mercato |
| | Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere | Bisogno di stabilità abitativa di nuclei fragili e in difficoltà economica |
| | Risorse previste | Operatori amministrativi |
| | Livelli di integrazione | No |
| | Continuità con precedente programmazione | Sì |
| | Indicatori di processo | Mappatura annuale del patrimonio abitativo pubblico esistente Approvazione del Piano annuale e il Piano triennale dell'Offerta abitativa pubblica Pubblicazione almeno annuale dell'Avviso pubblico per l'assegnazione degli alloggi SAP e SAS disponibili Convenzioni con Enti del Terzo Settore per il supporto ai cittadini nell'inserimento delle domande |
| | Indicatori di esito | Piano Annuale, Graduatorie, n° alloggi assegnati |
| | Indicatori di impatto | Regolare assegnazione degli alloggi pubblici disponibili |

INTERVENTI CONNESSI ALLE POLITICHE PER IL LAVORO

analisi delle criticità e individuazione degli obiettivi di miglioramento

Sul tema occorre innanzitutto evidenziare l'assenza di collaborazione con il Centro per l'Impiego provinciale. Quest'ultimo infatti, per carenza di organico, non riesce ad essere un interlocutore per l'Ambito e non sono possibili, ad oggi, azioni integrate neanche di carattere sperimentale. Non sono presenti flussi informativi tra i due Enti e non vi è accesso ai dati sull'occupazione della popolazione del territorio e sulla disoccupazione.

L'Ambito, in collaborazione con l'Associazione Le Torri, gestisce una rete di **Sportelli Lavoro** decentrati sul territorio, con l'obiettivo di garantire ai cittadini pari possibilità di accesso ad un servizio pubblico e gratuito di informazione e orientamento sui temi del lavoro e della formazione. Gli sportelli sono attivi in 24 Comuni, riferimento anche per le aree territoriali più piccole, con 33 aperture mensili complessive. Le persone che si rivolgono agli sportelli possono ottenere una consulenza per la stesura del curriculum, un orientamento per la ridefinizione del proprio progetto formativo/professionale, aumentare la conoscenza delle figure professionali richieste e sviluppare un orientamento al lavoro, con specifico riferimento al contesto locale, aumentare consapevolezza e autonomia nella ricerca attiva del lavoro, ricevere una newsletter settimanale contenente le offerte di lavoro in zona. L'Ente gestore cura infatti la raccolta di informazioni sulle aree lavoro, scuola e formazione, che diffonde tramite gli Sportelli itineranti sul territorio.

Accanto alla misura dello sportello, l'equipe psico-sociale interviene a sostegno delle persone con interventi mirati alla **riattivazione delle risorse personali, favorendo percorsi di inclusione e reinserimento nel contesto sociale organizzato**. L'attività è integrata dai servizi accreditati per la formazione e il lavoro, che all'interno di progetti quali "Young 4 Future 2.0 – azioni in rete per inclusione, formazione, lavoro" e "Posizioni Aperte - percorsi di empowerment per giovani NEET e over 40 esclusi dal mercato del lavoro" effettuano bilanci delle competenze e percorsi di riqualificazione professionale; i progetti sono attualmente in corso.

L'Ambito traccia come obiettivo per il prossimo triennio il mantenimento dello Sportello Lavoro, che affiancherà le sopra richiamate azioni progettuali che mirano ad individuare modelli di promozione dell'inclusione sociale e occupazionale delle persone più fragili. Di rilievo e complementare alle politiche per il lavoro l'obiettivo **"Creare opportunità occupazionali per i giovani"** dettagliato nella scheda 15 all'interno dell'Area Politiche Giovanili

| 26 | TITOLO OBIETTIVO | Consolidare la presenza sul territorio dello Sportello Lavoro |
|----|--|---|
| | Descrizione obiettivo | Consolidare la presenza sul territorio di un servizio gratuito di informazione e orientamento sui temi del lavoro e della formazione |
| | Target | Cittadini in cerca di una nuova occupazione |
| | Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere | Consulenza e orientamento per la stesura del CV, per la ridefinizione del proprio progetto formativo/professionale Incontro tra offerta di lavoro e domanda di lavoro all'interno del contesto territoriale, in raccordo con le imprese locali |
| | Risorse previste | Risorse Comunali – esperti in orientamento al lavoro |
| | Livelli di integrazione | No |
| | Continuità con precedente programmazione | Sì |
| | Indicatori di processo | Piano di comunicazione sulla presenza del servizio (date, sedi, modalità di contatto) Attività di raccordo con il mondo delle imprese (scouting, ricerca di personale) Invio di news settimanali e bollettino lavoro ai cittadini |
| | Indicatori di esito | Report accessi, n° bollettini inviati; n° ricerche di personale effettuate, n° assunzioni favorite |
| | Indicatori di impatto | Aumento delle possibilità di accesso al mondo del lavoro attraverso l'attività dello sportello |

INTERVENTI A FAVORE DI PERSONE CON DISABILITÀ

analisi delle criticità e individuazione degli obiettivi di miglioramento

Le persone con disabilità e le loro famiglie rappresentano un bacino di utenza importante sul territorio dell'Ambito dell'Alto e Basso Pavese e questo dato è certamente sostenuto dal numero di persone che hanno fatto accesso ai Servizi, nonché dal numero di interventi erogati.

Come già sottolineato all'interno degli esiti della programmazione dell'ultimo biennio, l'area della disabilità ha offerto e offre numerose opportunità di azione e una disponibilità di strumenti, già ampiamente collaudati, che permettono la presa in carico delle persone con disabilità (misure europee, nazionali e regionali cui si accompagnano fonti di finanziamento significativi, quali PRO.VI, Dopo di Noi, Reddito Autonomia, ecc.).

È proprio questa molteplicità di risorse nel panorama dell'offerta dei servizi che può a volte disorientare le persone nella scelta dei sostegni più adeguati.

Si pensi ad esempio ad una famiglia che deve affrontare la portata delle problematiche che implica la diagnosi di disabilità del proprio figlio, oltre al carico emotivo che ne consegue; oppure tutto ciò che comporta, in termini di pianificazione, l'inizio del suo percorso scolastico; o ancora il senso di smarrimento che può innescarsi quando un giovane disabile esce dalla routine rassicurante della scuola per immettersi in una fase "adulta" dove è tutto da costruire.

L'Ambito, rispetto alla programmazione 2021-2023, per rispondere con efficacia a queste necessità intende, oltre a mantenere in essere quanto già fatto, consolidare e potenziare l'utilizzo dello strumento principe alla base della pianificazione degli interventi: il Progetto di Vita.

La legge n. 328/00 ("Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali") prevede che, affinché si ottenga pienamente l'integrazione scolastica, lavorativa, sociale e familiare della persona con disabilità, venga predisposto un progetto individuale per ogni singola "persona con disabilità fisica, psichica e/o sensoriale, stabilizzata o progressiva (art. 3 L. 104/92)", attraverso il quale creare percorsi personalizzati in cui i vari interventi siano coordinati in maniera mirata, massimizzando così i benefici effetti degli stessi e riuscendo, diversamente da interventi settoriali e tra loro disgiunti, a rispondere in maniera complessiva ai bisogni ed alle aspirazioni della persona.

Attraverso tale approccio si guarda alla persona con disabilità non più come ad un semplice fruitore di singoli servizi, in un fermo immagine statico, ma come ad una persona con esigenze, interessi e desideri diversificati; un divenire molto complesso e in continua evoluzione che deve essere costantemente rivalutato e ridefinito con più e da più parti, tenendo conto di ogni singolo fattore e di ogni possibile variabile, al fine di costruire progettualità cucite sulla persona e sulle sue peculiarità.

Il Progetto di Vita può e deve essere una bussola che orienta, che rassicura e che permette alle parti coinvolte di tracciare percorsi, quanto più possibile sicuri e stabili, capaci di offrire direzioni ad ampio respiro, una gamma di opportunità ben studiate a cui poter avere accesso. Si tratta di uno strumento operativo che, unitamente ad equipe multiprofessionali integrate (sociale, socio-sanitaria e sanitaria), può fornire risposte concrete e coerenti in relazione a tutte le tipologie di certificazione di disabilità e ai diversi profili funzionali della persona.

L'Ambito intende quindi porre la dovuta attenzione ai bisogni di sostegno e supporto presentate dalle persone con disabilità e le loro famiglie, al fine di favorirne l'integrazione e l'inclusione sociale con obiettivi che abbracciano, per ogni fase della vita, le diverse sfere dell'autonomia, della socialità e della partecipazione attiva.

L'assistenza scolastica degli alunni disabili: qualificazione degli interventi e studio sull'evoluzione di un fenomeno in aumento

La richiesta di ore di assistenza per l'inclusione scolastica degli alunni disabili, in tutti i Comuni dell'Ambito, è aumentata esponenzialmente negli ultimi anni, così come le certificazioni e le diagnosi funzionali. Senza un sistema coordinato di intervento, le classi si riempiono di figure di riferimento, generando una situazione insostenibile e disfunzionale, con disorientamento e confusione avvertita sia dagli alunni che dai docenti. Le poche ore a disposizione non consentono un supporto adeguato alla programmazione, né i piccoli Comuni sono in grado, con il personale a disposizione di effettuare una valutazione appropriata del bisogno espresso dalla scuola.

A fronte di ciò l'Ambito ha avviato due anni or sono un confronto con gli Istituti Scolastici e con la Neuropsichiatria Infantile, nonché attuato a partire dall'anno scolastico 2020/2021 la gestione associata del servizio di Assistenza Educativa Scolastica, che oggi conta una rete formata da 36 Comuni e interventi attivi in favore di oltre 360 minori.

L'avvio del sistema è stato particolarmente complesso ed oneroso in termini di pianificazione, complicato ulteriormente dalla necessità per le scuole di ripensare la propria organizzazione ai fini della prevenzione del contagio da Covid-19. L'azione dell'Ente gestore individuato, nei primi mesi, si è inoltre concentrata sulla necessità di garantire la presenza del personale educativo nelle classi, tenuto conto dell'elevato turnover generato dalla chiamata in servizio degli educatori più esperti da parte degli istituti scolastici in sostituzione del personale docente e dall'assenza intermittente degli operatori per contagio o quarantena. L'attività ha dovuto rimodularsi continuamente, coniugando azioni in presenza con didattica a distanza, laddove possibile e sensato, o riorganizzando gli orari per consentire agli alunni disabili la permanenza in classe anche nei periodi di sospensione dell'attività in presenza per i compagni

L'esperienza condotta e il confronto con i Dirigenti Scolastici degli Istituti Comprensivi del Territorio hanno evidenziato alcuni elementi critici su cui l'Ambito intende puntare l'attenzione:

- l'assenza di accordi o protocolli operativi con le scuole, finalizzati ad esplicitare le finalità generali, i ruoli e le rispettive funzioni, i sistemi di interazione e comunicazione, i sistemi informativi, le modalità di costruzione e monitoraggio condiviso del progetto educativo, la relazione con le famiglie, la definizione degli orari, la gestione delle sostituzioni del personale assente ecc.;
- l'effettiva inesperienza e scarsa competenza di una parte del personale educativo, come desunto dalle programmazioni e delle relazioni prodotte, generiche e simili tra loro; al riguardo occorre investire in modo rilevante sulla qualificazione del personale, garantendo adeguata formazione e costante supervisione in fase di analisi dei bisogni, progettazione e verifica;
- la carenza di significati condivisi dell'agire integrato, nel rispetto dei reciproci ruoli;
- l'assenza di interazione con le famiglie e, conseguentemente, il mancato accoglimento dei vissuti, delle preoccupazioni, delle ansie e degli eventuali sentimenti di inadeguatezza dei genitori, con impossibilità di dar corso ad azioni integrate a sostegno e contenimento;
- l'opportunità di valutare l'introduzione e la formazione di educatori di plesso, anziché garantire la continuità educativa nel passaggio tra i diversi gradi di scuole; l'educatore di plesso consentirebbe una miglior organizzazione del tempo lavorativo, la specializzazione in funzione dei bisogni correlati all'età degli alunni, la costruzione di relazioni stabili e prassi operative e metodologiche con il personale docente.

Si intende inoltre approfondire le cause dell'aumento esponenziale delle certificazioni e delle diagnosi funzionali, in collaborazione con il mondo della scuola, ASST e ricercatori universitari; al riguardo l'Ambito intende verificare la possibilità di accesso a finanziamenti sulla base di progetti articolati e in rete.

| | | |
|----|--|--|
| 27 | TITOLO OBIETTIVO | Favorire la socializzazione e la vita di relazione dei minori disabili |
| | Descrizione obiettivo | Attuare interventi di assistenza domiciliare educativa, titoli sociali per l'accesso a contesti/servizi aggregativi e socializzanti |
| | Target | Minori disabili e le loro famiglie |
| | Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere | Offrire spazi di socializzazione adeguati ai minori disabili, opportunità di inclusione sociale |
| | Risorse previste | Risorse FNA, Assistenti Sociali, Psicologi, Operatori Enti Accreditati |
| | Livelli di integrazione | Area Interventi per la Famiglia – raccordo con il servizio Famiglia e Minori |
| | Continuità con precedente programmazione | Sì |
| | Indicatori di processo | Definizione delle linee guida per l'accesso alla Misura Analisi dei bisogni e costruzione di progetti individuali Raccordo con gli Enti Accreditati per l'erogazione dei servizi |
| | Indicatori di esito | Attivazione di almeno 8 progettualità annue (o il 100% se il numero di richieste < 8) |
| | Indicatori di impatto | Grado di capacità del sistema di identificare il bisogno e rispondere con progettualità adeguate |

| | | |
|----|--|---|
| 28 | TITOLO OBIETTIVO | Promuovere attività per il tempo libero finalizzate all'inclusione sociale delle persone disabili |
| | Descrizione obiettivo | Attivazione, prosecuzione e consolidamento di attività per il tempo libero (ad es. Andare Oltre) e per l'inclusione sociale (ad es. Reddito Autonomia), offrendo contesti socializzanti protetti e diversificati (laboratori, blog, uscite sul territorio, attività sportive) |
| | Target | Adulti disabili e le loro famiglie |
| | Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere | Bisogno di inclusione sociale delle persone disabili e di relazioni positive esterne al contesto familiare |
| | Risorse previste | Risorse Comunali - educatori ed animatori |
| | Livelli di integrazione | Prevista coprogettazione con il Terzo Settore |
| | Continuità con precedente programmazione | Sì (attività però sospesa a causa della pandemia) |
| | Indicatori di processo | Raccordo con le Unità d'Offerta Sociale e Socio-sanitaria del territorio e con le associazioni delle famiglie per la definizione dei contenuti Predisposizione progetto (tempistiche, sedi, contenuti, modalità di accesso) Piano di comunicazione Avvio percorsi e monitoraggio |
| | Indicatori di esito | > 20 partecipanti > 3 percorsi attivati sul territorio |
| | Indicatori di impatto | Grado di capacità del sistema di intercettare i bisogni e programmare le attività in modo adeguato favorendo la più alta partecipazione |

| | | |
|----|--|--|
| 29 | TITOLO OBIETTIVO | Favorire l'esercizio del diritto alla vita indipendente delle persone disabili |
| | Descrizione obiettivo | Attività di sensibilizzazione del territorio sul tema, consulenza specialistica e multidimensionale per la costruzione e la realizzazione di progetti di vita indipendente da parte di persone con disabilità grave o gravissima |
| | Target | Adulti disabili e le loro famiglie |
| | Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere | Bisogno delle persone disabili di compiere autonomamente le scelte per la propria vita e di autodeterminarsi |
| | Risorse previste | Risorse specifiche e cofinanziamento con risorse comunali, Case manager, Assistenti Sociali, Psicologi, Educatori, Consulenti alla Pari ed altri operatori esperti nell'area |
| | Livelli di integrazione | Integrazione delle risorse territoriali, collaborazione con CTVA, valutazione multidimensionale con ASST, progettazione integrata |
| | Continuità con precedente programmazione | Sì |
| | Indicatori di processo | Convenzione con CTVAI Almeno due incontri di sensibilizzazione della comunità sul tema Presenza di progetti che attuano ricomposizione di risorse e definiscono i sostegni per l'esercizio di attività indipendenti |
| | Indicatori di esito | > 10 progetti di Vita Indipendente realizzati nel periodo |
| | Indicatori di impatto | Grado della capacità e della possibilità del sistema di attivare risorse integrate per consentire l'esercizio della vita indipendente alle persone disabili |

| | | |
|----|--|---|
| 30 | TITOLO OBIETTIVO | Favorire l'attuazione dei percorsi definiti con le famiglie a valere sul Fondo Dopo di Noi |
| | Descrizione obiettivo | Concorrere alla regolare attuazione delle progettualità definite dalle equipe multiprofessionali unitamente alle famiglie, a valere sui fondi Dopo di Noi; monitorare attuazione delle misure e gestire i flussi informativi. |
| | Target | Adulti disabili e le loro famiglie |
| | Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere | Bisogni di accompagnamento all'autonomia e/o di sperimentazione/costruzione/consolidamento di esperienze di residenzialità e/o progetti di vita al di fuori del contesto familiare |
| | Risorse previste | Fondi specifici – equipe psico-socio-educativa – case manager |
| | Livelli di integrazione | Progetti integrati con le risorse di rete, valutazioni multidimensionali con ASST |
| | Continuità con precedente programmazione | Sì |
| | Indicatori di processo | Definizione linee operative locali Emanazione avvisi pubblici Attivazione valutazioni multidimensionali e predisposizione progetti socio-sanitari integrati e condivisi con le famiglie |
| | Indicatori di esito | n. valutazioni multidimensionali effettuati, n° progetti predisposti ed attivati |
| | Indicatori di impatto | Grado di capacità del sistema di costruire percorsi che abbiano esito in progettualità in linea con quanto previsto dalla L. 112/2016, rispondendo al bisogno delle persone disabili di costruirsi un futuro al di fuori del contesto familiare ed evitare laddove possibile il ricorso all'istituzionalizzazione |

| | | |
|----|--|---|
| 31 | TITOLO OBIETTIVO | Inclusione scolastica alunni disabili: gestione associata del servizio e studio sull'aumento delle certificazioni |
| | Descrizione obiettivo | Garantire la gestione associata del servizio di assistenza scolastica educativa per i Comuni aderenti (attualmente 36). Qualificare il servizio mediante protocolli operativi con le scuole, formazione degli educatori, introduzione educatore di plesso. Avviare uno studio sulle cause dell'aumento esponenziale delle certificazioni di disabilità e delle diagnosi funzionali dei bambini |
| | Target | Alunni disabili |
| | Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere | Bisogno di inclusione scolastica degli alunni disabili, bisogno delle scuole di interventi organici e non frammentati, bisogno di qualificazione del sistema, bisogno di regole definite per i rapporti all'interno della rete, bisogno di conoscenza sulle cause alla base dell'aumento delle certificazioni di disabilità nel pavese |
| | Risorse previste | Risorse Comunali e fondi privati – educatori, ricercatori, docenti |
| | Livelli di integrazione | Prevista attività in rete con Istituti Comprensivi, ASST (NPI), Terzo Settore e Università |
| | Continuità con precedente programmazione | Sì |
| | Indicatori di processo | Definizione protocollo operativo con le scuole per la gestione del servizio di assistenza educativa scolastica Pianificazione del fabbisogno annuo e determinazione dei canali di copertura Verifica possibilità e modalità di introduzione nelle scuole degli educatori di plesso Definizione progetto di studio e analisi sull'elevato aumento dell'incidenza delle certificazioni di disabilità |
| | Indicatori di esito | N° minori assistiti – n° ore garantite N° relazioni di osservazione e aggiornamento prodotte N° protocolli sottoscritti Valore fondi privati reperiti per avvio analisi aumento certificazioni e cause relative |
| | Indicatori di impatto | Grado di percezione di maggior organicità, qualità e appropriatezza del servizio di assistenza educativa scolastica |

| | | |
|----|--|---|
| 32 | TITOLO OBIETTIVO | Ridurre ostacoli di natura economica che impediscono l'accesso a centri diurni disabili |
| | Descrizione obiettivo | Definizione di sistema omogeneo per il sostegno economico alle persone disabili nell'accesso ai servizi diurni Costituzione di fondo di solidarietà a sostegno |
| | Target | Persone disabili residenti che frequentano centri diurni |
| | Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere | Bisogni di assistenza educative e inclusione sociale a fronte di elevati costi di accesso alle unità d'offerta |
| | Risorse previste | Risorse Comunali, FNPS, FSR |
| | Livelli di integrazione | No |
| | Continuità con precedente programmazione | Sì |
| | Indicatori di processo | Mappatura dei bisogni e dell'attuale sistema di risposta nell'Ambito Definizione di sistema omogeneo di supporto (obiettivi, modalità, tempi, importi) Costituzione del fondo di solidarietà annuo Attivazione dei sostegni mediante voucher o convenzioni |
| | Indicatori di esito | n. persone inseriti con costi totali o parziali a carico del sistema % persone disabili supportate = 100% persone inserite in un servizio diurno (CDD-CSE-SFA) |
| | Indicatori di impatto | Grado di capacità del sistema di favorire l'accesso ai servizi, riducendo gli ostacoli di natura economica |

INTERVENTI A FAVORE DEGLI ANZIANI E IL SUPPORTO ALLA DOMICILIARITA'

L'esperienza maturata nel contesto territoriale

Come si evince dai dati di analisi del contesto, anche l'Ambito dell'Alto e Basso Pavese presenta negli ultimi anni una tendenza all'invecchiamento progressivo della popolazione, cui si accompagna l'aumento di tutte le patologie croniche.

Il bisogno di supporto espresso dalla popolazione anziana per poter continuare a vivere nel proprio contesto di vita è in deciso aumento e presenta sempre più caratteristiche di complessità; la permanenza al domicilio è condizionata dalla rarefazione delle reti di sostegno, dall'eccessivo carico dei caregiver familiari impegnati anche in altre attività casa/lavoro, da disagio economico o abitativo, da emarginazione sociale, da problemi di carattere sanitario e altro ancora. La rete dei servizi a sostegno della domiciliarità, presente nell'Ambito, è frammentata e disomogenea; la dimensione dei piccoli comuni non consente l'organizzazione di una rete di interventi adeguati e l'unico servizio garantito in modo associato dai 48 Comuni è l'assistenza domiciliare, oltre all'erogazione dei titoli sociali e delle misure previste dal Fondo per la Non Autosufficienza.

A sostegno della domiciliarità, infatti, nel luglio 2020 l'Assemblea dei Sindaci dell'Alto e Basso Pavese ha costituito un fondo per la gestione unitaria del servizio di assistenza domiciliare per persone non autosufficienti, approvando l'apposito regolamento. Ancora decisamente frammentati e disomogenei invece i servizi complementari presenti sul territorio, quali ad esempio la fornitura dei pasti a domicilio e la possibilità per le persone di accedere a servizi di trasporto a tariffe contenute.

La crisi pandemica ha evidenziato la necessità di potenziare e riorganizzare i servizi domiciliari, attraverso reti ed interventi coordinati capaci di accogliere e sostenere la condizione di fragilità multidimensionale dell'anziano, il suo contesto di vita e le sue relazioni. Occorre pertanto potenziare la valutazione e la costruzione di progetti integrati e sostenuti dalle più recenti soluzioni tecnologiche (es. teleassistenza e telemedicina), nonché costruire un sistema di prestazioni tra loro coordinate, sia sanitarie (medica, infermieristica, riabilitativa) sia socio-assistenziali (cura della persona, fornitura dei pasti, cure domestiche) che possano essere attivate al domicilio da un'equipe di figure specialistiche.

Gli anziani e le loro famiglie necessitano di chiari punti di riferimento, che sappiano ascoltare e decodificare i bisogni di cura, assistenza e relazione, e che sappiano informare, orientare e accompagnare le persone verso i servizi e le opportunità più appropriate.

A tal riguardo l'Ambito intende costituire, in collaborazione con gli altri ambiti della provincia di Pavia, un'equipe specialistica e multidisciplinare, formata e qualificata, che si occupi della valutazione del bisogno delle persone non autosufficienti dimesse dall'ospedale, in stretta interazione con il servizio sanitario, della predisposizione di progetti integrati e dell'attivazione delle risorse disponibili all'interno della rete sociale e del contesto di appartenenza.

Intende inoltre garantire sul territorio la presenza di sportelli dedicati al supporto delle persone che ricercano un assistente familiare (badante) in convenzione con Enti del privato sociale con comprovata esperienza nel settore. Sarà quindi disponibile uno sportello CARE TIME per:

- Sostegno alle famiglie con carico di cura (informazioni e supporto nella ricerca dell'assistente familiare e per la risoluzione di eventuali problematiche);
- Colloqui di orientamento e valutazione delle competenze delle assistenti familiari;
- Supporto alle assistenti familiari nella gestione de rapporto con l'anziano e con la famiglia;
- Possibili corsi di formazione specifici per qualificare il lavoro di cura, di concerto con gli Ambiti;
- Monitoraggio costante del servizio con invio bimestrale dei report di accesso allo sportello
- Tenuta del Registro Territoriale degli Assistenti Familiari ai sensi della L. 15/20215

| | | |
|----|--|---|
| 33 | TITOLO OBIETTIVO | Gestione associata del servizio di assistenza di assistenza domiciliare per persone non autosufficienti |
| | Descrizione obiettivo | Realizzare interventi domiciliari di cura e assistenza della persona non autosufficiente |
| | Target | Persone non autosufficienti, prevalentemente anziane |
| | Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere | Bisogno di supporto per continuare a vivere al proprio domicilio e nel proprio contesto relazionale e sociale |
| | Risorse previste | Fondo unico d'Ambito, FNPS, FSR – Enti accreditati per l'erogazione del servizio in forma voucherizzata – Servizio Sociale Professionale |
| | Livelli di integrazione | Integrazione con ASST per la valutazione multidimensionale in caso di bisogni complessi |
| | Continuità con precedente programmazione | Sì |
| | Indicatori di processo | Costituzione annuale del Fondo Unico d'Ambito Presenza dell'albo degli Enti accreditati Presenza di procedure per l'accesso al servizio |
| | Indicatori di esito | N° persone non autosufficienti assistite N° ore erogate |
| | Indicatori di impatto | Grado di copertura del bisogno territoriale (lista d'attesa, attivazione di risorse comunali a integrazione), concorso del servizio nella possibilità della persona di permanere al domicilio (customer, dati di istituzionalizzazione) |

| | | |
|----|--|---|
| 34 | TITOLO OBIETTIVO | Istituzione dello Sportello Care Time territoriale |
| | Descrizione obiettivo | Dotare il territorio di uno sportello itinerante dedicato al supporto delle persone che ricercano un assistente familiare |
| | Target | Persone non autosufficienti che necessitano un assistente familiare |
| | Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere | Necessità di ricorso ad assistenti familiari per la cura di persone non autosufficienti al domicilio, a causa dell'assenza o carenza di caregiver familiari |
| | Risorse previste | Risorse Comunali |
| | Livelli di integrazione | No |
| | Continuità con precedente programmazione | No |
| | Indicatori di processo | Convenzione con ACLI Pavia, specializzato e con esperienza nel campo Individuazione sedi Piano di comunicazione alla cittadinanza Acquisizione domande di assistenti familiari di iscrizione al registro territoriale, valutazione ed eventuale formazione Consulenza alle famiglie per l'avvio di contratti con assistenti familiari |
| | Indicatori di esito | N° assistenti familiari presenti nel registro territoriale N° cittadini informati e orientati N° assistenti familiari inserite a seguito dell'attività dello sportello |
| | Indicatori di impatto | Maggiore capacità del sistema di rispondere al bisogno dei cittadini di assistenza continuativa (customer); potenziamento del sistema di conoscenza sul bisogno esistente sul territorio e sull'offerta disponibile (analisi dati) |

| | | |
|----|--|---|
| 35 | TITOLO OBIETTIVO | Estendere e potenziare i servizi per la permanenza a domicilio delle persone anziane |
| | Descrizione obiettivo | Potenziare i servizi domiciliari a disposizione della popolazione anziana e renderne omogenea la fruizione sull'intero territorio dell'Ambito |
| | Target | Anziani non autosufficienti |
| | Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere | Bisogno di servizi di supporto per la permanenza al domicilio |
| | Risorse previste | Fondi Comunali, PNRR, FNPS, FSR |
| | Livelli di integrazione | Prevista integrazione socio-sanitaria e coprogettazione con altri enti istituzionali e del terzo settore |
| | Continuità con precedente programmazione | No |
| | Indicatori di processo | Mappatura dei servizi disponibili nell'Ambito Valutazione possibilità di estensione, ottimizzazione e messa in rete (es. servizio consegna pasti) Verifica possibilità di convenzione con terzo settore per estensione dei servizi presenti in alcuni territori (es. trasporto sociale) Piano per la sperimentazione di nuove soluzioni integrate con l'attuale sistema socio-sanitario (telesoccorso, teleassistenza, telemedicina, soluzioni domotiche e presidi, consulenza per protezione giuridica, ecc.) |
| | Indicatori di esito | N° servizi aggiuntivi presenti in tutti (istituzione) o in alcuni (estensione) Comuni dell'Ambito N° e tipologia prestazioni erogate N° enti coinvolti nel processo (rete) |
| | Indicatori di impatto | Grado di articolazione e flessibilità delle risposte del sistema ai bisogni complessi delle persone anziane non autosufficienti |

| | | |
|----|--|--|
| 36 | TITOLO OBIETTIVO | Costituire un'equipe multiprofessionale per garantire le dimissioni protette delle persone non autosufficienti |
| | Descrizione obiettivo | Costituire, unitamente ad altri Ambiti della Provincia di Pavia, un'equipe multiprofessionale per la valutazione delle necessità delle persone fragili ricoverate e la predisposizione degli interventi, dei servizi e dei sostegni necessari per il rientro protetto e sicuro al domicilio |
| | Target | Anziani non autosufficienti dimessi dalle strutture ospedaliere |
| | Bisogni a cui l'obiettivo vuole rispondere | Bisogno di informazione, orientamento, consulenza, sostegno e assistenza integrata con i servizi sanitari |
| | Risorse previste | PNRR – Psicologi, Assistenti Sociali, ASA, Infermieri |
| | Livelli di integrazione | Prevista integrazione socio-sanitaria e ASST – l'azione inoltre direttamente correlata a quanto contenuto nel 2° obiettivo premiale |
| | Continuità con precedente programmazione | No |
| | Indicatori di processo | Attività di coprogettazione Accordo tra ambiti Territoriali e presentazione progetto a valere sui fondi PNRR – Missione 5 Definizione delle procedure di funzionamento dell'equipe e delle interazioni con la rete Individuazione facilitatore di rete per la mappatura delle risorse territoriali e la definizione degli snodi per i contatti e le attivazioni |
| | Indicatori di esito | Presenza di equipe specialistica e qualificata N° anziani sostenuti N° progetti integrati predisposti e attuati |
| | Indicatori di impatto | Maggiore capacità del sistema di sostenere le persone che necessitano dimissioni protette, e i loro familiari |

1° OBIETTIVO PREMIALE

per l'accesso al sistema premiale previsto dalla D.G.R. 19 aprile 2021 n. XI/4563"

Titolo progetto

Qualificazione del sistema di intervento a tutela dei minori e delle loro famiglie: protocollo operativo socio-sanitario provinciale, formazione e buone prassi.

Macroarea di policy

Interventi per la famiglia

Punti chiave

Tutela Minori

Obiettivo del progetto

Il progetto si pone l'obiettivo di rendere maggiormente omogenei, efficaci e appropriati gli interventi in favore di minori e famiglie in situazione di rischio o pregiudizio, potenziando l'integrazione delle azioni promosse a livello sociale e sanitario dagli attori istituzionali, la conoscenza dei processi, degli strumenti e delle prassi di intervento, nonché la presa in carico multidisciplinare.

A tal fine, attraverso un processo di conoscenza e confronto sugli interventi messi in atto dagli ambiti territoriali della Provincia di Pavia e da ASST Pavia, il progetto intende elaborare linee operative provinciali in materia di tutela dei minori e di sostegno alle loro famiglie, nonché definire un protocollo operativo che individui gli snodi della rete e faciliti azioni integrate nelle diverse fasi di valutazione e presa in carico. Previste a seguire la formazione degli operatori e la sperimentazione del protocollo per la valutazione dell'efficacia delle procedure come ridefinite.

ATS che coordina il progetto

ATS Pavia

Ambiti territoriali coinvolti

Ambito Territoriale di Pavia

Ambito Territoriale dell'Alto e Basso Pavese

Ambito Territoriale della Lomellina

Ambito Territoriale di Broni e Casteggio

Ambito Territoriale Voghera e Comunità Montana Oltrepò Pavese

ASST coinvolte

ASST Pavia

Altri Enti coinvolti

Nelle diverse fasi di analisi dei processi, di elaborazione delle linee guida e del protocollo operativo, di sperimentazione e valutazione dei risultati, gli Ambiti intendono coinvolgere gli Enti del Terzo Settore che attualmente intervengono, unitamente alle forze istituzionali, nel processo di tutela dei minori e di sostegno alle loro famiglie. Tra questi citiamo la Cooperativa Sociale Marta di Sannazzaro de' Burgondi, la Fondazione Adolescere di Voghera, la Fondazione San Germano di Varzi, la Cooperativa Sociale il Melograno di Segrate.

Saranno inoltre coinvolti tutti i Comuni della Provincia di Pavia, cui sarà presentato il protocollo e l'esito della sperimentazione, al fine di aumentare la conoscenza condivisa e la consapevolezza circa la complessità dei bisogni emergenti e le criticità/potenzialità di risposta dell'attuale sistema.

Modalità di integrazione

Il progetto prevede la costituzione di una Cabina di Regia Territoriale con ruolo di governance progettuale, alla quale parteciperanno i diversi partner di progetto (ATS-ASST-Rappresentanti degli Ambiti territoriali).

Sarà attivato un Tavolo Tecnico operativo costituito dai tecnici dei diversi partner di progetto con la finalità di analizzare le procedure in essere nei diversi territori, predisporre le linee guida e il protocollo operativo.

La partecipazione attiva multilivello dei diversi partner favorirà la ricomposizione delle risorse, promuoverà l'analisi delle criticità e la concertazione di soluzioni condivise.

È prevista inoltre l'individuazione di un coordinatore e di un facilitatore di rete, con funzioni di calendarizzazione e monitoraggio degli incontri, di verifica dello stato di attuazione e di raccolta delle criticità e degli indicatori di esito da portare all'attenzione dei tavoli.

Contesto

La provincia di Pavia è costituita da 186 Comuni e presenta una popolazione di circa 534.200 abitanti; dal punto di vista della densità demografica (180 abitanti/Km²) presenta valori inferiori sia a quella media italiana (196) che a quella lombarda (418).

La popolazione si concentra per circa il 31% nel capoluogo e nelle altre due città principali, Voghera e Vigevano. Quasi il 50% risiede in soli 10 comuni mentre l'altra metà è spalmata sui restanti 176. Il territorio risulta decisamente frammentato, con circa il 90% dei Comuni con popolazione inferiore ai 5 000 abitanti, l'80% sotto i 3.000 abitanti (147) e il 46% sotto i 1.000 (86 Comuni). Nella Provincia di Pavia sono presenti 5 Ambiti Territoriali, tutti partecipanti al progetto.

I servizi per la tutela e il sostegno di minori e famiglie in difficoltà presenti sul territorio, in considerazione della frammentazione dello stesso, operano in gestione associata in favore di più Comuni, spesso coincidenti con le dimensioni dell'Ambito Territoriale.

Le situazioni di disagio e sofferenza dei nuclei familiari e dei minori, come nel resto della regione, sono in deciso aumento e presentano in gran parte quadri disfunzionali di natura complessa correlati a disadattamento, acuiti dalla crisi determinata dalla pandemia. Sono inoltre in aumento le separazioni connotate da elevata conflittualità, nonché la violenza agita all'interno dei contesti familiari nei confronti dei membri più vulnerabili, le donne e i minori.

Rilevante inoltre l'incidenza di minori con comportamenti disfunzionali (es. dipendenza da sostanze e da internet, autolesionismo, ritiro sociale) o autori di reati, quali bullismo, atti vandalici, spaccio, lesioni.

Risultano in carico ai servizi di tutela degli Ambiti n. 1862 minori a seguito di decreto dell'autorità giudiziaria per situazioni di rischio e pregiudizio e sono 326 i minori coinvolti in procedimenti di penale minorile. Di seguito il dettaglio:

| | Tutela minorile N° minori in carico | Penale minorile N° minori in carico |
|-----------------------------------|--|--|
| Ambito Alto e Basso Pavese | 390 | 126 |
| Ambito Broni e Casteggio | 289 | 31 |
| Ambito Lomellina | 515 | 113 |
| Ambito Pavia | 358 | 22 |
| Ambito Voghera e Comunità Montana | 310 | 34 |

A fronte dell'entità e della complessità e del bisogno, che richiede chiavi di lettura e definizione di progetti multidisciplinari integrati, non sono presenti nell'Ambito intese o protocolli operativi finalizzati a garantire l'attuazione di interventi socio-sanitari efficaci ed appropriati.

Le equipe psico-sociali di valutazione e presa in carico, gestite dagli Ambiti, interagiscono in modo difforme e poco sistematico con i servizi sanitari specialistici di ASST, sia nel corso delle indagini valutative, sia nel processo di definizione e gestione dei progetti e degli interventi a sostegno; le modalità di reciproco ingaggio e collaborazione, le tempistiche, la qualità dell'agire discende dall'organizzazione delle singole istituzioni e non è, attualmente, oggetto di intesa, valutazione e monitoraggio.

Il sistema risulta pertanto soggetto a continue ridefinizioni e troppo dipendente dalla stabilità degli operatori, fattore quest'ultimo problematico per l'intero territorio che risulta impossibilitato, date le dimensioni dei suoi Comuni, ad operare assunzioni a tempo indeterminato con le regole vigenti.

La definizione di linee guida discendenti dalla valorizzazione delle buone prassi presenti sul territorio, nonché di un protocollo operativo per una più efficace azione integrata a livello socio-sanitario, risulta quindi strategico per la qualificazione dei servizi e delle risposte ai bisogni emergenti.

Si evidenzia infine come i cinque Ambiti della provincia di Pavia abbiano già avviato congiuntamente altre azioni finalizzate a rendere più omogenei ed efficaci i processi di tutela minorile, quali il progetto "Bruciare i Tempi" sottoscritto con la Questura di Pavia, il Comando Provinciale Carabinieri Pavia e la Procura presso il Tribunale per i Minorenni, finalizzato ad accorciare i tempi di presa in carico dei minori con procedimenti penali a carico, rafforzando contestualmente l'azione di rete.

Aspetti che rendono innovativo il progetto

Nel corso degli ultimi anni gli Ambiti territoriali della provincia di Pavia hanno elaborato e sperimentato con ATS e ASST interventi integrati riconducibili prevalentemente alle macroaree della disabilità e della non autosufficienza; ciò ha consentito di realizzare valutazioni multidimensionali e costruire progetti rispondenti alla complessità dei bisogni evidenziati dalle persone, quali ad esempio i progetti del Dopo di Noi.

Non vi sono invece, ad oggi, protocolli o procedure formalizzate relativi ad interventi socio-sanitari integrati di sostegno alle famiglie nei compiti di cura e nelle responsabilità genitoriali, neppure con riferimento ai nuclei soggetti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria per la presenza di situazioni di rischio o pregiudizio per i minori. Ciò pur registrandosi, nella prassi, una fattiva collaborazione tra gli attori istituzionali per rispondere al mandato dell'autorità giudiziaria a tutela dei minori e a sostegno delle loro famiglie.

Non sono inoltre attivi, ad oggi, tavoli di confronto sovra-zonali sulle modalità di valutazione e presa in carico dei nuclei con minori in situazione di pregiudizio, né sono avviati confronti sulle buone prassi attuati nei diversi territori. Risulta pertanto innovativa per il territorio anche la possibilità di confronto permanente sul tema della tutela dei minori all'interno dei tavoli operativi e nelle apposite cabine di regia.

Riteniamo che la positiva sperimentazione del progetto possa innescare processi di scambio e integrazione multiprofessionale e multilivello sul tema, con molteplici potenzialità di sviluppo future, quali ad esempio l'ampliamento della rete, l'incremento del sistema di conoscenza, la qualificazione del personale.

Definizione delle attività

- ✚ Costituzione del tavolo di coordinamento finalizzato ad assicurare la governance e il monitoraggio del progetto (Cabina di Regia), formato dai rappresentanti dei 5 Ambiti Territoriali, di ATS Pavia e di ASST Pavia, con definizione dei ruoli e delle funzioni;
- ✚ Costituzione di un tavolo tecnico/operativo, formato da tecnici individuati da tutti gli Enti Istituzionali coinvolti nel progetto, con il compito di analizzare la situazione esistente, anche attraverso apposita mappatura, e redigere un documento (linee guida) che declini le competenze specifiche degli Enti Locali e dei servizi sanitari nelle funzioni di tutela dei minori e delle loro famiglie, nonché un protocollo operativo che individui gli snodi e le modalità di collaborazione per l'attuazione di valutazioni multidisciplinari ed interventi integrati e coordinati;
- ✚ Mappatura della situazione esistente (tipologia e composizione dei servizi esistenti e coinvolti nel processo, forme di collaborazione, modalità di reciproco contatto e attivazione, rilevazione del grado di integrazione percepito dagli operatori attraverso questionari o interviste a campione, sistemi di conoscenza esistenti con particolare riferimento alla conoscenza circolare e condivisa); ogni ente raccoglierà le informazioni riferite alla propria organizzazione, utilizzando apposita griglia predisposta dal tavolo tecnico/operativo; quest'ultimo integrerà le informazioni raccolte, ricomponendo la mappatura;
- ✚ Definizione e stesura linee guida e protocollo operativo per l'attuazione integrata della funzione di tutela dei minori in situazione di rischio e pregiudizio, a cura del tavolo tecnico con la supervisione della Cabina di Regia;
- ✚ Definizione della fase sperimentale, comprendente le modalità di monitoraggio e valutazione;
- ✚ Approvazione formale delle linee guida e del protocollo operativo da parte dei 5 Ambiti territoriali, di ASST Pavia e di ATS Pavia;

- ✚ Attività di informazione/formazione sulle linee guida e sul protocollo operativo a tutti gli operatori sociali e sanitari coinvolti nel processo di tutela dei minori, mediante appositi incontri gestiti dai singoli Enti Istituzionali coinvolti;
- ✚ Avvio gestione sperimentale del processo in forma omogenea sul territorio, con attivazione degli snodi di rete; monitoraggio, verifica e valutazione in termini di efficacia ed efficienza, di maggiore integrazione del sistema, con rilevazione ed analisi delle criticità;
- ✚ Valutazione dell'impatto del processo di integrazione, anche con l'ausilio di focus group.

Integrazione tra macroaree di policy

Il progetto riguarda essenzialmente l'area degli interventi in favore della famiglia e in particolare la tutela dei minori, ma interessa anche l'area delle politiche giovanili intervenendo nel processo di presa in carico dei minori autori di reato con azioni di contenimento del disagio sociale manifestato attraverso comportamenti disfunzionali e devianti.

Deliverable e indicatori di risultato

| Obiettivo | Deliverable | Interventi/azioni | Indicatori di risultato | Range | Strumenti di valutazione |
|---|---|---|--|---------------------------|--|
| Definire linee guida e modalità operative omogenee sul territorio provinciale per la gestione della tutela minori | Mappatura del funzionamento dei servizi | Raccolta dati sul funzionamento dei servizi, sia sociali che sanitari Definizione di un quadro analitico della situazione | Presenza della mappatura | Sì/No | Dati, flusso, informazioni, documenti |
| | Mappatura del funzionamento della rete | Raccolta dati sulle modalità di interazione tra sociale e sanitario Individuazione degli snodi di rete e delle tempistiche | Presenza della mappatura | Sì/no | Dati, flusso informazioni, documenti |
| | Rilevazione grado di integrazione percepito dagli operatori | Indagine sulla qualità percepita in ordine a efficacia ed efficienza del lavoro di rete (customer, focus, interviste) | Report analitico dei dati rilevati | > 70% operatori coinvolti | Evidenza documentale |
| | Predisposizione linee guida e protocollo operativo | Tavolo di lavoro / Cabina di Regia per analisi situazione e stesura bozza linee guida Approvazione linee guida e protocollo operativo da parte di tutti gli Enti istituzionali | Presenza delle linee guida e del protocollo operativo | Sì/No | Fogli firme, verbali assemblee, atti e documenti |
| Sperimentazione delle linee guida e del protocollo operativo | Qualificazione del sistema | Informazione/formazione al personale coinvolto | Incontri formativi N° operatori formati | Sì/no > 25 | Fogli firma |
| | Monitoraggio e valutazione | Attivazione snodi di rete | N° snodi attivati / N° contatti stabiliti | > 80% | Dati di flusso |
| | | Valutazioni multidimensionali effettuate | N° valutazioni effettuate / n° valutazioni richieste da decreto | > 90% | Evidenza documentale |
| | | Progetti integrati attivati | N° progetti con azioni socio-sanitarie integrate / n° progetti | > 25 | Evidenza documentale |
| | Analisi finale, rimodulazione o messa a sistema | Relazione finale con analisi punti di forza e criticità | Sì/no | Evidenza documentale | |

Cronoprogramma

| Fasi | 2° trimestre 2022 | 3° trimestre 2022 | 4° trimestre 2022 | 1° trimestre 2023 | 2° trimestre 2023 | 3° trimestre 2023 | 4° trimestre 2023 |
|----------------------------|----------------------|----------------------|----------------------|----------------------|----------------------|----------------------|----------------------|
| Costituzione tavoli | | | | | | | |
| Mappatura e rilevazioni | | | | | | | |
| Stesura linee e protocollo | | | | | | | |
| Approvazione | | | | | | | |
| Informazione/formazione | | | | | | | |
| Sperimentazione | | | | | | | |
| Valutazione finale | | | | | | | |

Risorse economiche

| Azione | Attività | Operatori | N° ore previste | Costo totale | Canale di finanziamento | | |
|-------------------------------|---|--------------------------|--------------------|---------------|-------------------------|--------------|---------------|
| | | | | | Fondi ATS | Fondi ASST | Fondi Ambiti |
| Governance | Cabina di Regia | 7 rappresentanti | 70 | 2.100 | 300 | 300 | 1.500 |
| | Coordinamento | 1 Coordinatore | 20 | 700 | 700 | | |
| | Facilitazione di rete | 1 Facilitatore | 80 | 2.800 | | | 2.800 |
| | Amministrazione | 7 Amministrativi | 140 | 2.800 | 400 | 400 | 2.000 |
| Mappatura | Servizi esistenti | 1 ricercatore | 30 | 900 | | | 900 |
| | | 6 coordinatori servizi | 30 | 900 | | 150 | 750 |
| | Funzionamento rete | 1 ricercatore | 20 | 600 | | | 600 |
| | | 6 coordinatori servizi | 20 | 600 | | 100 | 500 |
| Rilevazione qualità percepita | 1 ricercatore | 40 | 1.200 | | | 1.200 | |
| | >40 operatori | 40 | 1.200 | | 200 | 1.000 | |
| Tavoli operativi | Analisi dati e processi, buone prassi, stesura documenti, ecc. | 14 operatori (10 tavoli) | 420 | 10.500 | 1.500 | 1.500 | 7.500 |
| Informazione e formazione | Formazione operatori sulle linee guida e sul protocollo operativo | Formatori | 10 | 350 | | 0 | 350 |
| | | >40 operatori | 240 | 7.200 | | 1.200 | 6.000 |
| Sperimentazione | Raccordo operativo, flussi informativi sul processo | > 40 operatori | 1.000 | 30.000 | | 6.000 | 24.000 |
| Monitoraggio e valutazione | Raccolta e analisi dei dati, stesura relazione finale | 1 operatore | 60 | 1.500 | | | 1.500 |
| TOTALI | | | | 63.350 | 2.900 | 9.850 | 50.600 |

Risorse umane (personale)

| Tipologia professionale | Ambiti | ATS | ASST |
|-------------------------------|--------|-----|------|
| Assistente sociale | >25 | | >1 |
| Psicologo | >5 | | >3 |
| Medico | | | >6 |
| Coordinatore progetto | | 1 | |
| Facilitatore di rete | 1 | | |
| Rappresentanti/referenti Enti | >5 | >1 | >1 |
| Personale amministrativo | >5 | >1 | >1 |
| Ricercatore | 1 | | |

Soggetti beneficiari e impatto atteso rispetto ai bisogni della comunità

I beneficiari del progetto sono in primis i minori in situazione di rischio e/o pregiudizio e le loro famiglie, che necessitano di sostegni multiprofessionali integrati per superare le difficoltà che inficiano le capacità genitoriali e la loro positiva espressione.

La definizione delle linee e del protocollo operativo consentirà di fornire alle famiglie informazioni puntuali ed organiche sulle modalità di valutazione psico-sociale, di definizione del progetto quadro e di attuazione dei sostegni previsti, generando maggior chiarezza, riducendo il disorientamento delle famiglie, favorendo l'alleanza e la condivisione del percorso.

Il progetto potrà inoltre generare maggiore efficienza ed efficacia dell'azione di rete, ridurre i tempi di attivazione dei percorsi, favorire lo scambio di conoscenze ed aumentare la qualità del sistema nel suo complesso.

Si ritiene che il progetto possa inoltre consentire agli operatori di percepirsi all'interno di un sistema coordinato, in evoluzione e supportivo rispetto alla complessità dei bisogni portati dalla sofferenza dei nuclei; ciò potrà generare un maggior ricorso al confronto multiprofessionale e la definizione di progetti più appropriati ed efficaci.

Criticità di realizzazione

Fattori di rischio per la riuscita del progetto sono individuabili nella vastità e frammentazione del territorio, nella numerosità degli Enti e degli operatori coinvolti nel processo, nella elevata pressione esercitata sulle equipe psico-sociali dai bisogni delle numerose famiglie in carico e dalle prescrizioni dell'autorità giudiziaria.

La vastità territoriale, la presenza di numerosi servizi interessati dal progetto e la pressione sulle equipe possono generare difficoltà di circolazione delle informazioni, di coinvolgimento nel percorso, di raccolta dei flussi informativi e di sintesi dell'esperienza. Al riguardo sarà definito un attento piano di coordinamento e monitoraggio, comunicazione, formazione e informazione, che individuerà i punti critici e le azioni atte a mitigare il rischio.

Un'ulteriore criticità è rappresentata da possibili rigidità procedurali dei singoli enti coinvolti nel processo, nonché da prassi consolidate di intervento e interlocuzione tra gli Enti. Non può infatti essere data per scontata la propensione degli operatori al cambiamento dello status quo e delle abitudini nella gestione dei processi lavorativi.

Affinché si realizzi "integrazione" gli attori delle reti devono attribuire valore all'azione integrata e al "sistema", riconoscendone la maggior efficacia (visione); ciò implica il superamento dell'uso strumentale e frammentato delle competenze altrui e delle risorse, l'approfondimento della reciproca conoscenza in termini di limiti e potenzialità, la definizione di obiettivi comuni.

Si ritiene che la governance, partecipativa e rappresentativa, possa favorire la costruzione di percorsi coerenti e rispettosi dell'esistente; sarà inoltre posta attenzione alla definizione dei ruoli, delle responsabilità e delle relazioni dei partecipanti chiave dell'intervento, affinché possano agire all'interno dei singoli enti favorendo processi di innovazione ed integrazione.

Potenzialità e sostenibilità del progetto nel futuro

Il progetto intende avviare un percorso di integrazione degli interventi sociali e sanitari a tutela dei minori che non si esaurirà con la conclusione del progetto. L'obiettivo è infatti generativo di trasformazione a livello di sistema, facilitando connessioni di rete ed intervenendo a livello di processi.

I tavoli di confronto potranno essere stabilizzati e le procedure positivamente introdotte potranno arricchire e qualificare l'azione dei singoli enti anche oltre la durata del progetto.

Gli esiti della sperimentazione, in termini sia di criticità che di punti di forza, costituiranno a loro volta gli elementi base per la definizione di nuovi piani di miglioramento ed efficientamento del sistema, che sconta carenze anche in ordine al sistema di conoscenza, alla qualificazione/specializzazione del personale, alla capacità di raccolta ed analisi dei flussi informativi, al rapporto con la più vasta comunità educante.

2° OBIETTIVO PREMIALE

per l'accesso al sistema premiale previsto dalla D.G.R. 19 aprile 2021 n. XI/4563"

Titolo progetto

Dimissioni protette: protocollo operativo socio-sanitario provinciale, formazione e sperimentazione.

Macroarea di policy

Domiciliarità

Punti chiave

Flessibilità. Tempestività della risposta.

Obiettivo del progetto

Il progetto si pone l'obiettivo di potenziare la capacità della rete istituzionale sanitaria e sociale di operare in modo integrato per realizzare dimissioni protette appropriate e rispondenti ai bisogni delle persone e delle loro famiglie, garantendo la continuità delle cure assistenziali, in tempi adeguati anche ad evitare il protrarsi di ricoveri impropri.

A tal fine, attraverso un processo di conoscenza e confronto sugli interventi messi in atto dagli ambiti territoriali della Provincia di Pavia e da ASST Pavia, il progetto intende definire un protocollo operativo che individui gli snodi della rete e faciliti azioni integrate nella fase di valutazione del bisogno e di predisposizione del progetto di sostegno alla dimissione protetta. Previste a seguire la formazione degli operatori e la sperimentazione del protocollo per la valutazione dell'efficacia delle procedure come ridefinite.

ATS che coordina il progetto

ATS Pavia

Ambiti territoriali coinvolti

Ambito Territoriale di Pavia

Ambito Territoriale dell'Alto e Basso Pavese

Ambito Territoriale della Lomellina

Ambito Territoriale di Broni e Casteggio

Ambito Territoriale Voghera e Comunità Montana Oltrepò Pavese

ASST coinvolte

ASST Pavia

Altri Enti coinvolti

Saranno coinvolti tutti i Comuni della Provincia di Pavia, cui sarà presentato il protocollo e l'esito della sperimentazione, al fine di aumentare la conoscenza condivisa e la consapevolezza circa la complessità dei bisogni emergenti.

È infatti auspicabile che i Comuni, sulla base dei dati derivanti dalla sperimentazione, possano valutare l'opportunità di costituire a livello d'Ambito un fondo appositamente dedicato alle dimissioni protette, al fine di ammortizzare per quanto possibile le differenze territoriali determinate dalla dimensione e dalla capacità economica e gestionale dei Comuni

Modalità di integrazione

Il progetto prevede la costituzione di una Cabina di Regia Territoriale con ruolo di governance progettuale, alla quale parteciperanno i diversi partner di progetto (ATS-ASST-Rappresentanti degli Ambiti territoriali).

Sarà attivato un Tavolo Tecnico operativo costituito dai tecnici dei diversi partner di progetto con la finalità di analizzare le procedure in essere nei diversi territori ed elaborare il protocollo operativo.

La partecipazione attiva multilivello dei diversi partner favorirà la ricomposizione delle risorse, promuoverà l'analisi delle criticità e la concertazione di soluzioni condivise.

È prevista inoltre l'individuazione di un coordinatore e di un facilitatore di rete, con funzioni di calendarizzazione e monitoraggio degli incontri, di verifica dello stato di attuazione e di raccolta delle criticità e degli indicatori di esito da portare all'attenzione dei tavoli.

Contesto

La provincia di Pavia è costituita da 186 Comuni e presenta una popolazione di circa 534.200 abitanti; dal punto di vista della densità demografica (180 abitanti/Km²) presenta valori inferiori sia a quella media italiana (196) che a quella lombarda (418).

La popolazione si concentra per circa il 31% nel capoluogo e nelle altre due città principali, Voghera e Vigevano. Quasi il 50% risiede in soli 10 comuni mentre l'altra metà è spalmata sui restanti 176. Il territorio risulta decisamente frammentato, con circa il 90% dei Comuni con popolazione inferiore ai 5 000 abitanti, l'80% sotto i 3.000 abitanti (147) e il 46% sotto i 1.000 (86 Comuni). Nella Provincia di Pavia sono presenti 5 Ambiti Territoriali, tutti partecipanti al progetto.

| INDICATORI | PAVIA | LOMBARDIA | ITALIA | RIFERIMENTO |
|---------------------|-------|-----------|--------|------------------|
| TASSO DI NATALITÀ | 6,6 | 7,2 | 7,0 | Fonte Istat 2019 |
| INDICE DI VECCHIAIA | 202,4 | 169,8 | 178,4 | Fonte Istat 2020 |
| INDICE DI MORTALITÀ | 12,7 | 9,9 | 10,5 | Fonte Istat 2019 |
| ETÀ MEDIA | 47,0 | 45,2 | 45,7 | Fonte Istat 2020 |

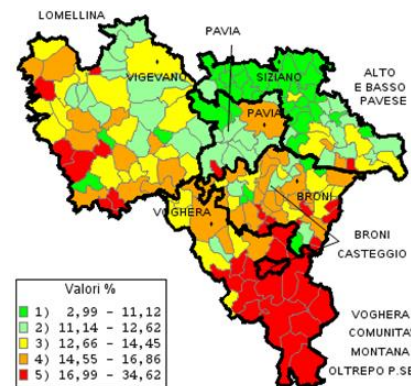
Dal punto di vista demografico la popolazione provinciale si caratterizza per la rilevante quota percentuale di anziani (superiore alla media regionale) e per la bassa natalità. Relativamente ai principali indicatori di salute, presenta tassi «semplici non standardizzati» di mortalità generale superiori alla media regionale e nazionale.

La Provincia si caratterizza come un territorio relativamente omogeneo sotto il profilo della popolazione e del quadro epidemiologico, ove la peculiarità principale, rispetto alla situazione regionale, è costituita dalla presenza di anziani, con età superiore ai 74 anni.

L'età avanzata è correlata ad una maggiore frequenza di tutte le patologie croniche. Si prevede che la crescita della popolazione anziana aumenterà significativamente nei prossimi anni, incrementando la domanda e l'offerta di servizi di assistenza a lungo termine per le persone con una o più condizioni croniche o disabilità, che tipicamente caratterizzano i soggetti di età pari o superiore a 65 anni.

Nel corso dell'anno 2019 sono state effettuate n. 463 richieste di Dimissioni Protette (n. 34 per cure palliative, n. 146 per interventisti infermieristici, n. 203 per fisioterapia, n. 80 per cure infermieristiche e fisioterapiche); di cui 19 a rischio sociale; dalle tabelle fornite da ASST risultano effettuate n. 430 segnalazioni ai MMG e attivati n. 242 voucher. Non vi è un sistema di conoscenza sull'attivazione di servizi sociali correlati a valutazioni multidimensionali e progetti integrati.

Malgrado la presenza di un sistema per la valutazione del rischio sociale correlato alle dimissioni di pazienti fragili, approvato da ATS nel 2017, le valutazioni multidimensionali e i conseguenti progetti integrati stentano a realizzarsi. Tra le cause è possibile individuare l'elevata frammentazione territoriale sia per quanto concerne la numerosità e il turnover degli operatori sociali (dispersione e instabilità), sia per quanto attiene alle possibili risposte (presenza e/o attivazione dei servizi territoriali, accompagnamento e sostegno al caregiver, ecc.); inoltre l'attività risulta settorializzata e non vi sono flussi informativi gestiti in modo informatizzato e



integrato. Tale assetto rende difficoltosa la realizzazione di attività coordinate e integrate in tempi adeguati a consentire alla rete familiare, istituzionale e sociale di predisporre quanto occorrente per la dimissione protetta del paziente.

Ne consegue disorientamento nelle persone, nonché il rischio di riversare sulle famiglie tutto il carico assistenziale; la presenza di svantaggi sociali, l'assenza/lontananza dai caregiver, in mancanza di adeguati progetti di sostegno e accompagnamento, possono condizionare pesantemente il percorso assistenziale, spingendo, ad esempio, ad indirizzare un paziente verso un ricovero in RSA anziché una dimissione assistita a domicilio.

Aspetti che rendono innovativo il progetto

Non sono attivi, ad oggi, sul territorio provinciale percorsi di analisi, confronto e definizione delle modalità di collaborazione tra Ambiti e ASST sul tema della domiciliarità, con particolare riguardo al delicato passaggio dall'ospedale al domicilio di persone non autosufficienti.

Il progetto si inserisce inoltre in un contesto caratterizzato da importanti cambiamenti nell'assetto sociale e territoriale, con la presenza della Centrale Operativa Territoriale, la nascita delle Case della Comunità, il Piano Nazionale per la domiciliarità accompagnato dallo stanziamento di risorse per il potenziamento dei servizi, l'individuazione dei LEPS e l'avvio di progettualità finanziate con il PNRR.

In tale contesto in rapida evoluzione è fondamentale avviare tavoli di raccordo per l'integrazione dell'azione sociale e sanitaria e definire accordi e protocolli che ne regolino il flusso.

Definizione delle attività

- ✚ Costituzione del tavolo di coordinamento finalizzato ad assicurare la governance e il monitoraggio del progetto (Cabina di Regia), formato dai rappresentanti dei 5 Ambiti Territoriali, di ATS Pavia e di ASST Pavia, con definizione dei ruoli e delle funzioni;
- ✚ Costituzione di un tavolo tecnico/operativo, formato da tecnici individuati da tutti gli Enti Istituzionali coinvolti nel progetto, con il compito di analizzare la situazione esistente e redigere un protocollo operativo che individui gli snodi e le modalità di integrazione per l'attuazione di valutazioni multidisciplinari e la definizione di progetti di dimissioni protette integrati e coordinati;
- ✚ Analisi e definizione del processo di integrazione delle funzioni, con particolare attenzione alla prevista evoluzione del sistema sanitario e alla relativa costituzione della centrale operativa territoriale e delle case di comunità; il nuovo sistema prenderà in considerazione i punti di accesso (riferimenti territoriali), la costituzione e qualificazione dell'equipe, il flusso di rete ed informativo, la modulistica, le tempistiche, le attività, i sostegni, ecc.;
- ✚ Definizione e stesura del protocollo operativo a cura del tavolo tecnico con la supervisione della Cabina di Regia;
- ✚ Definizione della fase sperimentale, comprendente le modalità di monitoraggio e valutazione;
- ✚ Approvazione formale delle linee guida e del protocollo operativo da parte dei 5 Ambiti territoriali, di ASST Pavia e di ATS Pavia;
- ✚ Attività di informazione/formazione sulle linee guida e sul protocollo operativo a tutti gli operatori sociali e sanitari coinvolti nel processo, mediante appositi incontri gestiti dagli Enti Istituzionali coinvolti;
- ✚ Avvio gestione sperimentale del processo in forma omogenea sul territorio, con attivazione degli snodi di rete; monitoraggio, verifica e valutazione in termini di efficacia ed efficienza, di maggiore integrazione del sistema, con rilevazione ed analisi delle criticità;
- ✚ Valutazione dell'impatto del processo di integrazione, mediante analisi dei dati di ritorno, interviste a campione agli operatori e ai destinatari coinvolti.

Integrazione tra macroaree di policy

Il progetto riguarda essenzialmente l'area della domiciliarità, ma interessa anche l'area degli anziani e delle persone disabili, portatori di patologie croniche e/o di bisogni complessi, intervenendo nell'ottica del rafforzamento delle reti sociali.

Deliverable e indicatori di risultato

| Obiettivo | Deliverable | Interventi/azioni | Indicatori di risultato | Range | Strumenti di valutazione |
|---|---|--|--|---------------------------|--|
| Analisi del contesto attuale, conoscenza condivisa e approfondita sull'evoluzione dell'assetto del sistema socio-sanitario lombardo e provinciale | Aumento della conoscenza condivisa sull'evoluzione del sistema atteso | Incontri di approfondimento su norme, studi di settore, piani nazionali e regionali | Partecipazione all'analisi di operatori sociali e sanitari | > 10 | Verbali d'incontro Registro presenze |
| | Mappatura del funzionamento della rete | Raccolta dati sulle modalità di interazione tra sociale e sanitario Individuazione degli snodi della rete e delle tempistiche | Presenza della mappatura | Si/no | Dati, flusso informazioni, documenti |
| | Rilevazione grado di integrazione percepito dagli operatori | Indagine sulla qualità percepita in ordine a efficacia ed efficienza del lavoro di rete (customer, focus, interviste) | Report analitico dei dati rilevati | > 70% operatori coinvolti | Evidenza documentale |
| Definizione del protocollo operativo per le dimissioni protette | Predisposizione del protocollo operativo | Tavolo di lavoro /Cabina di regia per analisi situazione e definizione protocollo | Presenza del protocollo operativo | Si/No | Fogli firme, verbali assemblee, atti e documenti |
| Sperimentazione del protocollo operativo | Qualificazione del sistema | Informazione/formazione agli operatori coinvolti | Incontri formativi N° operatori formati | Si/no > 25 | Fogli firma |
| | | Attivazione snodi di rete | N° snodi attivati | > 30 | Dati di flusso |
| | Monitoraggio e valutazione | Valutazioni multidimensionali effettuate | N° valutazioni effettuate | > 30 | Evidenza documentale |
| | | Progetti integrati attivati | N° progetti effettuati | > 30 | Evidenza documentale |
| | | Analisi finale, rimodulazione o messa a sistema | Relazione finale con analisi punti di forza e criticità | Si/no | Evidenza documentale |

Cronoprogramma

| Fasi | 2° trimestre 2022 | 3° trimestre 2022 | 4° trimestre 2022 | 1° trimestre 2023 | 2° trimestre 2023 | 3° trimestre 2023 | 4° trimestre 2023 |
|-----------------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| Costituzione tavoli | | | | | | | |
| Analisi processi e funzioni | | | | | | | |
| Stesura protocollo | | | | | | | |
| Approvazione | | | | | | | |
| Informazione/formazione | | | | | | | |
| Sperimentazione | | | | | | | |
| Valutazione finale | | | | | | | |

Risorse economiche

| Azione | Attività | Operatori | N° ore previste | Costo totale | Canale di finanziamento | | |
|----------------------------|---|---|-----------------|------------------------------|-------------------------|--------------|---------------|
| | | | | | Fondi ATS | Fondi ASST | Fondi Ambiti |
| Governance | Cabina di Regia | 7 rappresentanti | 70 | 2.100 | 300 | 300 | 1.500 |
| | Coordinamento | 1 Coordinatore | 20 | 700 | 700 | | |
| | Facilitazione di rete | 1 Facilitatore | 80 | 2.800 | | | 2.800 |
| | Amministrazione | 7 Amministrativi | 140 | 2.800 | 400 | 400 | 2.000 |
| Mappatura | Funzionamento rete | 1 ricercatore | 60 | 2.400 | | | 2.400 |
| | | coordinatori servizi operatori | 30 150 | 1.200 4.500 | | 200 | 1.000 |
| | Rilevazione qualità percepita | 1 ricercatore >25 operatori | 40 40 | 1.200 1.200 | | 300 | 1.200 900 |
| Tavoli operativi | Approfondimento evoluzione sistema, analisi dati sistema provinciale, stesura documenti, ecc. | 14 operatori (10 tavoli) | 420 | 10.500 | 1.500 | 1.500 | 7.500 |
| Informazione e formazione | Formazione operatori sul protocollo operativo | Formatori | 10 | 400 | | 0 | 400 |
| | | >25 operatori | 100 | 3.000 | | 400 | 2.600 |
| Sperimentazione | Raccordo operativo, flussi informativi sul processo | > 25 operatori | 500 | 15.000 | | 3.000 | 12.000 |
| | Interventi sociali ad integrazione dell'azione sanitaria | Interventi sociali a carico Comuni o Ambito | 2.500 | 50.000 | | | 50.000 |
| Monitoraggio e valutazione | Raccolta e analisi dei dati, stesura relazione finale | 1 operatore | 80 | 2.400 | | 400 | 2.000 |
| TOTALI | | | | 100.200 | 2.900 | 6.500 | 86.300 |

Risorse umane (personale)

| Tipologia professionale | Ambiti | ATS | ASST |
|-------------------------------|--------|-----|------|
| Assistente sociale | >20 | | >1 |
| Operatori sanitari | | | >6 |
| Coordinatore progetto | | 1 | |
| Facilitatore di rete | 1 | | |
| Rappresentanti/referenti Enti | >5 | >1 | >1 |
| Personale amministrativo | >5 | >1 | >1 |
| Ricercatore | 1 | | |

Soggetti beneficiari e impatto atteso rispetto ai bisogni della comunità

I beneficiari del progetto sono in primis le persone che, a causa della presenza di patologie croniche o bisogni complessi, necessitano di interventi dopo il ricovero in ospedale declinati all'interno di un progetto integrato a livello socio-sanitario e costruito a partire da valutazioni multidisciplinari.

Si ritiene che il protocollo operativo, la chiara individuazione dei punti di accesso e delle funzioni, la definizione di progetti e l'attivazione di prestazioni tra loro integrate, contribuirà a ridurre il disorientamento delle persone e a favorire la partecipazione, consapevolezza e responsabilizzazione delle stesse rispetto al proprio percorso di cura.

In linea generale ciò si potrà tradurre nell'accompagnamento alle cure domiciliari in tempi più adeguati, riducendo sia il protrarsi del ricovero ospedaliero, sia l'accesso a strutture residenziali per l'assenza sul territorio di risposte coordinate ed adeguate.

Il progetto potrà inoltre generare maggiore efficienza ed efficacia dell'azione di rete, ridurre i tempi di attivazione dei percorsi, favorire lo scambio di conoscenze ed aumentare la qualità del sistema nel suo complesso.

Si ritiene che il progetto possa inoltre consentire agli operatori di percepirsi all'interno di un sistema coordinato, in evoluzione e supportivo rispetto alla complessità dei bisogni portati dalla sofferenza dei nuclei; ciò potrà generare un maggior ricorso al confronto multiprofessionale e la definizione di progetti più appropriati ed efficaci.

Criticità di realizzazione

Fattori di rischio per la riuscita del progetto sono individuabili nella vastità e frammentazione del territorio e nella numerosità degli Enti e degli operatori coinvolti nel processo.

La vastità territoriale, la presenza di numerosi servizi interessati dal progetto e la pressione sulle equipe possono generare difficoltà di circolazione delle informazioni, di coinvolgimento nel percorso, di raccolta dei flussi informativi e di sintesi dell'esperienza. Al riguardo sarà definito un attento piano di coordinamento e monitoraggio, comunicazione, formazione e informazione, che individuerà i punti critici e le azioni atte a mitigare il rischio.

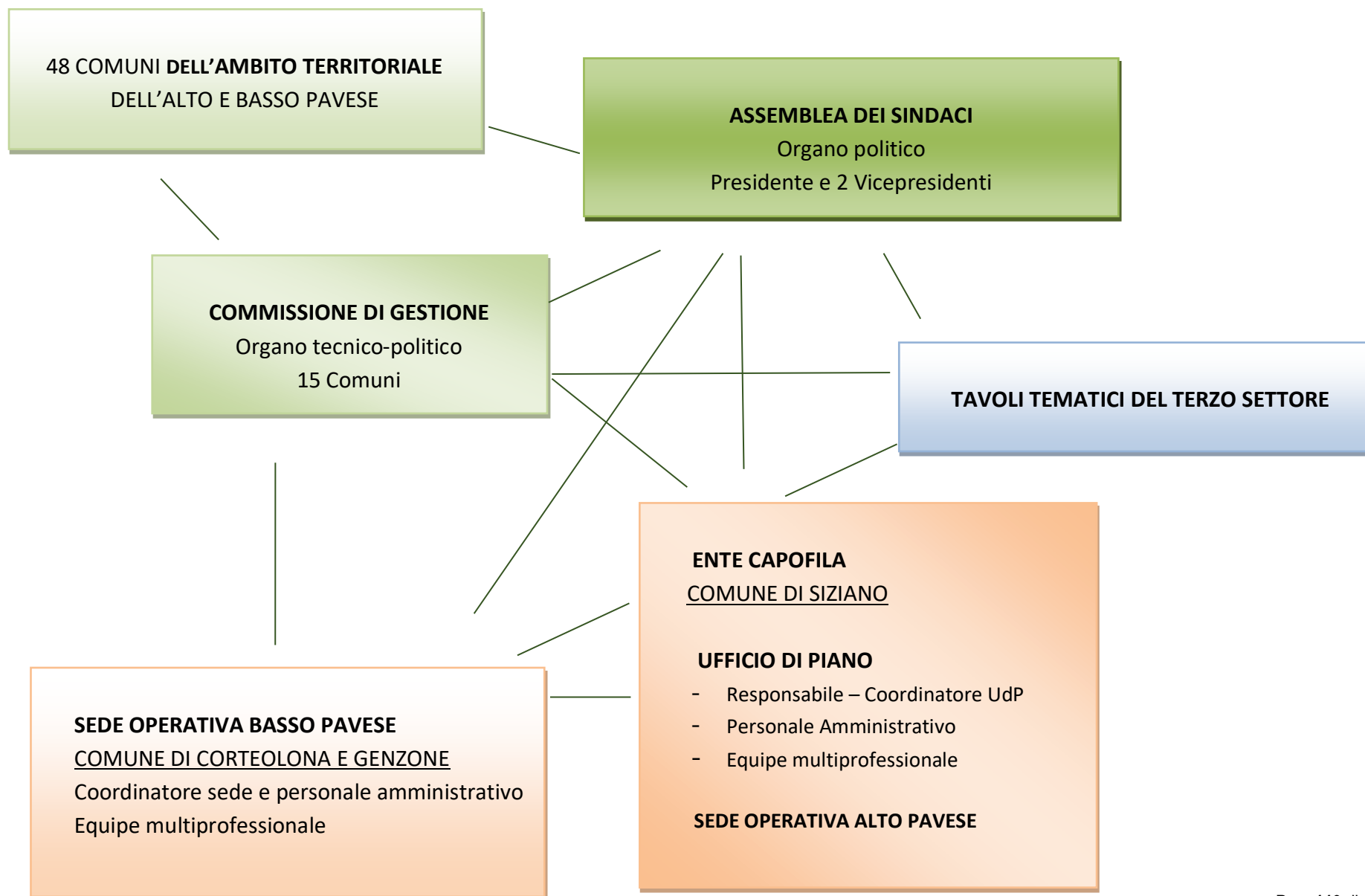
Un'ulteriore criticità è rappresentata da possibili rigidità procedurali dei singoli enti coinvolti nel processo, nonché da prassi consolidate di intervento e interlocuzione tra gli Enti. In particolare assume rilevanza l'analisi delle tempistiche per l'attivazione coordinata degli interventi, direttamente correlate agli iter procedurali dei diversi enti di cui tener conto in fase di elaborazione del protocollo.

Potenzialità e sostenibilità del progetto nel futuro

Il progetto si inserisce in un intervento di ampio respiro finalizzato a sostenere la domiciliarità, correlato alla riforma socio-sanitaria regionale in atto, alla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, alle indicazioni normative, alla necessità di individuare equipe multiprofessionali formate e competenti, alle nuove risorse derivanti anche dal PNRR.

Si ritiene che il progetto possa positivamente impattare sul sistema e generare sinergie funzionali a condividere le criticità e le potenzialità delle trasformazioni.

LA GOVERNANCE DEL PIANO DI ZONA:



ENTE CAPOFILA

Si individua nel Comune di Sizzano l'Ente Capofila del piano di Zona dell'Ambito Territoriale dell'Alto e Basso Pavese.

GLI ORGANI DEL PIANO DI ZONA

Sono organi del Piano di Zona:

1. l'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Territoriale dell'Alto e Basso Pavese
2. la Commissione di Gestione
3. l'Ufficio di Piano

L'ASSEMBLEA DEI SINDACI DELL'AMBITO TERRITORIALE DELL'ALTO E BASSO PAVESE

L'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Territoriale è l'organismo politico del Piano di Zona ed è costituita dai Sindaci dei Comuni sottoscrittori o loro delegati. A tale organo compete la definizione delle strategie di politica sociale del territorio di riferimento ed il controllo sull'attuazione tecnica degli indirizzi, con esercizio anche delle funzioni di vigilanza.

Il funzionamento dell'Assemblea dei Sindaci è normato dai criteri del "Regolamento di funzionamento della conferenza dei sindaci, del consiglio di rappresentanza dei sindaci, dell'assemblea dei sindaci di distretto e dell'assemblea dei sindaci dell'ambito distrettuale" di cui alla DGR n. 5507/16. Fatto salvo il rispetto dei criteri normati da tale D.G.R., l'Assemblea può dotarsi di un regolamento "integrativo" per agevolarne il funzionamento

Sono organi dell'Assemblea il Presidente e n. 2 Vice-Presidenti, individuati dall'Assemblea stessa in prima seduta.

L'Assemblea dei Sindaci svolge le seguenti funzioni:

- elegge il Presidente, i 2 Vice Presidenti (uno in rappresentanza dell'Alto Pavese e uno in rappresentanza del Basso Pavese) e la rappresentanza politica della Commissione di gestione (6 rappresentanti del sub-ambito dell'Alto Pavese e 6 rappresentanti del sub-ambito del Basso Pavese);
- individua l'Ente Locale capofila le cui funzioni gestionali vengono definite in sede di Accordo di Programma;
- promuove il rafforzamento dell'integrazione sociosanitaria;
- approva l'Accordo di Programma e il "Piano zonale triennale", ivi comprese eventuali successive modifiche;
- verifica ogni anno lo stato di raggiungimento degli obiettivi del piano;
- aggiorna le priorità annuali, coerentemente con la programmazione triennale e le risorse disponibili;
- approva annualmente il piano economico-finanziario preventivo e consuntivo;
- approva i dati relativi alle rendicontazioni richieste dalla Regione per la trasmissione all'ATS ai fini dell'assolvimento dei debiti informativi, se richiesto dalla normativa;
- approva la compartecipazione dei singoli Comuni alle attività e ai servizi del Piano di Zona in sede di approvazione del bilancio di previsione;
- si assume ogni altra funzione derivante dalla normativa.

Le decisioni dell'Assemblea dei Sindaci sono vincolanti per i Comuni che aderiscono al Piano di Zona.

Ogni Sindaco può delegare un amministratore del proprio Comune o, in caso di impedimento, delegare per iscritto un amministratore di un altro Comune del Piano di Zona.

LA COMMISSIONE DI GESTIONE

La Commissione di Gestione è un organo tecnico/politico composto dai Sindaci, o loro delegati, di 15 Comuni facenti parte dell'Ambito Territoriale, compreso il Presidente e i due Vicepresidenti dell'Assemblea dei Sindaci, dal coordinatore dell'Ufficio di Piano e dai referenti tecnici dei sub-ambiti, con possibilità di ampliamento a rappresentanti del terzo settore.

La rappresentanza politica della Commissione di gestione, eletta dall'Assemblea dei Sindaci, è costituita da:

- 6 rappresentanti politici dell'Alto Pavese;
- 6 rappresentanti politici del Basso Pavese.

Ai lavori della Commissione di Gestione possono partecipare anche i tecnici dei Comuni eletti, con funzione consultiva e propositiva.

La Commissione ha il compito di:

- esprimere parere preventivo su ogni atto di competenza dell'Assemblea dei Sindaci;
- formulare all'Assemblea dei Sindaci pareri e proposte sulle linee di indirizzo e di programmazione dei servizi e sulla distribuzione territoriale delle risorse finanziarie;
- definire le modalità di integrazione con il terzo settore.

La Commissione di Gestione può dotarsi di un regolamento per il suo funzionamento.

L'UFFICIO DI PIANO

L'Ufficio di Piano rappresenta la struttura tecnico-sociale-amministrativa ed è l'organo di gestione del Piano di Zona che realizza gli obiettivi e le attività previste dall'accordo di programma e dal documento di programmazione "Piano di Zona", nonché da ogni altro atto dell'Assemblea dei Sindaci e dalla Commissione di Gestione.

È costituito dal Responsabile dell'Ufficio di Piano, cui competono anche le funzioni di coordinamento per la realizzazione degli obiettivi previsti, da personale amministrativo e sociale.

L'Ufficio di Piano ha sede nel Comune Capofila e ha il compito di:

- costruire e gestire il bilancio annuale del Piano di Zona, la cui approvazione compete all'Assemblea dei Sindaci;
- programmare, pianificare e valutare gli interventi e i servizi, sulla base delle risorse disponibili;
- garantire la gestione amministrativa e finanziaria;
- predisporre progetti per l'accesso e l'utilizzo di fondi europei, nazionali, regionali, privati, ecc.;
- assolvere ai debiti informativi richiesti dalla normativa e/o correlati all'attuazione di misure e all'utilizzo dei Fondi assegnati all'Ambito Territoriale;
- partecipare alla Cabina di regia istituita presso l'ATS di Pavia;
- supportare gli uffici sociali dei Comuni dell'Ambito per la corretta ed omogenea attuazione del sistema integrato di interventi come programmato;
- partecipare alle riunioni dell'Assemblea dei Sindaci e della Commissione di Gestione;
- curare i rapporti con il Terzo settore, anche mediante l'attivazione di tavoli tematici.

In considerazione della vasta dimensione dell'Ambito Territoriale e della volontà di salvaguardare e valorizzare le peculiarità territoriali, i servizi, gli interventi, i percorsi e le reti esistenti, è garantita l'operatività di due sedi, una nell'Alto Pavese e una nel Basso Pavese. In ciascuna sede opera un coordinatore, personale amministrativo e sociale, con il compito di attuare gli indirizzi definiti dall'Assemblea e la programmazione dell'Ufficio di Piano.

L'Ufficio di Piano risponde, nei confronti dell'Assemblea dei Sindaci, dell'ATS e della Regione, dell'attendibilità e della puntualità degli adempimenti rispetto ai debiti informativi regionali.

RAPPORTI CON IL TERZO SETTORE

L'Ambito Territoriale dell'Alto e Basso Pavese aderisce al tavolo unico del Terzo Settore costituito dall'A.T.S. di Pavia, quale luogo di confronto tra i programmatori istituzionali e le realtà sociali.

Per la miglior realizzazione degli obiettivi del Piano di Zona l'Ambito intende inoltre mettere in atto le opportune forme di consultazione ed interazione con il Terzo Settore, volte a garantirne la partecipazione attiva alla definizione dei percorsi funzionali al raggiungimento degli obiettivi e al processo di valutazione degli stessi.

Al fine di diminuire la frammentazione delle risposte e ricomporre la rete di risposte pubbliche e del privato sociale, di concerto con il Terzo Settore saranno adottate forme di collaborazione che favoriscano risposte organiche, coordinate e sinergiche ai bisogni espressi dai cittadini fragili.

Sarà altresì potenziata l'attività di programmazione congiunta con gli Enti del Terzo settore portatori di conoscenze e competenze, al fine di dar luogo a partnership capaci di promuovere innovazione e attrarre i finanziamenti necessari per le sperimentazioni, anche mediante la partecipazione a bandi.

RAPPORTI CON LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

L'Ambito Territoriale dell'Alto e Basso Pavese riconosce nelle Organizzazioni Sindacali una qualificata rappresentanza delle istanze e dei bisogni delle fasce fragili della popolazione.

Prevede pertanto momenti di confronto annuale con le Organizzazioni Sindacali, riguardanti in particolare:

- la definizione degli obiettivi annuali, il monitoraggio e la verifica dei risultati;
- il processo di integrazione delle politiche sociali e delle politiche sanitarie e socio-sanitarie;
- l'attivazione di coprogettazioni con le realtà del terzo settore;
- progetti legati a specifici interventi finanziati nell'ambito del PNRR e della prossima programmazione dei fondi strutturali per le politiche di coesione 2021-2027, così come previsto dall'intesa tra ANCI Lombardia e Organizzazioni Sindacali Regionali della Lombardia del 28 Luglio 2021 e dal Protocollo Nazionale per la partecipazione e il confronto nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e del Piano Nazionale per gli investimenti complementari sottoscritto tra Governo e Parti Sociali.

FLESSIBILITA' E DINAMICITA' DELL'AZIONE INTEGRATA A LIVELLO ZONALE

Il Piano di Zona per la realizzazione integrata dei servizi e degli interventi sociali costituisce per l'Ambito Territoriale dell'Alto e Basso Pavese un documento programmatico di ampio respiro, che delinea gli indirizzi e le priorità di risposta ai bisogni della comunità.

La sostenibilità delle azioni e dei percorsi ipotizzati nel Piano presuppone la disponibilità delle forze istituzionali e sociali a fare rete, dando vita ad un sistema dinamico capace di ottimizzare le risposte ed apprendere dall'esperienza condotta, incrementando il sistema di conoscenza, diffondendo le buone prassi, integrando processi d'azione in un'ottica sussidiaria e solidale.

Non si tratta quindi solo di realizzare un ventaglio di servizi, progetti ed interventi utili per il cittadino, ma di connettere competenze, esperienze e saperi, spostando l'attenzione dalla rigidità dell'offerta alla dinamicità della domanda.

Nella nuova dimensione gli indicatori di performance e di risultato individuati non saranno funzionali a fotografare unicamente un percorso già definito e misurabile in termini di efficacia; costituiranno altresì spunto di riflessione e di analisi congiunta, parte fondamentale dell'azione di rete che si intende consolidare.

Si ritiene rilevante che alla valutazione dei percorsi e dei progetti avviati partecipino costantemente tutti gli attori sociali coinvolti, interpretando il momento valutativo come processo di apprendimento collettivo dei soggetti che insieme concorrono alla realizzazione delle politiche sociali e socio-sanitarie. La valutazione costituisce infatti uno strumento di valore per imparare a governare insieme il processo sociale avviato e concorrere, dinamicamente, alla sua trasformazione.

Ciò non esclude tuttavia l'attenzione all'utilizzo di strumenti per la raccolta di dati misurabili, che consentano comparazioni e lettura dei risultati e dei cambiamenti avvenuti, ma la loro definizione e messa a punto sarà elaborata dai tavoli tecnici che dettaglieranno i percorsi, condividendo quindi la fase di ideazione, gestione e verifica.

Accanto alla valutazione in itinere, base della riprogrammazione e dell'adattamento flessibile dei percorsi, l'Ambito Territoriale garantirà un accurato monitoraggio di quanto attivato ed esperito, al fine anche di consentire il controllo da parte degli organi deputati ed assolvere al debito informativo con Regione Lombardia.

IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Principali riferimenti normativi nazionali

- **Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112** “Conferimento di funzioni dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali”

Art. 128 - Oggetto e definizioni

1. Il presente capo ha come oggetto le funzioni e i compiti amministrativi relativi alla materia dei “servizi sociali”.
2. Ai sensi del presente decreto legislativo, per “servizi sociali” si intendono tutte le attività relative alla predisposizione ed erogazione di servizi, gratuiti ed a pagamento, o di prestazioni economiche destinate a rimuovere e superare le situazioni di bisogno e di difficoltà che la persona umana incontra nel corso della sua vita, escluse soltanto quelle assicurate dal sistema previdenziale e da quello sanitario, nonché quelle assicurate in sede di amministrazione della giustizia.

- **Legge 8 novembre 2000, n. 328** “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”

Art. 1 - Principi generali e finalità

1. La Repubblica assicura alle persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali, promuove interventi per garantire la qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza, previene, elimina o riduce le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia, in coerenza con gli articoli 2, 3 e 38 della Costituzione.
2. Ai sensi della presente legge, per “interventi e servizi sociali” si intendono tutte le attività previste dall'articolo 128 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

Art. 19 - Piano di zona

1. I comuni associati, negli ambiti territoriali di cui all'articolo 8, comma 3, lettera a), a tutela dei diritti della popolazione, d'intesa con le aziende unità sanitarie locali, provvedono, nell'ambito delle risorse disponibili, ai sensi dell'articolo 4, per gli interventi sociali e socio-sanitari, secondo le indicazioni del piano regionale di cui all'articolo 18, comma 6, a definire il piano di zona, che individua:
 - a) gli obiettivi strategici e le priorità di intervento nonché gli strumenti e i mezzi per la relativa realizzazione;
 - b) le modalità organizzative dei servizi, le risorse finanziarie, strutturali e professionali, i requisiti di qualità in relazione alle disposizioni regionali adottate ai sensi dell'articolo 8, comma 3, lettera h);
 - c) le forme di rilevazione dei dati nell'ambito del sistema informativo di cui all'articolo 21;
 - d) le modalità per garantire l'integrazione tra servizi e prestazioni;
 - e) le modalità per realizzare il coordinamento con gli organi periferici delle amministrazioni statali, con particolare riferimento all'amministrazione penitenziaria e della giustizia;
 - f) le modalità per la collaborazione dei servizi territoriali con i soggetti operanti nell'ambito della solidarietà sociale a livello locale e con le altre risorse della comunità;
 - g) le forme di concertazione con l'azienda unità sanitaria locale e con i soggetti di cui all'articolo 1, comma 4.
2. Il piano di zona, di norma adottato attraverso accordo di programma, ai sensi dell'articolo 27 della legge 8 giugno 1990, n. 142, e successive modificazioni, è volto a:
 - a) favorire la formazione di sistemi locali di intervento fondati su servizi e prestazioni complementari e flessibili, stimolando in particolare le risorse locali di solidarietà e di auto-aiuto, nonché a responsabilizzare i cittadini nella programmazione e nella verifica dei servizi;
 - b) qualificare la spesa, attivando risorse, anche finanziarie, derivate dalle forme di concertazione di cui al comma 1, lettera g);
 - c) definire criteri di ripartizione della spesa a carico di ciascun comune, delle aziende unità sanitarie locali e degli altri soggetti firmatari dell'accordo, prevedendo anche risorse vincolate per il raggiungimento di particolari obiettivi;
 - d) prevedere iniziative di formazione e di aggiornamento degli operatori finalizzate a realizzare progetti di sviluppo dei servizi.
3. All'accordo di programma di cui al comma 2, per assicurare l'adeguato coordinamento delle risorse umane e finanziarie, partecipano i soggetti pubblici di cui al comma 1 nonché i soggetti di cui all'articolo 1, comma 4, e all'articolo 10, che attraverso l'accreditamento o specifiche forme di concertazione concorrono, anche con proprie risorse, alla realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali previsto nel piano.

- **Legge 05 febbraio 1992, n.104** “Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”
- **Legge 22 giugno 2016, n.112** “Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare”;
- **D.P.R. 31 agosto 2016** “IV Piano nazionale di azione e interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva”
- **D.Lgs. 13 aprile 2017, n. 65** “Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107”
- **D.Lgs. n. 117 del 3 luglio 2017** “Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106”
- **D.Lgs. n. 147 del 15 settembre 2017** “Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà”;
- **D.P.C.M. 12 gennaio 2017** “Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502”
- **D.P.C.M. 14 dicembre 2017** “Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minori”
- **Decreto Legge n. 4 del 28 gennaio 2019** “Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni”.

Principali riferimenti normativi regionali

- **Legge Regionale 6 dicembre 1999, n.23** “Politiche Regionali per la famiglia”
- **Legge Regionale 14 dicembre 2004, n. 34** “Politiche regionali per i minori”
- **Legge Regionale 12 marzo 2008, n. 3** “Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e socio-sanitario” così come modificata dalla l.r. 11 agosto 2015, n. 23 “Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33, con particolare riferimento agli articoli 11, 13 e 18;
- **Legge Regionale 3 luglio 2012, n.11** “Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore di donne vittime di violenza”
- **Legge Regionale 25 maggio 2015, n. 15** “Interventi a favore del lavoro di assistenza e cura svolto da assistenti familiari”
- **Legge Regionale 11 agosto 2015, n. 23** – Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale del 30 dicembre 2009 n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità) che ha modificato il riferimento normativo per gli ambiti distrettuali, indicando il vincolo degli 80.000 abitanti, elevato a 120.000 nelle aree ad alta densità abitativa e ridotto a 25.000 per le aree montane e a scarsa densità abitativa. La nuova norma ha pertanto introdotto il tema dell'azzoneamento per quegli ambiti che si trovano sotto tali soglie
- **Deliberazione Giunta Regionale 15 febbraio 2016, n. 4821** “Linee guida per la promozione dei diritti e delle azioni a tutela dei minori con la loro famiglia”
- **Legge Regionale 8 luglio 2016, n. 16** “Disciplina regionale dei servizi abitativi” e s.m.i.
- **Deliberazione Giunta Regionale 2 agosto 2016, n.5499** “Cartella Sociale Informatizzata: approvazione Linee Guida e specifiche di interscambio informativo”;
- **Deliberazione Giunta Regionale 2 agosto 2016, n.5507** “Attuazione L.R. 23/2015: regolamento di funzionamento della Conferenza dei Sindaci, del Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, dell'Assemblea dei Sindaci di Distretto e dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito distrettuale”

- **Deliberazione Giunta Regionale 30 giugno 2017, n.6832** “Approvazione delle linee guida per lo svolgimento dei servizi a supporto dell’inclusione scolastica degli studenti con disabilità, in attuazione degli articoli 5 e 6 della L.R. n.19/2007;
- **Deliberazione Giunta Regionale 31 luglio 2017, n.7004** “Regolamento regionale. Disciplina della programmazione dell’offerta abitativa pubblica e sociale e dell’accesso e permanenza nei servizi abitativi pubblici in attuazione di quanto disposto dall’art. 23 della l.r. 8 luglio 2016, n.16 “Disciplina regionale dei servizi abitativi” e modifiche disposte con **Deliberazione Giunta Regionale 02 agosto 2021, n.5114**
- **Deliberazione Giunta Regionale 16 ottobre 2018, n. 662** “Adempimenti riguardanti il Decreto legislativo n. 147/2017 e successivi Decreti ministeriali attuativi in materia di contrasto alla povertà e Linee di sviluppo delle politiche regionali”;
- **Deliberazione Giunta Regionale 18 maggio 2020 n. 3152** “Fondo Povertà annualità 2019: aggiornamento della D.G.R. n. XI/662 del 16 ottobre 2018 “Adempimenti riguardanti il d. lgs. N. 147/2017 e successivi decreti ministeriali attuativi in materia di contrasto alla povertà e linee di sviluppo delle politiche regionali”;
- **Deliberazione Giunta Regionale 11 novembre 2019, n. 2398** “Politiche di conciliazione dei tempi di vita con i tempi lavorativi. Approvazione linee guida per la definizione dei piani territoriali 2020-2023”;
- **Deliberazione Giunta Regionale 18 novembre 2019, n. 2457** “Cartella Sociale Informatizzata versione 2.0 – Approvazione linee guida e specifiche di interscambio informativo”;
- **Deliberazione Giunta Regionale. 23 dicembre 2019, n. 2720** “Piano regionale per la non autosufficienza triennio 2019-2021 e Programma operativo regionale annualità 2019 – esercizio 2020”;
- **Deliberazione Giunta Regionale 5 maggio 2020, n. 3105** “Aggiornamento Linee guida per lo svolgimento dei servizi a supporto dell’inclusione scolastica degli studenti con disabilità sensoriale in attuazione degli articoli 5 e 6 della L.R. n. 19/2007 (DGR n. XI/1682/2019). Valorizzazione della qualità del servizio tifologico e dei percorsi virtuosi e modalità di aggiornamento dell’elenco degli enti erogatori qualificati – anno scolastico 2020/2021. Determinazioni”;
- **Deliberazione Giunta Regionale 20 luglio 2020, n. 3404** “Programma operativo regionale per la realizzazione degli interventi a favore di persone con disabilità grave – Dopo di Noi Legge n.112/2016. Risorse annualità 2018/2019”;
- **Deliberazione Giunta Regionale 5 agosto 2020, n. 3525,**”Adozione del Piano di potenziamento e riorganizzazione della rete di assistenza in attuazione dell’art. 1 DL n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n.77” che prevede l’attivazione, da parte di ciascuna A.T.S., di uno specifico tavolo di Coordinamento per la Rete Territoriale (CRT) per far fronte a situazioni di emergenza epidemica/pandemica) in cui sono rappresentati anche i Comuni e i Piani di Zona, chiamati a concorrere al potenziamento della rete territoriale;
- **Deliberazione Giunta Regionale 5 agosto 2020, n. 3480 e Deliberazione Giunta Regionale 21 dicembre 2020, n. 4081** relative all’istituzione e all’attuazione della misura “Fondo Famiglia – emergenza COVID-19”;
- **Deliberazione Giunta Regionale 17 marzo 2021, n. 4419** “Approvazione dello schema di accordo di collaborazione tra Regione Lombardia e Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) Lombardia per la promozione e lo sviluppo delle politiche giovanili in Lombardia”;
- **Deliberazione Giunta Regionale 19 aprile 2021, n.4563** “Approvazione delle linee di indirizzo per la programmazione sociale territoriale per il triennio 2021-2023”

RICHIAMATA inoltre la normativa in materia di emergenza epidemiologica da Covid-19 e le Ordinanze del Presidente della Giunta regionale con cui sono state stabilite misure per il contenimento ed il contrasto del contagio da COVID-19, nonché le deliberazioni adottate dalla Giunta Regionale in ordine all’emergenza sanitaria da Covid-19